



Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino - Rapporto 2019

CITTÀ DI TORINO - Servizio Statistica e Toponomastica
PREFETTURA di Torino



Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino

Rapporto 2019



CITTA' DI TORINO

Area Servizi Civici
Servizio Statistica e Toponomastica

Osservatorio
Interistituzionale
sugli Stranieri in Provincia
di Torino

Rapporto 2019

Prefetto di Torino
Claudio Palomba

Assessore al Bilancio e programmazione, Controllo di Gestione, Tributi comunali e trasferimento al Comune del catasto terreni e fabbricati, Autorizzazioni suolo pubblico, Facility management, Materie relative al personale, all'ordinamento e all'organizzazione Uffici, Materie relative ai servizi demografici e statistici, Toponomastica
Città di Torino
Sergio Rolando

Direttore Servizio Centrale Organi Istituzionali, Servizi Generali e Civici
Città di Torino
Flavio Roux

Dirigente Area Servizi Civici - Città di Torino
Enrico Donotti

Coordinamento dell'Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri
Dirigente Area Diritti Civili, Cittadinanza, Condizione Giuridica dello Straniero, Immigrazione e Diritto D'Asilo
Prefettura di Torino
Paolo Accardi

Si ringraziano:

Prefettura di Torino - Ufficio Territoriale di Governo
Città di Torino

Città Metropolitana di Torino
Comune di Torino
Regione Piemonte
Questura di Torino
Comando dei Carabinieri di Torino
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino
Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria – Torino
Direzione Territoriale del Lavoro di Torino – Sportello Unico per l'Immigrazione
Ministero del Lavoro
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
IRES Piemonte - Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio Universitario
Agenzia Piemonte Lavoro
INAIL – Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro

**OSSERVATORIO INTERISTITUZIONALE
SUGLI STRANIERI IN PROVINCIA DI TORINO**

RAPPORTO 2019

Presentazione del Prefetto di Torino

Città Metropolitana di Torino

Dipartimento Educazione e Welfare

Premessa

Città Metropolitana di Torino

Direzione Istruzione, Pari opportunità, Welfare

Gli stranieri in Provincia di Torino nel 2019

Città Metropolitana di Torino

Dipartimento Educazione e Welfare

Direzione Formazione professionale e Orientamento

Cittadini stranieri, Formazione professionale e Orientamento nel 2019

Agenzia Piemonte Lavoro

Centri per l'Impiego

Introduzione

Cittadini stranieri e mercato del lavoro

Agenzia Piemonte Lavoro

Centri per l'Impiego

Le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti del 2019 sul territorio della provincia di Torino

Città Metropolitana di Torino

Direzione Territorio e Trasporti

Osservatorio Abitativo Sociale

Le assegnazioni di alloggi popolari alle famiglie straniere nel 2019 avvenute nei territori della Città metropolitana di Torino all'interno del patrimonio di edilizia residenziale pubblica gestito dall'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale

Città di Torino

Servizio Centrale Organi Istituzionali, Servizi Generali e Civici

Area Servizi Civici

Servizio Statistica e Toponomastica

La popolazione straniera a Torino nel 2019 - Dati generali

Questura di Torino

Ufficio Immigrazione

Rapporto sull'attività svolta e sulla popolazione straniera soggiornante per l'anno 2019

Comando Provinciale Carabinieri di Torino

Delittuosità minorile straniera

Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale di Governo

Le richieste di cittadinanza italiana presentate alla Prefettura di Torino

Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale di Governo

Il sistema di protezione per richiedenti protezione internazionale e rifugiati politici in Provincia di Torino

Città di Torino

Direzione Servizi Sociali

Area Inclusione Sociale

Servizio Stranieri

L'attività del Servizio Stranieri nel 2019

Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria - TORINO

Adolescenti stranieri nei percorsi penali e giudiziari del territorio piemontese - Anno 2019

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino

Settore Studi, Statistica e Orientamento al lavoro e alle professioni

Imprese e stranieri

INAIL – Istituto Nazionale Assicurazioni Infortuni sul Lavoro

Direzione Territoriale Torino Centro Torino Sud

Lavoratori stranieri e sicurezza sul lavoro

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Introduzione dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Gli Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole della Città Metropolitana di Torino –
anno scolastico 2019/2020: la scelta dell'educazione interculturale

Prefettura di Torino

Ufficio Territoriale di Governo

Test di conoscenza della lingua italiana

IRES Piemonte

Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio Universitario

L'internazionalizzazione negli atenei torinesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità
in ingresso

Servizio Sovrazonale di Epidemiologia, ASL TO3

Assessorato alla Sanità Regione Piemonte

Stranieri e salute

Claudio Palomba
Prefetto di Torino

Giunto quest'anno alla XXIII edizione, l'Osservatorio interistituzionale sulla presenza di cittadini stranieri in provincia di Torino prosegue nel suo intento di proporsi quale strumento di analisi dell'evoluzione della realtà migratoria sul territorio provinciale.

L'attività dell'Osservatorio, unica esperienza in ambito nazionale, coordinata dalla Prefettura di Torino con il concorso e la collaborazione di numerosi Enti Pubblici del territorio torinese, esprime fattivamente la volontà delle Istituzioni di mettere a fattor comune i propri patrimoni di dati e conoscenze in una logica di autentica sinergia allo scopo di favorire politiche ed interventi idonei a sviluppare nel concreto l'integrazione intesa come motore di sviluppo e coesione sociale.

Nonostante l'emergenza sanitaria che tutti noi abbiamo vissuto lo scorso anno, e che ancora prosegue, si è deciso di procedere comunque alla pubblicazione del Rapporto, anche se in ritardo rispetto agli anni scorsi e solamente online.

Il continuo dialogo e quindi il rafforzamento della rete tra Istituzioni pubbliche, Soggetti del Terzo Settore e Associazionismo impegnati negli obiettivi di accoglienza ed integrazione dei cittadini non italiani presenti sul territorio provinciale, ha consentito di finalizzare le progettualità e gli interventi ai fabbisogni territoriali, tenendo presente i criteri della sostenibilità e della complementarità.

In tale contesto, gli interventi sulla realtà migratoria necessitano di elementi conoscitivi ad ampio spettro per poter valutare le possibilità e le potenzialità dei cambiamenti e dei percorsi di integrazione, da parte sia degli stessi stranieri sia del Paese ospitante, anche per i rilevanti riflessi sociali, di ordine pubblico, culturali ed economici.

Il volume, che, come noto, è andato arricchendosi negli anni con nuove partecipazioni, propone un fenomeno in continua evoluzione e consolidamento, con una generale tendenza al passaggio da caratteristiche proprie dei primi ingressi a peculiarità indicative di un progressivo radicamento delle comunità straniere sul territorio cittadino e provinciale.

Tale evoluzione appare accompagnata da una parallela evoluzione dei servizi offerti dalle istituzioni, tesi a rispondere adeguatamente alla crescente domanda sia in termini qualitativi che quantitativi.

A tal riguardo, è noto come negli anni si sia sviluppata a Torino e provincia una attiva presenza degli immigrati che, anche per il tramite dell'associazionismo, ha consentito un processo di crescita continuo, costante e volto alla partecipazione e alla cittadinanza attiva degli stessi cittadini stranieri, elemento centrale per favorire il processo di integrazione dei migranti nel contesto sociale, culturale ed economico.

Il processo presuppone azioni coordinate e condivise di accoglienza dell'immigrato, mirate a fornirgli un bagaglio linguistico sufficiente, almeno, ad un facile inserimento nel tessuto sociale e lavorativo, insieme ad elementi di formazione ed educazione civica, che lo sostengano nella creazione di una coscienza civile, basata sulla consapevolezza dei propri diritti e sul rispetto dei propri doveri.

Il volume intende dare atto di ciò attraverso dati, grafici e commenti che si soffermano fra l'altro sugli andamenti generali dell'accesso al mondo del lavoro e gli eventuali contraccolpi dovuti alla crisi economica, sui flussi d'ingresso legati alle regolarizzazioni e ai ricongiungimenti familiari, sulle misure di protezione, sulla salute degli immigrati e sui servizi alla persona.

I dati, successivamente alla presentazione del lavoro, verranno pubblicati anche sui siti della Prefettura, della Città Metropolitana, del Comune di Torino e della Regione - PiemonteImmigrazione.

Ringraziamenti sentiti a tutte le realtà pubbliche e del privato sociale che in questo periodo così difficile e complesso sono state capaci di mantenere una visione di futuro e di prospettiva, che, superata l'emergenza sanitaria, consentirà ai nuovi cittadini di domani di essere forniti di strumenti ed opportunità per contribuire al ben-essere del contesto in cui sono inseriti.

Un dovuto ringraziamento agli Enti che hanno fornito a vario titolo il proprio importante contributo ed in particolare al Comune di Torino e al suo Ufficio Statistica che, curandone la pubblicazione nella collana di monografie tematiche dell'Osservatorio socio-economico torinese, ne favorisce la più ampia diffusione.

Premessa

La Città Metropolitana di Torino (prima Provincia di Torino) ha sempre posto molta attenzione ai cittadini e alle cittadine straniere che sceglievano di vivere e lavorare sul nostro territorio, avviando politiche, progetti ed azioni, spesso in collaborazione con altri Enti, volti a favorire l'integrazione non solo del singolo ma di tutto il nucleo familiare; infatti a distanza di oltre 20 anni dall'inizio del processo migratorio, il territorio metropolitano presenta una popolazione multi-etnica ovunque, anche nei comuni più periferici rispetto al capoluogo.

In questi anni di importanti cambiamenti istituzionali, le competenze sul tema in capo alla Città metropolitana di Torino sono state via via modificate, determinando una progressiva riduzione delle funzioni, limitando il ruolo di coordinamento e programmazione territoriale svolto precedentemente e rendendo più difficile la possibilità di una programmazione integrata delle varie politiche.

Tuttavia il modello di lavoro costruito negli anni passati ha permesso di mantenere viva l'attenzione al tema, cercando di far diventare il tema stranieri "*mainstreaming*" per tutti i progetti dell'Ente al fine di accompagnare e sostenere il loro processo di integrazione.

Attualmente il Dipartimento Educazione e Welfare promuove e sostiene interventi a favore dei/le cittadini/e stranieri/e attraverso:

- Politiche per garantire le pari opportunità di tutti e di tutte, con particolare attenzione verso le fasce di popolazione più fragili e, attraverso il Nodo metropolitano e la sua rete disseminata su tutto il territorio, lavorare per eliminare la presenza di discriminazioni che frequentemente coinvolgono i cittadini e le cittadine straniere.
- Formazione Professionale (formazione iniziale, permanente, continua per lavoratori e per le imprese, in apprendistato e riconosciuta) e Orientamento (scolastico, formativo e professionale per adolescenti e giovani), attraverso azioni mirate a sostenere tutte le fasce della popolazione straniera.

Di seguito, si propone un breve quadro relativo alla presenza straniera nell'anno 2019 e all'andamento del fenomeno nelle ultime annualità. Una sintesi che descrive le scelte formative e professionali dei cittadini e delle cittadine straniere e alcuni tra i progetti più significativi realizzati dalle Direzioni del Dipartimento.

Gli stranieri in Provincia di Torino nel 2019

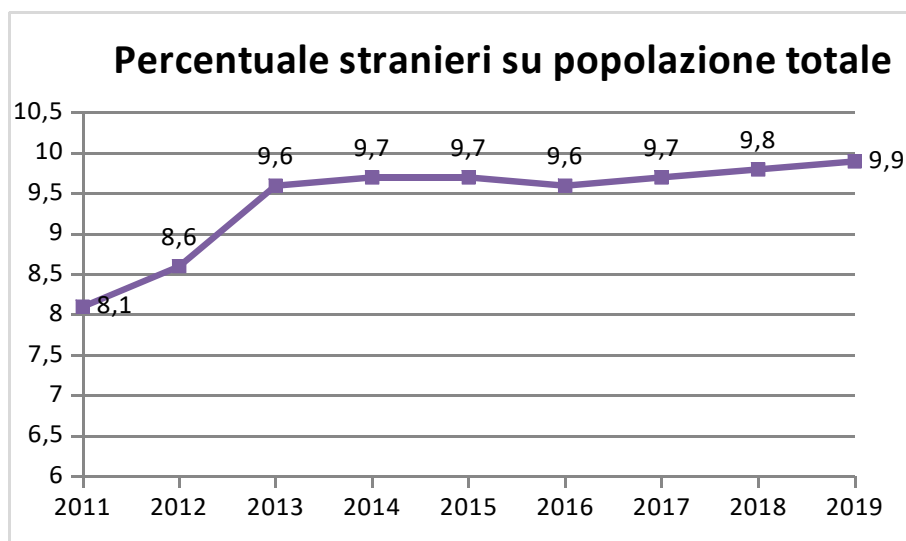
A cura dell'Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle discriminazioni¹

1. Il territorio provinciale

1.1 La popolazione residente

Le cittadine e i cittadini stranieri presenti sul territorio provinciale al 31 dicembre 2019 sono complessivamente 222.173 unità, di cui 117.485 femmine e 104.688 maschi e rappresentano il 9,9% della popolazione complessiva.

Graf. 1 – *Andamento nel fenomeno nelle ultime nove annualità*



Fonte: Elaborazione ufficio Pari Opportunità e contrasto alle discriminazioni su dati ISTAT²

Anche quest'anno, come nelle precedenti due annualità (2017-2018), si registra un lieve incremento percentuale della popolazione straniera sul territorio in esame. Si tratta di una crescita minima, pari a 331 unità, che incide però sul valore percentuale soprattutto a causa della progressiva diminuzione della popolazione nativa, in calo, rispetto all'anno precedente, di oltre 8.000 unità. Sappiamo ormai da tempo che il nostro territorio, in linea con i dati nazionali, risente di una progressiva e costante diminuzione del numero della popolazione complessiva, determinata principalmente dall'aumento

¹ Antonella Ferrero

² I dati pubblicati dall'ISTAT risultano ancora provvisori, per questo potrebbero registrarsi variazioni minime

dei decessi non sufficientemente bilanciato dal numero delle nascite; infatti quest'anno lo scarto tra le nascite e i decessi è ancora più alto rispetto alle precedenti annualità (-11.348).

Analizzando i valori assoluti, relativi alle presenze straniere delle ultime tre annualità, dopo un biennio 2015- 2016 durante il quale per la prima volta a partire dagli anni '90 si era registrato una lieve riduzione nei valori assoluti, dal 2017 ad oggi si registra nuovamente una lieve ripresa e precisamente: nel 2017 l'incremento era stato pari a 1.369 unità, nel 2018 l'aumento di 1.469 unità e nell'anno in esame 331 unità. Questa ulteriore riduzione relativa al 2019, può essere stata determinata da diversi fattori tra cui il calo costante della popolazione straniera residente nel capoluogo torinese.

Tab. 1 – *Bilancio demografico popolazione straniera anni 2017-2018-2019*

Bilancio Demografico	2017	2018	2019
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	219.034	220.403	221.574
Iscritti per nascita	3.020	2.825	2.702
Iscritti da altri comuni	9.242	8.899	9.942
Iscritti dall'estero	10.395	8.790	9.836
Altri iscritti	2.529	2.018	2.958
Totale iscritti	25.186	22.532	25.438
Cancellati per morte	284	338	298
Cancellati per altri comuni	8.638	8.241	9.812
Cancellati per l'estero	1.630	1.659	2.257
Acquisizioni di cittadinanza italiana	4.551	3.770	5.105
Altri cancellati	8.714	7.085	7.367
Totale cancellati	23.817	21.093	24.839
Popolazione straniera residente al 31 dicembre	220.403	221.842	222.173

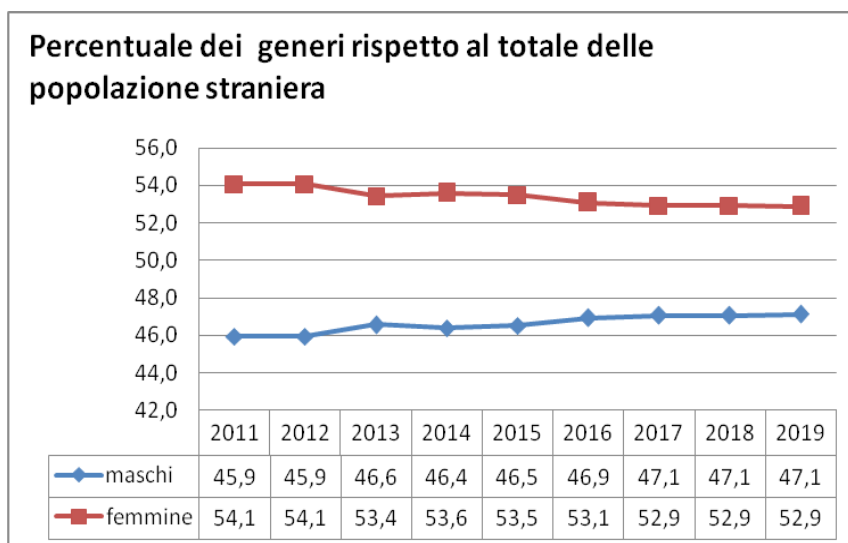
Fonte: Elaborazione ufficio Pari Opportunità e contrasto alle discriminazioni su dati ISTAT

Per quanto riguarda gli altri movimenti riportati nella tabella 1 relativi all'anno in esame, si registra nel complesso una crescita dei valori assoluti e i movimenti delle singole voci sono in linea con le precedenti annualità. Anche quest'anno si nota una decrescita delle nascite, si mantiene pressoché costante il movimento relativo a nuove registrazioni provenienti da comuni italiani e anche le provenienze dall'estero non hanno subito variazioni significative. Passando ora ad analizzare il dato relativo alle cancellazioni: costante il numero dei decessi, valore ridotto rispetto agli altri dati in quanto la popolazione migrante è mediamente più giovane rispetto a quella nativa, mentre per quanto riguarda le altre cancellazioni si registra un incremento, rispetto all'anno precedente, soprattutto verso l'estero. Interessante il dato relativo all'acquisizione della cittadinanza italiana, infatti nell'anno in esame il dato è cresciuto: sono oltre 1.500 le nuove cittadinanze in più rispetto all'anno precedente; questo dato, insieme alle variazioni minime dei dati complessivi, conferma che per molti cittadini e cittadine straniere il percorso migratorio si è ormai concluso ed è stata scelta la nostra provincia come nuovo luogo di residenza.

In sintesi, le deboli oscillazioni registrate suggeriscono l'ipotesi che il ciclo di espansione del fenomeno migratorio, registrato in questi decenni, si è ormai concluso; i movimenti in entrata ed in uscita risultano bilanciati, indicando pertanto una nuova fase del fenomeno, maggiormente orientata all'assestamento.

1.2 la distribuzione dei generi

Graf. 2 – distribuzione dei generi nelle ultime nove annualità



Fonte: Elaborazione ufficio Pari Opportunità e contrasto alle discriminazioni su dati ISTAT

Il processo migratorio iniziato alla fine del secolo scorso, è sempre stato caratterizzato per una maggiore presenza femminile. Sappiamo che questo è dovuto principalmente all'offerta di lavoro proveniente dal settore di assistenza alla persona, dove molte donne straniere hanno trovato occupazione. L'opportunità del lavoro in questo ambito ha consentito una rapida diffusione di presenze straniere su tutto il territorio metropolitano, anche nelle aree più periferiche dove il progressivo spopolamento della popolazione giovanile, ha incrementato la domanda di assistenza verso le persone anziane residenti in queste aree. Sappiamo infatti che le cittadine straniere sono state una risorsa importante per garantire l'assistenza a molti anziani, evitando in questo modo il ricorso all'istituzionalizzazione e, in alcune situazioni, la loro presenza ha contribuito a frenare il costante spopolamento delle aree montane.

Nel corso degli anni, i numerosi ricongiungimenti familiari insieme a diversi cambiamenti avvenuti nel mondo del lavoro, hanno modificato il trend di distribuzione dei due generi. Come si può vedere dal grafico, prendendo in esame le ultime nove annualità, si può constatare un progressivo avvicinamento delle due linee, fino ad una stabilizzazione relativa alle ultime tre annualità.

Altro aspetto interessante dell'analisi per genere, riguarda la percentuale di donne straniere presenti nel capoluogo: fino ad alcuni anni addietro, il capoluogo registrava una percentuale di presenza femminile minore rispetto al restante territorio provinciale, sempre attribuibile, probabilmente, alla richiesta di occupazione proveniente dai settori di cura più diffusa nelle aree rurali; nell'anno in esame la percentuale di presenza femminile a Torino è diventata simile a quella del restante territorio. La similitudine di queste due percentuali, provenienti da contesti differenti, contribuisce a confermare il cambiamento riportato dal grafico.

1.3 Il territorio metropolitano e il suo capoluogo

Oltre la metà dei cittadini e delle cittadine che vive in provincia di Torino risiede nel capoluogo (59%), tuttavia, tutto il territorio provinciale è coinvolto, ormai da tempo, dal processo migratorio; dei 312 comuni che compongono l'area provinciale, solo cinque (Moncenisio, Massello, Ribordone, Val Prato Soana) non registrano presenze di popolazione straniera. Si tratta di comuni montani, con un numero di abitanti piuttosto ridotto, collocati in aree periferiche isolate e difficilmente raggiungibili dai collegamenti stradali e dai servizi di trasporto pubblico. Tutto il resto del territorio è da tempo interessato dal processo migratorio; infatti la registrazione di valori pressoché simili negli anni, fanno supporre che i cittadini e le cittadine straniere presenti vivano ormai stabilmente su questo territorio.

Se dall'analisi si esclude il capoluogo, gli stranieri presenti risultano complessivamente **89.753** (maschi: **40.790** femmine: **48.583**), la percentuale di stranieri passa dal 9,9% al 6,5%, dato costante nel tempo con un lieve incremento nell'anno 2019 (6,3%).

Per quanto riguarda la concentrazione di cittadini stranieri, i comuni che registrano, ormai da tempo, la percentuale più alta si riconfermano: Pragelato, 26,5%; Colletterto Castelnuovo, 20,5%; Claviere, 19,1%; Chiesanuova, 18,2%.

A tale riguardo, è importante ricordare che i comuni con la percentuale più alta sono comuni piuttosto piccoli, nei quali il numero complessivo di migranti, pur non essendo molto elevato, può incidere significativamente in termini percentuali sul totale della popolazione, tuttavia per molti di questi comuni la presenza di famiglie straniere è risultata di vitale importanza poiché ha significato il ricambio generazionale e la prosecuzione di diversi servizi, in particolare delle scuole, che avrebbero dovuto chiudere in quanto le nascite a carico della popolazione autoctona sono da tempo in costante diminuzione.

Il 2019 ha portato, nel territorio metropolitano, la nascita di due nuove realtà comunali, nate dalla fusione di piccoli e piccolissimi comuni. Questo ha modificando il numero complessivo dei comuni afferenti all'area metropolitana; infatti il numero è sceso da 316 a 312. Al termine di un percorso di accorpamento, sono nati dal 1 gennaio 2019, il **Comune di Val di Chy (1.290 abitanti)** - dalla fusione di Alice Superiore con Pecco e Lugnacco - e il **Comune di Valchiusa (1.043 abitanti)** - dalla fusione di Meugliano, Trausella e Vico Canavese.

Fonte: Elaborazione Ufficio Pari Opportunità e contrasto alle discriminazioni

1.4 Comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità

Sul totale dei 312 Comuni che afferiscono alla provincia di Torino, sono 32 quelli con una popolazione residente superiore alle 10.000 unità. Questi si differenziano dal resto del territorio in quanto hanno caratteristiche pressoché urbane ed alcuni (Ivrea, Pinerolo, Susa, Settimo T.se, Chivasso, Cirié, Carmagnola), soprattutto quelli collocati in prossimità dei confini del territorio provinciale, sono un riferimento per tutti i comuni limitrofi, perché sedi di servizi, scuole, attività economiche e commerciali.

In questi comuni risiede il 58% della popolazione straniera che vive in provincia, il 23% di quella che risiede su tutto il territorio, compreso il capoluogo. Come si può osservare dalla sottostante Tabella 2, si registra una notevole variabilità nel rapporto tra la popolazione straniera e quella complessiva.

Tab. 2 - *Distribuzione della popolazione nei comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità in ordine decrescente in relazione alla percentuale di stranieri presenti*

COMUNE	Pop Maschi	Pop Femmine	Pop Totale	Stranieri-Maschi	Stranieri-Femmine	Stranieri Totale	% Stranieri su Pop
Moncalieri	27.828	29.637	57.465	2.762	3.095	5.857	10,2
Chieri	17.654	19.116	36.770	1.683	1.971	3.654	9,9
Carmagnola	14.162	14.762	28.924	1.343	1.518	2.861	9,9
Pinerolo	17.211	18.967	36.178	1.575	1.824	3.399	9,4
Ivrea	11.069	12.269	23.338	1.006	1.155	2.161	9,3
Santena	5.307	5.429	10.736	397	474	871	8,1
Chivasso	12.917	13.910	26.827	901	1.211	2.112	7,9
Giaveno	8.017	8.408	16.425	634	639	1.273	7,8
Rivarolo Canavese	6.042	6.469	12.511	458	508	966	7,7
Leini	8.150	8.327	16.477	553	586	1.139	6,9
Poirino	5.147	5.146	10.293	351	360	711	6,9
Caselle Torinese	6.902	7.101	14.003	433	504	937	6,7
Settimo Torinese	22.771	24.154	46.925	1.502	1.606	3.108	6,6
Cirié	8.900	9.648	18.548	550	674	1.224	6,6
Volpiano	7.560	7.893	15.453	467	507	974	6,3
Rivalta di Torino	10.011	10.256	20.267	577	694	1.271	6,3
Nichelino	22.938	24.570	47.508	1.342	1.605	2.947	6,2
Beinasco	8.612	9.244	17.856	504	598	1.102	6,2
Trofarello	5.241	5.619	10.860	284	384	668	6,2
Avigliana	6.151	6.448	12.599	323	425	748	5,9
Collegno	23.778	25.837	49.615	1.133	1.591	2.724	5,5
Alpignano	8.324	8.487	16.811	532	383	915	5,4
San Mauro Torinese	9.119	9.789	18.908	419	513	932	4,9
Orbassano	11.288	12.036	23.324	477	669	1.146	4,9
Rivoli	23.210	25.262	48.472	939	1.396	2.335	4,8
Piossasco	8.996	9.409	18.405	409	461	870	4,7
Vinovo	7.450	7.795	15.245	265	394	659	4,3
Grugliasco	18.060	19.567	37.627	693	905	1.598	4,2
Borgaro Torinese	5.809	6.122	11.931	206	299	505	4,2
San Maurizio Canavese	5.084	5.251	10.335	184	246	430	4,2
Venaria Reale	16.114	17.135	33.249	555	796	1.351	4,1
Pianezza	7.596	7.938	15.534	238	326	564	3,6

Fonte: Elaborazione Serv. Politiche Sociali e di Parità su dati ISTAT

In questo gruppo, i comuni con la percentuale maggiore di popolazione straniera sono Moncalieri (10,2%), Carmagnola e Chieri (9,9%), seguono Pinerolo (9,4 %) ed Ivrea (9,3%). Diversamente, i centri urbani con la percentuale più bassa sono Pianezza (3,6%), Venaria Reale (4,1%), San Mauro Canavese, Borgaro T.se e Grugliasco (4,2%). Si precisa che da sempre l'area Nord-Est, rispetto del capoluogo, è quella numericamente meno coinvolta dal fenomeno migratorio.

1.5 Gli altri comuni del territorio metropolitano

Nei comuni con popolazione inferiore alle 10.000 unità (280), vive il 16% dei cittadini e delle cittadine straniere presenti sul tutto il territorio metropolitano; la distribuzione appare territorialmente disomogenea e apparentemente casuale.

Nella fascia di comuni con popolazione compresa tra i 9.999 e i 5.000 (30), si rileva un'elevata presenza di stranieri a Cuorné (11,8%) e Castellamonte (11,1%), a Luserna San Giovanni (11,1%) e a Caluso (9,7%). Diversamente, i comuni con un esiguo numero di cittadini stranieri sono Mappano (3%), La Loggia (3,3%) e Candiolo (3,4%).

Nei comuni con popolazione residente compresa tra 4.999 e 1.000 (136) si ha una variabilità piuttosto elevata. In questo gruppo la percentuale più alta relativa alla presenza di cittadine e cittadini stranieri, si riscontra a Mercenasco (17,7%), Pancalieri (15,6%), Feletto (13,1%); mentre i valori più bassi si rilevano su Prarostino (1,7%) e Viù (1,6%).

Infine, nei comuni con popolazione al di sotto delle 1.000 unità (113) troviamo una maggiore presenza straniera a Pragelato (26,5%), Colletterto Castelnuovo (20,5%), Claviere (19,1%); nel gruppo sono circa 80 i comuni che hanno valori medi inferiori al dato provinciale.

Occorre, comunque, fare presente che il criterio dell'analisi del valore relativo³ utilizzato nel presente paragrafo, può determinare una sovrastima del fenomeno laddove la popolazione residente sia costituita da poche centinaia di unità.

1.6 Le nazionalità in provincia di Torino

I cittadini e le cittadine straniere che risiedono sul nostro territorio provengono da 158 diverse nazioni: di questi il 49,6% arrivano da paesi appartenenti all'Unione Europea, il restante 51,4% dal resto del mondo.

Nell'anno in esame si registra un lieve incremento della popolazione extracomunitaria rispetto a quella dell'Unione Europea, mentre nelle precedenti annualità le due coorti si distribuivano esattamente al 50%.

La distribuzione della popolazione proveniente dai paesi dell'Unione Europea si caratterizza per un'importante presenza della popolazione rumena con il 92%; il restante 8% proviene principalmente da Francia (1.736), Spagna (1.365) e Polonia (1.226): per queste tre nazioni la presenza femminile supera il 60% della popolazione.

Per quanto riguarda invece i migranti provenienti dal resto del pianeta, le nazioni maggiormente presenti sono il Marocco (24.780), la Repubblica Popolare Cinese (10.698) e l'Albania (9.981).

Se dall'analisi escludiamo ancora il capoluogo, le nazionalità diffuse sul territorio provinciale risultano complessivamente 147.

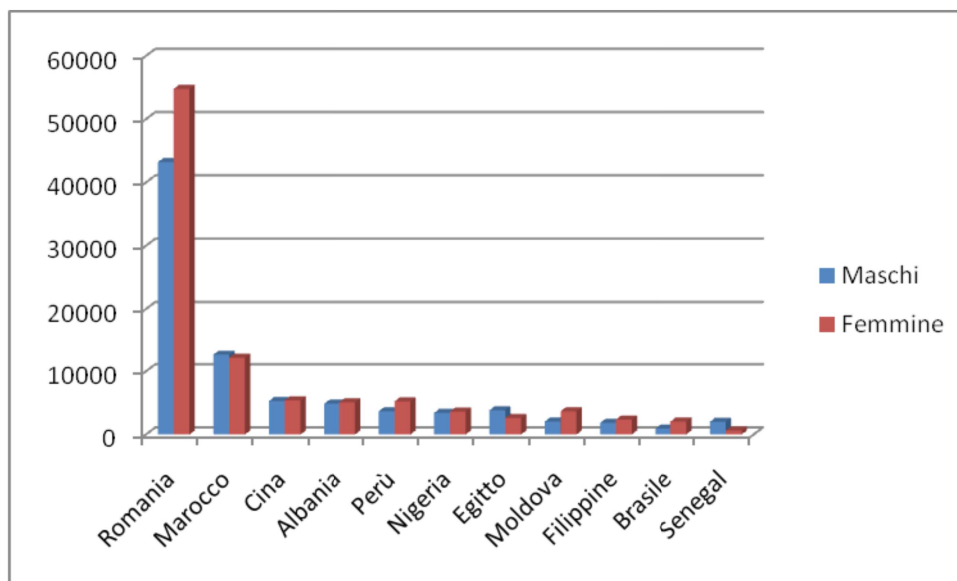
Esaminando la distribuzione delle singole nazionalità non si riscontrano particolari variazioni rispetto alle precedenti annualità. Come illustra il grafico sottostante, la Romania è l'etnia più numerosa con il 46% sul totale dei migranti. La nazionalità rumena oltre a essere quella maggiormente presente è anche la più diffusa: sono soltanto 8, infatti, i comuni della provincia nei quali non vi sono cittadini rumeni.

Alla nazionalità rumena (98.014) segue quella marocchina (24.780), presenza stabile nel tempo, che negli ultimi anni ha visto modificare la sua composizione in quanto le donne, in passato poco presenti, sono cresciute numericamente; probabilmente questo dato è l'esito dei costanti ricongiungimenti familiari. Successivamente si colloca la cinese (10.698) con un bilanciamento tra i due generi, poi l'albanese (9.981), presenza consolidata, la peruviana (8.932), dove sono più presenti le donne, quindi la nigeriana (7.033) e poi l'egiziana (6.437), importante comunità che risiede principalmente nel capoluogo, la moldava (5.738), tradizionalmente con una forte presenza femminile; seguono quindi la nazionalità filippina (4.203), quella brasiliana (2.984), anche queste

³ Popolazione straniera / Popolazione complessiva*100.

storicamente femminili, per chiudere con l'etnia senegalese (2.658), in costante aumento negli ultimi anni.

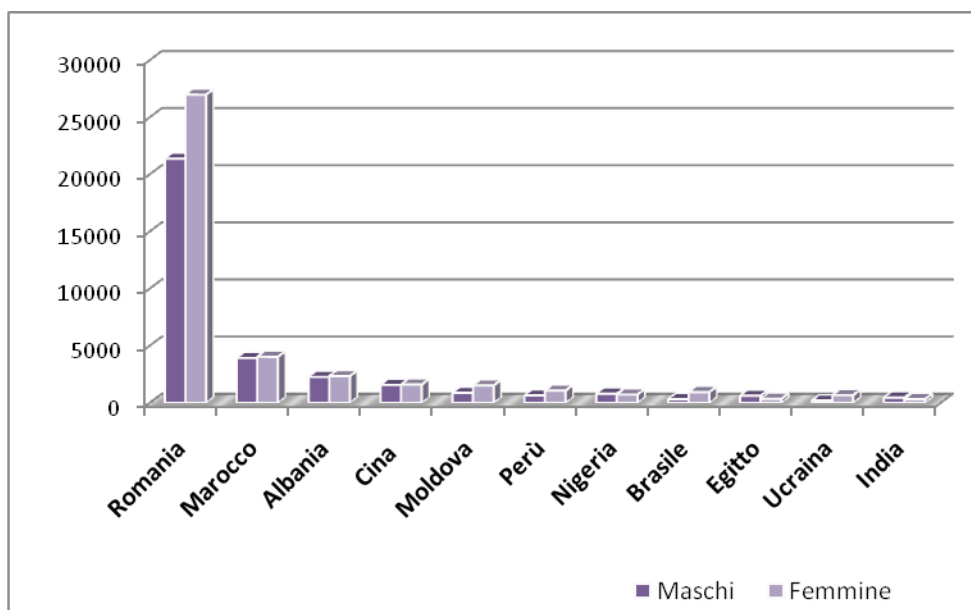
Graf. 3 - Le prime dieci nazionalità presenti (Torino incluso)



Fonte: Elaborazione Serv. Politiche Sociali e di Parità su dati ISTAT

L'esclusione del capoluogo dall'analisi modifica in modo significativo non solo il dato complessivo, ma anche la distribuzione delle nazionalità. Alcune nazionalità sono radicate principalmente nel capoluogo, dove sono presenti 158 diverse nazionalità, mentre alcuni territori della provincia sono stati scelti da gruppi provenienti dalla stessa area geografica, quasi assenti invece altrove; si tratta di comunità ormai stabili, integrate e che si sono ampliate nel tempo, attratte - come noto - dalla presenza di altri connazionali che, soprattutto per le nazionalità poco numerose, rappresenta un forte elemento di orientamento nella scelta del luogo dove vivere.

Graf. 4 - Le prime dieci nazionalità presenti (Torino escluso)



Fonte: Elaborazione Ufficio Pari Opportunità e contrasto alle discriminazioni su dati ISTAT

Analizzando la distribuzione delle singole nazionalità maggiormente presenti sul solo territorio metropolitano, le prime due nazioni si confermano, la Romania (48.370) e il Marocco (7.972), cambiano invece dalla terza in poi; al terzo posto troviamo infatti, l'Albania (4.621); di seguito la Cina (3.187), nazionalità presente in modo diffuso su tutto il territorio e più numerosa a Moncalieri. Al quinto posto la nazionalità moldava, che, come già ricordato è connotata da una presenza maggiormente femminile, seguono Nigeria (1.544), Brasile (1.286), Egitto (987), Ucraina (873) ed infine India (805).

Scendendo nella classifica, troviamo all'undicesimo posto la Francia (786), poi il Senegal (757) ed a concludere, la Polonia (746).

1.7 Il contrasto alle discriminazioni

Tra le funzioni fondamentali attribuite alle Città metropolitane/Province, dalla Legge 56/14, "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*" è stata inserita una nuova competenza relativa allo sviluppo delle politiche di Pari Opportunità e al contrasto alle discriminazioni; seppur in linea piuttosto generale, il dispositivo normativo introduce il concetto di discriminazione come ambito sul quale gli enti pubblici sono chiamati ad intervenire. Nel territorio piemontese tale competenza è stata successivamente rafforzata dall'approvazione della Legge Regionale del Piemonte 5/2016, "*Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale*" e dai successivi regolamenti attuativi, nella quale tutti gli enti locali vengono coinvolti attivamente sul tema; in particolare viene assegnato alle Province piemontesi e alla Città metropolitana di Torino il ruolo di coordinamento di una rete locale per il contrasto ai fenomeni discriminatori, composta da enti pubblici e privati che condividano i principi contenuti nella legge e contengano nei propri Statuti la lotta e il contrasto ad ogni discriminazione.

Dopo l'approvazione della legge regionale, la Città metropolitana, in data 17 luglio 2017, ha siglato un nuovo protocollo di durata triennale con la Regione Piemonte per regolare la collaborazione tra i due enti in materia di iniziative contro le discriminazioni, secondo quanto previsto dai regolamenti alla Legge Regionale 23 marzo 2016 n° 5. Con questo protocollo, la Città metropolitana si è impegnata ad attivare presso la propria sede il **Nodo Metropolitano contro le discriminazioni**⁴ che svolge le seguenti attività:

- a) prima accoglienza, orientamento e presa in carico delle vittime di discriminazione;
- b) costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni;
- c) monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni attraverso la sua osservazione sul territorio;
- d) informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del centro.

In questi primi due anni di attività, oltre alla consueta accoglienza alla persone vittime o testimoni di discriminazione, il Nodo metropolitano ha lavorato per costruire una rete, diffusa su tutto il territorio, composta da Punti informativi, in ottemperanza a quanto previsto dalla già menzionata legge regionale (art. 5), per garantire la diffusione di una corretta informazione sull'argomento e istituire un luogo dove il tema delle discriminazioni è affrontato sia all'interno dell'ente/organizzazione, attraverso il coinvolgimento di tutto il personale, sia verso l'esterno in collaborazione con le altre organizzazioni del territorio.

⁴ Per maggiori informazioni:

- o <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/nodo-territoriale-metropolitano-contro-le-discriminazioni>;
- o <http://www.piemontecontrolediscriminazioni.it/>.

La presenza di una fitta rete di Punti Informativi ha come obiettivo favorire l'emersione del fenomeno che sappiamo essere sottostimato in quanto si tratta di un argomento di frequente utilizzato dai mass media per incrementare paure e ostilità verso tutte le diversità.

Gli enti sede di Punti Informativi, dopo aver aderito alla Rete, si sono impegnati a individuare personale proprio che è stato appositamente formato attraverso una specifica formazione della durata di 32 ore per operatori/trici antidiscriminazione dei Punti Informativi, organizzato in collaborazione con la Regione Piemonte e con IRES Piemonte.

Per quanto riguarda il territorio metropolitano le candidature provenienti da parti di enti disponibili ad assumere questa nuova funzione sono state 31. Di questi, alcuni hanno candidato più sedi; infatti oggi sono presenti 52 diversi Punti Informativi, riuscendo a garantire la copertura di tutto il territorio metropolitano.

Nell'anno 2019 è stata organizzata e conclusa una seconda edizione del corso e sono stati siglati, con ciascun ente, dei singoli accordi di reciproco impegno su queste attività.

L'attività di accoglienza del Nodo, sostenuta dalla rete dei Punti informativi presenti sul territorio, ha registrato nel suo secondo anno di attività, oltre 50 segnalazioni; è importante precisare che al termine dell'anno in esame circa il 70% delle situazioni segnalate al Nodo riguardavano discriminazioni a carico di persone di origine straniera.

Cittadini stranieri, Formazione professionale e Orientamento nel 2019

1. I dati sulla formazione professionale per l'anno 2019²

Nell'anno 2019 i corsi di formazione professionale realizzati nel territorio della Città metropolitana di Torino sono stati 3.159 e hanno visto il coinvolgimento di 37.797 allievi/e.

Di questi gli/le stranieri/e sono stati 5.242 pari al **13,9%** dei/lle frequentanti.

I corsi di formazione sono finanziati con risorse provenienti del Fondo Sociale Europeo (FSE) e da fondi ministeriali e regionali, resi disponibili attraverso bandi della Città metropolitana. Questi sono rivolti a diverse categorie di utenti: minori in obbligo di istruzione, adulti disoccupati, adulti occupati. Per una descrizione dettagliata delle tipologie formative si rimanda alla seguente tabella 1.

Tab. 1 - *Classificazione delle attività di formazione professionale per bandi*

Bando	Tipologia formazione	Caratteristiche
Offerta formativa di IeFP	Formazione per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione	Percorsi e progetti formativi, anche integrati con l'offerta scolastica, finalizzati alla qualificazione professionale giovani di età compresa tra i 14 e 24 anni, che hanno terminato il primo ciclo di istruzione e al contrasto della dispersione scolastica. In prevalenza si tratta di giovani minori.
F.P. al Lavoro	Formazione superiore	Corsi post qualifica, post diploma e post laurea finalizzati all'inserimento e reinserimento lavorativo di giovani e adulti disoccupati.
	Formazione per lo svantaggio	Azioni formative finalizzate all'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli disoccupati (disabili, migranti, detenuti e giovani a rischio).
	F.P. socio-assistenziale	Corsi di qualifica per Operatori sociosanitari, destinati in prevalenza ai disoccupati.
F.P. permanente a iniziativa individuale	Formazione degli adulti	Azioni formative finalizzate all'accrescimento professionale e culturale degli adulti a prescindere dalla condizione occupazionale.
	Formazione individuale per occupati (FCI)	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze attivati su libera iniziativa dei lavoratori.
Formazione sul lavoro a carattere aziendale	Formazione occupati su iniziativa aziendale (FCA)	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze professionali dei lavoratori su richiesta delle aziende.
	Formazione per l'apprendistato	Azioni di formazione per soggetti assunti con contratto di apprendistato.
Corsi riconosciuti a pagamento	Formazione breve, qualifiche, patenti, abilitazioni, ecc.	Corsi di formazione professionale non finanziati, realizzati da Agenzie Formative e da altri soggetti accreditati dalla Regione Piemonte, nel rispetto degli standard regionali.

¹ Hanno collaborato alla stesura di questo documento: Gaudenzio Como, Luisa Pennisi, Antonella Sterchele, Katia Trincherò, Silvia Zabaldano.

² Tutti i dati illustrati e citati rilevati in questo capitolo sono frutto di elaborazioni curate dell'Osservatorio OIFP. Fonte: Sistema demarcativo Monviso della Regione Piemonte.

La tabella 2 fotografa la presenza degli/lle allievi/e stranieri/e per tutti i segmenti formativi gestiti dalla Città metropolitana di Torino nell'anno 2019.

Tab. 2 – Percentuale allievi/e stranieri/e per tipologia formativa 2019

Categorie formative	Allievi/e	Nazionalità straniera	% Stranieri/e
F.P. al lavoro			
F.P. iniziale (Obbligo Formativo)	7.904	985	12,5
F.P. superiore (post diploma, ITS)	2.080	261	12,5
F.P. per lo svantaggio (disabili, migranti,...)	1.869	915	49,0
F.P. socio-assistenziale	1.221	333	27,3
F.P. sul lavoro			
F.P. aziendale	8.579	350	4,1
F.P. apprendistato	8.788	1.092	12,4
F.P. permanente			
F.P. adulti	1.903	698	36,7
F.P. individuale	2.279	174	7,6
Totale attività finanziate	34.623	4.808	13,9
Corsi riconosciuti	3.174	434	13,7

La tabella seguente mette a confronto la distribuzione degli/lle allievi/e stranieri/e e di quelli/e italiani/e con l'obiettivo di far emergere le differenti preferenze rispetto all'offerta formativa disponibile.

Tab. 3 – Confronto tra distribuzione allievi/e stranieri/e e italiani/e per tipologia formativa 2019

Categorie formative	Nazionalità italiana	distribuzione Italiani/e	Nazionalità straniera	distribuzione Stranieri/e
F.P. al lavoro				
F.P. iniziale (Obbligo Istr., disoccupati..)	6.919	21,4	985	18,8
F.P. superiore (diplomati, ITS,..)	1.819	5,6	261	5,0
F.P. per lo svantaggio (disabili, stranieri,..)	954	2,9	915	17,5
F.P. socio-assistenziale	888	2,7	333	6,4
F.P. sul lavoro				
F.P. aziendale	8.229	25,4	350	6,7
F.P. apprendistato	7.696	23,8	1.092	20,8
F.P. permanente				
F.P. adulti	1.205	3,7	698	13,3
F.P. individuale	2.105	6,5	174	3,3
Corsi riconosciuti non finanziati	2.740	8,5	434	8,3

Le variazioni percentuali fra le varie tipologie sono piuttosto significative: i corsi più frequentati dagli/lle stranieri/e sono quelli legati a un contratto di apprendistato (20,8%) e quelli per l'assolvimento dell'Obbligo Istruzione e formazione (18,8%). La tipologia nettamente più frequentata dagli/lle italiani/e è invece quella dei corsi per occupati, a richiesta aziendale (25,3%), per apprendisti (23,6%), corsi brevi a iniziativa individuale.

Considerevole, rispetto alla presenza del 2,9% di italiani/e, la partecipazione di allievi/e stranieri/e ai corsi per lo “Svantaggio” (17,5%), anche perché questa tipologia include attività formative riservate agli/le stranieri/e in difficoltà. Questo aspetto verrà approfondito più avanti, nel paragrafo 4.2 (Tab. 11).

Tab. 4 – *Distribuzione allievi/e stranieri/e per genere 2019*

Genere	Allievi/e italiani/e	%	Allievi/e stranieri/e	%
Maschi	17.375	53,4	3.324	63,4
Femmine	15.180	46,6	1.918	36,6
<i>Totale</i>	<i>32.555</i>	<i>100,0</i>	<i>5.242</i>	<i>100,0</i>

Il genere prevalente nel gruppo con cittadinanza straniera rimane quello maschile (63,4%), percentuale superiore nettamente sia rispetto alla popolazione femminile straniera che alla popolazione italiana maschile.

Tab. 5 – *Distribuzione allievi/e stranieri/e per aree di provenienza*

Distribuzione nazionalità UE	
Cittadini/e extra UE	68,3
Cittadini/e UE	31,7
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>

Il 31,7% degli/le stranieri/e frequentanti i corsi di formazione professionale sul territorio metropolitano proviene da nazioni UE. Nella Tabella n. 6 è possibile osservare la distribuzione dettagliata delle principali nazionalità presenti.

Tab. 6 – *Distribuzione allievi stranieri per principali Paesi di origine*

Cittadinanza	allievi/e	distribuzione
Romania	1.369	26,1
Marocco	545	10,4
Peru'	324	6,2
Albania	310	5,9
Nigeria	308	5,9
Senegal	206	3,9
Moldavia	133	2,5
Gambia	125	2,4
Costa D'avorio	112	2,1
Mali	109	2,1
Brasile	103	2
Guinea	102	1,9
Egitto	101	1,9
Altro	1.395	26,7
<i>Totale</i>	<i>5.242</i>	<i>100</i>

Tab. 7 – *Distribuzione allievi/e stranieri/e per fasce di età*

fascia di età (anni)	italiani/e	stranieri/e
<15	3,9	2,0
15-18	22,8	22,2
19-24	19,7	25,9
25-34	23,9	29,1
35-44	12,4	13,3
45-54	12,3	6,1
>55	5,1	1,4

Per quanto riguarda la distribuzione per fasce di età, riportata nella tabella 7, si evidenzia che mentre gli/le stranieri/e concentrano lo sforzo formativo prevalentemente nella fascia 19-34, gli/le italiani/e presentano una curva più dolce e la percentuale di allievi/e resta significativa anche dopo i 45 anni.

La tabella 8 mette a confronto le preferenze di ambito formativo degli/le stranieri/e e degli/le italiani/e che si sono iscritti alla formazione professionale nel 2019. Le aggregazioni presentate non sono confrontabili del tutto con le annualità precedenti a causa di interventi sulla procedura informatica che hanno determinato alcune variazioni.

“Meccanica e impiantistica” è il settore più scelto tra gli stranieri e pesa il 25,3% mentre per gli italiani si attesta sul 13,5% . A seguire, con un’incidenza decisamente minore, troviamo “Servizi socio-sanitari” (11,3%) e Servizi turistici” (11%).

Tab. 8 – *Distribuzione allievi/e stranieri/e per principali ambiti formativi*

Ambiti formativi	Italiani/e	Stranieri/e	Distr. Italiani/e	Distr. Stranieri/e	% stranieri
Agricoltura, silvicoltura e pesca	427	120	1,7	2,9	21,9
Area comune (inclusiva dei servizi alle imprese)	4.132	363	16,6	8,7	8,1
Edilizia	721	70	2,9	1,7	8,8
Legno e arredo	143	29	0,6	0,7	16,9
Lingue straniere	2.203	67	8,9	1,6	3,0
Meccanica; produzione e manutenzione di macchine; impiantistica	3.368	1.049	13,5	25,3	23,7
Produzioni alimentari	808	198	3,3	4,8	19,7
Servizi alla persona	2.501	290	10,1	7,0	10,4
Servizi commerciali	158	6	0,6	0,1	3,7
Servizi culturali e di spettacolo	468	94	1,9	2,3	16,7
Servizi di distribuzione commerciale	945	140	3,8	3,4	12,9
Servizi di educazione e formazione	396	64	1,6	1,5	13,9
Servizi di informatica	1.742	153	7,0	3,7	8,1
Servizi di telecomunicazione e poste	25	9	0,1	0,2	26,5
Servizi finanziari e assicurativi	55	1	0,2	0,0	1,8
Servizi per le attività ricreative e sportive	63	0	0,3	0,0	0,0
Servizi socio-sanitari	2.406	467	9,7	11,3	16,3
Servizi turistici	2.258	456	9,1	11,0	16,8
Sicurezza	376	99	1,5	2,4	20,8
Stampa ed editoria	667	130	2,7	3,1	16,3
Tac (tessile abbigliamento calzature) e sistema moda	97	52	0,4	1,3	34,9
Tavoli tematici	651	41	2,6	1,0	5,9
Trasporti	60	51	0,2	1,2	45,9
Vetro, ceramica e materiali da costruzione	163	38	0,7	0,9	18,9
Altro	26	163	0,1	3,9	86,2
<i>Totale</i>	<i>24.859</i>	<i>4.150</i>			

I settori in cui riscontriamo la più forte presenza di stranieri/e, rispetto al totale degli/le iscritti/e al singolo ambito, sono “Trasporti”, “Tessile”, “Telecomunicazioni”, “Meccanica”, “Agricoltura”.

Dal conteggio sono esclusi gli/le allievi/e apprendisti/e che hanno una classificazione dei contenuti dei corsi non confrontabile.

2. Opportunità formative specifiche per stranieri e straniere

All’interno del bando per adulti disoccupati “Mercato del Lavoro” della Città metropolitana di Torino, è prevista un’azione specifica dedicata alla formazione a sostegno dell’inclusione sociale e lavorativa di soggetti appartenenti alle categorie più deboli, come portatori di disabilità, detenuti, giovani a rischio e, appunto, stranieri/e.

Agli adulti stranieri disoccupati, che per difficoltà linguistiche non sono in grado di frequentare gli altri corsi di formazione, sono dedicati corsi annuali di durata compresa tra le 250 e le 600 ore, con

stage formativo non inferiore al 30% delle ore corso e un modulo obbligatorio di lingua italiana e di educazione alla cittadinanza con una durata compresa tra le 20 e le 40 ore.

Esiste inoltre la possibilità di partecipare a un percorso di alta specializzazione per “Mediatore interculturale” della durata di 600 ore. Nel 2019 sono stati avviati 2 corsi, con un totale di 35 partecipanti.

Nei bandi precedenti erano anche previsti corsi riservati esclusivamente a cittadini/e stranieri/e in ambito socio-assistenziali, non più attivati dal 2015. Oggi viene riservata agli/lle immigrati/e stranieri/e una quota tra il 20% ed il 30% del totale degli/lle allievi/e iscritti/e.

Tab. 9 - Percorsi specifici per cittadini/e adulti/e stranieri/e : caratteristiche socio-anagrafiche

Caratteristiche socio-anagrafiche	Stranieri/e disoccupati/e
Allievi/e	638
% stranieri/e	95,8
% femmine	26,2
% disoccupati/e	99,0
% titolo studio alto (diploma-laurea)	12,4
% titolo studio: qualifica	1,7
% titolo basso (fino a licenza media)	85,9
% fino a 24 anni	39,3
% oltre i 45 anni	7,2

Dei corsi specifici per immigrati/e stranieri/e, nell’anno 2019 hanno beneficiato 638 allievi/e (73,8 % di genere maschile). Si tratta di iniziative formative che rilasciano certificazioni di qualifica professionale (42 corsi) o specializzazione (4 corsi) afferenti prevalentemente agli ambiti di Meccanica e Turismo.

Tab. 10 - Percorsi specifici per cittadini/e adulti/e stranieri/e e disoccupati/e per ambito professionale .

Ambito professionale	Corsi	Allievi/e	% allievi
Meccanica; produzione e manutenzione di macchine; impiantistica	16	228	35,7
Servizi turistici	6	91	14,2
Altro	24	319	50,0

Nel caso di adolescenti e giovani stranieri/e frequentanti percorsi di formazione iniziale (di durata annuale, biennale o triennale), nel bando 2018/19 non sono stati previsti interventi specifici, ma occorre segnalare l’elevata presenza di stranieri/e (il 38,4%) nei “Laboratori scuola e formazione”, non inclusi nei dati presentati, destinati a giovani (14-16 anni) iscritti/e nella scuola secondaria di I grado e pluriripetenti. Si tratta di laboratori annuali, integrati tra scuola e agenzia formativa, della durata massima di 80 ore, mirati all’acquisizione di competenze professionalizzanti. Inoltre le agenzie formative possono attivare moduli specifici per il recupero di competenze varie, tra cui quella linguistica e di cittadinanza attiva.

È interessante notare che la presenza di allievi/e stranieri/e è considerevole anche nei corsi per giovani a rischio (80,6%) e nei progetti per detenuti/e (38,8%).

Tab. 11 - Presenza allievi/e stranieri/e nei corsi MdL per lo svantaggio

Tipologia di svantaggio	Allievi/e	% stranieri/e
Disabili	692	5,9
Giovani a rischio	129	80,6
Detenuti	410	38,8
Stranieri disoccupati	638	95,8

3. Altre iniziative, organizzazione e partecipazione a progetti ed eventi

- Nel marzo 2019 la Città Metropolitana di Torino ha organizzato un seminario sul tema “La formazione professionale: percorsi e progetti per l'integrazione della popolazione straniera”. L'evento ha voluto illustrare alcune esperienze di formazione professionale e di creazione d'impresa che si sono concluse positivamente ed hanno favorito in questi ultimi anni l'inclusione socio-lavorativa di cittadini/e stranieri/e nel territorio metropolitano.

Per la Città metropolitana sono intervenuti il Consigliere delegato allo Sviluppo montano, pianificazione strategica, sviluppo economico, attività produttive, trasporti, formazione professionale Dimitri De Vita, e la Consigliera delegata ai Diritti sociali e parità, welfare, minoranze linguistiche, rapporti con il territorio Silvia Cossu.

Ai lavori hanno inoltre partecipato il vice presidente della III Commissione permanente al Senato "Affari esteri, emigrazione" Toni Iwobi e l'Assessora regionale per le politiche giovanili, il diritto allo studio universitario, cooperazione decentrata internazionale, diritti civili e immigrazione Monica Cerutti.

Il seminario è stato introdotto da Mariagrazia Santagati, docente di sociologia dell'educazione presso l'Università cattolica Sacro Cuore di Milano.

Sono stati illustrati anche i contributi di agenzie formative, di associazioni di mediazione interculturale e del MIP (Mettersi In Proprio) della Città metropolitana, oltre alla testimonianza diretta di lavoratori e lavoratrici stranieri/e che hanno frequentato specifici corsi di formazione professionale.

L'inserimento di persone straniere nei percorsi di formazione svolge molteplici funzioni, cruciali nel processo di integrazione delle stesse, e finalizzate a incrementare il loro capitale sociale, offrendo l'occasione per costruire relazioni significative con docenti, tutor, orientatori/orientatrici, ecc., che accompagnano gli/le stranieri/e in momenti complessi di transizione (l'accesso al centro, l'apprendimento, lo stage, la ricerca del lavoro).

Tale funzione, inoltre, permette di incrementare le risorse culturali necessarie ad un positivo inserimento professionale. L'agenzia formativa offre la possibilità di tempi e ritmi diversi di apprendimento, utili per incrementare fiducia e autostima a persone, per lo più giovani, che hanno perso nel processo migratorio molti punti di riferimento, certezze e stabilità. L'offerta formativa proposta fornisce anche la possibilità di rimotivarsi a proseguire nello studio, garantendo l'opportunità di trasformare l'esperienza del fare (sperimentata nei laboratori

professionali e negli stage) nella dimensione dell'impegno, del prendere l'iniziativa, della progettualità.

Infine l'inserimento di persone straniere favorisce la capacità di convivere, collaborare e cooperare tra diversi, attraverso le differenti attività formative e un tempo lungo di convivenza, permettendo di superare incomprensioni e conflitti. Le agenzie formative costruiscono una chance per gli stranieri, nella misura in cui la formazione riesce a tutelare e promuovere gli stessi nei contesti lavorativi, ma soprattutto è funzionale a percorsi di cittadinanza, di assunzione di responsabilità, di scoperta di diritti e doveri da esercitare nel mondo del lavoro e, più in generale, nel contesto sociale.

- Collaborazione con la Fondazione ISMU (Iniziativa e studi sulla multietnicità) di Milano alla produzione di un testo su “Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali” con un approfondimento sull’esperienza di Torino (FP e CPIA). Il report di ISMU si colloca all’interno di un progetto FAMI ed è stato curato dalla prof.ssa Mariagrazia Santagati. La collaborazione della Città metropolitana di Torino è consistita nella realizzazione di una ricerca, organizzazione di gruppi di lavoro e focus group con Agenzie Formative, Enti Locali, Servizi e Comunità per minori ecc.).
- Collaborazione con IRES – MEDIATO per ricerca quanti - qualitativa su FP per mediatori interculturali in Piemonte (maggio - giugno 2019) e partecipazione a “Tavolo di confronto ristretto sul tema della mediazione interculturale nei servizi, delle competenze e certificazioni richieste al mediatore, delle modalità di selezione e impiego” 30 maggio 2019, Torino.
- Intervento presso Centro Einaudi a seminario formativo per tutori volontari sul tema dei minori stranieri non accompagnati nella formazione professionale, in città metropolitana di Torino e in regione Piemonte (Minori stranieri non accompagnati: casa, formazione, lavoro nodi e buone prassi - 10 ottobre 2019), organizzato dal Garante per l’infanzia Regione Piemonte.

3. Il Sistema Obiettivo Orientamento Piemonte in Città metropolitana di Torino³

Obiettivo Orientamento Piemonte (OOP) è il sistema pubblico di orientamento che prevede in Regione Piemonte, azioni individuali e di gruppo per accompagnare i passaggi tra un ordine di scuola e l'altro, favorire la ripresa di un percorso di studi interrotto o orientare la ricerca di una professionalità rispondente ad attitudini e capacità.

Nel 2019 si sono concluse per Obiettivo Orientamento Piemonte le attività del triennio POR FSE 2015-2017 e contemporaneamente, a distanza di qualche mese, iniziate le attività del nuovo triennio di programmazione POR Regione Piemonte – Fondo Sociale Europeo 2019-2022.

Le azioni di orientamento sul territorio di Città metropolitana Torino, anche per il nuovo triennio 2019-2022, sono state affidate ad un Raggruppamento Temporaneo di Imprese composto da Agenzie formative e Cooperative, con capofila CIOFS FP PIEMONTE.

La nuova programmazione POR FSE ha introdotto alcune novità sostanziali:

- gli interventi sono rivolti a giovani in età 11-22 (OOP è quindi attivo a partire dalla I media)
- si possono realizzare incontri e seminari rivolti alle famiglie
- si attivano sportelli, a richiesta, anche presso gli istituti scolastici.

Sono sempre attivi sul territorio sportelli presso i soggetti attuatori, nei Centri per l'Impiego o presso alcuni Informagiovani, che offrono servizi di accoglienza, colloqui individuali o di gruppo.

Le attività sono prevalentemente realizzate presso gli istituti scolastici di I e II grado.

Attività rivolte a ragazzi e ragazze di nazionalità straniera

All'attività ordinaria svolta da OOP nelle scuole secondarie di I e II grado prendono parte studenti e studentesse di diversa provenienza, perlopiù nati in Italia e ben integrati anche dal punto di vista linguistico, mentre per i nuovi arrivi si cerca di ridurre le difficoltà linguistiche e comunicative con strumenti tradotti in diverse lingue o basati su immagini, per favorirne la partecipazione collettiva alle diverse azioni.

Nel 2019 le azioni di Obiettivo Orientamento Piemonte in Città metropolitana hanno visto la partecipazione di 1.160 allievi e allieve di nazionalità straniera (Tab. 12).

Nelle successive tabelle si trova il dettaglio delle nazionalità (Tab. 13) e della suddivisione sul territorio di Città metropolitana Torino (Tab. 14).

Tab. 12 – Età'

Classe età	Frequenza
< 15	699
15 - 18	338
19 – 22	123
Totale	1.160

³ A cura Antonella Sterchele

Tab.13 – Nazionalità'

Cittadinanza	Frequenza	%
Rumena	433	37,3%
Marocchina	164	14,1%
Albanese	92	7,9%
Cinese	56	4,8%
Peruviana	50	4,3%
Modava	43	3,7%
Totale	838	72,2%
Altre	322	27,8%
Totale generale	1.160	100%

Tab. 14 – Suddivisione territoriale per bacino di centro per l'impiego.

Bacino	< 15	15 - 18	19 -22	Totale
CHIERI	31	16	2	49
CHIVASSO	8	2	2	12
CIRIE'	41	7	2	50
CUORGNE'	13	12	2	27
IVREA	85	13	2	100
MONCALIERI	97	50	6	153
ORBASSANO	11	10	5	26
PINEROLO	44	19	3	66
RIVOLI	30	11	0	41
SETTIMO	18	12	2	32
SUSA	61	8	1	70
TORINO	252	168	92	512
VENARIA	8	10	4	22
Totale	699	338	123	1.160

Gli interventi più significativi nell'anno scolastico 2018/2019, rivolti a ragazzi e ragazze di nazionalità straniera sono nati all'interno della collaborazione con il Progetto PROVACI ANCORA SAM!, di Città di Torino e Fondazione Scuola San Paolo, in particolare relativamente alle attività nei CPIA-Centri Per l'Istruzione degli Adulti.

Sono stati attivati da OOP alcuni laboratori di orientamento alla professionalità per ragazzi e ragazze non comunitari/ie, dalle provenienze molto eterogenee, in prevalenza Nigeria, India, Marocco, di età 16-18 anni, frequentanti il CPIA per il conseguimento della licenza media.

E' stato loro consentito di sperimentare e di avvicinarsi ad alcuni settori professionali, per riflettere sui propri interessi, caratteristiche, motivazioni ed essere accompagnati/e alla scelta scolastica-formativa.

Le attività laboratoriali sono state realizzate da orientatori e orientatrici OOP, in collaborazione con docenti delle seguenti agenzie di formazione professionale, ospitanti i relativi laboratori:

- CIOFS - FP Piemonte laboratorio settore cucina. 10 partecipanti
- ENGIM - laboratorio settore acconciatura. 2 partecipanti
- CNOS - laboratori settore meccanica d'auto, settore meccanica macchine utensili, settore saldatura. 12 partecipanti

I laboratori sono stati integrati, in alcuni casi, con colloqui individuali, al fine di offrire un servizio di accompagnamento più personalizzato. In esito ai percorsi, alcuni/e partecipanti si sono poi iscritti/e a corsi di formazione professionale della Direttiva Obbligo di Istruzione, mentre altri/e, in considerazione dell'età, sono stati/e orientati/e a corsi di formazione per adulti della Direttiva Mercato del Lavoro.

Introduzione

Agenzia Piemonte Lavoro e Città metropolitana di Torino, in questa edizione dell'Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in provincia di Torino, propongono i loro capitoli in modo separato, anche per la difficoltà di stesura comune data dall'emergenza sanitaria del Covid 19.

Il contributo unitario fra i due Enti, motivato anche dal fatto che in passato le tre competenze (Servizi Politiche Sociali e di Parità, Formazione Professionale e Lavoro) appartenevano alla Provincia di Torino, faceva parte delle politiche e degli interventi di sinergia e di coordinamento che sono stati sviluppati negli anni per favorire l'integrazione e l'inclusione socio-lavorativa a favore dei migranti e dei soggetti più vulnerabili.

Sinergia che, con altre forme, continua anche in quest'anno difficile e si realizza con progetti e interventi specifici.

Il contributo di Agenzia Piemonte Lavoro all'Osservatorio, si sviluppa, come di consueto, con due capitoli.

Il capitolo "Cittadini stranieri e mercato del lavoro" descrive, in generale, i dati relativi agli avviamenti di cittadine e cittadini stranieri assunti da aziende piemontesi, esamina i dati provenienti dal Sistema Informativo Lavoro del Piemonte (Silp) relativi a coloro che hanno rilasciato l'immediata disponibilità del lavoro nella Città metropolitana di Torino, ed espone i maggiori servizi e progetti realizzati dall'Agenzia a favore dei cittadini stranieri.

Il capitolo "Le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti del 2019 sul territorio della provincia di Torino" prende in esame gli avviamenti al lavoro di cittadine e cittadini stranieri, confrontando le assunzioni sia in riferimento alla tipologia di forma contrattuale che al contratto proposto e approfondendo le qualifiche professionali maggiormente richieste nel territorio della Città metropolitana di Torino.

Cittadini stranieri e mercato del lavoro

A cura di Miranda Andreatta¹

1. I dati del mercato del lavoro per l'anno 2019

1.1 Gli avviamenti al lavoro

Nel 2019 il numero complessivo di assunzioni² nella Città metropolitana di Torino è stato di 371.248, di cui 302.118 riguardano cittadini italiani, 66.767 cittadini stranieri e 2.363 che non hanno dichiarato la nazionalità; in questo paragrafo, ci concentreremo sui 368.885 avviamenti di cui è esplicitata la nazionalità.

Le assunzioni di cittadini stranieri rappresentano il 17,5% del numero totale e hanno riguardato 40.028 non comunitari e 26.739 comunitari (Graf. 1).

I dati sulle assunzioni sono stati tratti dal Sistema Informativo Lavoro del Piemonte (Silp), applicativo costruito per la gestione delle attività amministrative dei Centri per l'Impiego che contiene al proprio interno il riversamento delle informazioni su tutti i movimenti occupazionali registrati nella regione, trasmesse attraverso il sistema delle comunicazioni obbligatorie (COB). L'estrazione dei dati è stata realizzata considerando la sede dell'azienda/datore di lavoro che ha assunto nel 2019 una lavoratrice o un lavoratore straniero, anche non domiciliati nel territorio provinciale.

Confrontando i dati del 2018 e 2019, si desume una diminuzione dell'7,8% del numero di assunzioni, che interessa in particolar modo i cittadini italiani e comunitari. Gli italiani fanno registrare una diminuzione di circa 28.000 avviamenti (-8,5%); anche il numero di assunzioni di cittadini stranieri registra un decremento complessivo del 4,8%, nello specifico, però, si evidenzia una differenziazione fra cittadini comunitari e non: per i comunitari si registra un forte decremento del 16,4%, passando da 31.984 a 26.739 avviamenti mentre per i non comunitari osserviamo un aumento degli avviamenti, pari al 4,9% (da 38.160 a 40.028 avviamenti).

Nel confronto fra gli ultimi tre anni di estrazione (dal 2017 al 2019), si evidenzia un andamento diversificato fra i vari territori (Tab. 1).

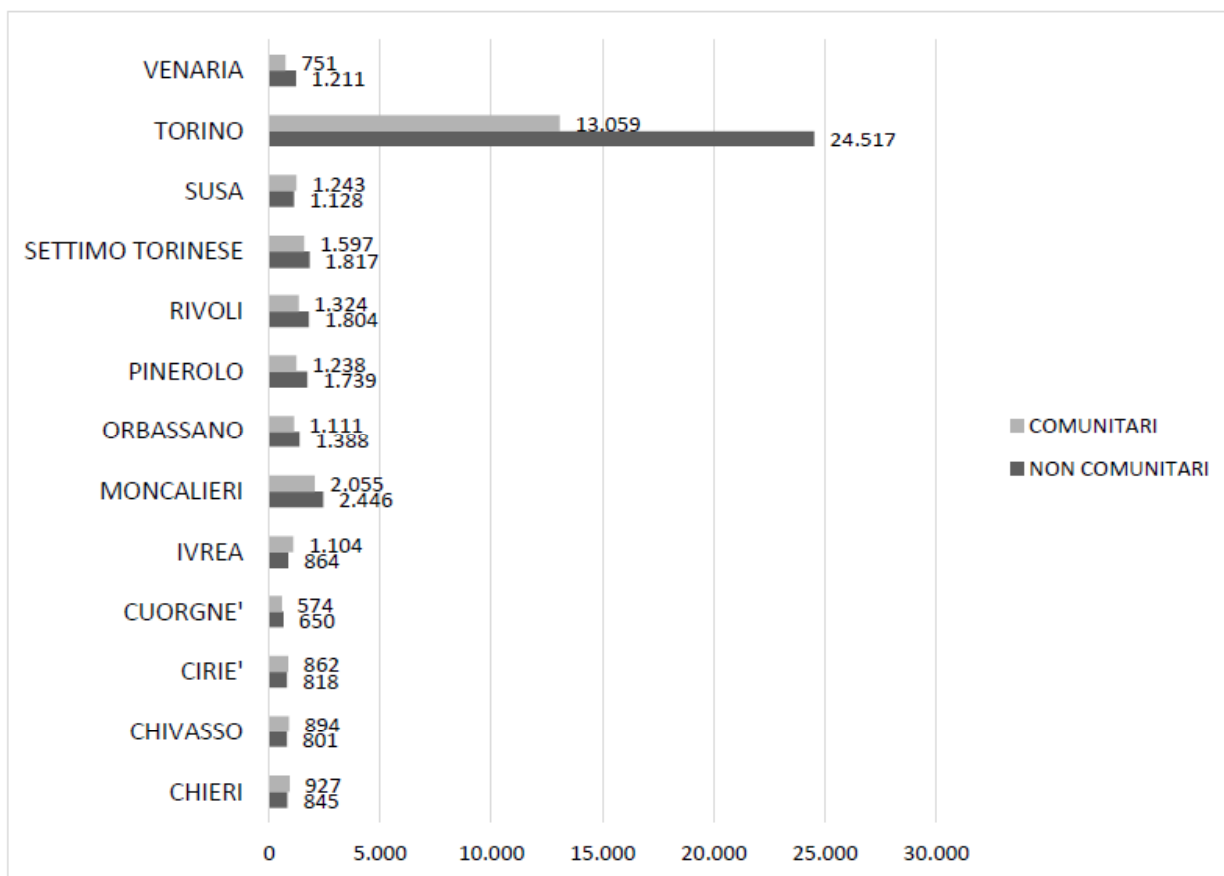
La Città di Torino, che rappresenta oltre il 55% delle assunzioni totali, continua a far registrare un costante incremento complessivo di assunzioni di stranieri, ma con un andamento opposto fra comunitari e non: i comunitari vedono un'ulteriore diminuzione del numero di assunzioni, dopo il pesante decremento dell'anno precedente, mentre continua il trend positivo per i non comunitari, interessati da un aumento del 11,1% rispetto all'anno precedente e del 71,1% rispetto al 2017.

Nei territori di competenza degli altri Centri per l'Impiego (Cpi) della provincia, la maggioranza fa registrare un andamento negativo che interessa sia i comunitari sia i non comunitari; fanno eccezione i territori di competenza dei Cpi di Ivrea, Moncalieri e Venaria in cui si registra un incremento degli avviamenti per i soli cittadini non comunitari.

¹ Hanno collaborato alla stesura del documento: Elena Aurora Ferrara, Mauro Ferrarese e Massimo Tamiatti.

² Si tratta del numero complessivo degli avviamenti che non coincide con il numero di lavoratori coinvolti, in quanto uno stesso soggetto può aver avuto più rapporti di lavoro in un anno. Nel capitolo successivo si evidenzia questa relazione calcolando che le 66.767 assunzioni debbano essere ricondotte ad un numero di 45.241 lavoratori e lavoratrici.

Graf. 1 - Avviamenti al lavoro di cittadini stranieri nell'anno 2019 - Suddivisione nei Cpi della Città metropolitana di Torino



Fonte:Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 1 - Avviamenti di cittadini immigrati nel territorio della Città metropolitana di Torino -
Suddivisione per Cpi e per nazionalità, confronto 2017 – 2018 -2019

Cpi di competenza	Nazionalità	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019
Chieri	Non Comunitari	1.447	1.104	845
	Comunitari	1.023	1.335	927
<i>Chieri totale</i>		<i>2.470</i>	<i>2.439</i>	<i>1.772</i>
Chivasso	Non Comunitari	980	801	801
	Comunitari	719	968	894
<i>Chivasso totale</i>		<i>1.699</i>	<i>1.769</i>	<i>1.695</i>
Ciriè	Non Comunitari	1.298	1.143	818
	Comunitari	998	1.339	862
<i>Ciriè totale</i>		<i>2.296</i>	<i>2.482</i>	<i>1.680</i>
Cuornè	Non Comunitari	832	821	650
	Comunitari	721	783	574
<i>Cuornè totale</i>		<i>1.553</i>	<i>1.604</i>	<i>1.224</i>
Ivrea	Non Comunitari	1.771	812	864
	Comunitari	790	1.545	1.104
<i>Ivrea totale</i>		<i>2.561</i>	<i>2.357</i>	<i>1.968</i>
Moncalieri	Non Comunitari	2.627	2.317	2.446
	Comunitari	2.150	2.449	2.055
<i>Moncalieri totale</i>		<i>4.777</i>	<i>4.766</i>	<i>4.501</i>
Orbassano	Non Comunitari	1.524	1.603	1.388
	Comunitari	1.485	1.405	1.111
<i>Orbassano totale</i>		<i>3.009</i>	<i>3.008</i>	<i>2.499</i>
Pinerolo	Non Comunitari	2.269	1.749	1.739
	Comunitari	1.944	1.909	1.238
<i>Pinerolo totale</i>		<i>4.213</i>	<i>3.658</i>	<i>2.977</i>
Rivoli	Non Comunitari	1.711	1.803	1.804
	Comunitari	2.145	1.736	1.324
<i>Rivoli totale</i>		<i>3.856</i>	<i>3.539</i>	<i>3.128</i>
Settimo Torinese	Non Comunitari	2.428	1.864	1.817
	Comunitari	1.915	2.232	1.597
<i>Settimo Torinese totale</i>		<i>4.343</i>	<i>4.096</i>	<i>3.414</i>
Susa	Non Comunitari	1.584	1.172	1.128
	Comunitari	1.045	1.504	1.243
<i>Susa totale</i>		<i>2.629</i>	<i>2.676</i>	<i>2.371</i>
Torino	Non Comunitari	14.324	22.061	24.517
	Comunitari	20.222	13.978	13.059
<i>Torino totale</i>		<i>34.546</i>	<i>36.039</i>	<i>37.576</i>
Venaria	Non Comunitari	843	910	1.211
	Comunitari	654	801	751
<i>Venaria totale</i>		<i>1.497</i>	<i>1.711</i>	<i>1.962</i>
<i>Totale Complessivo</i>		<i>69.449</i>	<i>70.144</i>	<i>66.767</i>

Fonte: Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

In linea con gli anni precedenti, le nazionalità più rappresentative sono quella romena per i cittadini comunitari e quella marocchina per i non comunitari. Come per il 2018, però gli avviamenti dei cittadini romeni hanno subito un'ulteriore diminuzione (- 16,1%), mentre quelli relativi ai cittadini marocchini registrano una lieve flessione di circa 220 unità.

Fra le altre nazionalità non comunitarie si rileva un generale decremento degli avviamenti, tranne che per i nigeriani, i cui avviamenti hanno registrato un aumento di oltre il 18,6% (Tab. 2).

Si sottolinea che, rispetto agli anni precedenti, la suddivisione in classi di età è stata modificata, in un'ottica di uniformità con i dati del paragrafo dei disponibili al lavoro: la classe 15-24 è diventata 15-29. Non è possibile quindi effettuare una comparazione con gli anni precedenti, se non per la categoria over 50, nella quale si registra, per i cittadini non comunitari, un incremento del 34,72% di avviamenti rispetto al 2018, quasi completamente legato ad assunzioni femminili.

Si segnala inoltre che, alla luce del percorso di uscita dall'Unione Europea intrapreso dal Regno Unito, dal 2019, i cittadini britannici rientrano nelle nazionalità non comunitarie.

Nella tabella 3, si analizza il dettaglio per le tipologie contrattuali relative al tempo determinato e indeterminato, suddivise per genere e gruppi di provenienza.

Dei 368.885 avviamenti, il 77,4% è a tempo determinato e il 22,6% è a tempo indeterminato, in linea con il 2018, i contratti a termine sono oltre i due terzi del totale, ma si rileva un loro ulteriore decremento a favore degli indeterminati, già emerso nel 2018 rispetto al 2017: nello specifico i contratti a termine segnano un -12,6% (da 326.759 a 285.620) e i contratti a tempo indeterminato un +13,4% (da 73.438 a 83.265).

Come per il 2018, gli avviamenti dei cittadini italiani rappresentano una percentuale di circa l'82% del totale degli avviamenti, si riducono i contratti a termine del 12,9% compensati da un aumento del 14,8% di contratti a tempo indeterminato.

Anche tra i non comunitari emerge un aumento dei contratti a tempo indeterminato del 12,9%, a fronte di una parziale stabilità negli avviamenti a tempo determinato (+5%).

Nell'analisi dei tipi di contratti applicati, si segnala che rispetto all'anno precedente nei contratti a tempo determinato subordinato sono inclusi anche i contratti di somministrazione, quindi non si potranno fare comparazioni con l'anno precedente su questo dato specifico.

Nel confronto tra italiani e stranieri, la collaborazione coordinata e continuativa persiste tra le tipologie di lavoro più utilizzate per i primi, mentre per gli stranieri rappresenta un dato trascurabile.

Anche l'apprendistato, inserito nei contratti a tempo indeterminato³, che per gli italiani rappresenta il 23,5% (in linea con il 2018), per gli stranieri è ancora una tipologia poco utilizzata, seppur in continuo aumento (9,5%).

Il contratto di lavoro domestico, generalmente a tempo indeterminato per la peculiarità del rapporto di lavoro che prevede la possibilità di recesso senza specifica motivazione da parte del datore di lavoro, esprime oltre la metà dei contratti a tempo indeterminato dei non comunitari e il 37,5% tra i non comunitari, mentre la percentuale degli italiani è pari al 5,6%.

In particolare, per le donne immigrate il lavoro domestico continua a rappresentare la tipologia predominante, pari al 67,9% (il 73,8% per le comunitarie e il 62,5% per le non comunitarie), sebbene prosegua il trend negativo.

Continuando nell'analisi di genere, si osserva che il numero di avviamenti che ha interessato le donne è in crescita e continua ad essere superiore (51,9%) a quello degli uomini.

Andando ad analizzare le diverse provenienze, emergono le seguenti differenze: gli avviamenti di cittadine italiane corrispondono al 52,5% (nel 2018 51,1%) del totale, quelli relativi alle donne comunitarie rappresentano il 57,8% (in aumento rispetto al 54,6% del 2018), mentre i dati scendono al 44,1% se si considerano le assunzioni di non comunitarie (in aumento rispetto al 42,6% del 2018).

Un dato rilevante è l'aumento del 43% dei contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato tra le donne non comunitarie.

³ Testo Unico Apprendistato – D.Lgs 167/2011

Tab. 2 - Avviamenti al lavoro di cittadini immigrati nei territori dei Centri per l'Impiego della Città metropolitana di Torino
Suddivisione per nazionalità ed età in ordine crescente - Anno 2019

Nazionalità		15 - 29 anni			30- 39 anni			40 - 49 anni			50 e oltre			Totale
		M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	
NON COMUNITARI	Marocchina	650	557	1.207	1.252	1.153	2.405	1.368	1.138	2.506	641	825	1.466	7.584
	Peruviana	390	512	902	426	601	1.027	384	831	1.215	314	821	1.135	4.279
	Albanese	426	547	973	597	533	1.130	330	387	717	199	262	461	3.281
	Cinese	589	450	1039	410	360	770	364	316	680	308	181	489	2.978
	Moldova	283	234	517	131	311	442	150	390	540	98	401	499	1.998
	Nigeriana	320	166	486	368	258	626	210	403	613	57	113	170	1.895
	Egiziana	491	42	533	495	33	528	372	37	409	104	4	108	1.578
	Bangladese	528	17	545	465	2	467	205	0	205	23	0	23	1.240
	Altre	3.827	1.196	5.023	2.884	1.824	4.708	1.714	1.505	3.150	1.012	1.233	2.245	15.195
<i>Totale</i>		<i>7.504</i>	<i>3.721</i>	<i>11.225</i>	<i>7.028</i>	<i>5.075</i>	<i>12.103</i>	<i>5.097</i>	<i>5.007</i>	<i>10.104</i>	<i>2.756</i>	<i>3.840</i>	<i>6.596</i>	<i>40.028</i>
COMUNITARI	Romena	2.758	2.221	4.979	2.958	3.385	6.343	2.950	4.068	7.018	1.850	4.362	6.212	24.552
	Francese	54	82	136	48	46	94	25	63	88	33	44	77	395
	Spagnola	34	52	86	45	89	134	27	81	108	16	30	46	374
	Polacca	12	49	61	19	83	102	15	101	116	16	51	67	346
	Bulgara	9	20	29	18	17	35	13	42	55	13	39	52	171
	Altre	94	110	204	120	163	283	83	152	235	83	96	179	901
<i>Totale</i>		<i>2.961</i>	<i>2.534</i>	<i>5.495</i>	<i>3.208</i>	<i>3.783</i>	<i>6.991</i>	<i>3.113</i>	<i>4.507</i>	<i>7.620</i>	<i>2.011</i>	<i>4.622</i>	<i>6.633</i>	<i>26.739</i>

Fonte: Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 3 - Avviamenti al lavoro di cittadini immigrati nei territori dei Centri per l'Impiego della Città metropolitana di Torino - Suddivisione per tipologia contrattuale - Anno 2019

Nazionalità	Tipologia	Contratto	M	F	Totale complessivo	
Italiani	Tempo determinato	Tempo determinato subordinato*	87.368	88.429	175.797	
		Tempo det. subordinato per sostituzione	3.013	11.644	14.657	
		Collaborazione coordinata e continuativa	5.851	9.146	14.997	
		Lavoro intermittente	9.311	14.512	23.823	
		Altri contratti	6.270	5.535	11.805	
			<i>Tempo determinato totale- italiani</i>	<i>111.813</i>	<i>129.266</i>	<i>241.079</i>
	Tempo indeterminato	Tempo indeterminato subordinato	22.861	18.163	41.024	
		Contratto Lavoro Domestico	240	3.195	3.435	
		Apprendistato	7.885	6.506	14.391	
		Lavoro intermittente	725	1.366	2.076	
		Altri contratti	77	21	113	
		<i>Tempo indeterminato totale – italiani</i>	<i>31.788</i>	<i>29.251</i>	<i>61.039</i>	
Non Comunitari	Tempo determinato	Tempo determinato subordinato*	13.996	8.654	22.650	
		Tempo det. subordinato per sostituzione	165	331	496	
		Contratto Lavoro Domestico	123	757	880	
		Lavoro intermittente	1.107	562	1.669	
		Altri contratti	599	512	1.111	
			<i>Tempo determinato totale – non comunitari</i>	<i>15.990</i>	<i>10.816</i>	<i>26.806</i>
	Tempo indeterminato	Tempo indeterminato subordinato	4.664	2.163	6.827	
		Contratto Lavoro Domestico	669	4.265	4.934	
		Apprendistato	975	328	1.356	
		Altri contratti	114	404	518	
		<i>Tempo indeterminato totale – non comunitari</i>	<i>6.395</i>	<i>6.827</i>	<i>13.222</i>	
Comunitari	Tempo determinato	Tempo determinato subordinato*	7.857	6.879	14.736	
		Tempo det. subordinato per sostituzione	152	403	555	
		Contratto Lavoro Domestico	46	1.023	1.069	
		Lavoro Intermittente	310	436	746	
		Altri contratti	242	387	629	
			<i>Tempo Determinato totale - comunitari</i>	<i>8.607</i>	<i>9.128</i>	<i>17.735</i>
	Tempo indeterminato	Tempo indeterminato subordinato	2.082	1.312	3.394	
		Contratto Lavoro Domestico	97	4.664	4.761	
		Apprendistato	477	285	762	
		Altri contratti	30	57	87	
		<i>Tempo Indeterminato totale – comunitari</i>	<i>2.686</i>	<i>6.318</i>	<i>9.004</i>	
			<i>Totale complessivo</i>	<i>177.279</i>	<i>191.606</i>	<i>368.885</i>

* Il dato include i contratti di somministrazione

Fonte: Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

La tabella 4, inerente alla distribuzione settoriale dell'occupazione, quest'anno a differenza del precedente, presenta una suddivisione esclusivamente per macrosettori economici e non per settori Ateco, quindi la comparazione con il 2018 non risulta possibile.

Per un'analisi più approfondita delle qualifiche maggiormente richieste rimandiamo al capitolo successivo "Le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti del 2019 sul territorio della provincia di Torino".

Tab. 4 - *Avviamenti al lavoro di cittadini italiani e immigrati nei territori dei Centri per l'Impiego della Città metropolitana di Torino*
Suddivisione per macrosettore economico - Anno 2019

Città metropolitana di Torino	Italiani		Non Comunitari		Comunitari		Totale complessivo
	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	
1 - Agricoltura	2.396	112	1.237	28	621	21	4.415
2 - Industria	9.747	10.032	1.211	1.045	1.163	744	23.942
3 - Edilizia	6.035	3.374	1.589	867	1.843	870	14.578
4 - Commercio	12.629	6.212	1.096	944	521	282	21.684
5 - Alberghi e Ristoranti	22.364	4.992	3.928	1.530	1.552	316	34.682
6 - Servizi	182.003	33.718	17.010	8.394	11.678	6.621	259.424
7 - Non specificato	5.905	2.599	357	150	507	8.504	10.160
<i>Totale complessivo</i>	<i>241.079</i>	<i>61.039</i>	<i>26.806</i>	<i>13.222</i>	<i>17.735</i>	<i>9.004</i>	<i>368.885</i>

Fonte: Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

2. I lavoratori stranieri disponibili al lavoro nel 2019

La dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), che determina formalmente l'inizio dello stato di disoccupazione, ai sensi del Decreto Legislativo n. 150/2015⁴ deve essere resa tramite la registrazione al portale dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL)⁵, anche con l'assistenza di un operatore dei servizi accreditati al lavoro⁶, oppure recandosi presso un Centro per l'Impiego (Cpi) per la "iscrizione intermediata".

Allo scopo di confermare lo stato di disoccupazione, il disoccupato che abbia dichiarato la propria disponibilità on-line deve recarsi al Cpi per la stipula di un Patto di Servizio Personalizzato, che definisce il percorso personale e identifica le misure e i servizi più idonei alla sua collocazione nel mercato del lavoro.

Anche le persone a rischio di disoccupazione - i lavoratori e le lavoratrici dipendenti che hanno ricevuto la comunicazione di licenziamento - possono rendere la DID già durante il periodo di preavviso di licenziamento.

Inoltre, per coloro che richiedono una prestazione di sostegno al reddito, l'atto della presentazione all'Inps di domanda di Naspi, DIS-COLL o di indennità di mobilità equivale ad aver reso la DID; in questo caso il richiedente la prestazione dovrà successivamente recarsi al Centro per l'Impiego per la stipula del Patto di Servizio.

La rilevazione dei dati del flusso generale dei disoccupati, riportati in questo capitolo, comprende, pertanto, le registrazioni nel database del portale ANPAL, riversate nelle banche dati regionali (in Piemonte nella banca dati Silp) che vengono integrate anche con le registrazioni dell'iscrizione intermediata resa presso i Cpi.

2.1 Flusso dei disponibili al lavoro nel 2019 domiciliati nel territorio dei Cpi metropolitani

Nel 2019, come emerge dalla Tabella 5, il flusso generale dei disponibili al lavoro, che hanno reso la DID attraverso la registrazione sul portale ANPAL o presso i Cpi della Città Metropolitana di Torino, è costituito da 88.837 soggetti, di cui 68.274 italiani e 20.563 stranieri (11.508 non comunitari e 9.055 comunitari). Il numero dei disponibili è aumentato di circa 13.000 unità, rispetto all'anno precedente, quando il totale era di 75.897. Oltre 10.000 in più sono gli italiani che si sono resi disponibili al lavoro nel 2019: tale fenomeno potrebbe essere stato favorito dall'approvazione del Decreto Legge n. 4 del 28 gennaio 2019 che istituisce il reddito di cittadinanza e lega il percepimento del sostegno al reddito alla dichiarazione di immediata disponibilità (DID).

Analizzando nello specifico i dati relativi agli iscritti stranieri, questi ultimi costituiscono il 23,1% del totale del flusso di disponibili al lavoro: i cittadini comunitari rappresentano il 44% del totale degli stranieri disponibili al lavoro, mentre i non comunitari sono il 56%.

Per quanto riguarda i dati relativi alle fasce d'età, all'interno delle tre macro-classi, si nota che, come per il 2018, la fascia fra i 30 e i 50 anni è la maggioritaria per i tre gruppi di provenienza e, nel caso degli stranieri, rappresenta più della metà dei disponibili al lavoro. I giovani (15-29 anni) rappresentano circa un terzo dei disponibili al lavoro per gli italiani e per i non comunitari, e solo il 17,8% dei comunitari.

Prendendo in considerazione la fascia delle persone over 50, la percentuale più cospicua appartiene ai comunitari (28,5%), per gli italiani si attesta al 24%, mentre scende fino al 16,5% per i non comunitari. Da rilevare che, in tutti e tre i gruppi di appartenenza, la percentuale è in crescita rispetto all'anno precedente.

⁴ Art. 19 del D.lgs. n. 150 del 14 settembre 2015 "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183."

⁵ <http://www.anpal.gov.it/Cittadini/Servizi/Pagine/Dichiarazione-di-disponibilita-al-lavoro.aspx>

⁶ L'elenco delle filiali accreditate per i servizi al lavoro è reperibile alla pagina:
<http://www.regione.piemonte.it/lavoro/accreditamento.htm>

Analizzando i dati di genere, la percentuale delle donne del 52,1% è leggermente superiore a quella maschile, che nel caso delle iscrizioni femminili italiane e comunitarie nella fascia 30-50 anni, raggiunge percentuali più alte, rispettivamente del 56,1% e del 59,6% (quest'ultimo dato in crescita di oltre 3 punti percentuali rispetto al 2018).

Nel caso delle donne non comunitarie, invece nella fascia 30-50 anni la percentuale si attesta al 47,6%, mentre sale al 55,9% nella fascia 51 e oltre. In questa fascia di età, in linea con l'anno precedente, le iscrizioni di donne comunitarie (in prevalenza romene) è pari al 73,5% del totale relativo ai due generi.

Tab.5 - *Flusso complessivo dei disponibili per l'anno 2019*

Confronto fra italiani, comunitari e non comunitari e suddivisione per genere e per età

Flusso dei disponibili al lavoro anno 2019		15-29 anni	30-50 anni	51 e oltre	Totale
Italiani	Donne	11.819	15.772	7.831	35.422
	Uomini	11.919	12.367	8.566	32.852
	<i>Totale italiani</i>	<i>23.738</i>	<i>28.139</i>	<i>16.397</i>	<i>68.274</i>
Non comunitari	Donne	1.238	2.943	1.062	5.243
	Uomini	2.183	3.245	837	6.265
	<i>Totale non comunitari</i>	<i>3.421</i>	<i>6.188</i>	<i>1.899</i>	<i>11.508</i>
Comunitari	Donne	823	2.897	1.899	5.619
	Uomini	789	1.962	685	3.436
	<i>Totale comunitari</i>	<i>1.612</i>	<i>4.859</i>	<i>2.584</i>	<i>9.055</i>
<i>Totale flusso</i>		<i>28.771</i>	<i>39.186</i>	<i>20.880</i>	<i>88.837</i>

Fonte: Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Osservando la Tabella 6 relativa alle principali nazionalità dei disponibili al lavoro, per quanto riguarda i non comunitari, le prime sette posizioni sono le medesime del 2018, con i marocchini che rimangono saldi in prima posizione, con numeri ancora in aumento. Gli ivoriani invece passano dall'ottava posizione alla tredicesima, perdendo circa 40 unità. Tra le nazionalità più rappresentative, nel 2019, appare per la prima volta quella cubana.

Per quanto riguarda le cittadinanze dei paesi appartenenti alla Unione Europea, i romeni continuano ad esprimere la quasi totalità dei comunitari, attestandosi su una percentuale del 95,2%, in linea con quella dell'anno precedente. Anche le altre nazionalità che ricoprono i primi posti sono le medesime del 2018, anche se occorre rilevare un aumento relativamente significativo di 20 unità tra gli spagnoli.

Tab. 6 - *Cittadini stranieri disponibili al lavoro domiciliati nella Città metropolitana di Torino*
Dati di flusso 2019 - suddivisione per cittadinanza ed età (Dati SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte)

Nazionalità		15-29			30-50			Oltre 51 anni			Totale complessivo
		F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	
NON COMUNITARI	MAROCCHINA	272	245	517	774	954	1728	249	313	562	2.807
	PERUVIANA	126	112	238	373	190	563	212	83	295	1.096
	NIGERIANA	136	169	305	285	243	528	27	22	49	882
	ALBANESE	130	130	260	205	208	413	45	52	97	770
	MOLDAVA	71	56	127	209	59	268	150	34	184	579
	EGIZIANA	53	87	140	65	229	294	8	46	54	488
	SENEGALESE	15	154	169	48	133	181	7	73	80	430
	PACHISTANA	6	138	144	8	107	115	1	10	11	270
	BRASILIANA	21	29	50	116	33	149	57	6	63	262
	CINESE	57	50	107	68	20	88	28	19	47	242
	BANGLADESE	13	70	83	20	129	149	1	2	3	235
	TUNISINA	20	25	45	49	88	137	12	32	44	226
	IVORIANA	31	81	112	33	57	90	4	11	15	217
	FILIPPINA	12	16	28	64	49	113	35	30	65	206
	UCRAINA	19	19	38	73	19	92	69	2	71	201
	ECUADOREGNA	20	22	42	61	23	84	30	16	46	172
	CAMERUNENSE	4	109	113	1	47	48		1	1	162
	MALIANA	17	31	48	46	60	106	5	3	8	162
	CUBANA	15	18	33	56	31	87	10	3	13	133
	GAMBIANA		106	106		25	25		1	1	132
GHANESE	3	57	60	7	42	49	4	6	10	119	
Altre	197	459	656	382	499	881	108	72	180	1.717	
<i>Totale non comunitari</i>	<i>1.238</i>	<i>2.183</i>	<i>3.355</i>	<i>2.943</i>	<i>3.245</i>	<i>5.318</i>	<i>1.062</i>	<i>837</i>	<i>1.463</i>	<i>11.508</i>	
COMUNITARI	ROMENA	769	2720	3489	1833	742	2575	1903	661	2564	8628
	SPAGNOLA	12	35	47	7	8	15	12	1	13	75
	POLACCA	9	38	47	9	6	15	4	5	9	71
	FRANCESE	6	19	25	9	12	21	9	1	10	56
	Altre	27	85	112	41	21	62	34	17	51	225
<i>Totale comunitari</i>	<i>823</i>	<i>2897</i>	<i>3720</i>	<i>1899</i>	<i>789</i>	<i>2688</i>	<i>1962</i>	<i>685</i>	<i>2647</i>	<i>9055</i>	

La Tabella 7 riporta la suddivisione per Cpi: Torino, centro storicamente interessato dal maggior flusso di cittadini stranieri, che accoglie circa il 61% del flusso totale provinciale di iscritti stranieri. In linea con l'anno precedente, la maggioranza di iscritti stranieri del Cpi di Torino continua ad avere provenienza extra UE (63,7%) e rappresenta il 69,6% degli iscritti non comunitari della provincia, con un incremento di circa 1000 unità rispetto al 2018.

I Cpi fuori Torino, invece, continuano ad evidenziare una maggiore presenza di iscritti comunitari e i dati sono in linea con l'anno precedente.

Per quanto riguarda i disponibili non comunitari, si può notare un aumento di quasi 100 unità nel Cpi di Pinerolo, rispetto al 2018, portando la percentuale al 49% del totale stranieri; anche nel Cpi di Susa si registra un aumento di 60 unità, che porta la percentuale dei non comunitari al 49,2%. Di comportamento opposto il Cpi di Venaria che l'anno scorso registrava una percentuale del 45,9%, mentre quest'anno vede un calo al 39,6% di iscritti non comunitari, a fronte di un complessivo aumento di flusso del 11,4%.

In provincia, Moncalieri si conferma il centro con il maggior numero di stranieri iscritti, con una percentuale del 16,2% del totale dei disponibili non comunitari, seguito da Pinerolo con il 15,5%.

Tab.7 - *Flusso complessivo dei disponibili anno 2019 - Suddivisione per Cpi*

Centri per l'Impiego	Italiani	Non Comunitari	Comunitari	Totale
Chieri	2.780	255	334	3.369
Chivasso	2.947	300	315	3.562
Cirié	3.813	189	334	4.336
Cuorgné	1.420	163	212	1.795
Ivrea	3.220	241	479	3.940
Moncalieri	6.430	567	704	7.701
Orbassano	3.806	265	313	4.384
Pinerolo	4.660	541	563	5.764
Rivoli	5.192	323	442	5.957
Settimo T.se	4.045	270	341	4.656
Susa	2.640	254	262	3.156
Torino	24.383	8.008	4.555	36.946
Venaria	2.938	132	201	3.271
<i>Totale</i>	<i>68.274</i>	<i>11.508</i>	<i>9.055</i>	<i>88.837</i>

Fonte: Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

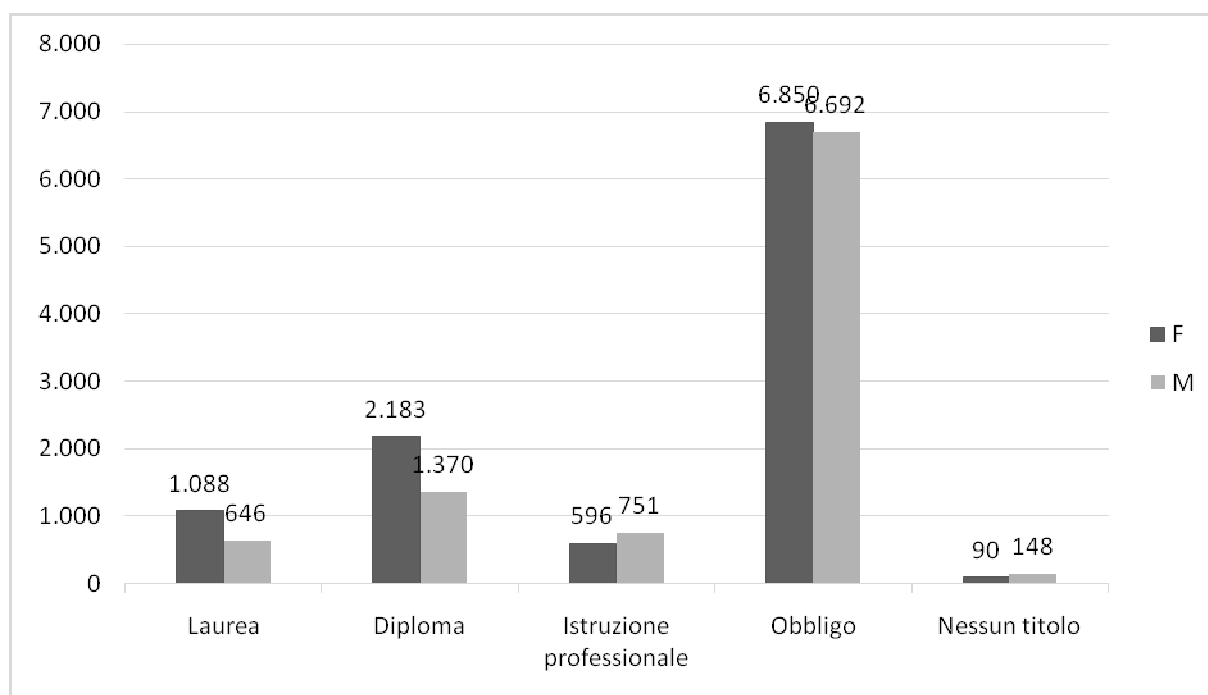
Per quanto riguarda i titoli di studio dichiarati dai cittadini stranieri al momento dell'iscrizione ai Cpi registrati nel 2019⁷ (Graf. 2), il 66,3% degli iscritti ha dichiarato di possedere un titolo di scuola media inferiore o dell'obbligo: tale dato è ripartito equamente tra donne e uomini e risulta leggermente inferiore (-1,3%) all'anno precedente.

Il 17,4% dei disponibili dichiara di possedere un diploma superiore, il 6,6% una qualifica di istruzione professionale e l'8,5% di essere in possesso di un titolo universitario, quest'ultimo dato risulta in aumento rispetto al 2018 di un punto percentuale.

Le donne straniere continuano a registrare titoli di studio più elevati: le donne laureate rappresentano il 62,7% e le diplomate il 61,4% del totale rispettivamente dei laureati e dei diplomati stranieri, fenomeno coerente anche con le caratteristiche della componente italiana.

⁷L'analisi dei dati sui titoli di studio deve considerare che, al momento dell'iscrizione presso il Cpi l'utente dichiara, ai fini statistici, il proprio titolo di studio, acquisito in Italia o all'estero, senza dover presentare la certificazione. Si è constatato che la tendenza di molti cittadini stranieri è quella di non dichiarare il titolo posseduto in patria ma solo quello acquisito in Italia. In altri casi non è stato possibile registrare il titolo di studio conseguito nel Paese d'origine, per impossibilità di trovare una corrispondenza con i titoli italiani.

Graf. 2 - Flusso dei disponibili anno 2019 - Titoli di studio dichiarati dai cittadini stranieri



Fonte: Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

2.2 I giovani del flusso generale dei disponibili al lavoro

Il breve approfondimento sui giovani, iscritti ai Cpi, continua ad essere di interesse vista la rilevanza del tasso di disoccupazione giovanile, di italiani e stranieri, che a livello provinciale si attesta al 19,3%⁸; a questo target si rivolgono specifiche misure di politica attiva del lavoro quali Garanzia Giovani e Orientamento Piemonte.

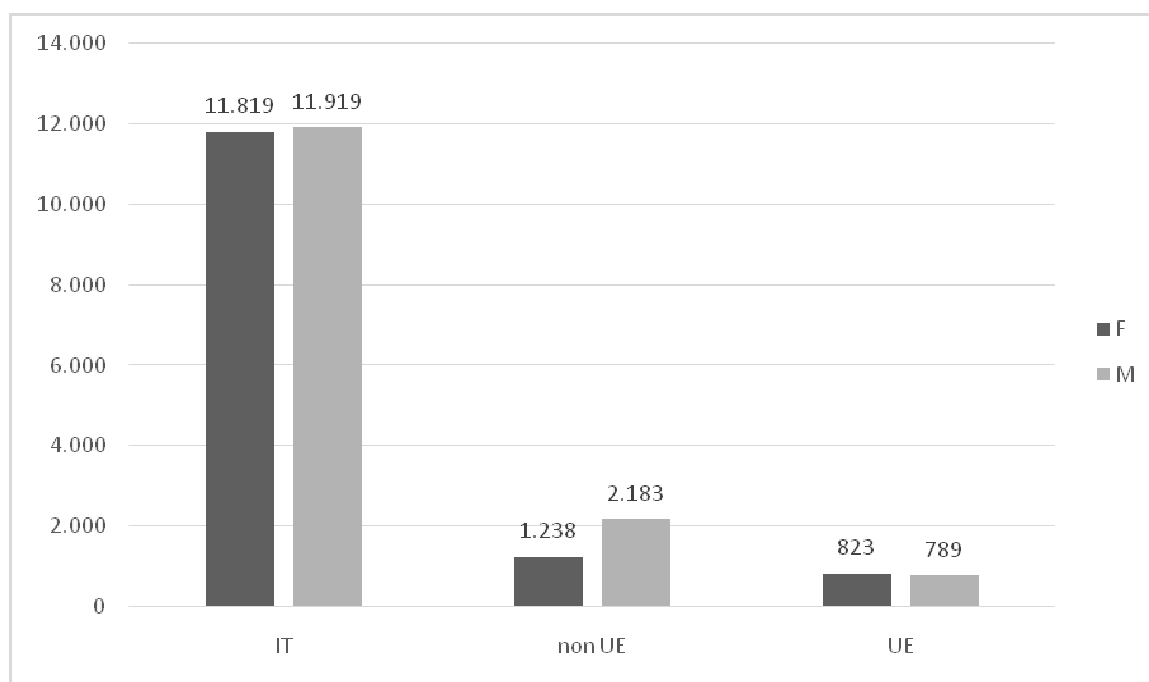
Nell'anno 2019, il flusso complessivo dei giovani, fino a 29 anni, è pari a 28.771; in linea con il trend generale, anche il dato dei disponibili al lavoro under 29 risulta in aumento rispetto all'anno precedente, con 2.965 giovani in più, pari a + 7,9%.

Per quanto riguarda gli stranieri, i giovani iscritti sono 5.033, di cui 3.421 sono non comunitari e 1.612 comunitari. Rispetto al 2018, si sottolinea una lieve flessione dei disponibili non comunitari, che è diminuita di oltre 100 unità.

Le donne rappresentano il 48,2% dei giovani iscritti ai Cpi, in linea con l'anno precedente. Si continua ad osservare una forte diversificazione fra italiane, comunitarie e non comunitarie: le giovani italiane disponibili al lavoro sono il 49,8% del totale dei disponibili italiani e le comunitarie presentano una percentuale superiore (51,1%) rispetto agli uomini; al contrario, tra i non comunitari, seppur si rilevi, rispetto al 2018, un aumento del 3% tra le donne che si sono dichiarate disponibili al lavoro, portando il dato al 36,2%, si continua a riscontrare una forte presenza maschile, come rappresentato nel grafico n. 3.

⁸ Fonte dati ISTAT reperibile al link: <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=20745>

Graf. 3 - *Flusso di disponibili giovani 15-29 anni, italiani e stranieri anno 2019*
Suddivisione per genere



Fonte: Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tra i titoli di studio dichiarati⁹ dai giovani migranti al momento dell'iscrizione, predomina la licenza media, che supera il 60,6% del totale. Il 20,8% dei disoccupati fino ai 29 anni dichiara di possedere un diploma mentre il 7,4% una qualifica professionale. I laureati rappresentano il 10,4% del totale, un dato in lieve aumento rispetto all'anno precedente. Come emerge per le fasce di età superiore, anche nella fascia di età 15-29 anni, le donne straniere hanno titoli di studio più alti rispetto ai coetanei uomini.

Tab.8 - *Flusso dei disponibili 2019*
Grado di istruzione giovani stranieri e suddivisione di genere

Titoli di studio dichiarati	F	M	Totale complessivo
Laurea	267	251	518
Diploma	542	496	1.038
Istruzione professionale	125	245	370
Obbligo scolastico	1.108	1.907	3.015
Dato non disponibile	4	33	37
<i>Totale</i>	<i>2.046</i>	<i>2.932</i>	<i>4.978</i>

Fonte: Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

⁹ Si ricorda, come già riportato nella nota 3, che dati relativi ai titoli di studio vanno letti considerando che, al momento dell'iscrizione presso il Cpi l'utente dichiara, ai fini statistici, il proprio titolo di studio senza dover presentare la certificazione.

2.3. I richiedenti asilo e i rifugiati iscritti nelle banche dati dei Cpi

In Piemonte, i richiedenti asilo e i titolari di protezione inseriti nel Sistema Nazionale di accoglienza al 31.3.2019 sono 10.428, lo 0,2% della popolazione piemontese, in diminuzione rispetto agli anni precedenti. Circa il 43,5% è stato collocato in centri di accoglienza nella provincia di Torino (dati forniti dalla Prefettura di Torino)¹⁰.

A marzo 2020, il Piemonte ne ospitava poco più di 8.000 persone, pari al 9% della presenza nazionale. L'80% di questi è nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), i restanti nelle strutture SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati), attive in tutte le province del Piemonte, ad eccezione di Novara. La presenza nei CAS si concentra nella provincia di Torino (3.254 in 392 Centri), che ospita più del 50% del totale dei presenti nei CAS del Piemonte¹¹.

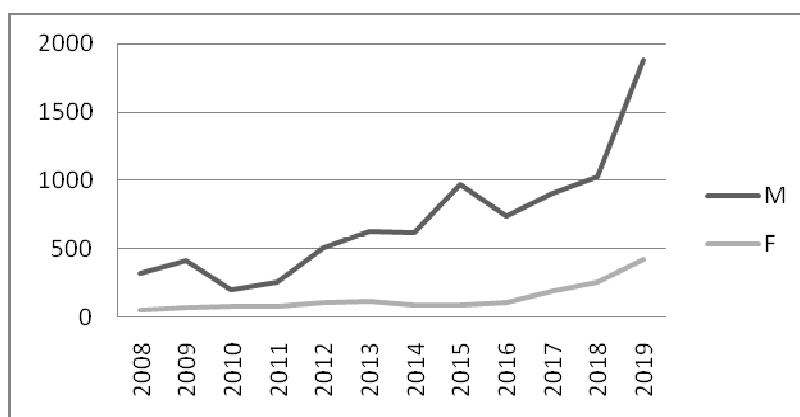
I richiedenti asilo e rifugiati¹² che nel 2019 hanno dichiarato la disponibilità al lavoro sul portale ANPAL o presso i Cpi della Città metropolitana di Torino è stato di 2.306. Gli uomini sono 1.878 e le donne 428, queste ultime rappresentano il 18,6% del totale.

Tab.9 - *Flusso dei disponibili richiedenti asilo e rifugiati 2019*
Suddivisione per motivo permesso di soggiorno (Banche dati SILP)

Motivo del permesso di soggiorno	F	M	Totale complessivo
Asilo politico	128	359	487
Minore età	4	25	29
Motivi umanitari ¹³	90	512	602
Protezione sussidiaria art. 17 d.lgs. 251	57	293	350
Rich. Asilo politico-attività lavorativa	149	689	838
<i>Totale</i>	<i>428</i>	<i>1.878</i>	<i>2.306</i>

Rispetto all'anno precede, si registra un forte aumento di rifugiati disponibili al lavoro, pari a +79,5%, sia per le donne (+67,8%), sia per gli uomini (+82,3%), frutto anche dell'attivazione di progetti dedicati, quali il progetto Forwork, descritto successivamente (Graf. 4).

Graf. 4 - *Flusso dei disponibili richiedenti asilo e rifugiati - Serie storica 2008-2019*



Fonte: Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

¹⁰ IRES, *Relazione annuale 2019, Verso un Piemonte più sostenibile*

¹¹ IRES, *Relazione annuale 2020, Verso un presente sostenibile*

¹² Per brevità si considerano genericamente rifugiati le persone con permesso di soggiorno per asilo politico, protezione sussidiaria, motivi umanitari e per minore età, a cui si riferiscono i minori stranieri non accompagnati.

¹³ Sono inseriti nei motivi umanitari anche i permessi di soggiorno per casi speciali, in quanto il sistema informatico non prevede ancora tale dicitura.

L'incremento riguarda sia le banche dati del Cpi di Torino sia della provincia: tutti i CPI, tranne Cuorné e Ivrea, hanno registrato un forte incremento di iscrizioni di richiedenti asilo e rifugiati, in molti casi (Chieri, Chivasso, Moncalieri, Pinerolo, Settimo T.se, e Torino) hanno raddoppiato i dati (Tab. 10).

Tab.10 - *Flusso dei disponibili richiedenti asilo e rifugiati 2019 - Suddivisione per Cpi*

Centri per l'Impiego	Totale
Chieri	78
Chivasso	113
Ciriè	56
Cuorné	29
Ivrea	53
Moncalieri	110
Orbassano	68
Pinerolo	140
Rivoli	44
Settimo Torinese	124
Susa	58
Torino	1.351
Venaria	82
<i>Totale</i>	<i>2.306</i>

Fonte: Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

La suddivisione per nazionalità del flusso 2019 dei richiedenti asilo e dei rifugiati disponibili al lavoro indica al primo posto i nigeriani (20,7% di presenze), in linea con l'anno precedente; al secondo posto si trovano i pachistani, mentre, come già riportato nei paragrafi precedenti gli ivoriani diminuiscono e scendono alla sesta posizione. Da rilevare l'incremento degli iscritti gambiani che raddoppiano la loro presenza in banca dati, mentre i somali riconquistano posizioni, dopo la diminuzione di oltre il 60% registrata nel 2018 (Tab.11).

Tab.11 - *Flusso dei disponibili richiedenti asilo e rifugiati presso i Cpi anno 2019
Nazionalità maggiormente rappresentate*

Nazionalità	Totale
Nigeriana	478
Pachistana	199
Maliana	167
Gambiana	152
Senegalese	148
Ivoriana	146
Somala	115
Guineana	107
Ghanese	91
Bangladese	66
Camerunense	55
Altre nazionalità	582
<i>Totale</i>	<i>2.306</i>

Fonte: Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

3. Progetti e servizi nei Centri per l'Impiego

Per rendere più efficace la presa in carica e l'accessibilità ai servizi dei Centri per l'Impiego della Regione Piemonte, anche all'utenza più vulnerabile, Agenzia Piemonte Lavoro ha sviluppato alcuni servizi e progetti specifici volti a rafforzare gli interventi di politica attiva già posti in essere per utenti italiani e stranieri.

Particolare attenzione è dedicata, infatti, al miglioramento degli interventi di politica attiva a favore dei migranti, in particolare di quelli vulnerabili, quali i richiedenti asilo e i rifugiati, con la finalità di potenziarne l'occupabilità e l'inserimento lavorativo.

Nel corso del 2019 si è ulteriormente rafforzata la presenza e la competenza dei Referenti immigrazione nei singoli Cpi regionali: si tratta di operatori con specifica competenza professionale che rappresentano un riferimento informativo e normativo per colleghi ed utenti; i Referenti partecipano periodicamente a percorsi di aggiornamento professionale in materia di immigrazione, in particolare sulle modifiche normative.

Agenzia Piemonte Lavoro, attraverso il settore Inclusione e Lavoro, anche nel 2019 ha partecipato e gestito, coinvolgendo i Cpi regionali, attività all'interno di progetti finanziati da Fondi europei e nazionali, volte al potenziamento dell'occupabilità e dell'inserimento lavorativo di migranti presenti sul territorio piemontese.

Di seguito una breve descrizione dei progetti attualmente in corso di realizzazione.

3.1 Il progetto FORWORK - Fostering Opportunities of Refugee WORKers

Il progetto, finanziato dalla Commissione Europea, DG Employment, Social Affairs and Inclusion nell'ambito del programma EASI – PROGRESS, vede come Capofila l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), nel Partenariato l'Agenzia Piemonte Lavoro e altri sei partner: per l'Italia Fondazione Rodolfo De Benedetti, ITC-ILO, InforcoopEcipa Piemonte e Exar Solutions e per l'Albania Adriapol e AKAFP. Inoltre, sono coinvolte quattro organizzazioni associate, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Interno, la Regione Piemonte e la Prefettura di Torino.

Il Progetto, che ha durata triennale e si concluderà a settembre 2021, è finalizzato all'inclusione socio-lavorativa di richiedenti asilo e rifugiati accolti nei centri di accoglienza.

Per l'Italia le attività si realizzano nel territorio della Regione Piemonte, identificata dal Ministero quale area pilota per sperimentare l'attivazione di percorsi personalizzati di inclusione socio-lavorativa, finalizzati a migliorare l'occupabilità e favorire l'inserimento lavorativo dei migranti. I beneficiari sono selezionati nei centri di accoglienza regionali, in collaborazione con le Prefetture provinciali.

Ai fini della valutazione dell'impatto del progetto, vengono coinvolti circa 1.200 migranti, tra i quali viene selezionato, in modo casuale, il gruppo dei 600 beneficiari che partecipa a tutte le attività del progetto e il gruppo di controllo che partecipa solo alle attività iniziali di presa in carico. Per entrambi i gruppi, è prevista la somministrazione di un'intervista strutturata, la verifica dell'iscrizione ai Cpi regionali e al Sistema informativo lavoro del Piemonte (SILP) e la firma del "Patto di Servizio Personalizzato"¹⁴.

Per il gruppo dei beneficiari sono previste le seguenti attività di progetto:

- Servizi di "Job Mentoring" finalizzati all'orientamento, accompagnamento e tutoraggio personalizzato dei beneficiari durante tutta la durata del progetto, con il supporto dei mediatori interculturali e la supervisione dei referenti immigrazione dei Cpi. Le azioni previste riguardano:

¹⁴Il Patto di Servizio Personalizzato è il patto che il soggetto in stato di disoccupazione stipula presso ai centri per l'impiego e definisce il percorso delle misure di politica attiva del lavoro per l'inserimento nel mercato del lavoro (<https://www.anpal.gov.it/cittadini/servizi/dichiarazione-di-disponibilita-al-lavoro>).

- l'utilizzo di "EU Skills Profile Tool for Third Country Nationals", strumento interattivo e plurilingue della Commissione Europea, finalizzato all'identificazione delle competenze pregresse dei beneficiari, formative e professionali;
- piano di Azioni Individuale condiviso e concordato tra beneficiario e job mentor, definito a seguito della valutazione del fabbisogno individuale in termini di formazione, orientamento e servizi territoriali disponibili;
- supporto al beneficiario nella stesura del Curriculum Vitae.
- Servizio di valorizzazione ed emersione delle competenze del beneficiario, con incontri di gruppo e interviste semi-strutturate ed approfondite, discussioni di gruppo finalizzate ad incrementare motivazione personale, autostima e aspirazioni (ispirati alla metodologia "reconnaissancedesacquis");
- Laboratori di educazione civica, della durata di 20 ore, in cui verranno trattati argomenti legati all'educazione civica, stradale e finanziaria, al diritto del lavoro, alle politiche sull'abitare, sulle pari opportunità e la non discriminazione;
- Laboratori tematici professionalizzanti e rinforzo delle competenze linguistiche specifiche ("language for work"), che consistono nell'attivazione di corsi brevi e flessibili di 40 ore, realizzati su misura rispetto alla domanda proveniente dal mercato del lavoro locale in Piemonte ed alle competenze e aspirazioni individuali emerse dalle precedenti attività;
- Servizi di inserimento lavorativo, forniti ai partecipanti da job coach nei servizi di placement, compresi gli inserimenti in tirocinio, per sostenere il completamento del percorso e la ricerca di offerte di lavoro.

In considerazione delle comprensibili difficoltà per i richiedenti asilo e per i rifugiati nell'inserirsi nel mercato del lavoro locale, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha finanziato un'integrazione agli interventi progettuali, approvando un contributo per il servizio di attivazione dei tirocini ed erogazione delle relative indennità, a favore di una parte dei destinatari.

Le complesse e numerose attività messe in campo a favore dei destinatari sono coordinate e gestite tramite costanti incontri multilivello: dai confronti fra capofila e partner a livello nazionale e internazionale, alle riunioni mensili del comitato di pilotaggio regionale, composto oltre che dai partner di progetto, anche da rappresentanti delle agenzie e delle cooperative, coinvolte negli interventi.

3.2 Il progetto PRIMA P***rogetto per l'Integrazione lavorativa dei MigrAnti – Pensare Prima al Dopo***

Il progetto, finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020, vede come Capofila la Regione Piemonte in partenariato con l'Agenzia Piemonte Lavoro e IRES Piemonte, e con il supporto di UNCHR come organizzazione associata.

Il Progetto, con durata da luglio 2018 a dicembre 2021, ha l'obiettivo di favorire l'inclusione socio-lavorativa delle cittadine e dei cittadini dei paesi terzi affrontando i bisogni specifici e dedicando un'attenzione particolare a chi si trova in situazioni di svantaggio. Le attività, realizzate all'interno di tutti i Cpi regionali, hanno anche la finalità di rafforzarne i servizi, favorendo l'accesso alle politiche attive del lavoro da parte dei cittadini/e stranieri, arricchendo il loro bagaglio di competenze e opportunità. Per tale scopo sono stati incaricati, dall'Agenzia Piemonte Lavoro, 15 case manager e 10 mediatori interculturali, che collaborano con i referenti immigrazione.

Nello specifico, nei Centri per l'Impiego, case manager e mediatori si occupano di:

- Supporto all'accesso ai servizi dei Centri per l'Impiego e all'aggiornamento dello stato di disoccupazione dei beneficiari del progetto;
- Inserimento dei beneficiari nel progetto ed erogazione dello strumento europeo "EU Skills Profile Tool for Third Country Nationals";

- Elaborazione del Piano di Azione Individuale (PAI), orientamento lavorativo personalizzato e informazioni sul mercato del lavoro;
- Accompagnamento ai corsi di formazione professionale e di lingua esistenti, ai laboratori sulle professioni e ai percorsi di validazione delle competenze acquisite nell'esperienza lavorativa e scolastica;
- Accompagnamento ai percorsi per il riconoscimento dei titoli di studio ottenuti nei paesi d'origine;
- Supporto nella redazione e/o nell'aggiornamento del Curriculum vitae;
- Accompagnamento alla ricerca del lavoro.

A fine 2019 erano stati presi in carico 612 cittadine e cittadini stranieri, oltre il 50% del valore atteso totale pari a 120 beneficiari inseriti nel progetto.

Si stanno attivando anche alcuni servizi specialistici, legati al percorso di validazione e certificazione delle competenze e all'attivazione di laboratori di mestiere e di riconoscimento dei titoli di studio acquisiti nei paesi d'origine, affidati ad Agenzie di Formazione Professionale accreditate in regione, selezionate con gara ad evidenza pubblica.

Le attività di identificazione e validazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali ed eventuale certificazione, possono rappresentare uno strumento utile per la valorizzazione delle competenze pregresse, anche acquisite nel paese d'origine, soprattutto se fanno seguito ad un approfondito servizio di orientamento e di profilazione.

I Laboratori sulle professioni, vere "prove di mestiere" possono contribuire al percorso di autonomia, facendo emergere e rafforzando le conoscenze e le abilità utili a svolgere determinate mansioni. Infine, di interesse per i migranti è la possibilità del riconoscimento, in Italia, dei propri titoli di studio acquisiti nei paesi di origine e/o di transito.

Inoltre, sono previste un'analisi quantitativa, di elaborazione dei dati del sistema SILP – Sistema Informativo Lavoro Piemonte, e un'indagine qualitativa, sui percorsi individuali di inserimento lavorativo dei titolari di protezione, entrambe realizzate da IRES Piemonte.

Il coinvolgimento delle imprese del territorio viene concretizzato attraverso un'attività di sensibilizzazione e di rilevazione dei fabbisogni occupazionali, al fine di favorire l'incontro domanda e offerta di lavoro per persone che hanno minore accesso a reti sociali. È stata realizzata, in collaborazione con l'Organizzazione TENT, una guida informativa per le aziende che fornisce informazioni normative sulla condizione giuridica dei richiedenti asilo e rifugiati, indicazioni sul valore economico e sociale che deriva dall'assunzione di un richiedente asilo e un rifugiato, proponendo strumenti sperimentati per favorirne l'inclusione. Tale guida ha avuto come fonte l'indagine, realizzata da Ceipiemonte - Centro estero per l'Internazionalizzazione Piemonte - nell'ambito del progetto, che ha coinvolto oltre 450 aziende piemontesi, cui è stato somministrato un questionario per indagare il loro punto di vista rispetto all'inserimento lavorativo dei rifugiati e nell'ambito della quale sono state fatte alcune interviste in profondità a responsabili aziendali, rifugiati e attori del Terzo Settore.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle reti territoriali e la sensibilizzazione in materia, si sta procedendo con l'attivazione e il coordinamento dei nodi di rete nelle province del Piemonte, con il coinvolgimento di tutti gli attori che sul territorio hanno competenze sull'immigrazione, operatori di SIPROIMI, CAS e Servizi sociali, mediatori interculturali e operatori (case manager e referenti immigrazione) dei Centri per l'Impiego e delle Agenzie formative coinvolte nel progetto. Infine, si stanno realizzando tavoli territoriali che mettono in sinergia le politiche per il lavoro, la formazione e l'apprendimento linguistico previsto nel progetto Petrarca 6.

3.3 Il Progetto BUONA TERRA

Il progetto Buona Terra è un progetto finanziato attraverso il Fondo FAMI 2014-2020.

Il partenariato vede come capofila la Regione Piemonte e in qualità di partner APL, IRES Piemonte, Comune di Saluzzo in ATS con Cooperativa Armonia, Consorzio Monviso Solidale,

CGIL Regionale Piemonte, Comitato Regionale Piemonte della LNCM, Confcooperative Piemonte, Federazione Regionale Coldiretti Piemonte e Regione Calabria.

Il progetto, che si concluderà a dicembre 2021, ha la finalità di migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori agricoli stagionali e ultrastagionali impiegati nella raccolta della frutta, attraverso azioni sperimentali condotte nell'area del Saluzzese, con l'obiettivo di creare un nuovo modello di convivenza nel quale la presenza dei lavoratori stranieri diventi parte integrante della vita della comunità locale.

I destinatari direttamente coinvolti nel progetto sono 2.500 cittadini di Paesi terzi, mentre i destinatari intermedi coinvolti nelle attività progettuali sono le 370 imprese agricole locali.

Le macro-azioni previste dal progetto riguardano:

- il supporto all'accoglienza abitativa dei lavoratori stagionali, in particolare nel fornire sostegno alle persone accolte nel centro di Prima Accoglienza Stagionali (PAS), ai Comuni che garantiscono l'accoglienza diffusa, alle persone ospitate presso le aziende agricole e le accoglienze diffuse allestite da Coldiretti;
- la prevenzione e l'emersione di situazioni di sfruttamento, tramite la creazione di un tavolo di confronto permanente con i partner del progetto per affrontare casi specifici e prevenire situazioni di irregolarità, anche con la stipula di un accordo di filiera, e l'implementazione di un punto di accesso unico ai servizi di informazione e primo orientamento per i lavoratori (INFOPOINT multiprofessionale collocato nella città di Saluzzo);
- le attività di informazione e di sensibilizzazione rivolte alle aziende e alle cooperative agricole per favorire comportamenti virtuosi nell'ambito dell'accoglienza abitativa e dell'inserimento lavorativo e il loro coinvolgimento nella "Rete del lavoro agricolo di qualità";
- le attività di integrazione sociale dei lavoratori stagionali, anche con l'attivazione di servizi di mediazione culturale e di assistenza sanitaria e legale;
- il sostegno dell'occupabilità dei lavoratori e dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, tramite la creazione e la gestione di un servizio di raccolta del fabbisogno di manodopera agricola stagionale, l'implementazione di servizi per il lavoro specialistici e l'istituzione, presso il CPI, di una lista pubblica per il collocamento dei lavoratori e di un sistema telematico per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in rete con altri progetti.

La governance della rete locale e nazionale sarà garantita dalla costituzione del Comitato di pilotaggio del progetto con tutti i partner pubblici e privati.

APL parteciperà ai tavoli centrali e locali, portando il proprio contributo alla governance del sistema, collaborando alla definizione delle politiche, soprattutto quelle relative alla tematica del lavoro, che, partendo dalle criticità esistenti, coniugano i diversi punti di vista delle Istituzioni e degli stakeholders privati. Inoltre, verranno potenziati i servizi specialistici dei CPI tramite l'acquisizione di un case manager e di un mediatore.

È previsto il coinvolgimento del CPI di Saluzzo, in cui si esperimenteranno gli interventi di politica attiva del lavoro. Verranno implementati i servizi di orientamento specialistico, di bilancio delle competenze, di rilevazione e valorizzazione delle competenze pregresse, formali e informali, di orientamento verso i percorsi locali di formazione professionale e verso i laboratori di mestiere per l'acquisizione di competenze settoriali. Inoltre, sarà fondamentale la connessione con altri progetti già presenti sul territorio, in particolare con il progetto Pensare Prima al Dopo e con il progetto Petrarca.

Per le aziende, verrà messa a disposizione la lista pubblica di collocamento agricolo del CPI, verrà implementata una piattaforma on line per favorire l'incontro fra la domanda di lavoro e l'offerta, verrà incentivato l'utilizzo dei contratti di rete per la condivisione della manodopera, utili per incrementare la continuità occupazionale.

**Le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti del 2019
sul territorio della Provincia di Torino**

a cura di Roberto Piatti

1. Premessa

L'analisi, tratta dall'universo delle imprese che operano sul territorio della Provincia di Torino verte sul Silp (Sistema informativo Lavoro del Piemonte), un sistema centralizzato a livello regionale che gestisce un database contenente informazioni sul lavoro: è l'archivio dei Centri per l'Impiego del Piemonte dove vengono raccolte le comunicazioni obbligatorie delle assunzioni; produce dati amministrativi in tempo reale ricorrendo ad una classificazione dei settori produttivi (Ateco) e delle qualifiche (CL01).

Dall'archivio è quindi possibile estrarre informazioni relative all'attività dei Centri per l'Impiego e in particolare alla presa in carico dei lavoratori disoccupati e ad una parte dei servizi loro offerti; la parte più corposa è rappresentata dall'archivio dei rapporti di lavoro riguardanti le imprese ed i lavoratori della Regione Piemonte.

Ogni qualvolta un'impresa procede all'assunzione di un lavoratore, questa è tenuta a darne comunicazione al Centro per l'Impiego di riferimento (questo sistema alimenta direttamente Silp); per ogni avviamento è quindi possibile conoscere le caratteristiche principali del rapporto di lavoro (data inizio e fine, qualifica, attività economica, dati anagrafici).

Oggetto dell'analisi saranno le qualifiche professionali a livello delle 4 digit della Classificazione Istat 2011 e che ritroviamo in Silp.

Partendo dai dati analizzati nel capitolo precedente *Cittadini stranieri e mercato del lavoro*, vengono prese in esame le assunzioni (procedure di assunzione) che hanno visto coinvolti lavoratori stranieri osservate nell'archivio di cui sopra; in particolar modo si entrerà nel merito delle qualifiche professionali maggiormente richieste (percentuale di presenza di almeno l'1%) dal mercato del lavoro nella Provincia di Torino.

L'analisi viene approfondita confrontando le assunzioni sia in riferimento alla tipologia di forma contrattuale (lavoro temporaneo e lavoro stabile) che alla tipologia di contratto proposto (somministrazione, lavoro domestico, apprendistato, occasionale, ecc.), al termine si osserverà la distribuzione nell'ambito dei macrosettori (agricoltura, industria, servizi); per ultimo verranno analizzate le 10 professioni maggiormente richieste.

2. Le assunzioni

Innanzitutto, occorre fornire un quadro generale in merito alle assunzioni che si sono realizzate sul territorio della Provincia di Torino nel 2019. Dalla tabella di seguito si può vedere come queste siano state complessivamente 371.248 di cui il 18,0% (66.767) riferito a stranieri in buona parte provenienti da paesi membri dell'Unione Europea (il 6,7% sul complessivo delle assunzioni, il 40,0% su quelle riferite agli stranieri).

Tab. 1 - *Le assunzioni complessive per area territoriale*

Area territoriale	v.a.	%
Italia	302.118	81,4
Europa UE	26.739	7,2
No UE	40.028	10,8
Non dichiarato	2.363	0,6
<i>Totale</i>	<i>371.248</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Occorre precisare come il complesso delle assunzioni concretizzatesi sul territorio della provincia di Torino (66.767) e che andremo di seguito ad analizzare debbano essere ricondotte ad un numero di lavoratori minore rispetto alle assunzioni stesse (45.241), ciò sta ad indicare come uno stesso lavoratore nell'arco dell'anno di riferimento abbia stipulato più contratti di lavoro. E' importante rilevare come rispetto all'anno precedente sia migliorato il rapporto tra soggetti coinvolti e rapporti di lavoro concretizzatisi (43.564 lavoratori a fronte di 70.144 assunzioni). La tabella successiva permette di osservare quale sia stato il numero reale degli stranieri coinvolti per area territoriale di riferimento raffrontato al numero di assunzioni.

Tab. 2 – *Gli stranieri coinvolti per area territoriale*

Area territoriale	Stranieri	%	Assunzioni	%
Europa UE	18.364	40,6	26.739	40,0
No UE	26.877	59,4	40.028	60,0
<i>Totale</i>	<i>45.241</i>	<i>100,0</i>	<i>66.767</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Le prossime tabelle forniranno alcune indicazioni sulle caratteristiche dei lavoratori coinvolti nelle assunzioni del 2019.

Tab. 3 – Gli stranieri coinvolti: alcune caratteristiche

Genere	v.a	%
M	24.065	53,2
F	21.176	46,8
<i>Totale</i>	<i>45.241</i>	<i>100,0</i>
Classi di età	v.a	%
Under 30	11.744	26,0
30-39 Anni	12.804	28,3
40-49 Anni	11.580	25,6
50 e oltre	9.113	20,1
<i>Totale</i>	<i>45.241</i>	<i>100,0</i>
Nazionalità	v.a	%
Romena	16.827	37,2
Marocchina	4.416	9,8
Peruviana	2.649	5,9
Cinese	2.420	5,3
Albanese	2.270	5,0
Moldava	1.347	3,0
Egiziana	1.200	2,7
Nigeriana	1.118	2,5
Filippina	945	2,1
Bangladese	866	1,9
Pachistana	809	1,8
Senegalese	764	1,7
Brasiliana	583	1,3
Equadoregna	546	1,2
Indiana	531	1,2
Ucraina	501	1,1
Tunisina	464	1,0
<i>Totale >=1,0%</i>	<i>38.256</i>	<i>84,6</i>
<i>Totale <1,0%</i>	<i>6.985</i>	<i>15,4</i>
<i>Totale generale</i>	<i>45.241</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

3. Le qualifiche professionali

Iniziamo ora ad analizzare nell'ambito delle procedure di assunzione quali sono state le figure professionali più richieste dal mercato del lavoro nella Provincia di Torino. Tutte le qualifiche osservabili sono quelle che hanno raggiunto una percentuale di assunzione di almeno l'1%.

La tabella successiva permette di osservare l'andamento a livello generale indipendentemente dalla forma di assunzione o tipologia di contratto; vediamo che in assoluto la

qualifica più richiesta continua ad essere come negli anni passati quella dei “Addetti all’assistenza personale” (19,5%), seguita dai “Collaboratori domestici e professioni assimilate” (6,4%) e via via dalle altre con percentuali che vanno progressivamente a decrescere.

Nel complesso le qualifiche con una percentuale di presenza di almeno l’1% erano nel 2017 circa il 71% delle assunzioni totali (70% nel 2011, 72% nel 2012, 71% nel 2013/2014/2015/2016); nel 2019 le professioni sono 19 per circa il 70%. Da rilevare rispetto al 2019 l’uscita delle figure relative gli “Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali”, gli “Addetti alle consegne” e gli “Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate”. Non si rilevano invece nuove qualifiche all’interno dell’1%.

Tab. 4 - *Le qualifiche maggiormente richieste*

Descrizione	v.a.	%
Addetti all'assistenza personale	12.988	19,5
Collaboratori domestici e professioni assimilate	4.257	6,4
Camerieri e professioni assimilate	3.322	5,0
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	2.500	3,7
Manovali e personale non qualificato dell’edilizia civile e professioni assimilate	2.313	3,5
Cuochi in alberghi e ristoranti	2.281	3,4
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	2.260	3,4
Commessi delle vendite al minuto	1.990	3,0
Braccianti agricoli	1.990	3,0
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.895	2,8
Personale non qualificato addetto all’imballaggio e al magazzino	1.833	2,7
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1.499	2,2
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	1.408	2,1
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.325	2,0
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	1.287	1,9
Baristi e professioni assimilate	1.023	1,5
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	906	1,4
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	878	1,3
Autisti di taxi, conduuttori di automobili, furgoni e altri veicoli	663	1,0
<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	<i>46.618</i>	<i>69,8</i>
<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	<i>20.149</i>	<i>30,2</i>
<i>Totale generale</i>	<i>66.767</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Anche tra le assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato vediamo come le figure più richieste, confermando quanto verificato negli anni scorsi, siano sempre ed in maniera preponderante quelle degli “Addetti all’assistenza personale” (29,6%) e dei “Collaboratori domestici e professioni assimilate” (16,5%) seguite a distanza dai “Cuochi in alberghi e ristoranti” (3,8%).

Nel complesso le qualifiche con una percentuale di presenza di almeno l’1% rappresentano il 77,2% delle assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato, praticamente come l’anno precedente.

Tab. 5 - *Le qualifiche maggiormente richieste: contratto a tempo indeterminato*

Descrizione	v.a.	%
Addetti all'assistenza personale	6.589	29,6
Collaboratori domestici e professioni assimilate	3.657	16,5
Cuochi in alberghi e ristoranti	839	3,8
Commessi delle vendite al minuto	700	3,1
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	593	2,7
Camerieri e professioni assimilate	588	2,6
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	519	2,3
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	494	2,2
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	417	1,9
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	334	1,5
Baristi e professioni assimilate	331	1,5
Conducenti di mezzi pesanti e camion	320	1,4
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	305	1,4
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	288	1,3
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	258	1,2
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	245	1,1
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	233	1,0
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	232	1,0
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	217	1,0
	<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	<i>17.159</i>
	<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	<i>5.067</i>
	<i>Totale generale</i>	<i>22.226</i>
		<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tra le assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato prevalenza sempre degli “Addetti all'assistenza personale” (14,4%) seguiti dai “Camerieri e professioni assimilate” (6,1%).

Nel complesso le qualifiche con una percentuale di presenza di almeno l'1% rappresentano il 72,2% delle assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato; percentuale superiore del 2,8% rispetto all'anno precedente.

Tab. 6 - *Le qualifiche maggiormente richieste: contratto a tempo determinato*

Descrizione	v.a.	%
Addetti all'assistenza personale	6.399	14,4
Camerieri e professioni assimilate	2.734	6,1
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	1.981	4,4
Braccianti agricoli	1.958	4,4
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	1.766	4,0
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	1.720	3,9
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.662	3,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	1.442	3,2
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	1.416	3,2
Commessi delle vendite al minuto	1.290	2,9
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1.165	2,6
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	1.120	2,5
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.067	2,4
Conducenti di mezzi pesanti e camion	967	2,2
Baristi e professioni assimilate	692	1,6
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	633	1,4
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	601	1,3
Collaboratori domestici e professioni assimilate	600	1,3
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	569	1,3
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	532	1,2
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	480	1,1
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	458	1,0
Operatori di catene di montaggio automatizzate	447	1,0
Addetti alle consegne	442	1,0
	<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	<i>32.141 38,8</i>
	<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	<i>12.400 27,8</i>
	<i>Totale generale</i>	<i>44.541 100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

La Tabella 7 evidenzia come si sono distribuite, nell'ambito dei macrosettori, le 19 qualifiche più richieste, nella sostanza le percentuali si differenziano sensibilmente in negativo (tranne i Servizi che incrementano) a quelle del 2018. Il maggior numero di procedure si concentra appunto nell'ambito dei Servizi (che passano dal 53,1% al 65,5%), seguono l'Industria (che passa dal 24,2% al 14%), Alberghi e Ristoranti (analizzati per la prima volta e presenti con l'11%), il Commercio (che passa dal 20,0% al 4,3%) e l'Agricoltura (che incrementa dal 2,7% al 2,9%); da rilevare una percentuale del 2,5% non rilevabile.

Nell'Agricoltura la figura maggiormente richiesta risulta essere quella dei "Braccianti agricoli" (90,6%), nell'Industria quella dei "Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate" (22,8%), nel Commercio quella dei "Commessi della vendita al minuto" (44,5%), nei Servizi gli "Addetti all'assistenza personale" (29,7%), negli Alberghi e Ristoranti i "Camerieri e professioni assimilate" (29,8%). A parte nell'Agricoltura e nei Servizi negli altri settori le figure sono cambiate rispetto al 2018.

Nell'Agricoltura le qualifiche con una percentuale di assunzione pari o superiore all'1% rappresentano il 91,6% delle procedure, nell'Industria il 40,3%, nel Commercio il 66,3%, nei Servizi il 71,5%, negli Alberghi e Ristoranti il 93,3 percentuali simili a quelle del 2018 tranne il Commercio dove si verifica un calo di circa il 17,0% dovuto comunque in parte allo scorporamento del settore Alberghi e Ristoranti.

Tab. 7 - Le qualifiche maggiormente richieste per macrosettore

Descrizione qualifica	N.D.		Agricoltura		Industria		Commercio		Alberghi e Ristoranti		Servizi		Totali	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Addetti all'assistenza personale	4	0,2	2	0,1	0	0,0	1	0,0	1	0,0	12.980	29,7	12.988	19,5
Collaboratori domestici e professioni assimilate	6	0,4	4	0,2	11	0,1	5	0,2	19	0,3	4.212	9,6	4.257	6,4
Camerieri e professioni assimilate	195	11,8	2	0,1	39	0,4	53	1,9	2.185	29,8	848	1,9	3.322	5,0
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	28	1,7	0	0,0	229	2,5	94	3,3	34	0,5	2.115	4,8	2.500	3,7
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	20	1,2	1	0,1	2.124	22,8	7	0,2	3	0,0	158	0,4	2.313	3,5
Cuochi in alberghi e ristoranti	185	11,2	1	0,1	104	1,1	29	1,0	1.752	23,9	210	0,5	2.281	3,4
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	78	4,7	0	0,0	127	1,4	64	2,3	105	1,4	1.886	4,3	2.260	3,4
Commessi delle vendite al minuto	109	6,6	0	0,0	116	1,2	1.266	44,5	87	1,2	412	0,9	1.990	3,0
Braccianti agricoli	45	2,7	1.728	90,6	66	0,7	12	0,4	24	0,3	115	0,3	1.990	3,0
Personale non qualificato in servizi di ristorazione	147	8,9	4	0,2	27	0,3	36	1,3	1.430	19,5	251	0,6	1.895	2,8
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	14	0,8	2	0,1	103	1,1	63	2,2	2	0,0	1.649	3,8	1.833	2,7
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	31	1,9	0	0,0	25	0,3	10	0,4	55	0,8	1.378	3,2	1.499	2,2
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	15	0,9	0	0,0	537	5,8	34	1,2	19	0,3	803	1,8	1.408	2,1
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	7	0,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	0,0	1.315	3,0	1.325	2,0
Conducenti di mezzi pesanti e camion	35	2,1	1	0,1	73	0,8	16	0,6	0	0,0	1.162	2,7	1.287	1,9
Baristi e professioni assimilate	119	7,2	0	0,0	17	0,2	52	1,8	704	9,6	131	0,3	1.023	1,5
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	21	1,3	1	0,1	59	0,6	113	4,0	10	0,1	702	1,6	906	1,4
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	50	3,0	0	0,0	72	0,8	22	0,8	401	5,5	333	0,8	878	1,3
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	24	1,4	0	0,0	28	0,3	8	0,3	2	0,0	601	1,4	663	1,0
<i>Totale 19 qualifiche >01,0%</i>	<i>1.133</i>	<i>68,4</i>	<i>1.746</i>	<i>91,6</i>	<i>3.757</i>	<i>40,3</i>	<i>1.885</i>	<i>66,3</i>	<i>6.836</i>	<i>93,3</i>	<i>31.261</i>	<i>71,5</i>	<i>46.618</i>	<i>69,8</i>
<i>Altre qualifiche tra 0,0% e 0,9%</i>	<i>523</i>	<i>31,6</i>	<i>161</i>	<i>8,4</i>	<i>5.575</i>	<i>59,7</i>	<i>958</i>	<i>33,7</i>	<i>490</i>	<i>6,7</i>	<i>12.442</i>	<i>28,5</i>	<i>20.149</i>	<i>30,2</i>
<i>Totale generale</i>	<i>1.656</i>	<i>100,0</i>	<i>1.907</i>	<i>100,0</i>	<i>9.332</i>	<i>100,0</i>	<i>2.843</i>	<i>100,0</i>	<i>7.326</i>	<i>100,0</i>	<i>43.703</i>	<i>100,0</i>	<i>66.767</i>	<i>100,0</i>
	2,5		2,9		14,0		4,3		11,0		65,5		100,0	

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

4. Le 10 qualifiche professionali maggiormente richieste: tabelle descrittive

La tabella 8 evidenzia i profili socio anagrafici e lavorativi delle professioni prevalenti. Si osserva come, rispetto all'anno precedente, il genere si distribuisce equamente, la nazionalità preponderante come per gli anni precedenti è quella romana (prevale la Cinese solamente tra i "Cuochi in alberghi ristoranti" e i "Commessi delle vendite al minuto"), l'età è ricompresa tra gli Under 30 ed i 49 anni (10 professioni gli Under 30, 4 tra i 30 ed i 39 anni, 4 tra i 40 ed i 49 anni); la forma di contratto più utilizzata è quella a tempo determinato (indeterminato solo per gli "Addetti all'assistenza personale" e per i "Collaboratori domestici e professioni assimilate") ed il tipo di contratto applicato che prevale è quello di tipo subordinato TD (in 17 professioni) seguito dal lavoro domestico (in 2 professioni).

Le successive tabelle, dalla numero 9 alla 18, prendono in esame le 10 qualifiche professionali maggiormente richieste dal Mercato del Lavoro sul territorio della Provincia di Torino; l'ordine delle tabelle è sequenziale a decorrere dalla più richiesta.

Per ogni qualifica si avrà modo di verificare la nazionalità maggiormente coinvolta e come questa si sia distribuita per genere, forma di contratto, fasce d'età; si potranno esaminare il tipo di contratto utilizzato, anche in questo caso con distribuzione per genere e forma di contratto.

L'esame delle schede consente di osservare le caratterizzazioni predominanti dal punto di vista socio anagrafico e lavorativo delle qualifiche.

Tab. 8 - *Profili socio anagrafici e lavorativi prevalenti*

Descrizione	Genere	Nazionalità	Classi d'età	Forma contratto	Tipo contratto
Addetti all'assistenza personale	F	Romena	50 e oltre	T/I	Contratto Lavoro Domestico
Collaboratori domestici e professioni assimilate	F	Romena	40-49 Anni	T/I	Contratto Lavoro Domestico
Camerieri e professioni assimilate	F	Romena	Under 30	T/D	Contratto Tempo Determinato
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	M	Romena	Under 30	T/D	Contratto Tempo Determinato
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	M	Romena	40-49 Anni	T/D	Contratto Tempo Determinato
Cuochi in alberghi e ristoranti	M	Cinese	Under 30	T/D	Contratto Tempo Determinato
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	F	Romena	30-39 Anni	T/D	Contratto Tempo Determinato
Commessi delle vendite al minuto	F	Cinese	Under 30	T/D	Contratto Tempo Determinato
Braccianti agricoli	M	Romena	Under 30	T/D	Contratto Tempo Determinato
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	M	Romena	Under 30	T/D	Contratto Tempo Determinato
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	M	Romena	Under 30	T/D	Contratto Tempo Determinato
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	F	Romena	30-39 Anni	T/D	Contratto Tempo Determinato
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	M	Romena	30-39 Anni	T/D	Contratto Tempo Determinato
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	F	Romena	40-49 Anni	T/D	Contratto Tempo Determinato
Conducenti di mezzi pesanti e camion	M	Romena	40-49 Anni	T/D	Contratto Tempo Determinato
Baristi e professioni assimilate	F	Romena	Under 30	T/D	Contratto Tempo Determinato
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	M	Romena	Under 30	T/D	Contratto Tempo Determinato
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	F	Romena	Under 30	T/D	Contratto Tempo Determinato
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	M	Romena	30-39 Anni	T/D	Contratto Tempo Determinato

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 9 - Addetti all'assistenza personale

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classi di età				Totale	
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre	V.A.	%
	F	M	F	M						
Romena	2.178	26	3.115	45	146	529	1.489	3.200	5.364	41,3
Marocchina	1.700	52	701	24	174	742	844	717	2.477	19,1
Peruviana	578	142	914	186	150	379	537	754	1.820	14,0
Nigeriana	388	9	139	7	38	124	295	86	543	4,2
Moldava	122	5	356	9	20	69	127	276	492	3,8
Albanese	189	23	99	6	44	123	93	57	317	2,4
Ucraina	98	9	151	0	2	40	77	139	258	2,0
Ecuadoregna	71	12	109	13	12	24	76	93	205	1,6
Filippina	22	3	114	26	8	16	55	86	165	1,3
<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	<i>5.346</i>	<i>281</i>	<i>5.698</i>	<i>316</i>	<i>594</i>	<i>2.046</i>	<i>3.593</i>	<i>5.408</i>	<i>11.641</i>	<i>89,6</i>
<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	<i>704</i>	<i>68</i>	<i>499</i>	<i>76</i>	<i>133</i>	<i>290</i>	<i>467</i>	<i>457</i>	<i>1.347</i>	<i>10,4</i>
<i>Totale generale</i>	<i>6.050</i>	<i>349</i>	<i>6.197</i>	<i>392</i>	<i>727</i>	<i>2.336</i>	<i>4.060</i>	<i>5.865</i>	<i>12.988</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 9 - Addetti all'assistenza personale

Tipo Contratto	Forma Lavoro				V.A.	%
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile			
	F	M	F	M		
Collaborazione coordinata e continuativa	79	12	0	0	91	0,7
Contratto Lavoro Domestico	1.357	59	5.676	372	7.464	57,5
Lavoro Intermittente	4	0	0	0	4	0,0
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	4.597	267	0	0	4.864	37,4
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	13	11	0	0	24	0,2
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	521	20	541	4,2
<i>Totali</i>	<i>6.050</i>	<i>349</i>	<i>6.197</i>	<i>392</i>	<i>12.988</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 10 – Collaboratori domestici e professioni assimilate

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classi di età				Totale	
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre	V.A.	%
	F	M	F	M						
Romena	203	38	1.542	53	112	465	673	586	1.836	43,1
Filippina	62	14	320	86	23	119	183	157	482	11,3
Peruviana	62	5	346	40	42	105	175	131	453	10,6
Moldava	19	2	239	5	13	65	106	81	265	6,2
Marocchina	22	11	182	40	30	73	104	48	255	6,0
Albanese	21	5	124	5	19	58	48	30	155	3,6
Brasiliana	10	1	75	1	8	17	33	29	87	2,0
Nigeriana	12	4	44	24	15	32	27	10	84	2,0
Ecuadoregna	11	3	58	2	8	18	25	23	74	1,7
Ucraina	6	0	54	4	5	14	18	27	64	1,5
Cinese	5	0	27	11	4	4	16	19	43	1,0
<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	<i>433</i>	<i>83</i>	<i>3.011</i>	<i>271</i>	<i>279</i>	<i>970</i>	<i>1.408</i>	<i>1.141</i>	<i>3.798</i>	<i>89,2</i>
<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	<i>51</i>	<i>33</i>	<i>251</i>	<i>124</i>	<i>84</i>	<i>130</i>	<i>152</i>	<i>93</i>	<i>459</i>	<i>10,8</i>
<i>Totale generale</i>	<i>484</i>	<i>116</i>	<i>3.262</i>	<i>395</i>	<i>363</i>	<i>1.100</i>	<i>1.560</i>	<i>1.234</i>	<i>4.257</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 10 - Collaboratori domestici e professioni assimilate

Tipo Contratto	Forma Lavoro				V.A.	%
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile			
	F	M	F	M		
Collaborazione coordinata e continuativa	2	1	0	0	3	0,1
Contratto Lavoro Domestico	423	110	3.253	394	4.180	98,2
Lavoro a Domicilio	1	0	0	0	1	0,0
Lavoro Intermittente	9	0	0	0	9	0,2
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	46	5	0	0	51	1,2
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	3	0	0	0	3	0,1
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	9	1	10	0,2
<i>Totali</i>	<i>484</i>	<i>116</i>	<i>3.262</i>	<i>395</i>	<i>4.257</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 11 - Camerieri e professioni assimilate

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classi di età				Totale	
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre	V.A.	%
	F	M	F	M						
Romana	627	340	1.542	53	482	341	224	63	1.110	33,4
Cinese	124	84	27	11	235	133	36	12	416	12,5
Albanese	101	62	124	5	103	61	21	12	197	5,9
Marocchina	96	75	182	40	107	56	20	9	192	5,8
Peruviana	119	26	346	40	116	33	12	2	163	4,9
Moldava	67	34	239	5	81	16	19	2	118	3,6
Filippina	37	40	320	86	77	5	4	1	87	2,6
Brasiliana	37	30	75	1	34	29	10	4	77	2,3
Russa	59	0	12	0	4	5	3	50	62	1,9
Bangladese	4	47	0	14	36	13	10	0	59	1,8
Egiziana	6	34	17	8	34	12	7	1	54	1,6
Tunisina	9	35	10	6	12	31	4	3	50	1,5
Pachistana	0	40	1	3	28	16	2	0	46	1,4
Ucraina	33	8	54	4	26	7	10	2	45	1,4
Nigeriana	19	15	44	24	24	10	5	1	40	1,2
Cubana	19	8	11	1	11	18	7	1	37	1,1
Polacca	28	7	9	0	9	21	6	1	37	1,1
Venezuelana	26	6	3	2	30	5	2	0	37	1,1
Spagnola	29	3	5	2	8	7	19	0	34	1,0
Colombiana	21	9	15	0	26	3	2	2	33	1,0
<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	<i>1.461</i>	<i>903</i>	<i>3.036</i>	<i>305</i>	<i>1.483</i>	<i>822</i>	<i>423</i>	<i>166</i>	<i>2.894</i>	<i>87,1</i>
<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	<i>170</i>	<i>200</i>	<i>226</i>	<i>90</i>	<i>238</i>	<i>125</i>	<i>51</i>	<i>14</i>	<i>428</i>	<i>12,9</i>
<i>Totale generale</i>	<i>1.631</i>	<i>1.103</i>	<i>3.262</i>	<i>395</i>	<i>1.721</i>	<i>947</i>	<i>474</i>	<i>180</i>	<i>3.322</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 11 - *Camerieri e professioni assimilate*

Tipo Contratto	Forma Lavoro				V.A.	%
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile			
	F	M	F	M		
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	1.262	875	0	0	2.137	64,3
Lavoro Intermittente	343	207	46	12	608	18,3
Apprendistato	11	19	80	52	162	4,9
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	14	1	0	0	15	0,5
Collaborazione coordinata e continuativa	1	1	0	0	2	0,1
Contratto Lavoro Domestico	0	0	0	0	0	0,0
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	276	122	398	12,0
<i>Totali</i>	<i>1.631</i>	<i>1.103</i>	<i>402</i>	<i>186</i>	<i>3.322</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 12 – *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati*

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classi di età				Totale	
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre	V.A.	%
	F	M	F	M						
Romana	112	509	125	18	237	211	190	83	721	28,8
Marocchina	14	405	11	10	108	172	166	78	524	21,0
Egiziana	0	103	1	13	45	67	51	16	179	7,2
Senegalese	2	99	0	3	52	19	38	14	123	4,9
Peruviana	10	75	14	4	42	35	29	10	116	4,6
Nigeriana	0	83	3	3	23	39	29	13	104	4,2
Albanese	14	62	21	13	41	27	15	14	97	3,9
Tunisina	8	34	4	2	13	17	18	6	54	2,2
Ivoriata	0	45	1	1	37	13	2	1	53	2,1
Moldava	9	29	12	5	22	11	8	3	44	1,8
Ecuadoregna	4	26	3	1	23	7	7	3	40	1,6
Bosniaca	1	1	0	0	0	22	5	5	32	1,3
Ghanese	0	22	1	1	10	8	10	2	30	1,2
<i>Totale qualifche >=1,0%</i>	<i>174</i>	<i>1.493</i>	<i>196</i>	<i>74</i>	<i>653</i>	<i>648</i>	<i>568</i>	<i>248</i>	<i>2.117</i>	<i>84,7</i>
<i>Totale qualifche <1,0%</i>	<i>26</i>	<i>239</i>	<i>191</i>	<i>107</i>	<i>159</i>	<i>121</i>	<i>75</i>	<i>28</i>	<i>383</i>	<i>15,3</i>
<i>Totale generale</i>	<i>200</i>	<i>1.732</i>	<i>387</i>	<i>181</i>	<i>812</i>	<i>769</i>	<i>643</i>	<i>276</i>	<i>2.500</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 12 - *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati*

Tipo Contratto	Forma Lavoro				V.A.	%
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile			
	F	M	F	M		
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	194	1.550	0	0	1.744	69,8
Lavoro Intermittente	5	175	43	12	235	9,4
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	1	5	0	0	6	0,2
Apprendistato	0	2	77	51	130	5,2
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	267	118	385	15,4
<i>Totali</i>	<i>200</i>	<i>1.732</i>	<i>387</i>	<i>181</i>	<i>2.500</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 13 – *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate*

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classi d'età				V.A.	%
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	2	924	0	293	114	351	472	282	1.219	52,7
Marocchina	0	233	0	84	12	82	140	83	317	13,7
Albanese	0	167	1	73	32	90	74	45	241	10,4
Egiziana	0	85	0	67	47	44	51	10	152	6,6
Tunisina	0	116	0	25	8	29	70	34	141	6,1
Moldava	0	49	0	19	5	19	30	14	68	2,9
Cinese	0	24	0	4	0	0	6	22	28	1,2
<i>Presenza >= 1%</i>	<i>2</i>	<i>1.598</i>	<i>1</i>	<i>565</i>	<i>218</i>	<i>615</i>	<i>843</i>	<i>490</i>	<i>2.166</i>	<i>93,6</i>
<i>Presenza < 1%</i>	<i>0</i>	<i>120</i>	<i>0</i>	<i>27</i>	<i>37</i>	<i>59</i>	<i>31</i>	<i>20</i>	<i>147</i>	<i>6,4</i>
<i>Totali</i>	<i>2</i>	<i>1.718</i>	<i>1</i>	<i>592</i>	<i>473</i>	<i>1.289</i>	<i>1.717</i>	<i>1.000</i>	<i>2.313</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 13 - *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate*

Tipo contratto	Forma Lavoro				V.A.	%
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile			
	F	M	F	M		
Lavoro Intermittente	0	2	0	0	2	0,1
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	2	1.707	0	0	1.709	73,9
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	0	9	0	0	9	0,4
Apprendistato	0	0	0	21	21	0,9
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	1	571	572	24,7
<i>Totali</i>	2	1.718	1	592	2.313	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 14 - *Cuochi in alberghi e ristoranti*

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classi d'età				V.A.	%
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Cinese	4	260	10	323	203	166	135	93	597	26,2
Romana	132	109	31	30	124	75	74	29	302	13,2
Egiziana	0	151	1	86	63	109	43	23	238	10,4
Bangladese	0	110	1	53	74	70	18	2	164	7,2
Marocchina	36	69	7	33	36	45	32	32	145	6,4
Filippina	0	95	2	20	61	36	16	4	117	5,1
Pachistana	1	71	0	33	45	49	11	0	105	4,6
Albanese	17	36	4	11	27	14	19	8	68	3,0
Peruviana	5	41	4	12	25	16	16	5	62	2,7
Turca	1	18	0	25	24	17	3	0	44	1,9
Brasiliana	14	16	5	5	11	4	22	3	40	1,8
Indiana	1	17	1	14	6	16	6	5	33	1,4
Senegalese	0	18	1	9	16	10	1	1	28	1,2
Moldava	3	10	6	8	17	3	6	1	27	1,2
Nigeriana	5	11	3	5	12	11	1	0	24	1,1
Afghana	0	15	0	8	17	6	0	0	23	1,0
<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	219	1.047	76	675	761	647	403	206	2.017	88,4
<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	62	114	10	78	147	68	32	17	264	11,6
<i>Totale generale</i>	281	1.161	86	753	908	715	435	223	2.281	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 14 - *Cuochi in alberghi e ristoranti*

Tipo contratto	Forma Lavoro				V.A.	%
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile			
	F	M	F	M		
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	250	1.006	0	0	1.256	55,1
Lavoro Intermittente	24	136	1	5	166	7,3
Apprendistato	3	13	30	177	223	9,8
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	4	6	0	0	10	0,4
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	55	571	626	27,4
<i>Totali</i>	281	1.161	86	753	2.281	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 15 – *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali*

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classi d'età				V.A.	%
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romana	516	104	167	20	131	290	258	128	807	35,7
Marocchina	118	123	35	20	38	105	96	57	296	13,1
Albanese	113	16	20	4	27	49	53	24	153	6,8
Nigeriana	50	29	26	1	24	42	34	6	106	4,7
Peruviana	39	38	19	5	29	25	32	15	101	4,5
Filippina	20	54	5	11	12	19	38	21	90	4,0
Moldava	49	6	11	7	12	21	25	15	73	3,2
Senegalese	14	34	5	4	14	16	19	8	57	2,5
Cinese	8	9	20	16	9	4	13	27	53	2,3
Brasiliana	35	9	5	3	12	16	16	8	52	2,3
Egiziana	2	22	4	10	10	15	11	2	38	1,7
Salvadoregna	7	16	1	4	6	10	12	0	28	1,2
Ecuadoregna	13	7	4	2	5	7	4	10	26	1,2
Maliana	1	17	0	8	11	8	1	6	26	1,2
Tunisina	9	12	4	0	3	7	7	8	25	1,1
Cubana	11	6	3	2	0	14	5	3	22	1,0
Ucraina	18	1	3	0	3	5	9	5	22	1,0
<i>Presenza >= 1%</i>	<i>1.023</i>	<i>503</i>	<i>332</i>	<i>117</i>	<i>346</i>	<i>653</i>	<i>633</i>	<i>343</i>	<i>1.975</i>	<i>87,4</i>
<i>Presenza < 1%</i>	<i>127</i>	<i>113</i>	<i>25</i>	<i>20</i>	<i>71</i>	<i>98</i>	<i>74</i>	<i>42</i>	<i>285</i>	<i>12,6</i>
<i>Totali</i>	<i>1.150</i>	<i>616</i>	<i>357</i>	<i>137</i>	<i>417</i>	<i>751</i>	<i>707</i>	<i>385</i>	<i>2.260</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 15 - *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali*

Tipo contratto	Forma lavoro				V.A.	%
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile			
	F	M	F	M		
Cantiere Lavoro	0	1	0	0	1	0,0
Collaborazione coordinata e continuativa	0	2	0	0	2	0,1
Lavoro Intermittente	21	20	13	15	69	3,1
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	984	561	0	0	1.545	68,4
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	145	32	0	0	177	7,8
Apprendistato	0	0	10	11	21	0,9
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	334	111	445	19,7
<i>Totali</i>	1.150	616	357	137	2.260	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 16 – *Commessi delle vendite al minuto*

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classi d'età				V.A.	%
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Cinese	144	73	143	132	165	149	116	62	492	24,7
Romana	235	81	64	16	201	138	30	27	396	19,9
Bangladese	1	85	4	90	75	60	40	5	180	9,0
Marocchina	28	42	8	44	48	40	25	9	122	6,1
Albanese	66	13	13	2	38	46	9	1	94	4,7
Egiziana	0	31	5	36	41	19	9	3	72	3,6
Moldava	49	2	9	2	38	5	18	1	62	3,1
Pachistana	1	29	0	28	26	22	9	1	58	2,9
Ecuadoregna	42	2	1	4	43	3	2	1	49	2,5
Peruviana	21	8	4	3	23	9	4	0	36	1,8
Nigeriana	2	22	0	11	13	17	4	1	35	1,8
Senegalese	3	16	0	10	18	8	3	0	29	1,5
Brasiliana	17	4	2	1	11	11	2	0	24	1,2
Congolese	1	22	0	1	1	23	0	0	24	1,2
<i>Presenza >= 1%</i>	610	430	253	380	741	550	271	111	1.673	84,1
<i>Presenza < 1%</i>	138	112	22	45	174	107	26	10	317	15,9
<i>Totali</i>	748	542	275	425	915	657	297	121	1.990	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 16 – *Commessi delle vendite al minuto*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Apprendistato	3	0	53	51	107	5,4
Collaborazione coordinata e continuativa	4	5	0	0	9	0,5
Lavoro Intermittente	30	22	1	1	54	2,7
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	676	508	0	0	1.184	59,5
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	35	7	0	0	42	2,1
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	221	373	594	29,8
<i>Totali</i>	748	542	275	425	1.990	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 17 – *Braccianti agricoli*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	140	535	2	9	137	158	236	155	686	34,5
Indiana	37	314	0	4	113	121	89	32	355	17,8
Albanese	18	103	1	3	49	23	24	29	125	6,3
Marocchina	12	93	0	1	15	34	45	12	106	5,3
Nigeriana	3	79	0	0	38	35	8	1	82	4,1
Cinese	55	22	0	0	2	6	21	48	77	3,9
Maliana	0	70	0	3	47	23	3	0	73	3,7
Senegalese	0	57	0	2	32	17	1	9	59	3,0
Gambiana	0	50	0	1	42	9	0	0	51	2,6
Pachistana	1	47	0	2	19	21	8	2	50	2,5
Ghanese	0	37	0	0	15	21	0	1	37	1,9
Ivoriana	2	35	0	0	21	13	3	0	37	1,9
Egiziana	0	34	0	1	8	12	11	4	35	1,8
Moldava	2	26	0	0	3	17	5	3	28	1,4
<i>Presenza >= 1%</i>	270	1.502	3	26	541	510	454	296	1.801	91,0
<i>Presenza < 1%</i>	41	145	0	3	62	68	37	22	189	9,0
<i>Totali</i>	311	1.647	3	29	603	578	491	318	1.990	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 17 – *Braccianti agricoli*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Lavoro a Domicilio	0	1	0	0	1	0,1
Lavoro Congiunto in Agricoltura	9	10	0	0	19	1,0
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	302	1.636	0	0	1.938	97,4
Apprendistato	0	0	0	4	4	0,2
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	3	25	28	1,4
Totale	311	1.647	3	29	1.990	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Tab. 18 – *Personale non qualificato nei servizi di ristorazione*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		Under 30	30-39 Anni	40-49 Anni	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Bangladese	0	430	0	63	233	187	61	12	493	26,0
Romena	171	68	17	9	80	85	63	37	265	14,0
Pachistana	3	182	0	20	85	88	28	4	205	10,8
Marocchina	28	98	7	3	22	64	33	17	136	7,2
Senegalese	5	78	0	3	38	29	15	4	86	4,5
Nigeriana	16	52	2	9	37	33	9	0	79	4,2
Cinese	1	38	4	29	12	15	21	24	72	3,8
Albanese	33	18	6	1	23	20	11	4	58	3,1
Indiana	1	39	0	3	1	12	29	1	43	2,3
Egiziana	0	29	1	8	16	9	7	6	38	2,0
Peruviana	12	19	2	2	17	11	3	4	35	1,8
Maliana	0	31	0	3	22	10	2	0	34	1,8
Filippina	2	24	0	3	6	7	8	8	29	1,5
Guineana	0	26	0	1	23	3	0	1	27	1,4
Gambiana	0	20	0	0	19	3	2	0	24	1,3
Ivoriana	6	12	1	1	10	7	3	0	20	1,1
Tunisina	2	16	0	1	11	4	3	1	19	1,0
<i>Presenza >= 1%</i>	280	1.180	40	159	655	587	298	123	1.663	87,8
<i>Presenza < 1%</i>	67	135	9	25	94	77	39	22	232	12,2
<i>Totali</i>	347	1.315	49	184	749	664	337	145	1.895	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

Segue Tab. 18 *Personale non qualificato nei servizi di ristorazione*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	263	1.028	0	0	1.291	68,1
Lavoro Intermittente	76	268	10	10	364	19,2
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	6	12	0	0	18	0,9
Apprendistato	0	7	2	28	37	2,0
Lavoro Congiunto in Agricoltura	2	0	0	0	2	0,1
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)			37	146	183	9,7
Totale	347	1.315	49	184	1.895	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati SILP

**Le assegnazioni di alloggi popolari alle famiglie straniere nel 2019
avvenute nei territori della Città metropolitana di Torino
all'interno del patrimonio di edilizia residenziale pubblica
gestito dall'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale**

A cura di Stefania Falletti

Note per una corretta lettura dei dati

Si precisa che, per quanto riguarda le elaborazioni effettuate sulle assegnazioni di edilizia residenziale pubblica, per gli anni più recenti (cioè dal 2017 al 2019) il conteggio sul numero delle assegnazioni ai cittadini stranieri si basa sulla cittadinanza auto dichiarata ad ATC da parte dei nuovi assegnatari al momento della stipula dei contratti, mentre le elaborazioni precedenti al 2017 (precisamente negli anni dal 2009 al 2016) si basano sul codice fiscale dell'assegnatario, unico dato sino ad allora disponibile.

I due gruppi di elaborazioni dunque non sono confrontabili per la differenza della base utilizzata. E' evidente che le elaborazioni che fanno riferimento al codice fiscale non possono tenere conto dell'ottenimento della cittadinanza italiana avvenuto nel tempo.

E' comunque bene specificare che la cittadinanza riportata nelle elaborazioni degli anni 2017, 2018 e 2019 è quella auto dichiarata dai nuovi assegnatari e non sempre il dato è completo. In pratica una quota parte, seppur minima, in taluni casi è computata a parte in quanto la cittadinanza non è stata dichiarata al momento della nuova assegnazione.

L'ultima precisazione riguarda la data delle nuove assegnazioni: le elaborazioni qui riportate fanno riferimento alla data della registrazione dei contratti effettuate da ATC e quindi non sempre sono coincidenti con la data delle assegnazioni dichiarate dai Comuni (es. l'assegnazione definita dal Comune a dicembre dà luogo a un'effettiva registrazione del contratto nei primi mesi dell'anno successivo).

Le fonti

Hanno fornito dati la Regione Piemonte e l'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale.

Autrice

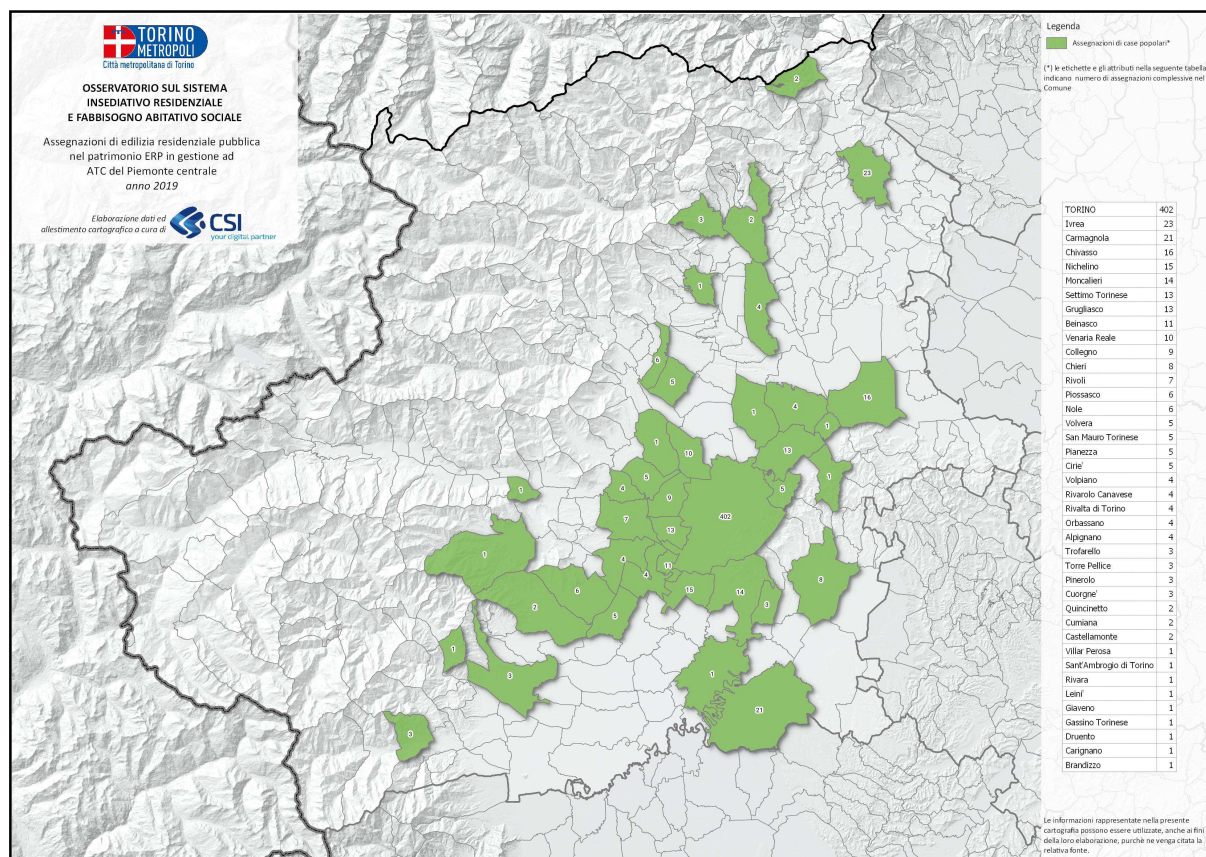
Stefania Falletti, responsabile Osservatorio Abitativo Sociale di Città Metropolitana di Torino.

Le cartografie in GIS – Geographic information system sono state realizzate da CSI Piemonte per l'Osservatorio Abitativo Sociale di Città Metropolitana di Torino.

I Comuni che hanno effettuato nuove assegnazioni nel 2019

Le assegnazioni di alloggi ERP qui analizzate riguardano esclusivamente quelle relative al patrimonio immobiliare di edilizia residenziale pubblica gestito da ATC del Piemonte Centrale (che rappresenta la gran parte del patrimonio pubblico, pari a circa il 97% del totale) sui territori della Città metropolitana di Torino.

I Comuni che hanno effettuato nuove assegnazioni di casa popolare nel 2019



Fonte: ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Città Metropolitana di Torino

Le assegnazioni alle famiglie italiane e straniere

Le tabelle seguenti mostrano rispettivamente le quantità totali delle assegnazioni avvenute nella città metropolitana di Torino nei periodi tra il 2009 e il 2016 e tra il 2017 e il 2019 ma le due tabelle non sono comparabili per i motivi già spiegati precedentemente.

Tabella 1: Assegnazioni di case popolari in base al codice fiscale, periodo dal 2009 al 2016

	Anno	Ambito	Totale assegnazioni	In base al cod. fiscale		
				ad italiani	a stranieri	
Lr 46/95	2009	Comune di Torino	502	376	126	25%
		Altri Comuni	309	240	69	22%
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>811</i>	<i>616</i>	<i>195</i>	<i>24%</i>
	2010	Comune di Torino	497	376	121	24%
		Altri Comuni	290	240	50	17%
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>787</i>	<i>616</i>	<i>171</i>	<i>22%</i>
	2011	Comune di Torino	674	532	142	21%
		Altri Comuni	285	201	84	29%
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>959</i>	<i>733</i>	<i>226</i>	<i>24%</i>
Lr 3/2010	2012	Comune di Torino	452	309	143	32%
		Altri Comuni	327	254	73	22%
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>779</i>	<i>563</i>	<i>216</i>	<i>28%</i>
	2013	Comune di Torino	452	241	211	47%
		Altri Comuni	362	270	92	25%
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>814</i>	<i>511</i>	<i>303</i>	<i>37%</i>
	2014	Comune di Torino	462	244	218	47%
		Altri Comuni	279	193	86	31%
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>741</i>	<i>437</i>	<i>304</i>	<i>41%</i>
	2015	Comune di Torino	466	229	237	51%
Altri Comuni		284	205	79	28%	
<i>Tot. Città metropolitana</i>		<i>750</i>	<i>434</i>	<i>316</i>	<i>42%</i>	
2016	Comune di Torino	448	234	214	48%	
	Altri Comuni	294	194	100	34%	
	<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>742</i>	<i>428</i>	<i>314</i>	<i>42%</i>	

Fonte: ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Città Metropolitana di Torino

Dal 2017, su suggerimento di Città Metropolitana, le banche dati di ATC si sono arricchite di nuove informazioni: il personale dell'Agenzia a contatto con l'utenza ha richiesto la cittadinanza ai nuovi assegnatari in occasione della stipula dei contratti.

La tabella 2 mostra le assegnazioni sulla base della cittadinanza auto dichiarata dai nuovi assegnatari mentre nell'ultima colonna vengono riportati i numeri relativi alle cittadinanze non dichiarate. Si precisa che la cittadinanza può essere acquisita dopo regolare iter di legge (es. domande per matrimonio, naturalizzazione, ecc). Sul 2019 si nota una notevole diminuzione delle assegnazioni complessive che ammontano a circa 200 in meno rispetto all'anno precedente.

Tabella 2: Assegnazioni di case popolari in base alla nazionalità auto dichiarata, periodo dal 2017 al 2019

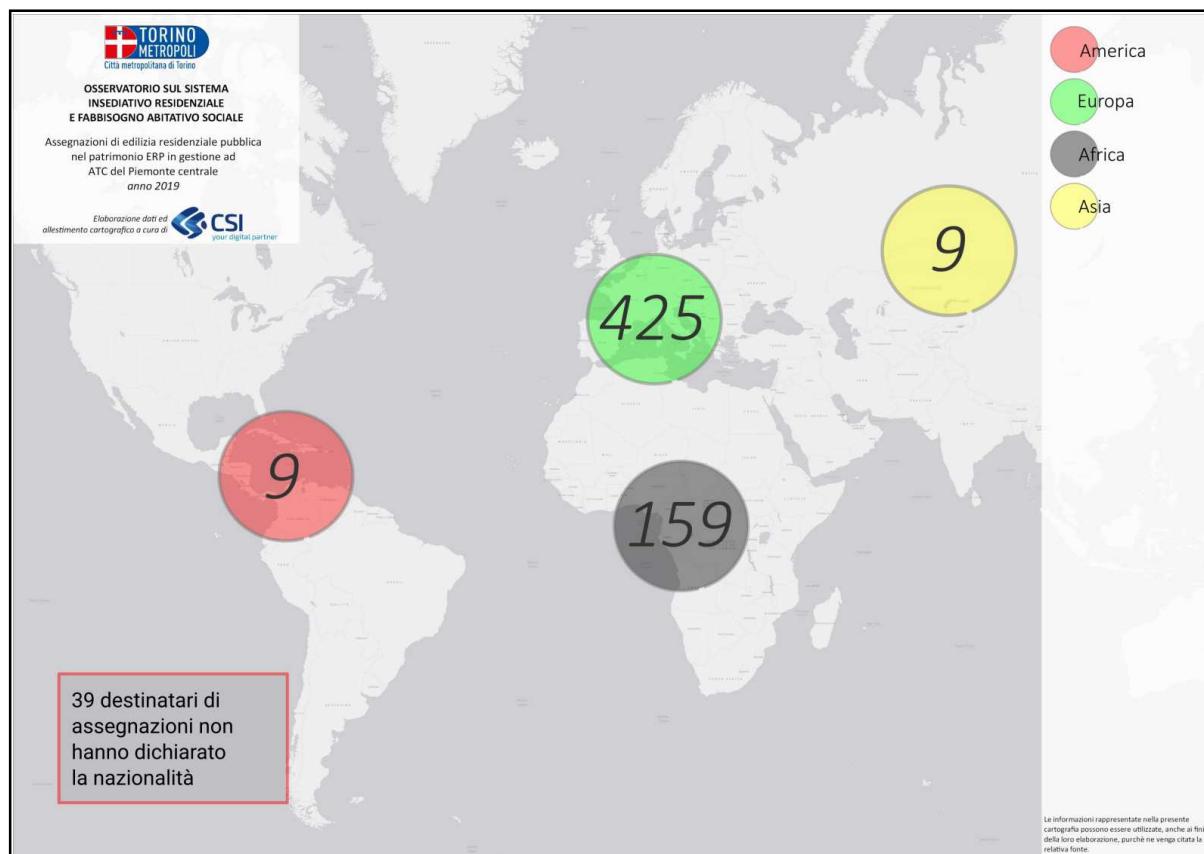
	Anno	Ambito	Totale assegnazioni	in base alla Cittadinanza auto dichiarata			Cittadinanza non dichiarata
				italiana	straniera		
Lr 3/2010	2017	Comune di Torino	565	314	189	33%	62
		Altri Comuni	280	191	54	19%	35
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>748</i>	<i>505</i>	<i>243</i>	<i>32%</i>	<i>97</i>
	2018	Comune di Torino	477	286	162	34%	29
		Altri Comuni	360	247	93	26%	20
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>837</i>	<i>533</i>	<i>255</i>	<i>30%</i>	<i>49</i>
	2019	Comune di Torino	402	211	163	41%	28
		Altri Comuni	299	157	131	44%	11
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>641</i>	<i>368</i>	<i>234</i>	<i>37%</i>	<i>39</i>

Fonte: ATC del Piemonte Centrale, Assegnazioni avvenute nel 2019 su data decorrenza prima bollettazione e con cittadinanza auto dichiarata

Analisi sulle assegnazioni

Si riporta di seguito la cartografia relativa alle assegnazioni del 2019 elaborate sulla base della cittadinanza auto dichiarata e suddivise sia per Continente che per ogni singolo Stato.

Assegnazioni 2019 - suddivisione per Continente



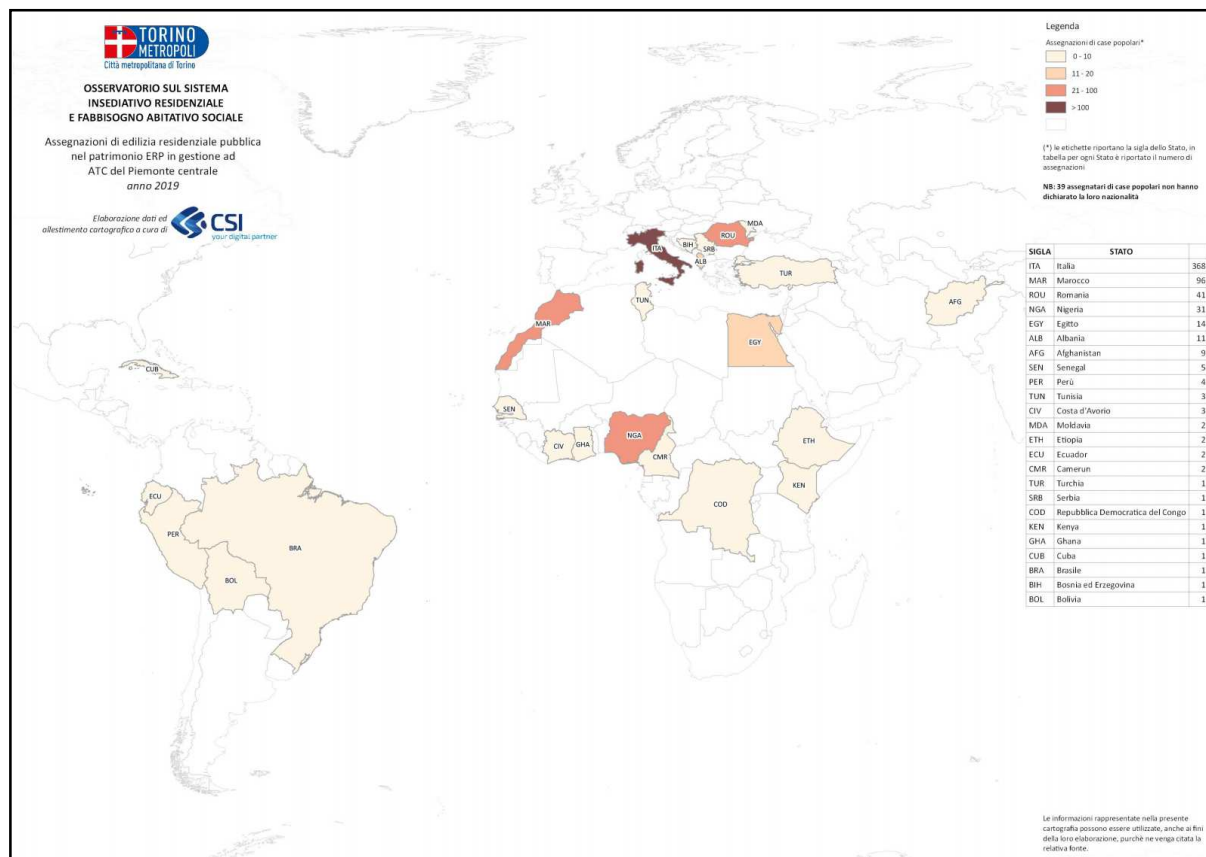
Fonte: ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Città Metropolitana di Torino

Il dato delle assegnazioni relativo all'Europa comprende sì Italia e Romania ma anche Albania, Moldavia, Bosnia ed Erzegovina, Serbia e Turchia, quindi è da intendersi come Europa a livello geografico/amministrativo e non come Unione Europea (che, in questo caso, comprenderebbe solo Italia e Romania).

ITALIA	368
ROMANIA	41
EXTRA_UE	193
NON_DICHIARATA	39
TOTALE	641

Per una più immediata comprensione delle elaborazioni si riporta nelle pagine seguenti la cartografia complessiva e la tabella relativa con il dettaglio delle assegnazioni, al netto dei non dichiarati, suddivisi per Stati e singoli Continenti.

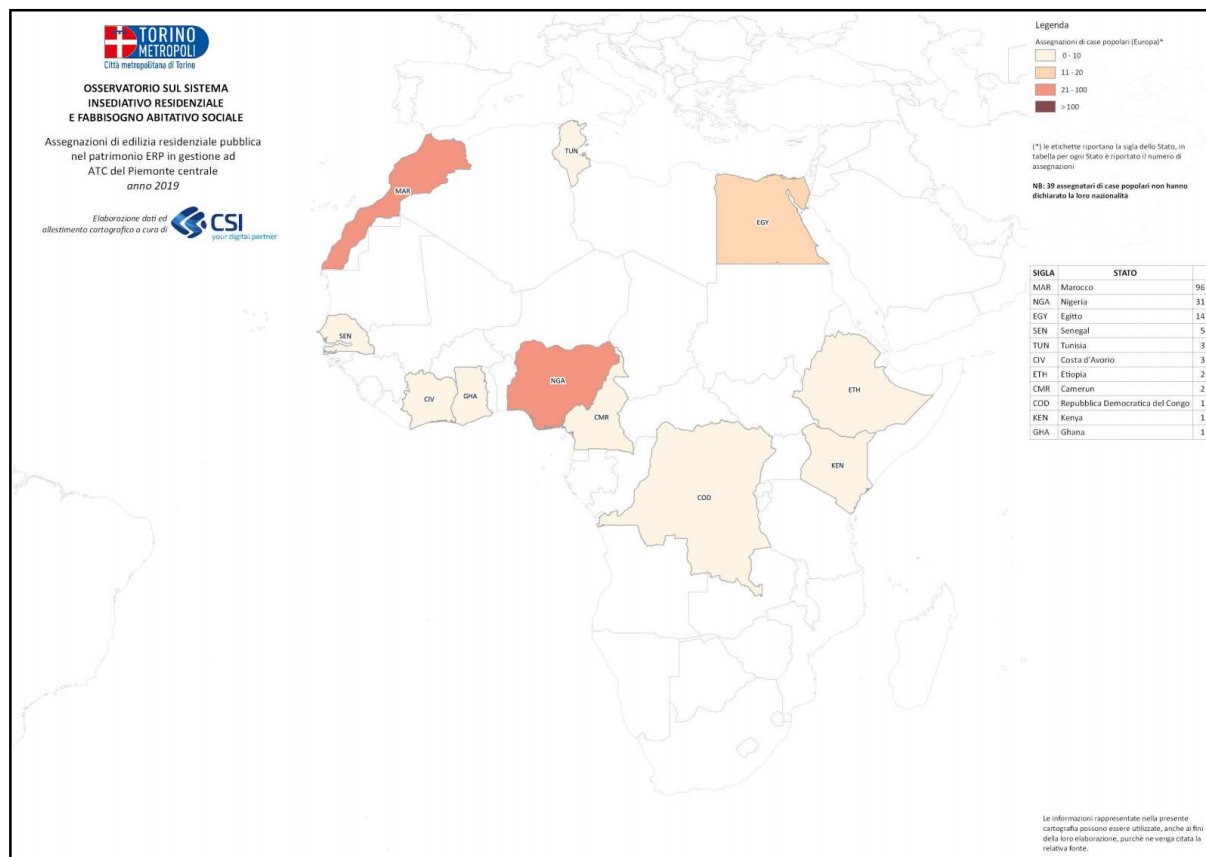
Assegnazioni 2019 - Stato



Fonte: ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Città Metropolitana di Torino

SIGLA	STATO	
ITA	Italia	368
MAR	Marocco	96
ROU	Romania	41
NGA	Nigeria	31
EGY	Egitto	14
ALB	Albania	11
AFG	Afghanistan	9
SEN	Senegal	5
PER	Perù	4
TUN	Tunisia	3
CIV	Costa d'Avorio	3
MDA	Moldavia	2
ETH	Etiopia	2
ECU	Ecuador	2
CMR	Camerun	2
TUR	Turchia	1
SRB	Serbia	1
COD	Repubblica Democratica del Congo	1
KEN	Kenya	1
GHA	Ghana	1
CUB	Cuba	1
BRA	Brasile	1
BIH	Bosnia ed Erzegovina	1
BOL	Bolivia	1

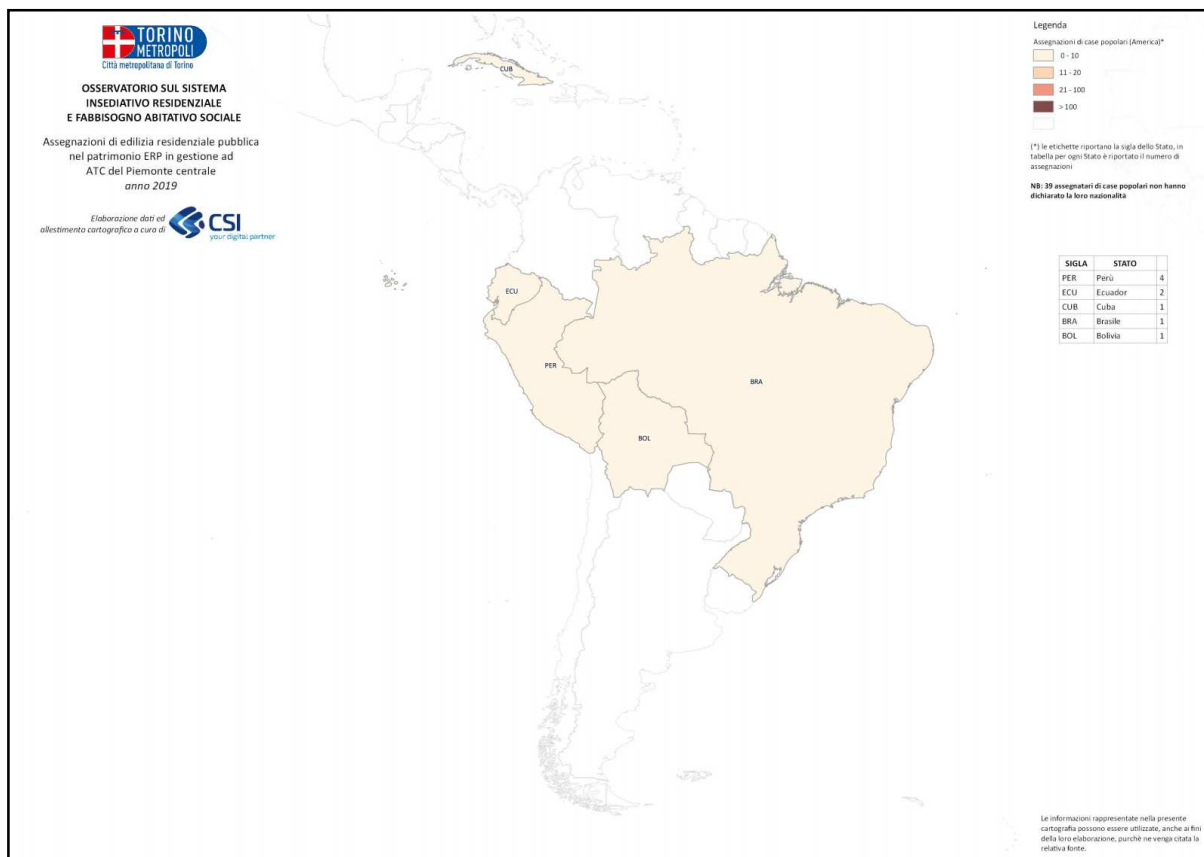
Cartografia di dettaglio: Africa



Fonte: ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Città Metropolitana di Torino

SIGLA	STATO	
MAR	Marocco	96
NGA	Nigeria	31
EGY	Egitto	14
SEN	Senegal	5
TUN	Tunisia	3
CIV	Costa d'Avorio	3
ETH	Etiopia	2
CMR	Camerun	2
COD	Repubblica Democratica del Congo	1
KEN	Kenya	1
GHA	Ghana	1

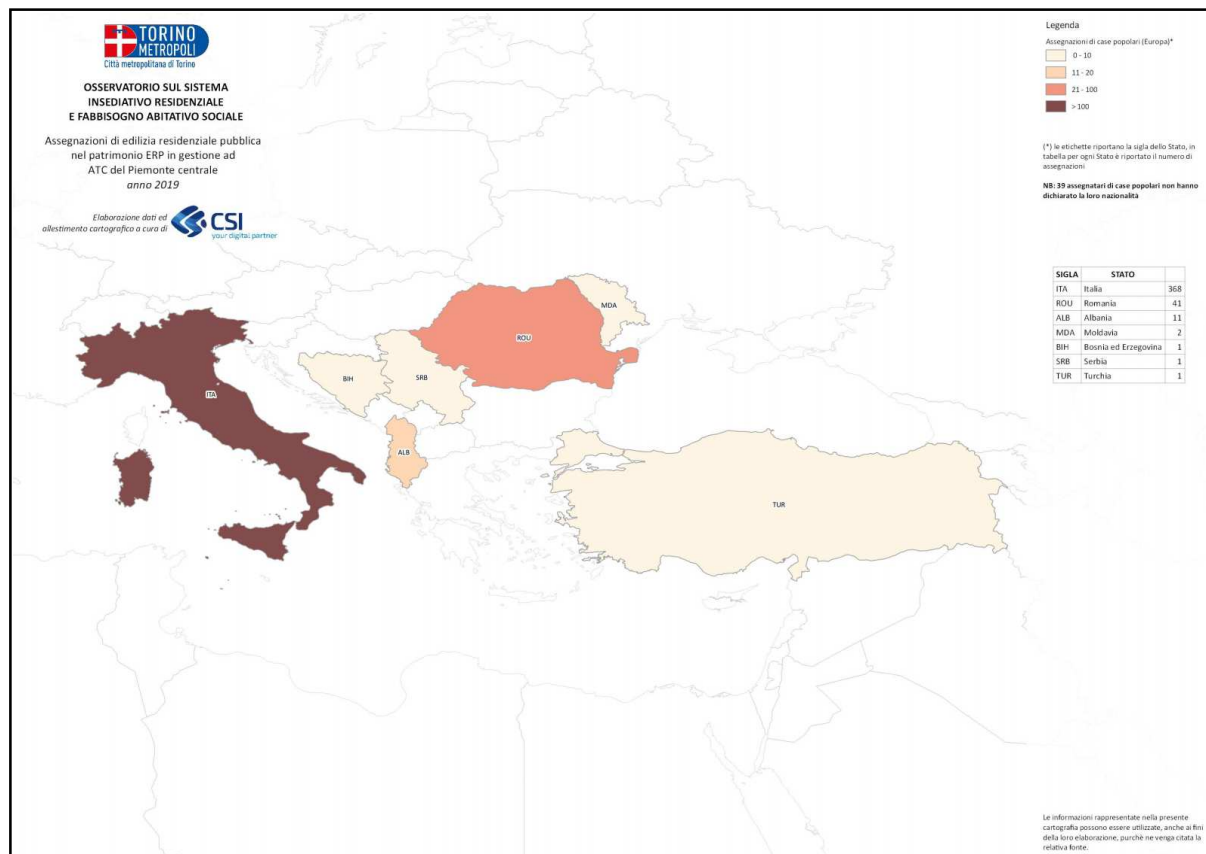
Cartografia di dettaglio: America



Fonte: ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Città Metropolitana di Torino

SIGLA	STATO	
PER	Perù	4
ECU	Ecuador	2
CUB	Cuba	1
BRA	Brasile	1
BOL	Bolivia	1

Cartografia di dettaglio: Europa



Fonte: ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Città Metropolitana di Torino

SIGLA	STATO	
ITA	Italia	368
ROU	Romania	41
ALB	Albania	11
MDA	Moldavia	2
BIH	Bosnia ed Erzegovina	1
SRB	Serbia	1
TUR	Turchia	1

La popolazione straniera a Torino nel 2019
Dati generali

Introduzione

Nel 2019 gli stranieri residenti a Torino sono: 132.878. La popolazione cittadina di 872.316 residenti, rispetto al 2018, vede nel complesso un totale di -6688 abitanti. Nello specifico si contano 259 stranieri in meno e 6.429 italiani in meno (Tab. 1).

Il 2019, al contrario dell'anno precedente, vede gli stranieri in lieve diminuzione e gli italiani in considerevole calo.

Dati generali

Gli stranieri iscritti all'Anagrafe di Torino al 31/12/2019, rispetto alla popolazione totale, sono il 15,23%; di questi il 59,37% risultano essere extracomunitari, mentre il 40,63% proviene dall'area comunitaria (Tab. 1).

Il paese con il maggior numero di immigrati in Torino rimane la Romania, seguita da Marocco, Repubblica Popolare Cinese, Perù, Egitto, Nigeria, Albania, Filippine, Moldova e Bangladesh (Graf. 3).

Le circoscrizioni in cui si rileva il maggior numero di stranieri sono, in ordine decrescente, la 6, la 5, la 8 e la 7 (Tab. 3).

La struttura per età

L'arco di età più numeroso fra i cittadini stranieri si conferma quello fra i 35 e i 39 anni.

L'età attiva (15-64 anni) corrisponde al 76,86% di tutta la popolazione straniera della città e al 11,71% della popolazione attiva torinese nel suo complesso.

I minori con cittadinanza straniera sono il 21,65% della popolazione straniera e il 23% di tutta la popolazione 0-17 anni di Torino.

Gli anziani sono sempre più in aumento: rispetto al 2018, nel 2019 ci sono 541 soggetti in più per un totale di 5.376 over 64 anni e sono il 4,05 % della popolazione straniera 2019.

Le maggiori nazionalità degli stranieri anziani sono: rumena, marocchina, albanese, peruviana, filippina e cinese.

Le fasce di età con maggiore concentrazione di stranieri per cittadinanza (Tab. 6) sono:

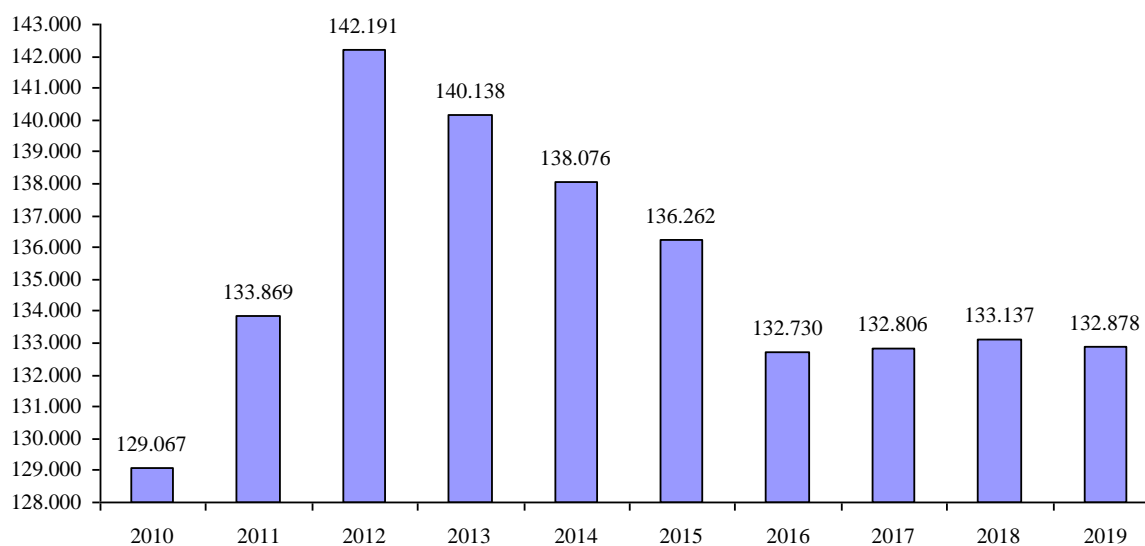
- i cittadini rumeni e peruviani che si concentrano nella fascia di età compresa tra i 40 e i 44 anni,
- i cittadini marocchini nella fascia di età compresa tra i 35 ai 39 anni,
- i cinesi presenti prevalentemente nella fascia 25-29 anni,
- gli egiziani ed i nigeriani più numerosi nella fascia 0-4 anni,
- gli albanesi per i quali si conferma la classe di età 30-34 anni come la più numerosa.

Tab. 1 - Stranieri residenti a Torino nel decennio 2010-2019

Anno	Extracomunitari	U.E.	Totale Stranieri	Italiani	Totale complessivo residenti
2010	72.172	56.895	129.067	779.444	908.511
2011	75.431	58.438	133.869	773.005	906.874
2012	81.069	61.122	142.191	769.632	911.823
2013	80.621	59.517	140.138	764.876	905.014
2014	79.150	58.926	138.076	760.638	898.714
2015	78.294	57.968	136.262	756.014	892.276
2016	75.846	56.884	132.730	756.191	888.921
2017	76.385	56.421	132.806	751.927	884.733
2018	77.489	55.648	133.137	745.867	879.004
2019	78.890	53.988	132.878	739.438	872.316

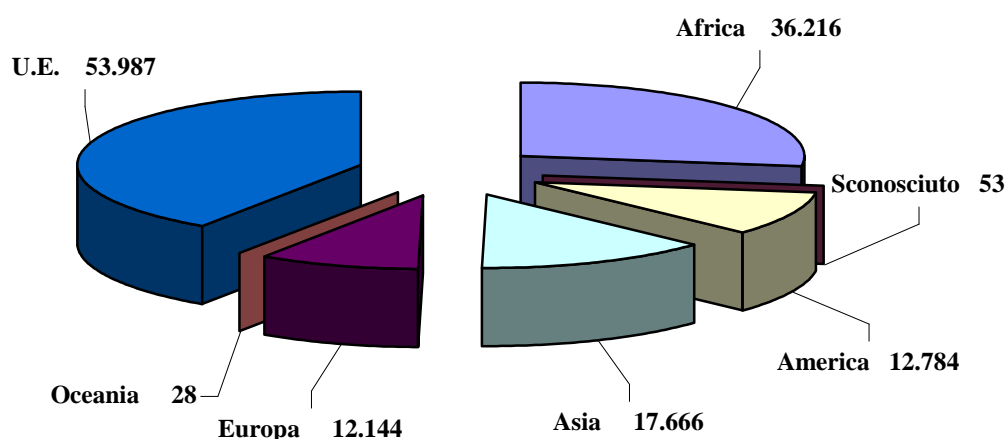
Nel 2019 diminuisce ancora la popolazione sia italiana che straniera, ma si riscontra un aumento fra i residenti stranieri di altra provenienza (1401 individui).

Graf. 1 - Trend degli stranieri residenti dal 2010 al 2019



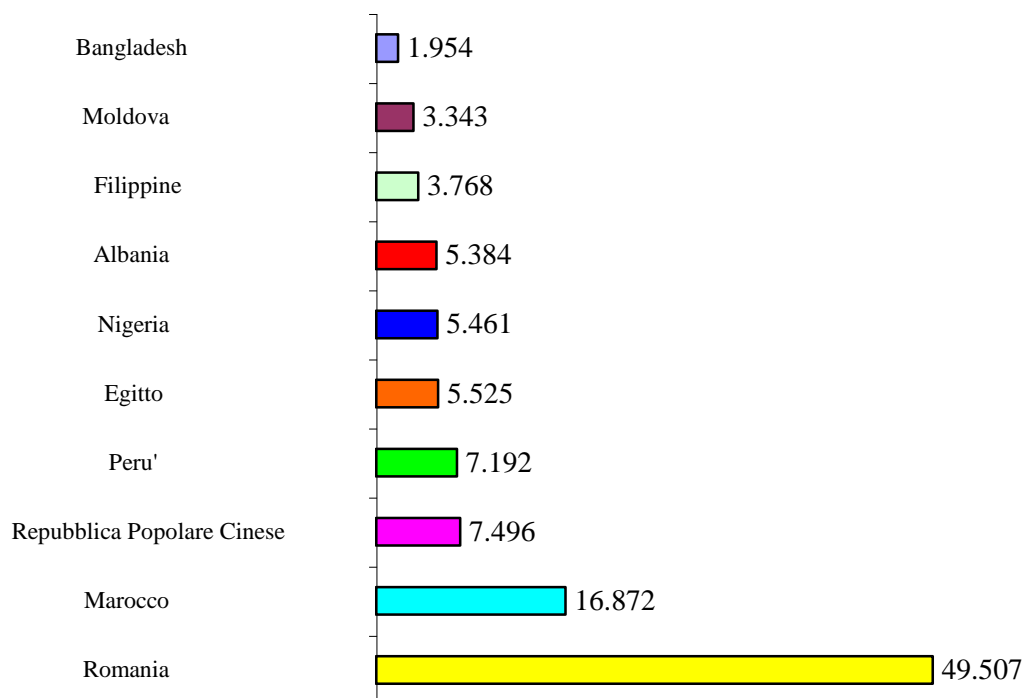
Insignificante la differenza fra il 2018 ed il 2019.

Graf. 2 - Stranieri residenti per area di provenienza – Anno 2019



L'Unione Europea continua ad essere il primo territorio di provenienza degli stranieri residenti a Torino, seguito dall'Africa e poi in ordine decrescente da Asia, America, Europa e Oceania (Graf. 2).

Graf. 3 - Le dieci maggiori nazionalità – Anno 2019



Le dieci maggiori nazionalità presenti in città, rispetto al 2018, rimangono quasi sempre le stesse con qualche spostamento in merito al numero di residenti (Graf. 3). La Nigeria scende di una posizione nonostante ci siano 48 persone in più, come anche l'Albania che scende di una posizione nonostante sia cresciuta di 8 individui. Pur mantenendo la stessa posizione del 2018 sono diminuiti di 1.699 unità i residenti appartenenti alla Romania, i cittadini della Repubblica Popolare Cinese con 5 unità in meno, quelli del Perù con 77 individui in meno, i residenti delle Filippine con 31 unità in meno e della Moldova con 233 individui in meno. In ultimo sale di due posizioni l'Egitto che aumenta di 370 i suoi connazionali residenti.

Tab. 2 - Variazione residenti stranieri divisi per cittadinanza - Dati al 31/12/2019

Comunità rimaste invariate	Comunità diminuite numericamente	Variazione	Comunità diminuite numericamente	Variazione
Arabia Saudita	Romania	-1.699	Giordania	-3
Benin (Ex Dahomey)	Moldova	-233	Costa Rica	-3
Bhutan	Perù	-77	Paraguay	-3
Centrafricana, Repubblica	Ecuador	-71	Montenegro	-2
Cipro	Polonia	-40	Croazia	-2
Georgia	Filippine	-31	Angola	-2
Giamaica	Giappone	-12	Burundi	-2
Indonesia	Jugoslavia, Repubblica Federale	-10	Irlanda	-1
Islanda	Ucraina	-10	Lussemburgo	-1
Laos	Eritrea	-8	Svezia	-1
Malawi	Francia	-7	Algeria	-1
Malta	Etiopia	-7	Madagascar	-1
Mongolia	Bolivia	-7	Uganda	-1
Namibia	Canada	-7	Myanmar (Ex Birmania)	-1
Nicaragua	Macedonia, Repubblica Di	-6	Barbados	-1
Nuova Zelanda	Siria	-6	Messico	-1
Panama	Australia	-6	Uruguay	-1
Saint Vincent E Grenadine	Portogallo	-5	Totale diminuzione	-2.299
San Marino	Cinese, Repubblica Popolare	-5		
Sud Sudan, Repubblica Del	Israele	-4		
Trinidad E Tobago	Citt. non definita	-3		
Ungheria	Bulgaria	-3		
Zimbabwe (Ex Rhodesia)	Danimarca	-3		
	Capo Verde	-3		
	Congo, Repubblica Democratica Del (Ex Zaire)	-3		
	Ghana	-3		
	Armenia	-3		

Segue - Tab. 2 - Variazione residenti stranieri divisi per cittadinanza - Dati al 31/12/2019

Comunità aumentate numericamente	Variazione	Comunità aumentate numericamente	Variazione	Comunità aumentate numericamente	Variazione	Comunità aumentate numericamente	Variazione
Egitto	370	Svizzera	10	Lituania	3	Bahamas	1
Marocco	295	Libia	10	Sierra Leone	3	Guatemala	1
Bangladesh	224	Mauritius	10	Corea, Repubblica (Corea del Sud)	3	Haiti	1
Iran, Repubblica Islamica Del	186	Russa, Federazione	9	Nepal	3	Totale aumenti	2.040
Senegal	85	Serbia, Repubblica Di	9	Thailandia	3		
Argentina	69	Camerun	9	Cile	3		
Pakistan	61	Congo (Repubblica Del)	9	Bosnia-Erzegovina	2		
Nigeria	48	Iraq	9	Austria	2		
Tunisia	48	Albania	8	Ceca, Repubblica	2		
Regno Unito	36	Uzbekistan	8	Finlandia	2		
Sudan	35	Gabon	7	Slovenia	2		
Somalia	29	Afghanistan	7	Burkina Faso (Ex Alto Volta)	2		
Colombia	25	Taiwan (Ex Formosa)	7	Ciad	2		
Costa D'avorio	24	Territori Dell'autonomia Palestinese	7	Niger	2		
Turchia	23	Belgio	6	Seychelles	2		
Brasile	21	Slovacchia	6	Togo	2		
Gambia	20	Azerbaigian	6	Kirghizistan	2		
India	20	Malaysia	6	Andorra	1		
Libano	20	Oman	6	Estonia	1		
Sri Lanka (Ex Ceylon)	19	Germania	5	Guinea Equatoriale	1		
Spagna	18	Vietnam	5	Liberia	1		
Venezuela	17	El Salvador	5	Mauritania	1		
Stati Uniti D'america	16	Kosovo	4	Mozambico	1		
Cuba	13	Grecia	4	Ruanda	1		
Paesi Bassi	12	Guinea Bissau	4	Sud Africa	1		
Dominicana, Repubblica	12	Tanzania	4	Cambogia	1		
Bielorussia	11	Dominica	4	Corea, Repubblica Popolare Democratica (Corea del Nord)	1		
Guinea	11	Honduras	4	Kazakhstan	1		
Kenya	11	Norvegia	3	Singapore	1		
Mali	11	Lettonia	3	Yemen	1		

I 49.507 stranieri residenti provenienti dalla Romania, invece, sono scesi di 1.699 persone rispetto al 2018, la Moldova perde 233 concittadini, il Perù si riduce di 77 unità, l'Ecuador diminuisce di 71 individui, e la Polonia conta 40 persone in meno (Tab. 2).

Le variazioni numeriche delle popolazioni straniere registrate tra i residenti (Tab. 2) sono state positive per 93 comunità e negative per 44 comunità (comprendendo anche le "cittadinanze non definite"), mentre 23 comunità non hanno subito variazioni.

Aumenti degni di nota, sopra le 100 unità: Egitto, Marocco, Bangladesh e Iran.

Diminuzioni maggiori e superiori alle 100 persone: Romania e Moldova.

Le variazioni numeriche in merito alla presenza di cittadini stranieri sono ovviamente vincolate ai movimenti migratori, ma anche ai decessi, alle acquisizioni di cittadinanza italiana e alla progressiva diminuzione delle nascite.

Tab. 3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2019

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Africa	Marocco	709	1.151	1.046	1.398	2.941	5.562	2.822	1.243	16.872
	Egitto	214	556	262	428	762	1.498	916	889	5.525
	Nigeria	316	287	224	534	1.011	1.883	885	321	5.461
	Senegal	89	110	72	178	204	695	451	102	1.901
	Tunisia	84	114	92	95	229	321	190	132	1.257
	Somalia	447	23	17	15	41	107	55	35	740
	Costa D'avorio	100	63	34	43	110	193	92	48	683
	Camerun	51	74	84	52	79	114	47	129	630
	Ghana	49	57	21	77	44	121	84	40	493
	Mali	95	38	23	53	24	101	40	10	384
	Gambia	44	18	15	36	28	56	39	25	261
	Sudan	104	5	22	14	19	39	17	15	235
	Congo, Repubblica Democratica Del (Ex Zaire)	46	28	10	13	18	46	30	35	226
	Algeria	24	29	22	14	38	36	16	26	205
	Etiopia	22	14	18	17	25	36	16	38	186
	Guinea	43	13	2	32	12	38	33	12	185
	Congo (Repubblica Del)	23	16	3	14	26	19	24	21	146
	Eritrea	29	6	4	7	18	29	20	14	127
	Burkina Faso (Ex Alto Volta)	5	4	2	11	5	26	10	2	65
	Togo	5	3	2	9	9	15	12	4	59
	Kenya	4	5	15	9	3	3	12	7	58
	Niger	12	4	1	5	4	14	10	6	56
	Mauritius	5	2	1	4	5	12	6	17	52
	Libia	10	11	3	1	3	15	6	1	50
	Sierra Leone	10	4	4	4	4	11	9	4	50
	Guinea Bissau	4	4	1	15	3	9	2	3	41
	Madagascar	12	2	1	2			3	11	31
	Ciad	12		1	2	4	2	5	4	30
	Liberia		3	1	3	5	10	3	3	28
	Gabon	4		8	3	1	2	2	2	22
	Tanzania	1	1	8			8	2	2	22
	Benin (Ex Dahomey)	1	2		1	2	2	11	2	21
	Angola	5	2	1		4	2	1	4	19
	Capo Verde	3		3	2	4	2	1	2	17
	Mozambico	2		4				3	4	13
	Ruanda	1		6	4				1	12
	Mauritania			2		2	4	3		11
	Sud Africa	3		1	3	1			2	10
	Seychelles				2	3	1	1		7
	Uganda		2	1	2	1			1	7
	Burundi	1	1		1		1	2		6
	Centrafricana, Repubblica	2						2		4
Sud Sudan, Repubblica Del		4							4	
Guinea Equatoriale								1	1	
Malawi					1				1	
Namibia	1						1		1	
Zimbabwe (Ex Rhodesia)	1								1	
	Africa Totale	2.593	2.656	2.037	3.103	5.693	11.033	5.883	3.218	36.216

Segue - Tab. 3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2019

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
America	Perù	389	891	1.411	1.087	904	919	601	990	7.192
	Brasile	149	209	201	234	283	269	124	243	1.712
	Ecuador	31	100	191	130	184	259	81	141	1.117
	Colombia	69	57	87	73	39	51	33	102	511
	Cuba	35	71	44	66	73	44	33	74	440
	Bolivia	21	46	121	38	15	23	26	48	338
	Dominicana, Repubblica	11	49	35	21	61	48	38	33	296
	Argentina	22	28	55	37	13	22	31	40	248
	Stati Uniti D'america	77	10	18	12	7	6	42	66	238
	Venezuela	28	27	32	26	19	14	17	32	195
	El Salvador	10	1	26	29	45	14	9	11	145
	Messico	21	3	6	7	4	5	13	17	76
	Cile	10	4	6	4	3	8	12	5	52
	Paraguay	8	9	10	3	8	5	3	5	51
	Canada	11	5	2	2	1	2	3	11	37
	Honduras	2	4	8	2	12	1	2	3	34
	Dominica	1	1	5	3	6	7	1	6	30
	Nicaragua		2	3	1	2	3	1	2	14
	Uruguay	2	4	2	1		2	1	2	14
	Guatemala	1	6	2		1		2	1	13
	Costa Rica	1	3	1	3			1	3	12
Panama		1			1	3	3	1	9	
Haiti	2			1		1			4	
Giamaica					2		1		3	
Bahamas			1						1	
Saint Vincent E Grenadine								1	1	
Trinidad E Tobago	1								1	
America Totale	902	1.531	2.267	1.780	1.683	1.706	1.078	1.837	12.784	

Segue - Tab. 3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2019

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Asia	Cinese, Repubblica Popolare	415	502	608	617	701	1.912	1.958	783	7.496
	Filippine	565	178	529	271	216	331	493	1.185	3.768
	Bangladesh	90	33	35	55	65	537	876	263	1.954
	Iran, Repubblica Islamica Del	219	153	250	128	55	36	137	221	1.199
	Pakistan	148	111	102	54	130	240	202	204	1.191
	India	58	45	58	86	25	38	94	77	481
	Afghanistan	63	31	19	18	33	37	28	19	248
	Giappone	58	8	40	20	4	5	20	25	180
	Sri Lanka (Ex Ceylon)	23	6	9	12	4	10	6	107	177
	Libano	18	22	30	10	9	7	22	27	145
	Siria	19	12	9	8	33	30	20	11	142
	Corea, Repubblica (Corea Del Sud)	14	8	12	15	1	1	9	22	82
	Territori Dell'autonomia Palestinese	22	5	17	1	8	11	11	4	79
	Iraq	9	16	4	18	9	7	5	10	78
	Thailandia	13	15	7	6	13	6	9	7	76
	Georgia	4	4	9	5	7	7		4	40
	Giordania	2	4	3	5	2	12	6	5	39
	Israele	11		7	3	1	1	3	10	36
	Uzbekistan	4	6	11	2		1	2	3	29
	Armenia	6	4	8	3	3		2	1	27
	Vietnam	1	2	6	4		2	5	7	27
	Indonesia	3	1	1	3	4	1		13	26
	Nepal	3		3		2	5	2	7	22
	Taiwan (Ex Formosa)	4		4	3	2	3	1	4	21
	Kazakhstan	3	3	4	2	1	1	2	1	17
	Azerbaigian		2	3	1	3		2	5	16
	Malaysia	2	4	1			4	2	2	15
	Mongolia	1	2	2	5		1		1	12
	Oman		1		1		2	3	2	9
	Singapore	2	1	2					4	9
	Kirghizistan	1	1			2		1	3	8
	Yemen		5		1			1		7
	Arabia Saudita		1	1				1		3
Corea, Repubblica Popolare Democratica (Corea Del Nord)	2						1		3	
Bhutan								1	1	
Cambogia			1						1	
Laos						1			1	
Myanmar (Ex Birmania)		1							1	
Asia	Totale	1.783	1.187	1.795	1.357	1.333	3.249	3.924	3.038	17.666

Segue - Tab. 3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2019

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Unione Europea	Romania	1.601	7.148	6.441	6.054	10.409	7.515	4.177	6.162	49.507
	Francia	234	50	90	75	26	27	171	265	938
	Spagna	164	89	99	95	48	28	99	159	781
	Polonia	62	81	52	51	52	50	57	69	474
	Regno Unito	106	30	29	43	7	11	54	107	387
	Germania	89	28	40	40	8	19	55	100	379
	Bulgaria	35	34	24	37	30	23	24	50	257
	Grecia	41	15	30	15	8	2	28	44	183
	Croazia	21	20	9	13	16	58	19	9	165
	Portogallo	25	21	17	15	14	12	17	23	144
	Belgio	25	6	11	8	4	2	19	29	104
	Lituania	12	10	19	8	13	6	18	18	104
	Paesi Bassi	31	9	9	10	5	2	16	15	97
	Slovacchia	12	10	10	4	7	4	6	13	66
	Irlanda	18	2	2	4	1	3	7	16	53
	Ceca, Repubblica	5	11	4	5	6	10	5	6	52
	Austria	10	3	6	6	1	2	7	12	47
	Lettonia	8	2	9	9	4		4	10	46
	Ungheria	6	9	6	2	5	3	5	8	44
	Svezia	7	4	4		1	6	7	11	40
	Danimarca	5	2	6	2		2	8	4	29
	Finlandia	9	6	1	1	2	1	5	3	28
	Estonia	5	2	5	3	2		2	4	23
	Slovenia	7		3	1	2	5	1	1	20
Lussemburgo	3	2	2				2	2	11	
Cipro		2	1		1			1	5	
Malta	1			1		1			3	
Unione Europea Totale		2.542	7.596	6.929	6.502	10.672	7.792	4.813	7.141	53.987

Segue - Tab. 3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2019

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Europa	Albania	210	753	650	647	933	922	463	806	5.384
	Moldova	100	540	467	352	642	602	236	404	3.343
	Ucraina	88	156	151	120	127	105	83	147	977
	Turchia	65	70	102	76	208	142	137	108	908
	Russa, Federazione	66	60	81	63	59	49	55	94	527
	Bosnia-Erzegovina	94	22	10	5	29	194	9	25	388
	Macedonia, Repubblica Di	4	18	9	2	4	75	30	19	161
	Serbia, Repubblica Di	7	18	11	13	17	36	12	16	130
	Bielorussia	15	8	16	11	8	7	15	11	91
	Jugoslavia, Repubblica Federale	8	11	3	4	6	32	11	8	83
	Svizzera	23	7	8	8	10	1	7	18	82
	Kosovo	1	6		11	1	2	6		27
	Norvegia	5		2	3	2		5	5	22
	San Marino	2	1	1	2		1		6	13
	Montenegro		1		2				1	4
	Andorra			1			1			2
Islanda						1	1		2	
Europa Totale		688	1.671	1.512	1.319	2.046	2.170	1.070	1.668	12.144

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Oceania	Australia	7	1	1	1		1	3	5	19
	Nuova Zelanda	2			1			2	4	9
Oceania Totale		9	1	1	2		1	5	9	28
Sconosciuto	Citt. Non definita	6	4	10	3	1	25		4	53
Sconosciuto Totale		6	4	10	3	1	25		4	53
Totale complessivo Stranieri in Città		8.523	14.646	14.551	14.066	21.428	25.976	16.773	16.915	132.878

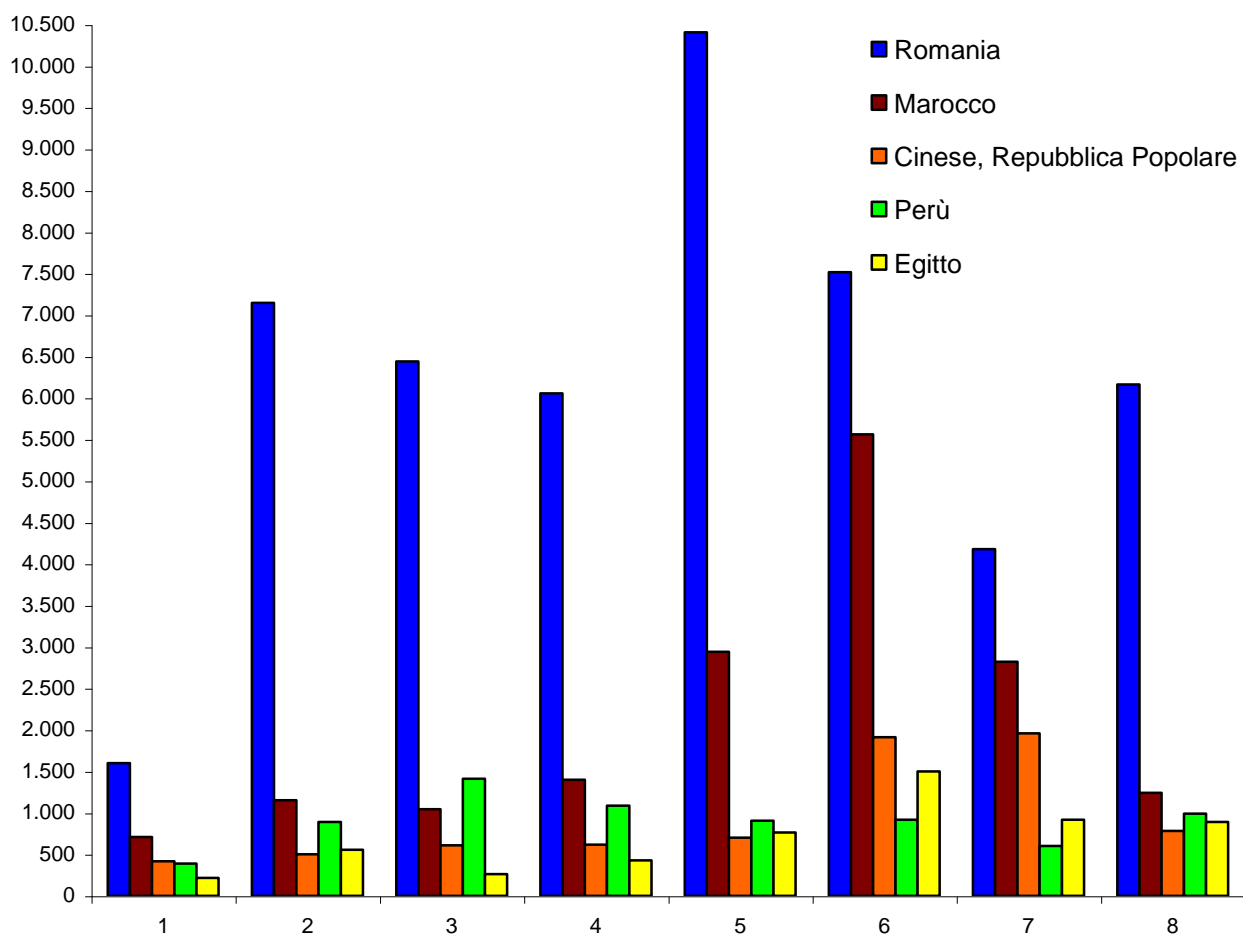
Esaminando la distribuzione per continenti (Tab. 3) si osserva che l'etnia più numerosa per ciascuna area di provenienza ha una diversa concentrazione cittadina; le persone provenienti dal Marocco hanno scelto prevalentemente la circoscrizione 6, i cittadini peruviani dimorano maggiormente nella circoscrizione 3, gli asiatici della Repubblica Popolare Cinese scelgono principalmente la circoscrizione 7, mentre gli individui con cittadinanza rumena e albanese sono stanziati prevalentemente nella circoscrizione 5. La circoscrizione 6 si conferma quale territorio con la maggior concentrazione di abitanti stranieri, pari al 19,50% del totale degli stranieri residenti a Torino.

Tab. 4 - Popolazione straniera suddivisa per genere e circoscrizione – Anno 2019

Circoscrizione	Genere		Totale
	F	M	
1	4.087	4.436	8.523
2	8.103	6.543	14.646
3	8.068	6.483	14.551
4	7.558	6.508	14.066
5	11.157	10.271	21.428
6	12.697	13.279	25.976
7	8.149	8.624	16.773
8	9.206	7.709	16.915
Totale	69.025	63.853	132.878

Le donne straniere, a livello cittadino (Tab. 4), continuano ad essere in numero superiore: 5.172 in più, rispetto agli uomini stranieri. Il genere femminile si conferma maggioritario in cinque circoscrizioni su otto: soltanto nelle circoscrizioni 1, 6 e 7 è prevalente il genere maschile, ma con numeri molto bassi, ossia 349 maschi in più per la circ. 1, 582 maschi in più per la 6 e 475 maschi in più per la 7.

Graf. 4 - Le cinque maggiori cittadinanze straniere per circoscrizione – Anno 2019



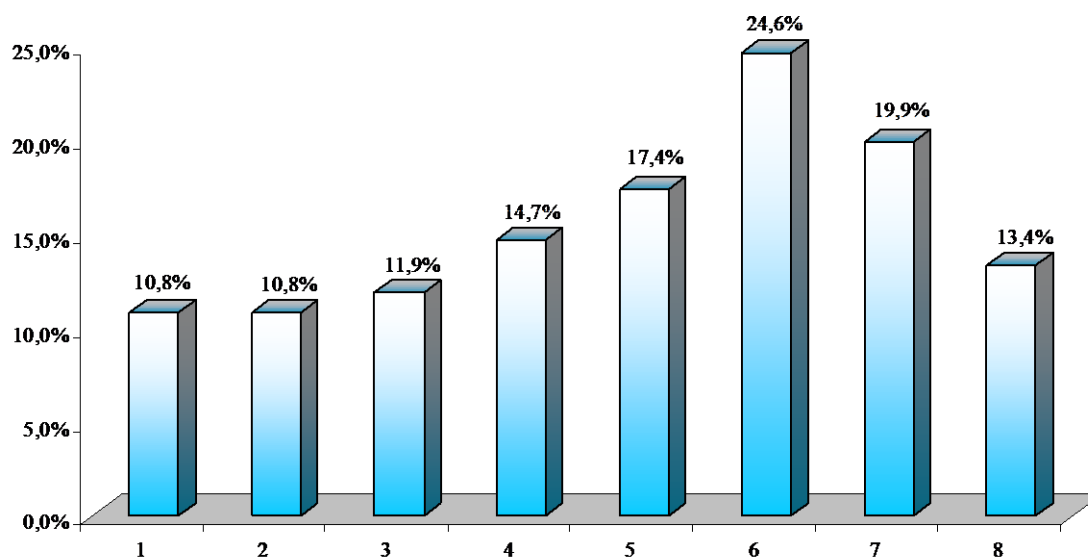
Con il Grafico 4, si rendono visibili le distinzioni già espresse in merito nella tabella 3. La Romania, sempre al vertice per numerosità, anche nel 2019, è considerevolmente presente nella circoscrizione 5, il Marocco prosegue con il livello più alto nella circoscrizione 6, così come la Repubblica Popolare Cinese si conferma nella circoscrizione 7, il Perù nella circoscrizione 3 e l'Egitto nella circoscrizione 6.

Tab.5 - Percentuale stranieri per circoscrizione su totale stranieri residenti – Anno 2019

	Circoscrizione								Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	
% stranieri di ogni circ. su Totale Stranieri in città	6,4	11,0	11,0	10,6	16,1	19,5	12,6	12,7	100

La percentuale di stranieri sul totale stranieri residenti della tabella 5, assume maggior valore se la si confronta con il grafico 5 che riporta la percentuale di stranieri residenti sul totale di popolazione (italiani più stranieri) per ogni circoscrizione. Rispetto al 2018, gli stranieri sono diminuiti nelle circoscrizioni 1, 3, 4, e 7 e sono aumentati nelle circoscrizioni 2, 5, 6 e 8.

Graf. 5 – Percentuali di stranieri sul totale residenti per circoscrizione – Anno 2019



Gli stranieri sono il 15,23% del totale dei residenti. La loro presenza, in relazione al totale residenti, si conferma in tutte le circoscrizioni del territorio e va dal 10,8% delle circoscrizioni 1 e 2 al 24,6% della circoscrizione 6 (Graf.5).

Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2019

Area	Cittadinanza	Fasce di età																	Totale
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	
Africa	Marocco	1.530	1.398	884	496	617	1.046	1.531	1.999	1.975	1.646	1.036	728	591	514	363	260	258	16.872
	Egitto	753	745	571	307	373	406	581	639	486	283	175	87	51	40	19	7	2	5.525
	Nigeria	744	639	431	145	271	464	622	677	659	456	205	90	28	16	7	4	3	5.461
	Senegal	115	101	76	99	215	178	159	178	171	185	148	154	82	22	14	2	2	1.901
	Tunisia	100	90	92	64	43	88	143	161	121	116	104	53	45	12	12	7	6	1.257
	Somalia	22	15	13	5	42	90	240	130	92	36	22	10	3	5	5	6	4	740
	Costa D'avorio	42	25	27	31	103	104	116	76	48	43	27	22	11	5	1	2		683
	Camerun	68	16	21	18	53	98	124	97	50	26	19	10	10	7	7	2	4	630
	Ghana	34	15	19	13	72	82	63	50	38	35	41	19	7	4	1			493
	Mali	6	4	1	9	119	116	73	33	9	8	3	1	1		1			384
	Gambia	5	1		8	137	65	33	8	2		2							261
	Sudan	17	4	1		14	34	46	57	40	12	5	3			1	1		235
	Congo, Repubblica Democratica Del (Ex Zaire)	9	15	12	14	9	15	31	21	23	27	25	10	5	2	2	3	3	226
	Algeria	19	14	14	9	1	3	21	23	23	23	23	11	7	6	2	3	3	205
	Etiopia	12	7	7	4	9	21	50	31	16	12	4	2		4	4		3	186
	Guinea	6	2		2	75	53	14	16	7	3	5	1		1				185
	Congo (Repubblica Del)	3	9	9	9	14	13	26	14	12	13	6	5	5	3	2	2	1	146
	Eritrea	6	6	1		2	10	33	27	10	8	5	5	1	3	1	5	4	127
	Burkina Faso (Ex Alto Volta)	4	3		2	13	13	11	8	3	3		2		2	1			65
	Togo	2	3	3		7	10	12	7	8	1	3	2	1					59
	Kenya	1	1	1		2	6	11	8	6	8	5	6	2	1				58
	Niger	1	1	2		5	13	13	6	12	1	1				1			56
	Mauritius	5	6				4	13	9	4	2	4	3	2					52
	Libia	3	4	3	3	4	10	7	4	2	4	3	1	2					50
Sierra Leone		4	1	2	5	8	8	11	5	4	1			1				50	
Guinea Bissau				1	26	6	5	2	1									41	
Madagascar						2	2	1	8	6	6	3				2	1	31	

Segue Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2019

Area	Cittadinanza	Fasce di età																	Totale
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	
Africa	Ciad	1			2	1	9	9	4	4									30
	Liberia		4			1	5	7	5	4	1						1		28
	Gabon	2		2		3	5	7	1	1				1					22
	Tanzania	2					2	7	3	4	2	1	1						22
	Benin (Ex Dahomey)	1	1	1	1	5	4	2	1	1	1	1	1	1					21
	Angola		1	1		2	2	3	1	6	1	1		1					19
	Capo Verde	1	1		1		1	2	2	3	2	1	2			1			17
	Mozambico	1			1		2	4	2	1		1	1						13
	Ruanda					7	1	2		1							1		12
	Mauritania				1	4		3	1				1	1					11
	Sud Africa		1					3	3	2		1							10
	Seychelles	1						1	1	1			1	2					7
	Uganda						1	2	2	1	1								7
	Burundi		1				1	2			2								6
	Centrafricana, Repubblica						1	1	1								1		4
	Sud Sudan, Repubblica Del						2	1			1								4
	Guinea Equatoriale								1										1
	Malawi					1													1
Namibia													1					1	
Zimbabwe (Ex Rhodesia)								1										1	
Africa	Totale	3.516	3.137	2.193	1.247	2.255	2.994	4.044	4.322	3.860	2.972	1.884	1.235	861	649	446	307	294	36.216

Segue Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2019

Area	Cittadinanza	Fasce di età																Totale	
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni		Oltre i 79 anni
America	Perù	386	386	323	397	450	505	603	705	832	727	634	494	337	183	103	63	64	7.192
	Brasile	66	52	69	74	115	154	201	242	223	179	143	115	45	19	6	5	4	1.712
	Ecuador	60	57	72	51	103	100	105	106	127	109	82	59	39	25	9	6	7	1.117
	Colombia	15	18	21	11	40	98	105	43	46	35	28	19	14	8	4	4	2	511
	Cuba	2		7	10	20	44	60	69	56	49	42	16	22	24	13	1	5	440
	Bolivia	15	17	18	27	23	19	21	39	49	31	28	27	12	6	4	1	1	338
	Dominicana, Repubblica	14	14	16	22	25	34	38	37	25	19	19	10	13	4	4	1	1	296
	Argentina	5	5	10	12	25	32	41	25	28	17	15	12	11	4	3		3	248
	Stati Uniti D'america	9	11	15	4	4	9	22	30	26	24	19	17	20	14	9	3	2	238
	Venezuela	7	5	5	6	13	45	25	20	13	12	9	8	10	6	7	2	2	195
	El Salvador	11	6	11	8	10	9	15	20	14	12	9	9	5	3	1	2		145
	Messico		1	1		1	6	21	11	7	12	13	2					1	76
	Cile	2	1	2	1	2	7	7	8	4	2	4	4	3	1	2	2		52
	Paraguay				3	6	9	5	14	7	1	3	2		1				51
	Canada	4		2	1	1	3	5	6	5	3	1	3	1		2			37
	Honduras	1	1	2	4	1	4	4	4	3	2		4	2	1	1			34
	Dominica		2	3	2	3	7	2	3		1	3	2		1	1			30
	Nicaragua			1				4	4	1	1		3						14
	Uruguay					2	1		2	1	2	3	2	1					14
	Guatemala				1	1	3		2	2	1	2		1					13
	Costa Rica	3				1		1	3	3			1						12
Panama								4		3	1					1		9	
Haiti						1		2				1						4	
Giamaica									1		1	1						3	
Bahamas		1																1	
Saint Vincent E Grenadine											1							1	
Trinidad E Tobago														1				1	
America Totale		600	577	578	634	846	1.090	1.285	1.399	1.473	1.242	1.060	811	536	301	170	90	92	12.784

Segue - Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2019

Area	Cittadinanza	Fasce di età																	Totale
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	
Asia	Malaysia					1	3	2	3		2		2	1	1				15
	Mongolia				1	2	2	3	1	2	1								12
	Oman	1	1			3								1	2			1	9
	Singapore			1				2			2	4							9
	Kirghizistan			1			1	1	1	3									8
	Yemen	2		1						2			2						7
	Arabia Saudita					1					1						1		3
	Corea, Repubblica Popolare Democratica (Corea Del Nord)			1				1					1						3
	Bhutan							1											1
	Cambogia									1									1
	Laos					1													1
	Myanmar (Ex Birmania)								1										1
Asia	Totale	1.005	1.063	981	920	1.203	2.143	2.309	1.917	1.669	1.446	1.211	807	459	268	145	64	56	17.666

Segue - Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2019

Area	Cittadinanza	Fasce di età																	Totale
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	
U. E.	Romania	3.097	3.265	2.912	2.030	2.432	3.111	5.151	5.487	5.876	5.112	4.424	2.985	2.218	901	297	117	92	49.507
	Francia	25	27	33	27	22	81	99	115	98	122	93	74	49	30	21	7	15	938
	Spagna	19	22	17	21	17	64	80	120	98	116	100	58	24	11	8	1	5	781
	Polonia	9	7	15	7	16	38	46	86	71	60	30	30	32	14	6	2	5	474
	Regno Unito	2	8	11	4	12	33	30	20	45	54	52	34	30	20	19	5	8	387
	Germania	11	9	6	2	13	28	30	38	34	35	49	48	31	15	5	9	16	379
	Bulgaria	8	7	7	7	14	17	23	44	36	19	20	21	19	9	2	2	2	257
	Grecia	1	4	1		3	20	26	20	36	20	13	21	9	5	1	2	1	183
	Croazia	7	10	13	9	8	9	13	23	14	19	9	9	6	7	3	3	3	165
	Portogallo	7	7	3	1	4	14	28	20	18	6	13	7	7	1	1	5	2	144
	Belgio	2	3	4	6	3	7	14	7	16	14	11	6	4	1	1	2	3	104
	Lituania	3	2	1	3	3	7	19	28	18	9	4	4	3					104
	Paesi Bassi	2	2		4	3	5	11	11	9	25	7	7	5	1	5			97
	Slovacchia	1					4	16	11	17	5	10	1	1					66
	Irlanda			1	2	1	6	3	6	12	4	4	5	7		1	1		53
	Ceca, Repubblica			1	3	2		8	7	10	11	4	1	3	1	1			52
	Austria	1			1	1	3	2	6	5	4	6	8	5	1	2		2	47
	Lettonia	2	2		1		6	10	11	5	4	2	2	1					46
	Ungheria	3	1		4	1	3	9	5	5	8	1	1	2			1		44
	Svezia	1	3			1	7	3	7	3	5	3	4		2	1			40
	Danimarca		2				3	3	1	5	6	2	2	1	1	3			29
	Finlandia					1	5	3	1	3	3	6	3	1	1	1			28
	Estonia					2	1	5	4	6	2	1	1					1	23
	Slovenia	1	1				1	5	5	4	1	1	1						20
Lussemburgo						1	3				1	2	1		1		2	11	
Cipro			1		1	1								1	1			5	
Malta											1				1	1		3	
Unione Europea	Totale	3.202	3.382	3.026	2.132	2.560	3.475	5.640	6.083	6.444	5.664	4.867	3.335	2.459	1.022	381	158	157	53.987

Segue - Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2019

Area	Cittadinanza	Fasce di età																	Totale
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni	
Europa	Albania	367	337	267	270	332	533	692	670	464	359	277	182	185	169	126	77	77	5.384
	Moldova	124	197	181	161	263	256	273	365	365	343	255	249	189	80	26	10	6	3.343
	Ucraina	27	28	31	22	52	104	114	100	84	98	82	103	66	31	23	10	2	977
	Turchia	133	92	44	39	109	138	139	103	55	20	21	13	1	1				908
	Russa, Federazione	12	16	12	12	18	56	97	80	63	45	28	18	29	11	15	7	8	527
	Bosnia-Erzegovina	35	51	55	37	16	28	28	25	23	31	18	8	8	14	7	1	3	388
	Macedonia, Repubblica Di	11	20	9	9	12	16	17	8	18	10	13	10	4	2	2			161
	Serbia, Repubblica Di	5	5	1	6	10	14	19	19	10	12	9	8	4	5	3			130
	Bielorussia	1	2	2	4	5	18	20	14	9	3	1	3		3	3	1	2	91
	Jugoslavia, Repubblica Federale	1	9	12	6		6	5	6	8	4	8	3	5	3	4	2	1	83
	Svizzera	2	2	4	4	4	2		4	4	4	13	7	7	3	8	3	11	82
	Kosovo	1	4	2	2	2	4	2	1	1	3	3				1	1		27
	Norvegia	1	2	2			2	2		5		3	2	2			1		22
	San Marino									1	1	1		3	2	3		2	13
	Montenegro		1				1	1						1					4
Andorra					2													2	
Islanda								1				1						2	
Europa Totale		720	766	622	572	825	1.178	1.409	1.396	1.110	933	732	607	504	324	221	113	112	12.144
Oceania	Australia					1	3	1	2	2	1	3	2	3	1				19
	Nuova Zelanda							3	2	2	1			1					9
Oceania Totale					1	3	4	4	4	2	3	2	4	1				28	
Citt. non definita		2	3	6	1	6	5	6	3	5	2	8	1	1	1	1	2		53
Totale Stranieri in città		9.043	8.927	7.403	5.511	7.691	10.889	14.696	15.127	14.563	12.264	9.759	6.805	4.824	2.566	1.364	733	713	132.878

La popolazione straniera (Tab.6) rimane una popolazione giovane rispetto alla media del totale residenti di Torino.

Tab. 7 - Percentuale residenti stranieri su totale residenti per fasce di età – Anno 2019

Fasce di età	Residenti al 31/12/2019	Stranieri al 31/12/2019	% Stranieri su Totale Residenti 2019	Residenti al 31/12/2018	Stranieri al 31/12/2018	% Stranieri su Totale Residenti 2018
Da 0 a 4 anni	31.392	9.043	28,8	32.645	9.363	28,2
Da 5 a 9 anni	35.443	8.927	25,2	36.617	8.965	23,8
Da 10 a 14 anni	36.943	7.403	20,0	36.644	7.080	18,1
Da 15 a 19 anni	36.017	5.511	15,3	36.015	5.548	16,1
Da 20 a 24 anni	38.699	7.691	19,9	38.572	7.932	20,8
Da 25 a 29 anni	45.152	10.889	24,1	45.563	11.524	26,5
Da 30 a 34 anni	50.695	14.696	29,0	50.833	15.229	30,2
Da 35 a 39 anni	52.464	15.127	28,8	53.677	15.524	29,2
Da 40 a 44 anni	59.825	14.563	24,3	63.353	14.600	21,6
Da 45 a 49 anni	70.118	12.264	17,5	71.083	12.140	17,0
Da 50 a 54 anni	70.281	9.759	13,9	70.615	9.253	12,5
Da 55 a 59 anni	63.726	6.805	10,7	62.096	6.727	10,6
Da 60 a 64 anni	55.640	4.824	8,7	54.925	4.417	7,5
Da 65 a 69 anni	49.405	2.566	5,2	49.969	2.348	4,1
Da 70 a 74 anni	50.871	1.364	2,7	50.518	1.193	2,2
Da 75 a 79 anni	44.729	733	1,6	46.766	651	1,3
Oltre i 79 anni	80.916	713	0,9	79.113	643	0,7
Totale	872.316	132.878	15,2	879.004	133.137	15,0

Rispetto al 2018, la popolazione straniera diminuisce tra le fasce di età che vanno dai 15 ai 39 anni (Tab.7), con un piccolo negativo di -2,4% nella fascia specifica dai 25 ai 29 anni.

Le altre classi di età salgono lievemente da un minimo di 0,1% a 1,4%, tranne la fascia da 40 a 44 anni che sale di + 2,7% e quella da 10 a 14 anni, che aumenta di + 1,9%.

Per il 2019 si conferma, come nel 2018, l'aumento percentuale delle persone over 65 anni.

Tab. 8 - Minori residenti (italiani e stranieri) e percentuale di minori stranieri su totale minori per circoscrizione - Anno 2019

Circoscrizione	Minori residenti 2019	% Minori stranieri su Totale Minori Residenti 2019
1	10.619	9,7
2	18.190	17,3
3	16.595	17,4
4	13.673	21,0
5	18.794	28,0
6	17.461	37,8
7	12.359	29,5
8	17.477	19,0
Totale 2019	125.168	23,0
Totale 2018	127.192	22,5

La percentuale di presenza di minori stranieri in città, nel 2019, sale dello 0,5% rispetto al 2018 (Tab.8).

Tab.9 - Le maggiori nazionalità dei minori stranieri – Anno 2019

Cittadinanza	F	M	Totale	Incremento/Decremento % rispetto al 2018
Romania	5.132	5.395	10.527	-2,6
Marocco	1.937	2.198	4.135	3,8
Egitto	1.071	1.184	2.255	8,9
Cinese, Repubblica Popolare	958	1051	2.009	-2,4
Nigeria	939	991	1.930	2,4
Perù	663	673	1.336	-0,1
Albania	553	579	1.132	-2,0
Filippine	378	403	781	-2,6
Moldova	294	292	586	-8,2
Bangladesh	187	227	414	23,2

I minori rumeni sono sempre, in termini quantitativi, all'apice della scala dei numeri assoluti (Tab.9) e sono una presenza di gran lunga superiore alle altre; non hanno, però, avuto un incremento rispetto al precedente anno, anzi sono diminuiti del 2,6%.

Hanno subito un incremento della popolazione minorenni, nel 2019, il Bangladesh con il +23,2%, l'Egitto con 8,9% in più, il Marocco con +3,8% e la Nigeria con +2,4%.

Il decremento della percentuale sui minori è rilevante in particolare per la Moldova con il -8,2%, ma scendono anche le Filippine e la Romania (-2,6%), la Repubblica Popolare Cinese con -2,4%, l'Albania con -2,0% ed il Perù con -0,1%.

Tab.10 - Minori stranieri residenti a Torino per continente e area di nascita – Anno 2019

Continente	Area di nascita	Totale
Africa	Altre prov. del Piemonte	94
	Altre regioni italiane	263
	Altri comuni della prov. di Torino	25
	Altro	1
	Area metropolitana	168
	Eestero	1.958
	Torino	7.122
Africa Totale		9.631
America	Altre prov. del Piemonte	13
	Altre regioni italiane	37
	Altri comuni della prov. di Torino	3
	Area metropolitana	32
	Eestero	597
	Torino	1.437
America Totale		2.119
Asia	Altre prov. del Piemonte	45
	Altre regioni italiane	389
	Altri comuni della prov. di Torino	38
	Area metropolitana	55
	Eestero	768
	Torino	2.344
Asia Totale		3.639
Europa	Altre prov. del Piemonte	46
	Altre regioni italiane	291
	Altri comuni della prov. di Torino	33
	Altro	1
	Area metropolitana	396
	Eestero	2.102
	Torino	10.503
Europa Totale		13.372
Citt. non definita	Altre regioni italiane	1
	Eestero	3
	Torino	3
Citt. non definita Totale		7
Totale Minori stranieri		28.768

Nel 2019 i minori stranieri residenti a Torino sono pari a 28.768 soggetti, mentre i minori italiani residenti sono 96.400. Di tutti i minori residenti, dunque, il 23% è titolare di cittadinanza straniera (Tab.10).

Tab. 11 - Minori stranieri residenti a Torino e nati in Italia per continente e area di nascita - Anno 2019

Continente	Area di nascita		Totale
	Torino	Nel resto dell'Italia	
Africa	7.122	551	7.673
America	1.437	85	1.522
Asia	2.344	527	2.871
Europa	10.503	767	11.270
Non indicato	3	1	4
Totale	21.409	1.931	23.340

I minori stranieri residenti e nati a Torino aumentano e passano da 21.090 nel 2018 a 21.409 nel 2019. Fra i minori stranieri residenti è in lieve diminuzione il numero di nati nel resto dell'Italia: lo scorso anno erano 1.939 e quest'anno sono 1.931 (Tab.11).

Tab. 12 - Nati vivi con cittadinanza straniera – Serie storica 2010- 2019

Anno	Nati vivi
2010	2.310
2011	2.515
2012	2.416
2013	2.324
2014	2.277
2015	2.063
2016	1.952
2017	1.915
2018	1.784
2019	1.764

La natalità da parte degli stranieri continua a diminuire (Tab.12). L'archivio Anagrafico della Città di Torino, al 31/12/2019 fotografa 1.764 nati vivi stranieri. Un dato comunque significativo per la città.

La serie storica evidenzia numeri decrescenti delle nascite a partire dal 2012. Nel 2019 si riscontrano 20 nati vivi in meno rispetto il 2018, con un rallentamento nella tendenza alla diminuzione.

Tab.13 - Residenti deceduti a Torino (italiani e stranieri) – Anno 2019

Cittadinanza	Deceduti
Italiani	10.181
Stranieri	166
Totale	10.347

A Torino si registrano 10.347 residenti deceduti (Tab.13). Di questi, i deceduti stranieri corrispondono al 1,6% del totale.

Tab.14 - Immigrati a Torino con cittadinanza estera, per area di provenienza - Serie storica dal 2011 al 2019

Area di provenienza	Anno di immigrazione								
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Altre Prov. del Piemonte	407	412	455	511	444	402	423	275	259
Altre regioni italiane	1.160	1.303	1.355	1.285	1.336	1.263	1.205	908	765
Altri comuni della Prov. di Torino	254	297	293	310	198	225	264	197	196
Area metropolitana	1.259	1.243	1.426	1.232	1.176	1.138	1.079	787	509
Comuni contermini	145	167	185	133	137	124	133	124	97
Estero	9.234	8.207	6.960	5.801	5.282	5.247	5.793	4.798	4.409
Sconosciuto/altro	-	-	45	110	5	86	61	1	-
Totale	12.459	11.629	10.719	9.382	8.578	8.485	8.958	7.090	6.235

Gli immigrati stranieri in città sono 855 in meno rispetto allo scorso anno e, se si confrontano i dati del 2011 con quelli del 2019, la differenza in negativo delle persone in entrata a Torino sale a 6.224 individui. In particolare (Tab.14) va sottolineato il numero di persone provenienti dall'estero che è sceso progressivamente di anno in anno fino al 2016, passando da 9.234 immigrati nel 2011 a 5.247 nel 2016, tornando ad aumentare nel 2017 con 5.793 immigrati, ma ritornando a diminuire nel 2018 con 4.798 immigrati e 4.409 nel 2019.

Un'ulteriore osservazione di rilievo è data dalla provenienza delle persone con cittadinanza straniera, sia dall'area metropolitana, sia dalle altre regioni d'Italia; ciò vale per tutti i nove anni presi in esame.

Tab.15 - Emigrati da Torino con cittadinanza estera, per area di destinazione. Serie storica dal 2011 al 2019

Area di destinazione	Anno di emigrazione								
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Altre Prov. del Piemonte	486	487	494	478	391	392	375	417	445
Altre regioni italiane	942	1.015	986	966	1.016	968	921	938	939
Altri comuni della Prov. di Torino	276	286	249	208	220	231	226	261	298
Area metropolitana	1.725	1.711	1.729	1.566	1.490	1.334	1.382	1.254	1.447
Comuni contermini	228	213	197	178	163	161	153	179	181
Estero	315	416	513	708	656	651	613	567	660
Sconosciuto/altro	4.001	2.796	9.430	7.690	6.550	4.334	6.227	5.076	5.065
Totale	7.973	6.924	13.598	11.794	10.486	8.071	9.897	8.692	9.035

L'emigrazione degli stranieri (Tab.15), dopo il picco in salita del 2013, continua a diminuire fino al 2016; nel 2017 si registra un aumento dell'emigrazione straniera con 9.897 persone e di nuovo una diminuzione nel 2018 con 8.692 individui. Nel 2019 si registra nuovamente un aumento con 9.035 individui.

E' interessante constatare che i numeri più alti di destinazione dei migranti sono composti da luoghi decisamente sconosciuti (perché non dichiarati o non registrati), oppure da movimenti che avvengono all'interno del paese e soprattutto nell'area metropolitana.

Tab.16 - Concessioni cittadinanza italiana –Anni dal 2012 al 2019

Anno	Totale
2012	1.552
2013	2.882
2014	3.325
2015	3.727
2016	7.941
2017	2.731
2018	2.202
2019	1.986

I nuovi cittadini italiani nel 2019 sono 1.986 (Tab. 16); una diminuzione di 216 concessioni rispetto al 2018.

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino.
Elaborazione a cura del Servizio Statistica e Toponomastica della Città.

Questura di Torino
Ufficio Immigrazione

Rapporto sull'attività svolta e sulla popolazione straniera soggiornante per l'anno 2019

La popolazione straniera regolarmente soggiornante nella provincia di Torino attestandosi a 123.115 persone in possesso di valido titolo di soggiorno al 31 dicembre 2019, ha registrato un aumento delle presenze di circa lo 0,5% rispetto all'anno precedente.

Le autorizzazioni al soggiorno rilasciate dal 1 gennaio al 31 dicembre 2019 sono state 50.555, di cui 40.686 permessi di soggiorno, 7.251 permessi Ue per soggiornanti di lungo periodo, 2.524 carte di soggiorno per familiari stranieri di cittadini dell'Unione Europea e 94 Carte Blu Ue.

I più rilevanti motivi di rilascio/rinnovo del titolo di soggiorno per l'anno 2019 sono così rappresentabili: motivi familiari n. 13.647, lavoro subordinato n. 10.018; lavoro autonomo n. 3.045; lavoro subordinato-attesa occupazione n. 2.328; famiglia minore 7.845; studio n. 7.608; richiesta asilo 1.987.

La comunità più numerosa si conferma quella marocchina con 28.193 soggiorni validi; cinese con 12.489; albanese con 10.470; peruviana con 9.840; egiziana con 7.028; moldava con 6.173; nigeriana con 5.160 e filippina con 4.208.

Le richieste di acquisizione della cittadinanza italiana per l'anno 2019 sono state 2.508, delle quali 1.979 per residenza e 529 per matrimonio con cittadini italiani.

Nel corso dell'anno 2019 sono state acquisite 54.076 istanze di permesso di soggiorno a vario titolo presentate, rispetto alle 57.436 dell'anno precedente; a fronte della complessiva attività le formali comunicazioni di avvio di procedura volta al rigetto di cui all'articolo 10 bis della Legge 241/90 sono state 1.620 mentre le istanze respinte 1.671.

Avverso i predetti provvedimenti sono stati presentati complessivamente 156 ricorsi:

nr. 95 - Tribunale Ordinario di Torino dei quali 32 respinti, 16 accolti, 47 pendenti;

nr. 38 - Tribunale Amministrativo Regionale dei quali 8 respinti, 1 accolto, 2 cessata materia e 27 pendenti;

nr. 23 - Prefetto di Torino dei quali respinti 1 e pendenti 22.

In relazione alla contingente situazione internazionale ed alla conseguente intensificazione dell'attività di controllo operata dalle Forze dell'Ordine, nell'anno 2019 i cittadini stranieri accompagnati presso questo Ufficio per identificazione e verifica della posizione di soggiorno sul territorio nazionale sono stati 3.011 il cui 64% è stato colpito da provvedimenti di espulsione emessi dal Prefetto della Provincia di Torino e ordini del Questore di Torino a lasciare il territorio dello Stato. Il restante 36% si trovava in condizione di regolarità o inespellibilità.

L'attività del locale Cpr (Centro di Permanenza per il Rimpatrio), che si attesta quale Centro con più elevata capienza tra quelli presenti sul Territorio Nazionale, è stata caratterizzata da trattenimenti ed espulsioni di soggetti aderenti ad organizzazioni terroristiche di matrice islamica presenti sul territorio italiano.

Nel corso dell'anno 2019 i trattenimenti sono stati complessivamente 884 dei quali 192 con provvedimenti emessi dal Questore di Torino (179 nei confronti di cittadini extracomunitari e 13 nei confronti di cittadini comunitari) e 692 con provvedimenti emessi da altre Questure (681 nei confronti di cittadini extracomunitari e 11 nei confronti di cittadini comunitari).

Sono stati eseguiti 511 accompagnamenti in frontiera di cui: 433 nei confronti di cittadini extracomunitari e 78 nei confronti di cittadini comunitari, attestando la permanenza media nel Cpr a 59 giorni e l'efficienza al 61 per cento.

In relazione alla Legge 142/2015 articolo 6 commi 2 e 3 i cittadini stranieri trattenuti presso il Cpr che hanno avanzato richiesta di riconoscimento dello Status di Rifugiato Politico sono stati 116.

Avverso i provvedimenti di espulsione sono stati presentati 529 ricorsi dei quali:

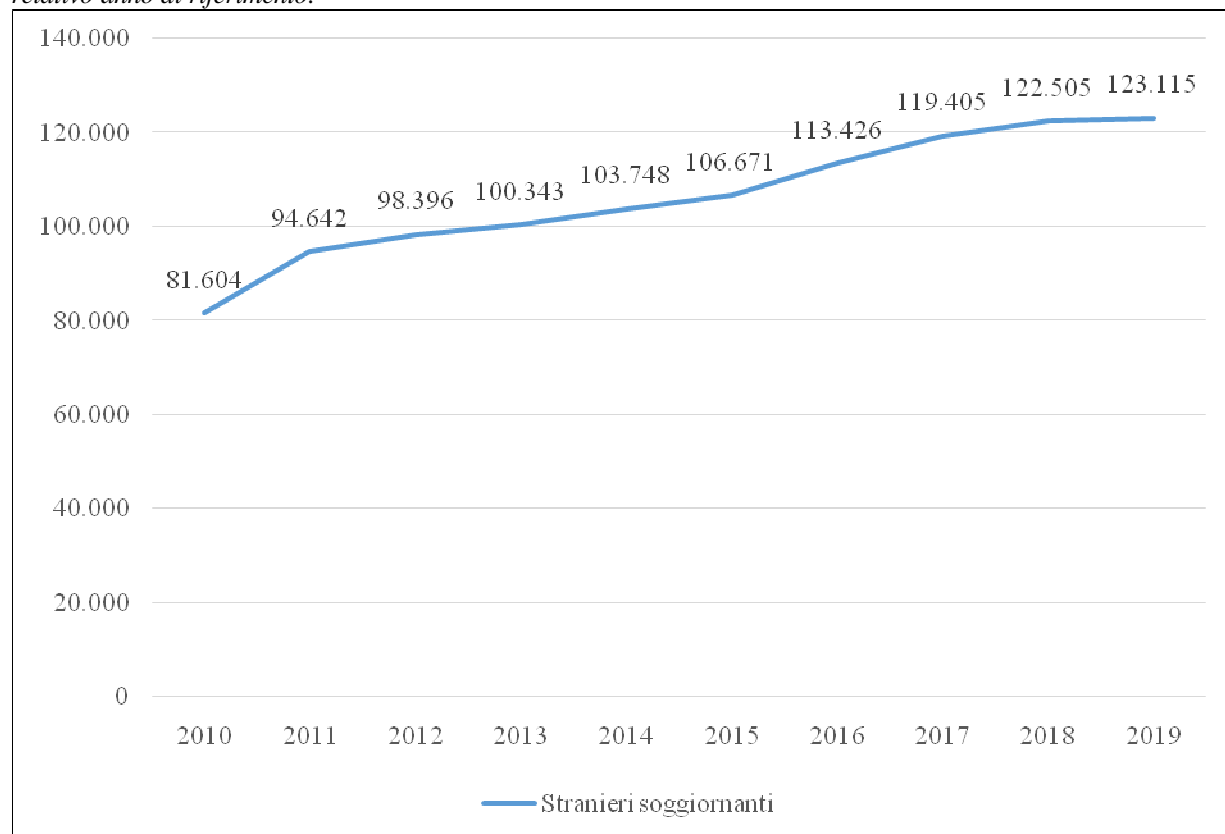
- nr. 487 – Giudice di Pace o Tribunale Ordinario dei quali 266 respinti, 8 accolti, 39 conclusi per cessata materia del contendere, 174 pendenti;
- nr. 16 – Corte di Cassazione dei quali 1 inammissibile, 1 respinto, 1 accolto e 13 pendenti;
- nr. 15 – Istanze di revoca al Prefetto di Torino, tutte respinte;
- nr. 6 – Tribunale Ordinario di Torino articolo 700 in materia di protezione internazionale dei quali 3 respinti, 1 inammissibile, 1 estinzione, 1 non luogo a provvedere;
- nr. 5 – Istanze di autorizzazione ai sensi dell'art. 17 D. L.vo 286/98.

Nell'anno in esame è proseguita l'importante attività connessa all'emergenza umanitaria, consistente nell'identificazione, nella successiva istruttoria delle richieste di asilo politico e nel rilascio del relativo permesso di soggiorno provvisorio. Tale attività è svolta da personale della Polizia di Stato e da personale appartenente ai ruoli civili del Ministero dell'Interno affiancati da 5 mediatori culturali e un operatore dell'Agenzia Easo (EuropeanAsylumSupport Office).

L'Ufficio Immigrazione nel corso dell'anno 2019, ha provveduto alla verbalizzazione di 1.591 richieste di asilo politico, di cui 196 reiterate. I minori non accompagnati la cui minore età è stata accertata con esame multidisciplinare, che hanno avanzato richiesta di protezione internazionale: complessivamente sono 25.

Per l'anno 2019 l'ufficio Immigrazione ha curato l'emissione e la consegna di 404 documenti di viaggio per rifugiati, nel formato elettronico introdotto nel 2015, con decreto congiunto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, del Ministro dell'Interno ed il Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, 131 per stranieri e 6 documenti di viaggio per apolidi.

Graf. 1 – *Andamento della popolazione straniera titolare di valida autorizzazione al soggiorno al 31-12 del relativo anno di riferimento.*



Tab. 1 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2019 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	Totale
Afghanistan	382
Albania	10.470
Algeria	381
Angola	41
Apolide	66
Arabia Saudita	4
Argentina	417
Armenia	68
Australia	59
Azerbaigian	94
Bangladesh	2.271
Benin	43
Bhutan	1
Bielorussia	235
Bolivia	430
Bosnia ed Erzegovina	750
Botswana	2
Brasile	2.922
Burkina Faso	174
Burundi	14
Cambogia	6
Camerun	1.022
Canada	88
Capo Verde	39
Centrafrica	11
Ciad	38
Cile	118
Cina Popolare	12.489
Cina Repubblica Nazionale	11
Colombia	916
Congo	143
Corea del Sud	111
Costa d'Avorio	1.235
Costarica	32
Cuba	1.153
Dominica	16
Ecuador	1.529
Egitto	7.028
El Salvador	173
Eritrea	256
Etiopia	257
Filippine	4.208
Gabon	35
Gambia	433
Georgia	65
Ghana	679

Segue Tab. 1 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2019 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo p.)*

Cittadinanza	Totale
Giamaica	3
Giappone	301
Gibuti	1
Giordania	91
Guatemala	21
Guinea	216
Guinea Bissau	63
Guinea Equatoriale	5
Guyana	3
Haiti	10
Honduras	39
Hong Kong	7
India	1.594
Indonesia	49
Iran	1.419
Iraq	130
Israele	82
Jugoslavia (Serbia-Montenegro)	71
Kazakistan	64
Kenia	113
Kirghizistan	16
Kosovo	109
Laos	4
Libano	280
Liberia	20
Libia	93
Macedonia	269
Madagascar	58
Malawi	1
Malaysia	31
Maldiva	1
Mali	1.067
Marocco	28.193
Mauritania	11
Mauritius	115
Messico	201
Moldavia	6.173
Mongolia	37
Montenegro	18
Mozambico	17
Myanmar (Birmania)	4
Namibia	1
Nepal	27
Nicaragua	18
Niger	42

Segue Tab. 1 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2019 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo p.)*

Cittadinanza	Totale
Nigeria	5.160
Nuova Zelanda	11
Oman	1
Pakistan	1.705
Palestina	124
Panama	16
Paraguay	84
Perù	9.840
Rep. Dominicana	633
Repubblica Democratica del Congo	382
Ruanda	28
Russia	1.259
Russia (Federazione Russa)	4
Saint Lucia	1
Seychelles	18
Senegal	2.580
Serbia	317
Sierra Leone	38
Singapore	14
Siria	217
Somalia	979
Sri Lanka (Ceylon)	273
Stati Uniti d'America	534
Sudafrica	31
Sud Sudan	1
Sudan	266
Taiwan	18
Tanzania	39
Thailandia	270
Togo	89
Trinidad e Tobago	1
Tunisia	2.324
Turchia	1.406
Turkmenistan	5
Ucraina	1.864
Uganda	7
Uruguay	46
Uzbekistan	115
Venezuela	313
Vietnam	75
Yemen	5
Zaire	8
Zambia	2
Zimbabwe	9
<i>Totale complessivo</i>	<i>123.115</i>

Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2019 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Marocco	Lavoro subordinato	7.604
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	3.071
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	463
	Motivi familiari	11.748
	Famiglia minore	4.859
	Motivi di studio	155
	Residenza elettiva	119
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	59
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	41
	Richiesta di asilo	17
	Minore età' art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	13
	Altro	44
<i>Marocco totale</i>		<i>28.193</i>
Cina popolare	Lavoro subordinato	3.767
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	1.786
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	156
	Motivi familiari	2.930
	Famiglia minore	2.380
	Motivi di studio	1.380
	Residenza elettiva	18
	Lavoro casi particolari art.27 TUI	16
	Altro	56
<i>Cina popolare totale</i>		<i>12.489</i>
Albania	Lavoro subordinato	2.974
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	653
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	221
	Motivi familiari	4.830
	Famiglia minore	1.425
	Motivi di studio	134
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	96
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	30
	Residenza elettiva	28
	Minore età' art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	22
	Asilo	21
	Altro	36
<i>Albania totale</i>		<i>10.470</i>
Perù	Lavoro subordinato	5.039
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	294
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	254
	Motivi familiari	3.112
	Famiglia minore	1.049
	Motivi di studio	19
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	28
	Altro	45
<i>Perù totale</i>		<i>9.840</i>

Segue Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2019 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Egitto	Lavoro subordinato	1.914
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	707
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	142
	Motivi familiari	2.015
	Famiglia minore	2.112
	Motivi di studio	68
	Minore età art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	16
	Asilo	14
	Residenza elettiva	13
	Altro	27
<i>Egitto totale</i>		<i>7.028</i>
Moldavia	Lavoro subordinato	2.938
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	229
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	130
	Motivi familiari	2.092
	Famiglia minore	740
	Altro	44
<i>Moldavia totale</i>		<i>6.173</i>
Nigeria	Lavoro subordinato	870
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	602
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	107
	Motivi familiari	1.031
	Famiglia minore	1.151
	Asilo	292
	Regime transitorio art.1 comma 9 d.l. 113/2018	252
	Motivi umanitari	210
	Richiesta di asilo	208
	Protezione sussidiaria	192
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	160
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	24
	Motivi di studio	25
	Altro	36
<i>Nigeria totale</i>		<i>5.160</i>
Filippine	Lavoro subordinato	2.498
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	37
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	46
	Motivi familiari	1.013
	Famiglia minore	548
	Residenza elettiva	36
	Motivi religiosi	19
	Altro	11
<i>Filippine totale</i>		<i>4.208</i>

Segue Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2019 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Brasile	Lavoro subordinato	693
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	93
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	35
	Motivi familiari	1.645
	Famiglia minore	204
	Motivi di studio	94
	Attesa cittadinanza art.11 dpr.394/99 l.92/91	34
	Lavoro casi particolari art.27 TUI	30
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	27
	Motivi religiosi	18
	Altro	49
<i>Brasile totale</i>		<i>2.922</i>
Senegal	Lavoro subordinato	686
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	394
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	97
	Motivi familiari	738
	Famiglia minore	314
	Regime transitorio art.1 comma 9 d.l. 113/2018	122
	Motivi umanitari	95
	Richiesta di asilo	43
	Asilo	23
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	20
	Altro	48
<i>Senegal totale</i>		<i>2.580</i>
Tunisia	Lavoro subordinato	644
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	336
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	30
	Motivi familiari	850
	Famiglia minore	368
	Motivi di studio	64
	Altro	32
<i>Tunisia totale</i>		<i>2.324</i>
Bangladesh	Lavoro subordinato	799
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	267
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	45
	Motivi familiari	503
	Famiglia minore	372
	Regime transitorio art.1 comma 9 d.l. 113/2018	141
	Motivi umanitari	47
	Richiesta di asilo	34
	Asilo	32
	Protezione sussidiaria	18
	Motivi di studio	10
Altro	3	
<i>Bangladesh totale</i>		<i>2.271</i>

Segue Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2019 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Ucraina	Lavoro subordinato	754
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	56
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	36
	Motivi familiari	788
	Famiglia minore	140
	Motivi di studio	16
	Protezione sussidiaria	16
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	12
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	10
	Altro	36
<i>Ucraina totale</i>		<i>1.864</i>
Pakistan	Lavoro subordinato	366
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	111
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	38
	Motivi familiari	206
	Famiglia minore	138
	Asilo	200
	Motivi di studio	191
	Protezione sussidiaria	188
	Regime transitorio art.1 comma 9 d.l. 113/2018	98
	Motivi umanitari	90
	Richiesta di asilo	68
	Altro	11
<i>Pakistan totale</i>		<i>1.705</i>
India	Lavoro subordinato	484
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	48
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	34
	Motivi familiari	394
	Famiglia minore	216
	Motivi di studio	213
	Motivi religiosi	111
	Lavoro casi particolari art.27 TUI	36
	Ricercatore art.27 ter TUI	12
	Lavoro casi particolari art.27 quater TUI	11
	Regime transitorio art.1 comma 9 d.l. 113/2018	11
	Altro	24
<i>India totale</i>		<i>1.594</i>
Ecuador	Lavoro subordinato	740
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	35
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	44
	Motivi familiari	497
	Famiglia minore	189
	Motivi di studio	12
	Altro	12
<i>Ecuador totale</i>		<i>1.529</i>

Segue Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2019 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Iran	Lavoro subordinato	214
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	192
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	71
	Motivi familiari	291
	Famiglia minore	36
	Motivi di studio	525
	Asilo	59
	Ricercatore art.27 ter TUI	17
	Altro	14
<i>Iran totale</i>		<i>1.419</i>
Turchia	Lavoro subordinato	193
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	116
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	17
	Motivi familiari	243
	Famiglia minore	271
	Motivi di studio	291
	Asilo	86
	Protezione sussidiaria	63
	Trasferimenti intra-socetari art.27 quinquies TUI	50
	Motivi umanitari	25
	Regime transitorio art.1 comma 9 d.l. 113/2018	19
	Altro	32
<i>Turchia totale</i>		<i>1.406</i>
Russia	Lavoro subordinato	222
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	73
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	14
	Motivi familiari	720
	Famiglia minore	73
	Motivi di studio	113
	Asilo	17
	Altro	27
<i>Russia totale</i>		<i>1.259</i>
Costa d'Avorio	Lavoro subordinato	259
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	39
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	14
	Motivi familiari	299
	Famiglia minore	75
	Motivi umanitari	164
	Regime transitorio art.1 comma 9 d.l. 113/2018	113
	Asilo	110
	Protezione sussidiaria art.17 d.l.vo 251/07	102
	Richiesta di asilo	48
	Altro	12
<i>Costa d'Avorio totale</i>		<i>1.235</i>
<i>Totale complessivo</i>		<i>105.669</i>

Tab. 3 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2019 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo).*

Cittadinanza	F	M	Totale
Marocco	13.734	14.459	28.193
Cina Popolare	6.281	6.208	12.489
Albania	5.311	5.159	10.470
Perù	5.889	3.951	9.840
Egitto	2.616	4.412	7.028
Moldavia	3.990	2.183	6.173
Nigeria	2.834	2.326	5.160
Filippine	2.382	1.826	4.208
Brasile	2.013	909	2.922
Senegal	643	1.937	2.580
Tunisia	846	1.478	2.324
Bangladesh	609	1.662	2.271
Ucraina	1.445	419	1.864
Pakistan	235	1.470	1.705
India	606	988	1.594
Ecuador	908	621	1.529
Iran	661	758	1.419
Turchia	527	879	1.406
Russia	1.005	254	1.259
Costa d'Avorio	415	820	1.235
<i>Totale complessivo</i>	<i>52.950</i>	<i>52.719</i>	<i>105.669</i>

Tab. 4 - Titolari di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo validi e rilasciati al 31-12-2019 per la Questura di Torino.

Cittadinanza	Totale
Afghanistan	65
Albania	5.232
Algeria	192
Angola	11
Apolide	2
Arabia Saudita	0
Argentina	144
Armenia	3
Australia	2
Azerbaigian	0
Bangladesh	929
Benin	15
Bhutan	0
Bielorussia	56
Bolivia	217
Bosnia ed Erzegovina	234
Botswana	0
Brasile	744
Burkina Faso	65
Burundi	3
Cambogia	0
Camerun	430
Canada	13
Capo Verde	19
Centrafrica	1
Ciad	3
Cile	30
Cina Popolare	5.504
Cina Repubblica Nazionale	2
Colombia	305
Congo	39
Corea del Sud	31
Costa d'Avorio	398
Costarica	10
Cuba	281
Dominica	1
Ecuador	840
Egitto	3.888
El Salvador	68
Eritrea	69
Etiopia	76
Filippine	2.287
Gabon	3
Gambia	6
Georgia	11
Ghana	303

Segue Tab. 4 - Titolari di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo validi e rilasciati al 31-12-2019 per la Questura di Torino.

Cittadinanza	Totale
Giamaica	0
Giappone	57
Gibuti	1
Giordania	56
Guatemala	6
Guinea	20
Guinea Bissau	0
Guinea Equatoriale	2
Guyana	0
Haiti	2
Honduras	12
Hong Kong	4
India	541
Indonesia	10
Iran	323
Iraq	17
Israele	20
Jugoslavia (Serbia-Montenegro)	62
Kazakistan	11
Kenia	30
Kirghizistan	0
Kosovo	47
Laos	0
Libano	55
Liberia	5
Libia	12
Macedonia	108
Madagascar	9
Malawi	0
Malaysia	5
Maldive	0
Mali	36
Marocco	13.724
Mauritania	2
Mauritius	79
Messico	22
Moldavia	3.692
Mongolia	4
Montenegro	0
Mozambico	2
Myanmar (Birmania)	3
Namibia	0
Nepal	12
Nicaragua	7
Niger	5

Segue Tab. 4 - Titolari di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo validi e rilasciati al 31-12-2019 per la Questura di Torino.

Cittadinanza	Totale
Nigeria	1.457
Nuova Zelanda	1
Oman	0
Pakistan	320
Palestina	15
Panama	10
Paraguay	30
Perù	5.677
Rep. Dominicana	139
Repubblica Democratica del Congo	116
Ruanda	3
Russia	338
Russia (Federazione Russa)	0
Saint Lucia	1
Seychelles	15
Senegal	953
Serbia	69
Sierra Leone	2
Singapore	5
Siria	16
Somalia	134
Sri Lanka (Ceylon)	184
Stati Uniti d'America	88
Sudafrica	2
Sud Sudan	0
Sudan	17
Taiwan	0
Tanzania	11
Thailandia	48
Togo	25
Trinidad e Tobago	1
Tunisia	1.307
Turchia	270
Turkmenistan	0
Ucraina	854
Uganda	2
Uruguay	15
Uzbekistan	5
Venezuela	61
Vietnam	24
Yemen	1
Zaire	7
Zambia	1
Zimbabwe	1
<i>Totale complessivo</i>	<i>53.760</i>

Tab. 5 - Titolari di carta di soggiorno familiari cittadini UE valide e rilasciate al 31-12-2019 per la Questura di Torino.

Cittadinanza	Totale
Afghanistan	3
Albania	1.120
Algeria	62
Angola	7
Apolide	2
Arabia Saudita	2
Argentina	89
Armenia	10
Australia	28
Azerbaigian	2
Bangladesh	46
Benin	1
Bhutan	0
Bielorussia	91
Bolivia	40
Bosnia ed Erzegovina	37
Botswana	1
Brasile	950
Burkina Faso	13
Burundi	5
Cambogia	4
Camerun	54
Canada	23
Capo Verde	9
Centrafrica	2
Ciad	0
Cile	25
Cina Popolare	269
Cina Repubblica Nazionale	8
Colombia	125
Congo	17
Corea del Sud	22
Costa d'Avorio	84
Costarica	7
Cuba	516
Dominica	11
Ecuador	106
Egitto	236
El Salvador	19
Eritrea	7
Etiopia	25
Filippine	98
Gabon	0
Gambia	7
Georgia	11
Ghana	43

Segue Tab. 5 - Titolari di carta di soggiorno familiari cittadini UE valide e rilasciate al 31-12-2019 per la Questura di Torino.

Cittadinanza	Totale
Giamaica	2
Giappone	98
Gibuti	0
Giordania	14
Guatemala	5
Guinea	8
Guinea Bissau	0
Guinea Equatoriale	1
Guyana	0
Haiti	3
Honduras	6
Hong Kong	0
India	57
Indonesia	21
Iran	98
Iraq	8
Israele	13
Jugoslavia (Serbia-Montenegro)	3
Kazakistan	25
Kenia	27
Kirghizistan	2
Kosovo	13
Laos	4
Libano	14
Liberia	0
Libia	2
Macedonia	17
Madagascar	7
Malawi	0
Malaysia	10
Maldives	0
Mali	3
Marocco	3.389
Mauritania	0
Mauritius	9
Messico	73
Moldavia	666
Mongolia	3
Montenegro	4
Mozambico	5
Myanmar (Birmania)	0
Namibia	1
Nepal	0
Nicaragua	3
Niger	1

Segue Tab. 5 - Titolari di carta di soggiorno familiari cittadini UE valide e rilasciate al 31-12-2019 per la Questura di Torino.

Cittadinanza	Totale
Nigeria	401
Nuova Zelanda	9
Oman	0
Pakistan	24
Palestina	7
Panama	1
Paraguay	12
Perù	663
Rep. Dominicana	271
Repubblica Democratica del Congo	38
Ruanda	3
Russia	479
Russia (Federazione Russa)	0
Saint Lucia	0
Seychelles	1
Senegal	366
Serbia	42
Sierra Leone	0
Singapore	7
Siria	7
Somalia	16
Sri Lanka (Ceylon)	12
Stati Uniti d'America	161
Sudafrica	10
Sud Sudan	0
Sudan	5
Taiwan	1
Tanzania	9
Thailandia	180
Togo	8
Trinidad e Tobago	0
Tunisia	224
Turchia	44
Turkmenistan	0
Ucraina	464
Uganda	1
Uruguay	15
Uzbekistan	4
Venezuela	97
Vietnam	13
Yemen	2
Zaire	0
Zambia	1
Zimbabwe	0
<i>Totale complessivo</i>	<i>12.450</i>

Tab. 6 – Espulsioni suddivise per nazionalità al 31-12-2019.

Cittadinanza	Totale
Afghanistan	6
Albania	116
Algeria	34
Bangladesh	15
Bosnia ed Erzegovina	11
Brasile	14
Burkina Faso	2
Capo Verde	1
Cile	1
Cina Popolare	43
Colombia	4
Repubblica Democratica del Congo	3
Costa d'Avorio	7
Costarica	1
Cuba	4
Ecuador	2
Egitto	33
Eritrea	5
Filippine	3
Gabon	38
Gambia	39
Georgia	5
Ghana	9
Giordania	1
Guinea	8
Guinea Bissau	1
Honduras	1
India	15
Iran	9
Iraq	8
Kenya	1
Kosovo	2
Liberia	2
Libia	4
Mali	43
Marocco	202
Mauritania	6
Moldavia	27
Niger	1
Nigeria	168
Pakistan	60
Perù	40
Qatar	1
Rep. Dominicana	1
Ruanda	1
Russia	3

Segue Tab. 6 - *Espulsioni suddivise per nazionalità al 31-12-2019.*

Cittadinanza	Totale
Senegal	112
Serbia	8
Sierra Leone	2
Siria	7
Somalia	3
Sri Lanka (Ceylon)	1
Sudan	6
Tunisia	38
Turchia	9
Ucraina	7
Uruguay	1
Venezuela	1
<i>Totale complessivo</i>	<i>1.196</i>

Tab. 7 – Espulsioni eseguite con accompagnamento in frontiera suddivise per nazionalità al 31-12-2019.

Cittadinanza	Totale
Albania	39
Algeria	10
Bangladesh	1
Bosnia ed Erzegovina	2
Brasile	1
Burkina Faso	1
Cile	3
Cina Popolare	3
Colombia	2
Costa d'Avorio	3
Egitto	24
Filippine	1
Gambia	3
Georgia	12
Ghana	1
Honduras	1
India	1
Kosovo	6
Macedonia	3
Mali	1
Marocco	164
Moldavia	1
Nigeria	52
Pakistan	12
Panama	1
Perù	3
Rep. Dominicana	1
Russia	1
Senegal	14
Serbia	2
Somalia	1
Tanzania	1
Togo	1
Tunisia	58
Turchia	1
Ucraina	2
<i>Totale complessivo</i>	<i>433</i>

Tab. 8 – Allontanamenti eseguiti con accompagnamento in frontiera ai sensi dell'art. 20D.L.vo 30-2007 al 31-12-2019.

Cittadinanza	Totale
Bulgaria	1
Lituania	1
Olanda	54
Romania	21
Svizzera	1
<i>Totale complessivo</i>	<i>78</i>

Comando Provinciale Carabinieri di Torino

Delittuosità minorile straniera

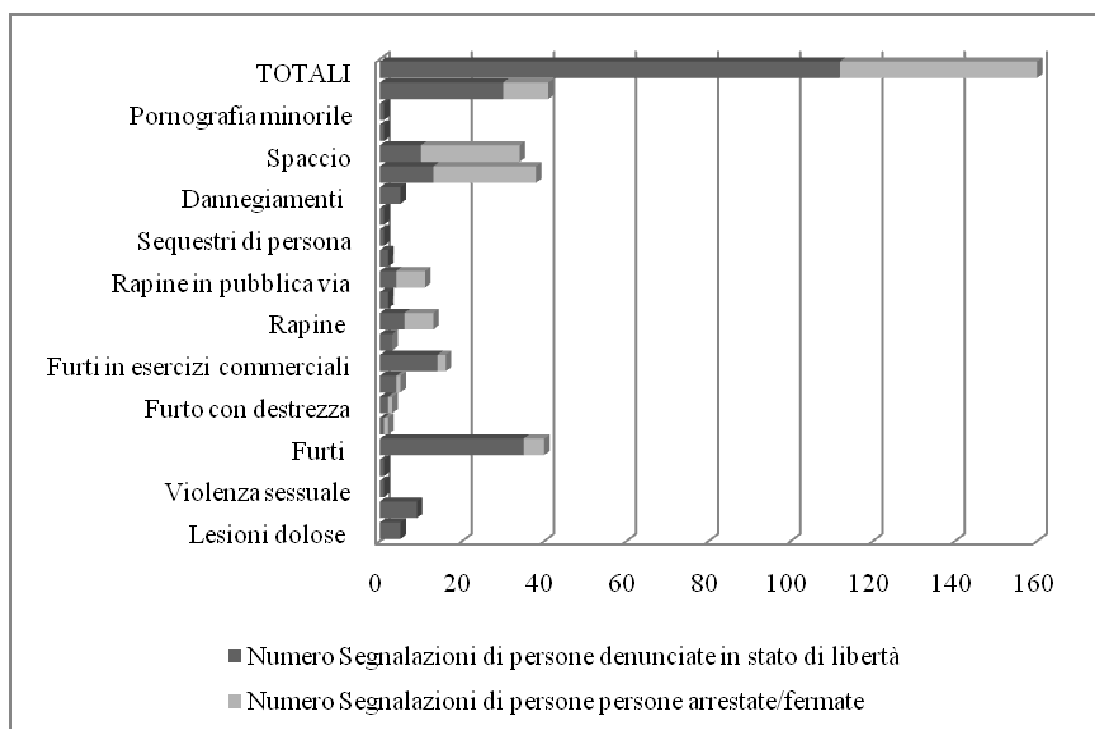
Con il presente contributo si intende fornire un quadro sistemico delle forme di “devianza” che emergono dall’analisi dei reati che hanno il minore straniero sia come autore che come vittima a causa della propria condizione di vulnerabilità e svantaggio sociale.

Nel dettaglio, per la redazione del presente elaborato sono stati analizzati gli eventi che hanno riguardato i minori stranieri presenti nel territorio, con l’ausilio dei dati registrati dal Sistema di Statistiche della Banca Dati delle Forze di Polizia che ovviamente riguardano i reati che pervengono alla cognizione della polizia giudiziaria per essere noto l’autore di reato identificato come minorenni di nazionalità straniera, sfuggendo al computo tutta l’area di reati che non vengono denunciati o per i quali rimanga ignoto l’autore.

La prima tabella è stata sviluppata in ordine alle segnalazioni di stranieri, minori degli anni 18, suddivise per delitto commesso; quella successiva è invece riferita alla comparazione tra cittadini comunitari ed extracomunitari, minori degli anni 18, denunciati/arrestati.

Le tabelle e i grafici che seguono contemplano i dati statistici nei quali gli stranieri minori figurano come vittime, suddivise per sesso, nazionalità e per categoria del reato; per quest’ultima opzione è stato filtrato anche l’ultimo quinquennio.

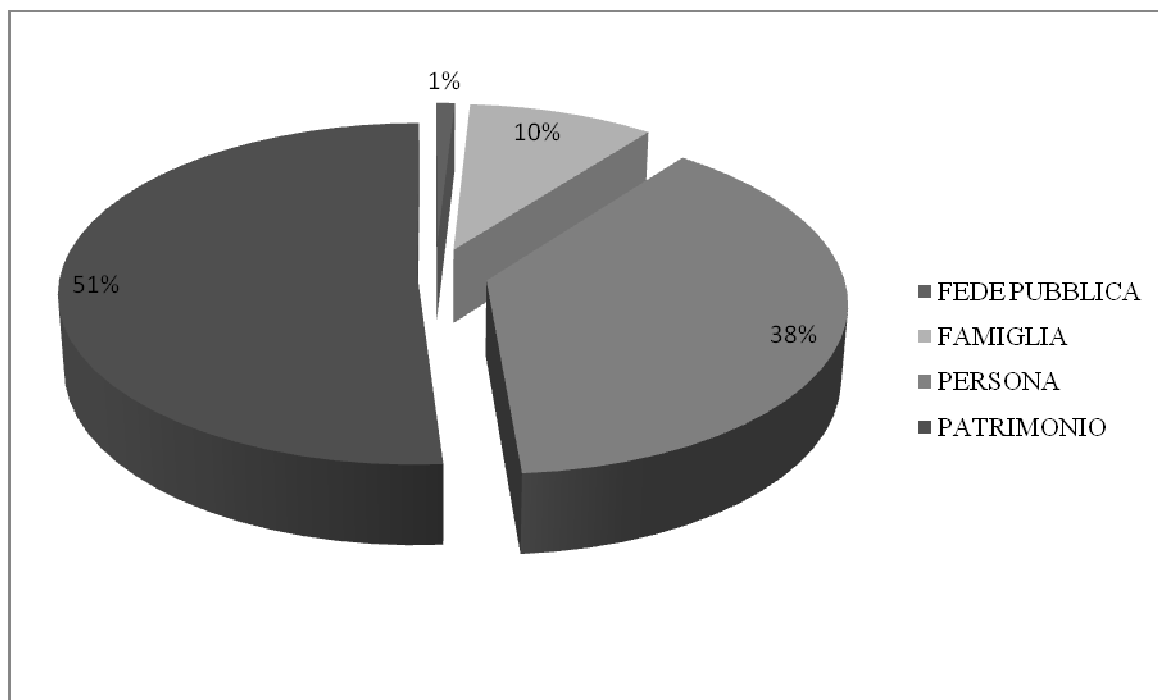
Graf. 1 – segnalazioni riferite a stranieri minori, suddivisi per delitto commesso – Anno 2019



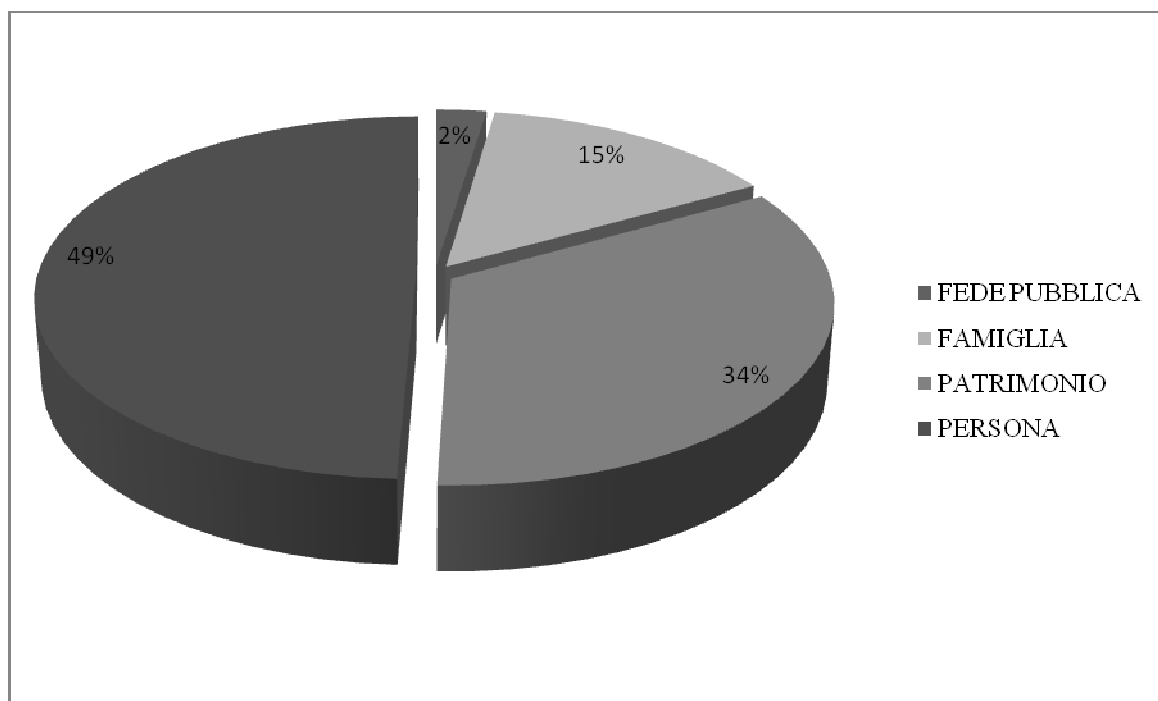
Tab. 1 – Stranieri minori di anni 18, denunciati/arrestati – Anno 2019

Soggetti	Numero Soggetti	
	in stato di libertà	arrestati/fermati
Comunitari	303	17
Cittadinanza Italiana	286	11
Extracomunitari	90	39
Cittadinanza Ignota/Apolidi	99	4
<i>Totale Denunciati</i>	<i>577</i>	
<i>Totale Arrestati</i>	<i>79</i>	

Graf. 2 – categorie di reato commesse nei confronti di stranieri minori anni 18 – 2014/2019



Graf. 3 – categorie di reato commesse nei confronti di stranieri minori anni 18 – Anno 2019



Tab. 2 – numero di stranieri minori di anni 18, vittime di reati suddivisi per sesso – Anno 2019

Cittadinanza	Numero minori	Sesso	
		Maschile	Femminile
AUSTRALIA	1		1
AFGHANISTAN	1	1	
ALBANIA	12	7	5
BANGLADESH	2	2	
BOSNIA ED ERZEGOVINA	2	1	
BRASILE	5	2	3
CAMERUN	1	1	
CANADA	1		1
CINA POPOLARE	3		3
COLOMBIA	1		1
CONGO	1	1	
CROAZIA	2	2	
ECUADOR	3	2	1
EGITTO	7	5	2
ETIOPIA	1	1	
FILIPPINE	5	2	1
GABON	1	1	
LIBANO	2	2	
MALI	1	1	
MAROCCO	35	22	13
MOLDAVIA	2	2	
NIGERIA	2	2	
NORVEGIA	1		1
PAKISTAN	2	1	1
PANAMA	1		1
PERU'	11	2	9
SENEGAL	2	1	1
SOMALIA	1	1	
SRI LANKA (CEYLON)	2	2	
SUD AFRICA	1		1
THAILANDIA	1		1
TUNISIA	1	1	
TURCHIA	1		1
UCRAINA	2		2

Le richieste di cittadinanza italiana presentate alla Prefettura di Torino

a cura di Silvia Toppino¹

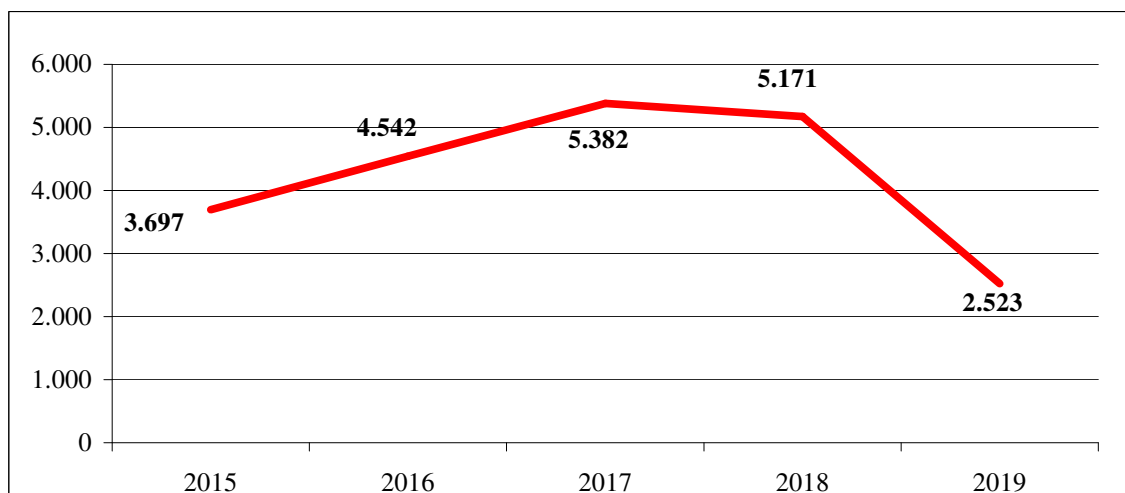
Il 2019, anno oggetto di questa indagine, evidenzia come l'emanazione del Decreto Sicurezza (L. 1 dicembre 2018 n. 132), il quale ha introdotto nuove norme in materia di acquisizione e revoca della cittadinanza italiana modificando ed integrando la precedente legge n. 91 del 1992, ha registrato un notevole calo delle istanze presentate.

Il fenomeno in argomento, infatti, dopo aver registrato negli ultimi anni un costante trend in aumento, nel 2019 è interessato da una inversione di tendenza, con una notevole diminuzione del numero di istanze presentate (-2648).

Esaminando l'andamento delle richieste di cittadinanza italiana, attraverso la lettura che ci fornisce il grafico 1, che prende in esame gli ultimi cinque anni (2015/2019), è evidente la frenata.

Pertanto il 2017, con 5.382 istanze, si attesta nel quinquennio osservato, l'anno in cui maggiore è stato il numero di cittadini che hanno richiesto di diventare italiani, mentre il 2018 (5.171) si colloca al secondo posto, a seguire troviamo il 2016 (4.542) e il 2015 (3.697).

Graf. 1 – *Andamento delle richieste di cittadinanza – Anni 2015-2019*



Comparando il dato rilevato al 31 dicembre 2019, con quello dell'anno precedente, si evince che le domande presentate segnano una diminuzione pari a -51,2%.

¹Assistente Amministrativo – Prefettura di Torino

Dalla tabella seguente, nella quale sono riportate le istanze suddivise per tipologia, emerge che le istanze per naturalizzazione (1.986) continuano a rappresentare il segmento maggiore, mentre 537 sono state le richieste per matrimonio.

Prendendo in considerazione le domande presentate nell'arco del biennio 2018/2019, si evidenzia che le istanze per matrimonio segnano una flessione del -59% e le richieste per naturalizzazione registrano uno scarto in negativo del -48,56%.

Tab. 1 – Istanze suddivise per tipologia – Anni 2018-2019

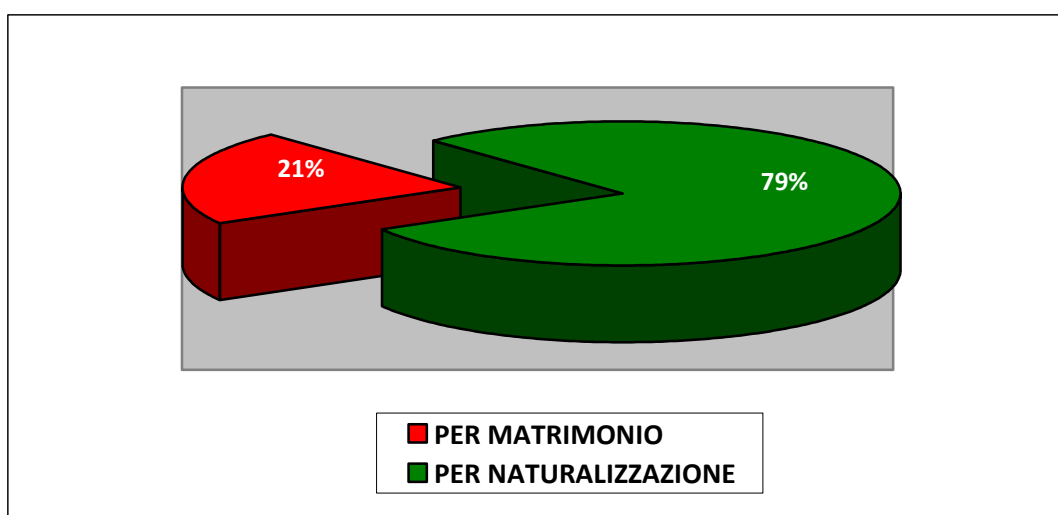
Tipologia istanze	Anno 2019	Anno 2018	Var. %
Per naturalizzazione	1.986	3.861	-48,56
Per matrimonio	537	1.310	-59,00
<i>Totale istanze</i>	<i>2.523</i>	<i>5.171</i>	<i>-51,20</i>

Procedendo nell'osservazione, dal grafico 2, è evidente il peso maggiore costituito dalle domande per naturalizzazione rispetto al totale.

Nell'anno in argomento la tipologia "naturalizzazione" registra un aumento passando dal 75% del 2018 al 79% dell'anno in disamina.

Opposto il decremento riferito alle istanze per matrimonio che passano dal 25% al 21%.

Graf. 2 – Totale istanze suddivise per tipologia – Anno 2019

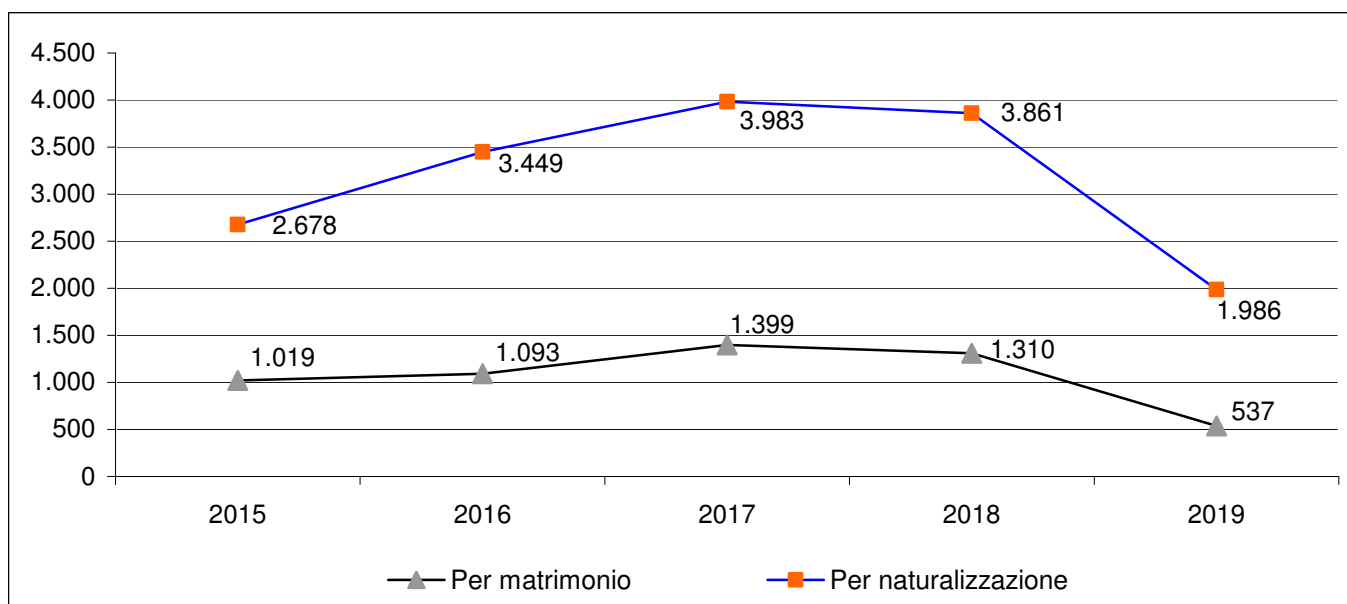


Dall'osservazione delle due tipologie di istanze lungo l'ultimo quinquennio (2015-2019), illustrato nel grafico 3, è possibile analizzare l'andamento di entrambi i valori contraddistinti da un trend in forte diminuzione.

Nel dettaglio, le istanze per naturalizzazione, passano dalle 2.678 domande presentate nel 2015, all'apice raggiunto nel 2017, con 3.983 istanze, per poi avere una drastica diminuzione nel 2019 con 1.986 istanze presentate.

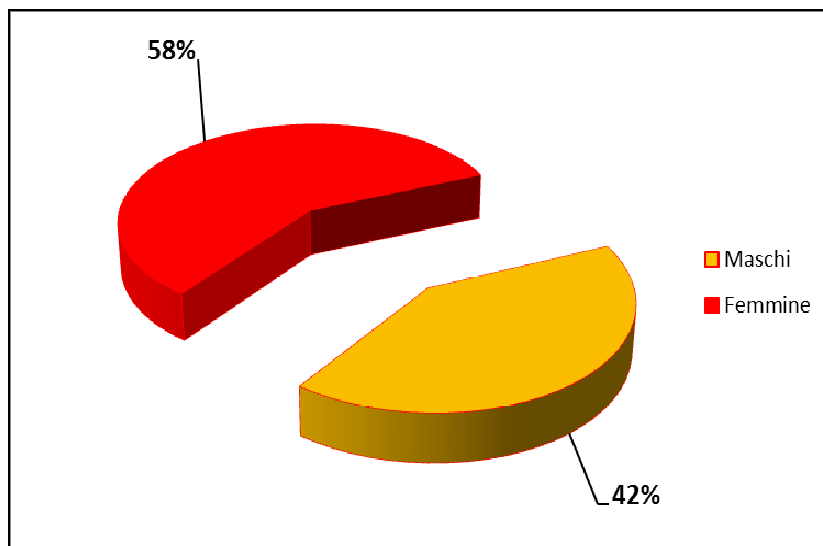
Trend in diminuzione, anche per le istanze per matrimonio, passate dalle 1.019 del 2015 alle 1.399 del 2017; nel 2018 si registrano valori in diminuzione, ma solo di 89 istanze in meno, mentre nel 2019 si registrano 537 istanze presentate.

Graf. 3 – Andamento istanze suddivise per tipologia – Anni 2015-2019



La figura che segue (Graf. 4) mette a confronto il peso percentuale delle istanze suddivise per genere. Dal grafico si rileva che la componente femminile (1.458) segna valori superiori a quella maschile (1.065), confermando la primazia nel richiedere la cittadinanza italiana al genere femminile.

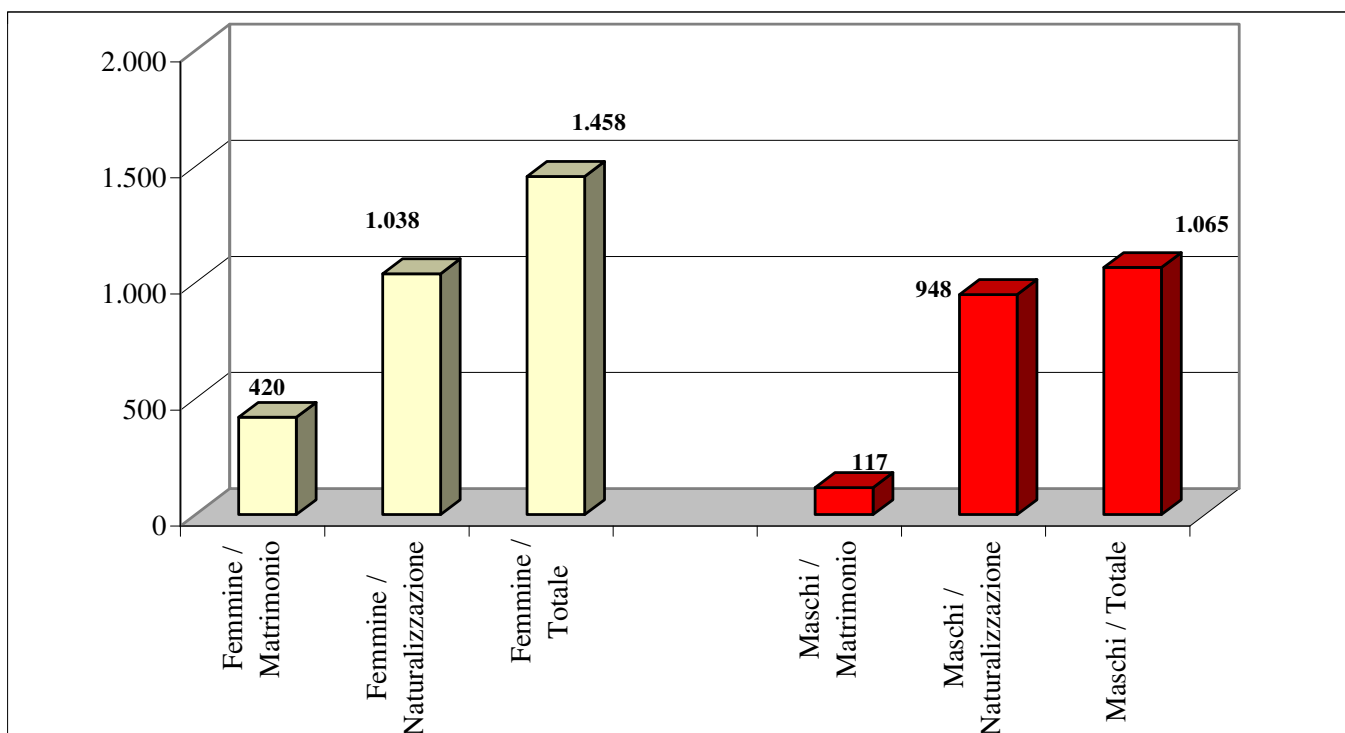
Graf.4 – Totale istanze suddivise per genere – Anno 2019



Entrando più nel dettaglio, l'esame delle richieste di cittadinanza suddivise non solo per genere, ma anche per tipologia (Graf. 5), mette in rilievo che, come rilevato in occasione della precedente rilevazione, i valori maggiori sono appannaggio sia delle istanze per naturalizzazione sia per matrimonio.

Infatti, la componente femminile segna 1.038 istanze presentate per la prima tipologia e 420 per la seconda. La componente maschile, invece, segna 117 istanze per matrimonio e 948 per naturalizzazione.

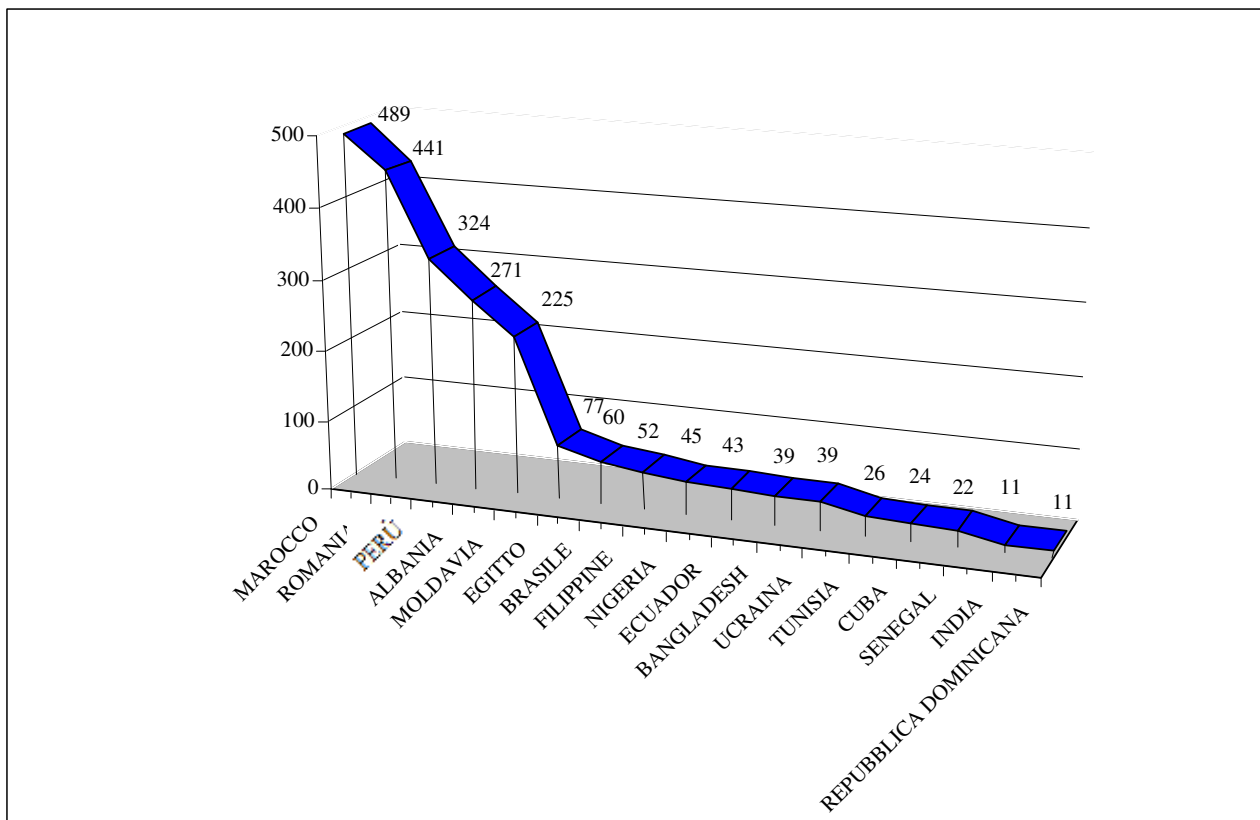
Graf. 5 – *Suddivisione per tipologia e genere – Anno 2019*



Procedendo nell'analisi dei dati e ponendo il focus sulle caratteristiche socio-demografiche dei richiedenti, emerge che le domande suddivise per singola nazionalità, illustrate nel grafico 6, rinsaldano valori in media con quelli registrati gli scorsi anni. Continuano, infatti, a stazionare nelle prime sei posizioni il Marocco (489), la Romania (441), l'Albania (271), il Perù (324), la Moldavia (225) e l'Egitto (77).

Da un'attenta osservazione della tabella 2 e del grafico 6, si evidenzia che il Marocco, nel 2019 ha presentato 489 istanze, con un calo di 721 istanze rispetto alla rilevazione precedente. Si rileva che il peso congiunto di Marocco e Romania costituisce il 37% del totale delle richieste.

Graf. 6 – Istanze suddivise per area geografica di provenienza – Anno 2019



Nello specifico la Romania (441), che continua ad occupare il secondo posto, dopo il trend in aumento registrato negli anni precedenti, evidenzia un brusco ridimensionamento, con una diminuzione cospicua di -728 domande.

Tab. 2 – Istanze suddivise per nazionalità – Anni 2016-2019

Nazionalità	2019		2018		2017		2016		Incr./decr. Istanze 2018/2019
	n	%	n	%	n	%	n	%	
Albania	271	10,74	592	11,45	594	11,04	609	13,41	-321
Argentina	6	0,24	13	0,25	8	0,15	6	0,13	-7
Bosnia	10	0,40	15	0,29	7	0,13	6	0,13	-5
Brasile	60	2,38	128	2,48	78	1,45	74	1,63	-68
Cuba	24	0,95	36	0,7	32	0,59	27	0,59	-12
Egitto	77	3,05	162	3,13	169	3,14	130	2,86	-85
Iran	21	0,83	15	0,29	16	0,3	7	0,15	6
Marocco	489	19,38	1.210	23,4	1.393	25,88	1.087	23,93	-721
Nigeria	45	1,78	104	2,01	120	2,23	93	2,05	-59
Perù	324	12,84	461	8,92	393	7,3	357	7,86	-137
Polonia	9	0,36	20	0,39	17	0,32	18	0,4	-11
Romania	441	17,48	1.169	22,61	1.317	24,47	986	21,71	-728
Russia	-	-	41	0,79	54	1	56	1,23	-
Tunisia	26	1,03	53	1,02	70	1,3	53	1,17	-27
Altri	720	28,54	1.052	22,28	1.114	20,7	1.033	22,74	-286
Totale	2523	100	5.171	100	5.382	100	4.542	100	-2648

E' da evidenziare che le istanze di cittadinanza, suddivise per Paesi di provenienza, risultano presentate da soggetti di 78 nazionalità differenti i cui valori preponderanti, come anticipato, sono da attribuire a Marocco e Romania.

Le domande inoltrate dai soggetti provenienti dal Marocco si riferiscono per il 75,5% a domande per naturalizzazione, mentre il restante 24,5% per matrimonio.

Ulteriori elementi di riflessione sulla provenienza delle istanze possono desumersi dall'osservazione congiunta delle tabelle 2 e 3, che consentono una visione onnicomprensiva, riportando nella tabella seguente, le nazionalità non evidenziate nel quadro precedente.

Tab. 3 – *Istanze altre nazionalità – Anni 2017-2019*

Nazionalità	2019	2018	2017	Incr./decr. Istanze
Algeria	4	7	16	-3
Camerun	10	12	19	-2
Cina	5	11	15	-6
Colombia	12	31	21	-19
Congo	-	13	23	-
Costa d'Avorio	12	29	35	-17
Ecuador	43	75	94	-32
Filippine	52	66	55	-14
Ghana	15	15	16	0
India	11	34	31	-23
Moldavia	225	326	273	-101
Senegal	22	60	70	-38
Somalia	5	10	6	-5
Ucraina	39	71	62	-32

**Il sistema di protezione per richiedenti protezione internazionale
e rifugiati politici in Provincia di Torino**

a cura di Donatella Giunti¹

“Il rifugiato è un cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale o per le proprie opinioni politiche, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di quel Paese”² e pertanto chiede “protezione” ad un altro Stato, presentando domanda di protezione internazionale.

“L’ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d’asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l’extradizione dello straniero per reati politici”³.

Per rendere concreta la necessità di garantire protezione, nel corso degli anni si è sempre più sviluppato un sistema di accoglienza dedicato, istituzionalizzato con la legge n.189/2002, attraverso la costituzione del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR).

Nel corso del 2019, la rete di accoglienza degli enti locali è stata interessata da successivi interventi di regolamentazione. Con il decreto del Ministro dell’Interno del 18 novembre sono state adottate le nuove linee guida per il funzionamento del SIPROIMI, ... procedendo ad una complessiva rivisitazione delle modalità di funzionamento allo scopo di conseguire una maggiore razionalizzazione del sistema e di accesso ai finanziamenti del Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell’asilo da parte dei progetti presentati dagli enti locali. Sono stati finanziati nuovi progetti riservati alla categoria dei minori stranieri non accompagnati, arrivando a 32 nuove progettualità, per 595 ulteriori posti, raggiungendo così una capacità di accoglienza complessiva dei minori di 4.255 posti con la fruizione dei servizi di integrazione e di inclusione. Altrettanto significativa è stata l’attivazione di idonei percorsi in risposta a specifiche vulnerabilità, di cui sono portatori le vittime di torture e violenza, di tratta e con disagio mentale, nonché per i migranti giunti con i corridoi umanitari.⁴

Nel 2019 sono stati messi a disposizione, da 713 enti locali titolari di progetti, 33.625 posti in accoglienza, per un complessivo di 39.686 persone accolte durante l’anno.

Il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell’asilo ha infatti permesso di finanziare 844 progetti, dei quali 166 per minori stranieri non accompagnati e 47 per persone con disagio mentale e disabilità fisica. Anche nel 2019, dunque, il Siproimi ha saputo mantenere quelle qualità, che da sempre lo contraddistinguono, di diffusione capillare e di ampio coinvolgimento territoriale: è presente in tutte le Regioni e in 104 Province, interessando complessivamente

¹ Assistente Sociale – Prefettura di Torino

² Art.1 della Convenzione di Ginevra del 1951 - Convenzione sullo statuto dei rifugiati

³ Art.10 della Costituzione Italiana

⁴ Dalla presentazione del Capo del Dipartimento per le Libertà civili e l’Immigrazione del Ministero dell’interno / Prefetto di Bari al RAPPORTO ANNUALE SIPROIMI 2019

1.698 Comuni; sono coinvolti tutti i grandi centri metropolitani e tra i tanti Comuni la maggior parte è caratterizzata da dimensioni particolarmente contenute, con una organizzazione dell'accoglienza che si conferma, in prevalenza, per piccoli numeri.

I dati 2019 evidenziano una parziale contrazione dei numeri del Siproimi, conseguenza del concreto dispiegarsi degli effetti delle modifiche normative introdotte dal decreto legge n. 113/2018, al momento della pubblicazione del presente contributo è entrato in vigore il decreto legge n. 130/2020 che, con la riapertura del sistema di accoglienza dei Comuni ai richiedenti asilo, riporta il Siproimi, oggi rinominato SAI – Sistema di Accoglienza e Integrazione, ad essere il sistema di accoglienza principale, intendendo mantenere ai centri governativi CAS e CARA un ruolo di prima accoglienza e per permanenze di breve periodo, così consolidando, in sostanza, il sistema nazionale ordinario, e non di natura emergenziale.⁵

Il Sistema di Protezione, avviato nel 2001 in maniera sperimentale con risorse straordinarie e successivamente istituzionalizzato con la legge n. 189/2002, ha avuto nel tempo un'evoluzione continua, determinata anche dai cambiamenti normativi intervenuti negli anni. Come già anticipato nella relazione dello scorso anno, a fine 2018 si è registrato un importante cambio normativo con l'entrata in vigore della legge n. 132 del 2018.

Il nuovo dispositivo normativo ha ridefinito la platea dei beneficiari del sistema di accoglienza e sancito il cambio di denominazione dall'originario SPRAR a SIPROIMI. Il "Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati" (SPRAR) è stato rinominato in "Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI)" e l'accesso alla rete di accoglienza degli enti locali è riservato:

- ai titolari di protezione internazionale;*
- ai minori stranieri non accompagnati;*
- ai titolari dei "nuovi" permessi di soggiorno introdotti dall'art. 1 del d.l. n. 113/2018 (per cure mediche, per calamità e per atti di particolare valore civile);*
- ai titolari di permesso di soggiorno per casi speciali a condizione che tali soggetti non accedano a sistemi di protezione specificamente dedicati (titolari di un permesso per motivi di protezione sociale ex art. 18 T.U. Imm.; permesso di soggiorno per vittime di violenza domestica ex art. 18-bis T.U. Imm., permesso di soggiorno per vittime di particolare sfruttamento lavorativo ex art. 22, co. 12-quater T.U. Imm.).*

Sono stati invece esclusi dai medesimi servizi i richiedenti la protezione internazionale o i titolari di altre forme di protezione come era previsto prima dell'introduzione del d.l. n. 113/2018. L'accesso ai centri governativi di prima accoglienza e nelle strutture straordinarie di accoglienza è stato riservato invece ai richiedenti protezione internazionale fino alla definizione del loro status.

La nuova normativa ha segnato una "netta differenziazione tra coloro che hanno un titolo definitivo a permanere" e coloro che "sono in temporanea attesa della definizione del loro status giuridico". I destinatari di questa "seconda" tipologia di accoglienza (artt. 9 e 11 del d.lgs. n. 142/2015) sono nello specifico:

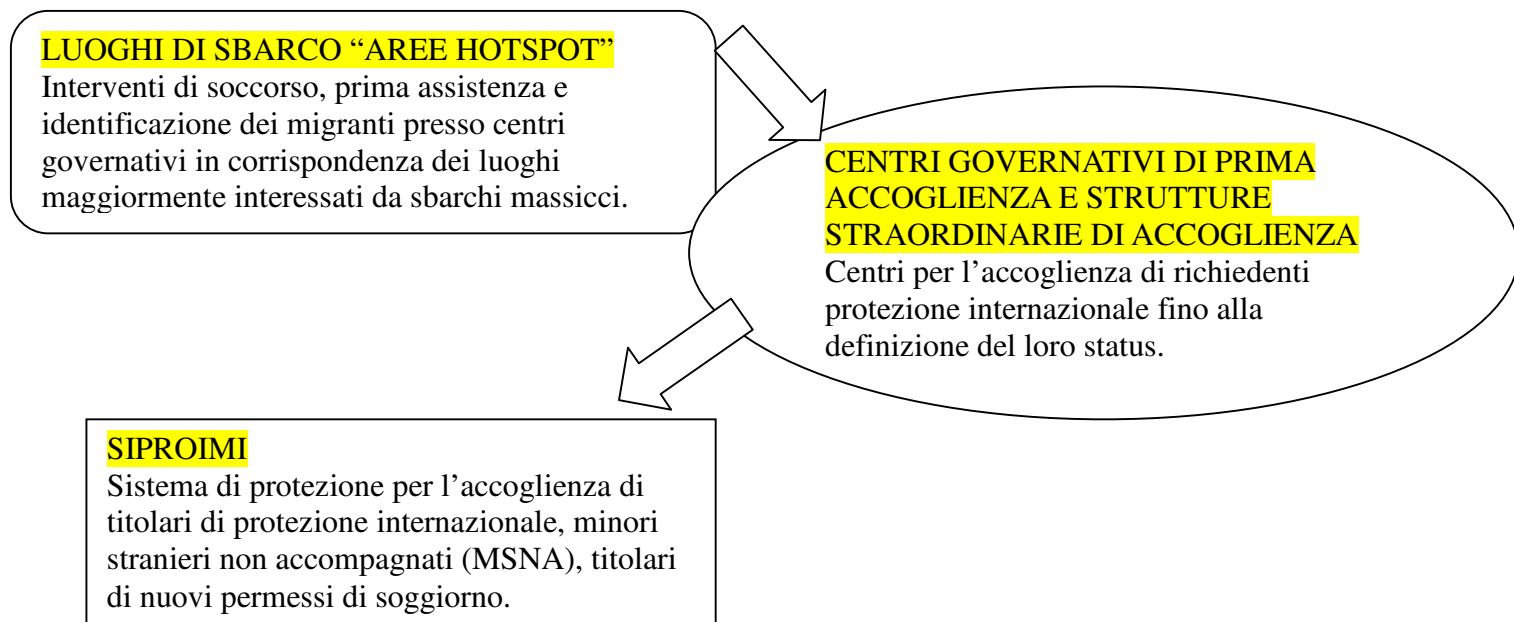
- i richiedenti protezione internazionale, i quali abbiano formalizzato la domanda e risultino privi di mezzi sufficienti a garantire una qualità di vita adeguata per il sostentamento proprio e dei propri familiari;*
- i "richiedenti ricorrenti", che hanno fatto ricorso avverso la decisione di rigetto della protezione internazionale;*
- i titolari di protezione umanitaria, già riconosciuta dalla Commissione territoriale, ma che hanno impugnato la decisione amministrativa richiedendo una forma di protezione maggiore (rifugio o protezione sussidiaria), mantenendo in questo caso la qualifica di richiedenti asilo.*

A questi si aggiungono anche gli "umanitari ricorrenti" che si trovano nel SIPROIMI e nei cui confronti, al termine del periodo transitorio previsto dal comma 6 dell'articolo 12 del d.l. n. 113/2018, non sia intervenuta una decisione sulla definizione dello status, i quali potranno – su richiesta – proseguire l'accoglienza nei centri governativi;

⁵ Dal RAPPORTO ANNUALE SIPROIMI 2019

- *richiedenti asilo per i quali è stata attivata la procedura Dublino e sono in attesa dell'eventuale trasferimento nel Paese competente alla trattazione della domanda d'asilo;*
- *“dublinanti di ritorno” ovvero i richiedenti asilo giunti in Europa attraverso la frontiera italiana che hanno presentato domanda di asilo in altro paese europeo aderente al sistema europeo comune di asilo*⁶.

Il diagramma illustra visivamente il sistema di accoglienza creatosi a partire da fine 2018



Malgrado l'impegno dei Comuni nell'aderire alla rete e il continuo ampliamento dei posti, nonostante la diminuzione dei numeri di richiedenti protezione internazionale sbarcati sulle coste italiane o arrivati alle frontiere terrestri, la richiesta di collocazione in accoglienza è considerevole in rapporto alle disponibilità esistenti. Per far fronte quindi a situazioni di emergenza, per mancanza di posti Siproimi, il d.lgs. 142/2015 ha previsto la possibilità di allestire Centri di accoglienza straordinaria (CAS) individuati volta per volta dalle prefetture dei capoluoghi di regione, sentito l'ente locale nel cui territorio è situata la struttura, secondo le procedure di affidamento dei contratti pubblici e, in caso di estrema urgenza, con ricorso alle procedure di affidamento diretto (art. 11, comma 2).

La tabella che segue illustra la presenza dei richiedenti e dei titolari protezione internazionale nella Regione Piemonte al 31 dicembre 2019.

Tab. 1 - presenze richiedenti e titolari protezione nel sistema di accoglienza straordinaria

PROVINCIA	CAS
ALESSANDRIA	951
ASTI	561
BIELLA	240
CUNEO	737
NOVARA	473
TORINO	3346
VERBANIA	163
VERCELLI	216
TOTALE	6687

⁶ ibidem

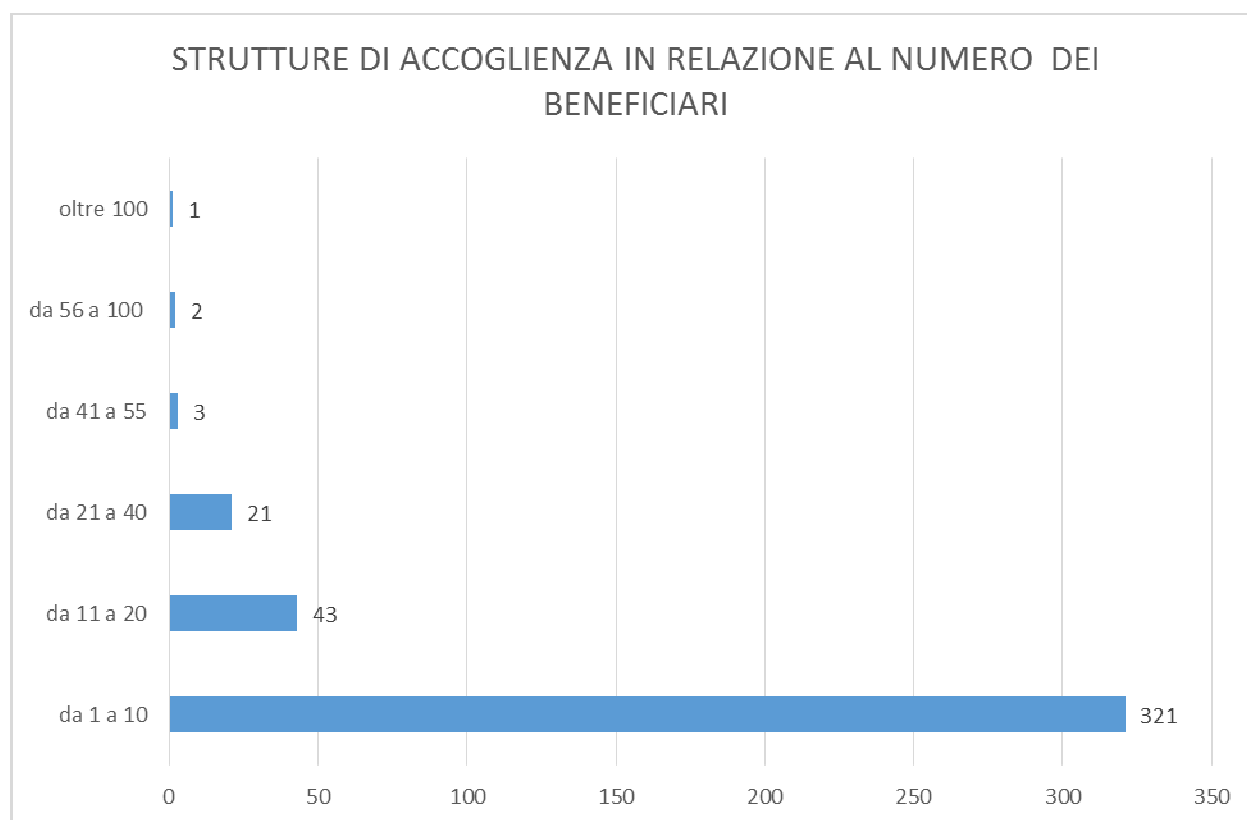
L'organizzazione della prima accoglienza dei richiedenti asilo in provincia di Torino si caratterizza per essere un'accoglienza diffusa sul territorio e con collocazioni in strutture di piccole dimensioni.

Sono infatti

- 321 strutture che accolgono da 1 a 10 persone
- 43 strutture che accolgono da 11 a 20 persone
- 21 strutture che accolgono da 21 a 40 persone
- 3 strutture che accolgono a 41 a 55 persone
- 2 strutture che accolgono da 56 a 100 persone
- 4 strutture che accolgono oltre 100 persone.

Come illustrato dal sottostante grafico

Graf. 1 – Centri di Accoglienza in relazione al numero di persone accolte



e ulteriormente dettagliato dalla tabella 2, che rappresenta come, a fine 2019, il territorio della provincia di Torino contava 3.346 profughi, di cui 2.470 uomini e 876 donne, ospitati da 48 soggetti del terzo settore in 394 strutture, distribuiti in 120 Comuni della provincia oltre alla città capoluogo.

Tab. 2 – suddivisione numero ospiti per strutture e territorio

	STRUTTURE DA 1 A 10	STRUTTURE DA 11 A 20	STRUTTURE DA 21 A 40	STRUTTURE DA 41 A 60	STRUTTURE DA 61 A 100	STRUTTURE OLTRE 100
TORINO	74	17	9	0	1	2
SOLO PROVINCIA	247	26	12	3	1	2
TOTALE	321	43	21	3	2	4

La Prefettura di Torino, a partire dal 2016, ha sottoscritto 6 Protocolli d'intesa con Enti Locali, in

forma singola o associata, per la gestione diretta da parte delle Amministrazioni coinvolte delle strutture di prima accoglienza, che hanno quindi provveduto a pubblicare i bandi relativi, su indicazione ed in conformità con i Bandi indetti dalla Prefettura, ed a stipulare le relative convenzioni con le 24 Cooperative che, in forma singola o in ATI, sono assegnatarie dei progetti di accoglienza ed integrazione.

Le intese suddette hanno garantito una distribuzione di migranti più equilibrata e sostenibile tra le diverse realtà locali, grazie alla definizione di un numero di presenze rapportato alla popolazione residente nel singolo Comune, come previsto dall'intesa Ministero dell'Interno/Anci del dicembre 2016.

In tal modo si è garantito – e si continua per ora a garantire – il conseguimento dell'obiettivo di un'accoglienza equilibrata e diffusa dei migranti, condivisa con il sistema degli Enti Locali, riducendo l'impatto sui territori e rendendo i Sindaci protagonisti nell'ambito della politica nazionale dell'accoglienza dei richiedenti asilo.

In tal modo dei 3.346 richiedenti protezione internazionale presenti nei CAS al 31 dicembre 2019, 853 sono accolti nei 59 comuni – sui 134 che hanno aderito ai 6 Protocolli per la gestione diretta delle strutture di accoglienza.

I restanti 2.493 richiedenti sono distribuiti su 43 comuni e 39 Cooperative ed Associazioni che hanno partecipato e sono assegnatarie del Bando indetto dalla Prefettura nel 2018.

I Centri di Accoglienza Straordinaria, sia quelli gestiti in diretta Convenzione, che quelli gestiti tramite gli Accordi con i Comuni, sono sempre stati oggetto di monitoraggio continuo.

In particolare, nei soli CAS a gestione diretta nel biennio 2018-19 sono stati attuati 198 sopralluoghi, che hanno interessato 140 strutture, effettuati da un apposito gruppo ispettivo, composto da funzionari e personale amministrativo delle Aree Immigrazione e Servizio Economico-finanziario di questa Prefettura, secondo i criteri di:

- Rotazione
- Elementi di presunta criticità segnalati da Amministrazioni Comunali, da Forze dell'Ordine, dagli stessi beneficiari ...
- Successivi sopralluoghi a seguito di problematiche riscontrate in sede di monitoraggio in loco, anche utilizzando la procedura prevista dal progetto MI.RE.CO. avviato dal Ministero dell'Interno.

Dove è stato ritenuto possibile e necessario, visto il consolidato rapporto di collaborazione con la maggioranza delle Amministrazioni Comunali e con le Forze dell'Ordine – in particolare le Stazioni locali dei Carabinieri – i sopralluoghi sono stati effettuati anche alla presenza delle suddette Istituzioni. Si precisa che nel caso delle strutture CAS facenti parte dei Protocolli con gli Enti locali, l'attività di monitoraggio viene svolta, insieme, da personale dell'Ente capofila e da personale di questa Prefettura, già interessato dalle attività di monitoraggio sulle strutture direttamente da essa gestite.

Le schede di monitoraggio sono state elaborate in collaborazione con IRES Piemonte e l'Università di Torino, adattando alle caratteristiche locali le linee guida sulla strutturazione delle schede medesime, indicate dal Ministero dell'Interno nell'ambito del richiamato progetto MIRECO.

A tale proposito, si sono tenuti incontri di formazione specifica e dedicata agli operatori degli Enti Locali e della Prefettura, effettuati all'interno di un progetto Fami presentato dall'Area IV della Prefettura e approvato e finanziato dal Ministero.

Avendo considerato il sistema Sprar - Siproimi come rete di accoglienza di secondo livello, in presenza di un sistema diffuso sul territorio provinciale e di collaborazioni decennali instaurate con gli Enti titolari dei progetti territoriali, si è provveduto a segnalare ai soggetti gestori i titolari di protezione internazionale e, fino al 4 ottobre 2018, di permesso di soggiorno per motivi umanitari al fine della continuità progettuale e territoriale dei beneficiari già in accoglienza nei CAS, finalizzati alla maggior integrazione ed inclusione possibile, avendo avuto cura che le attività svolte e i servizi offerti nei Centri Straordinari fossero il più possibile simili alla proiettualità Sprar.

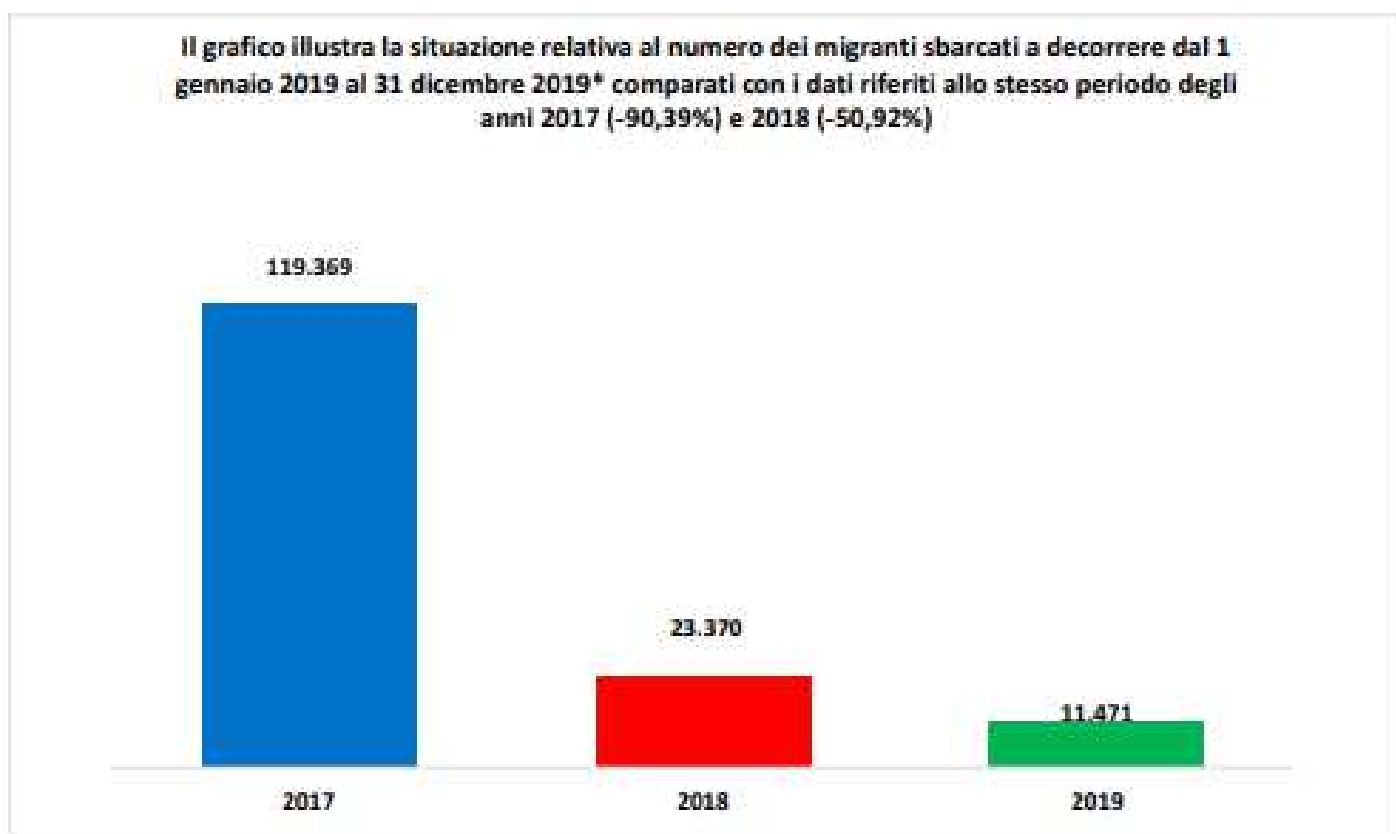
Tab. 3 – confronto anni 2016 - 2017 – 2018

	PRESENZE	COMUNI	ENTI GESTORI
ANNO 2016	5.153	96	59
ANNO 2017	4.797	185	71
ANNO 2018	3.980	123	55
ANNO 2019	3.346	120	48

L'evidente diminuzione delle presenze nei centri di accoglienza è legata a due fattori:

1. Gli inserimenti nel Sistema di Protezione SPRAR, poi SIPROIMI, più specificatamente mirate all'inserimento socio-economico e alla costruzione di percorsi individuali di autonomia di 366 titolari di protezione, dei quali 144 nello Sprar di Torino e 222 nei rimanenti progetti locali della provincia.
“Essendo la Sprar una rete di accoglienza di secondo livello, si intende privilegiare l'inserimento di coloro i quali hanno ottenuto una forma di protezione (internazionale o sussidiaria) o siano in possesso di permesso di soggiorno per motivi umanitari”⁷.
2. La continua diminuzione degli arrivi via mare, come indicato dal successivo grafico 2 di comparazione sui migranti sbarcati.

Graf. 2 – trend migranti sbarcati dal 2017 al 2019



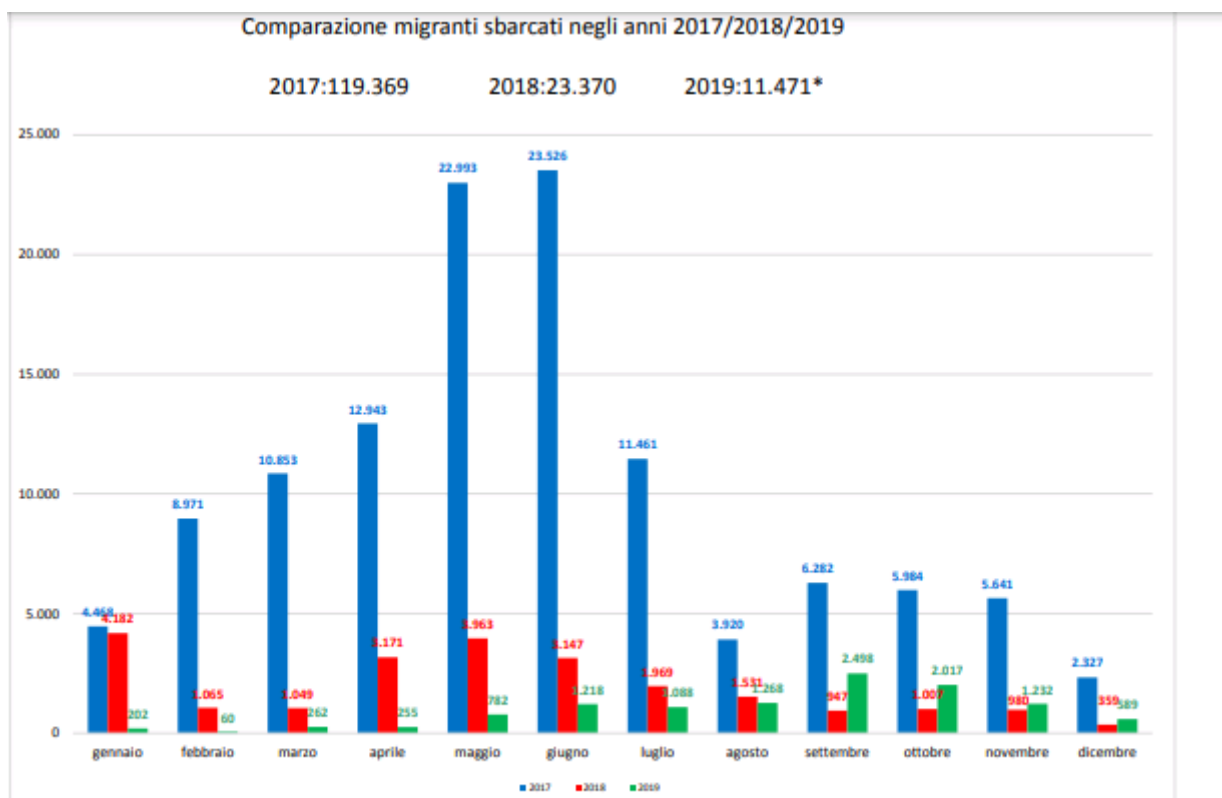
*I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.

Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

⁷ Circolare del Ministero dell'Interno - DLCI - Servizi Civili n.0003994 del 05/05/2016

Il grafico seguente illustra il trend degli sbarchi nel triennio 2017/2019.

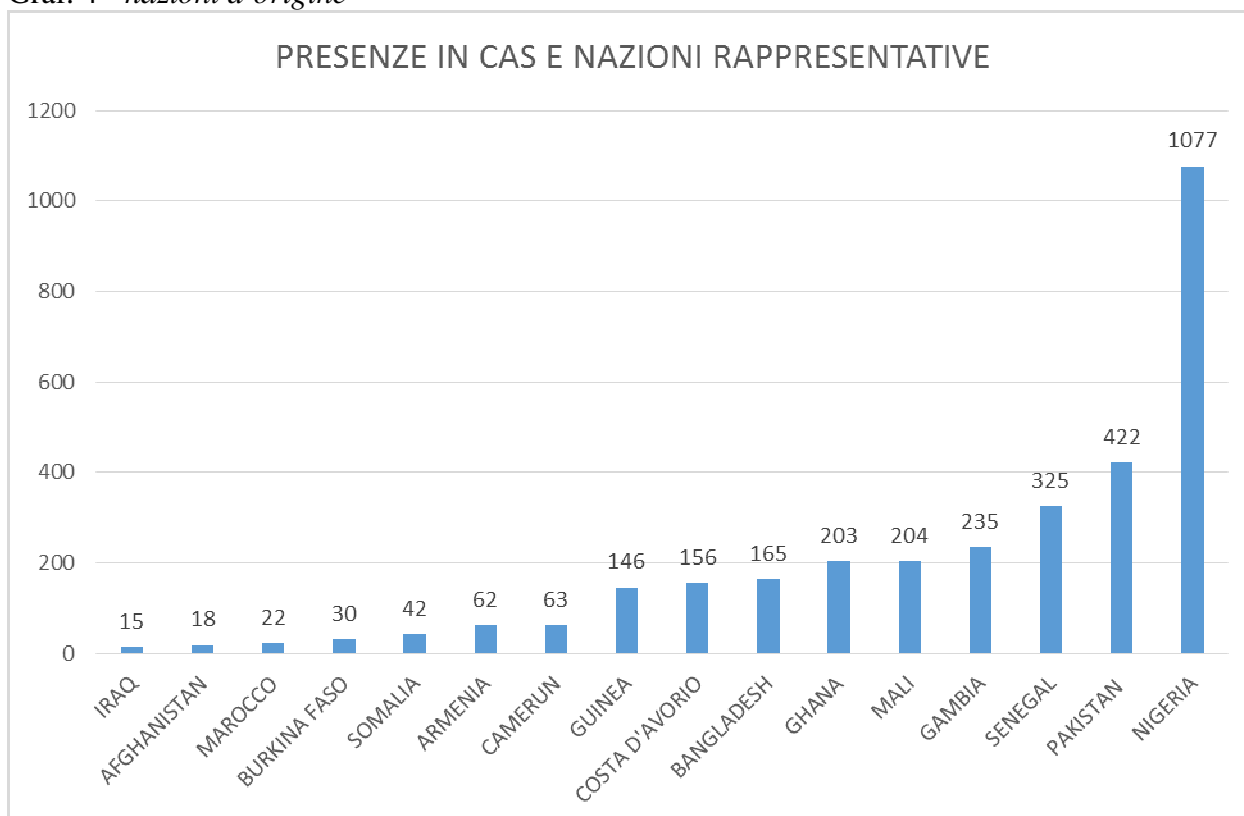
Graf. 3 – trend sbarchi



*I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.
Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.

Il grafico 4 offre una visione delle nazionalità più rappresentative dei richiedenti asilo accolti in CAS

Graf. 4 - nazioni d'origine



Dal quale si evince come la nazione maggiormente rappresentata sia la Nigeria, seguita dal Pakistan, Senegal, Gambia e Mali.

Nell'anno 2019 le domande di asilo in Italia sono state 11.471, con una ulteriore diminuzione di oltre il 50% delle richieste rispetto agli anni precedenti, le cui nazionalità prevalenti sono indicate dalla tabella sottostante.

Tab. 4 – nazionalità dichiarata

Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco anno 2019 (aggiornato al 31 dicembre 2019)	
Tunisia	2.654
Pakistan	1.180
Costa d'Avorio	1.139
Algeria	1.009
Iraq	972
Bangladesh	602
Iran	481
Sudan	446
Guinea	295
Somalia	270
altre*	2.423
Totale**	11.471

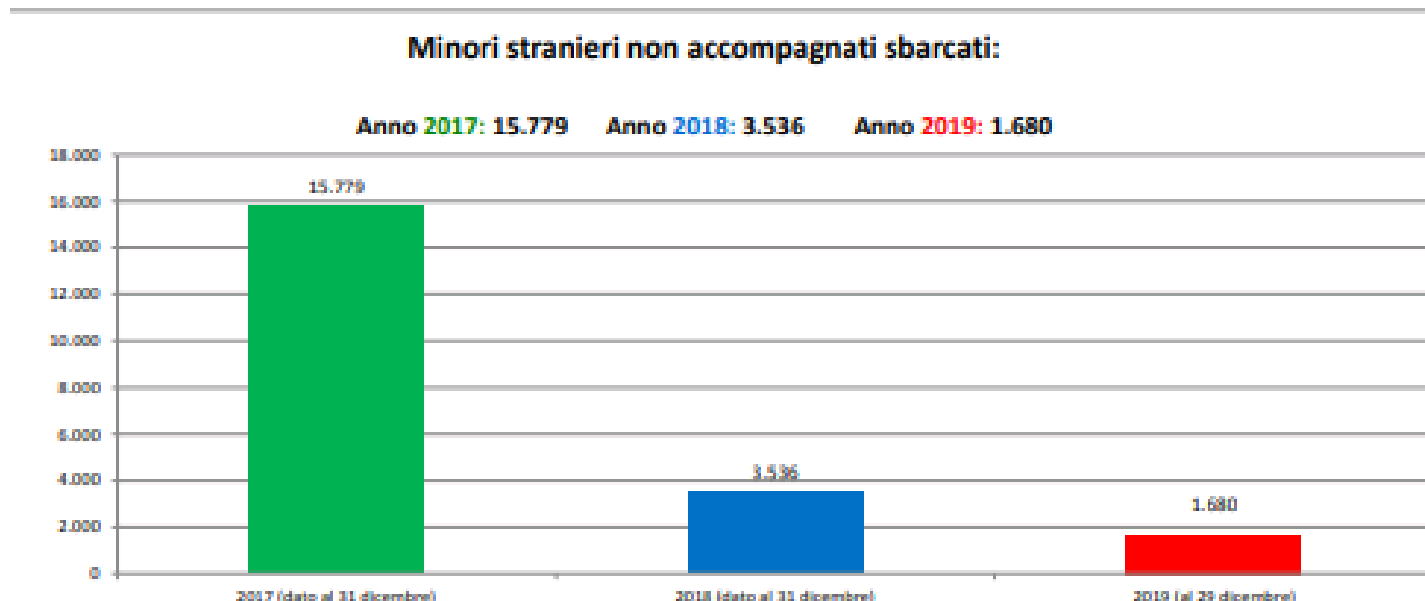
*Il dato potrebbe ricomprendere immigrati per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione

**I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8.00 del giorni di riferimento

Fonte: Dipartimento per la Pubblica Sicurezza

Il successivo grafico 5⁸ indica il numero di minori soli non accompagnati sbarcati nel triennio 2017/19, dato in costante diminuzione.

Graf. 5 – minori soli non accompagnati



Tornando al Sistema di protezione nazionale, i progetti territoriali sono indicati dalla successiva tabella⁹ e la distribuzione territoriale è illustrata dal grafico 6¹⁰.

Tab. 5 - progetti territoriali a livello nazionale –

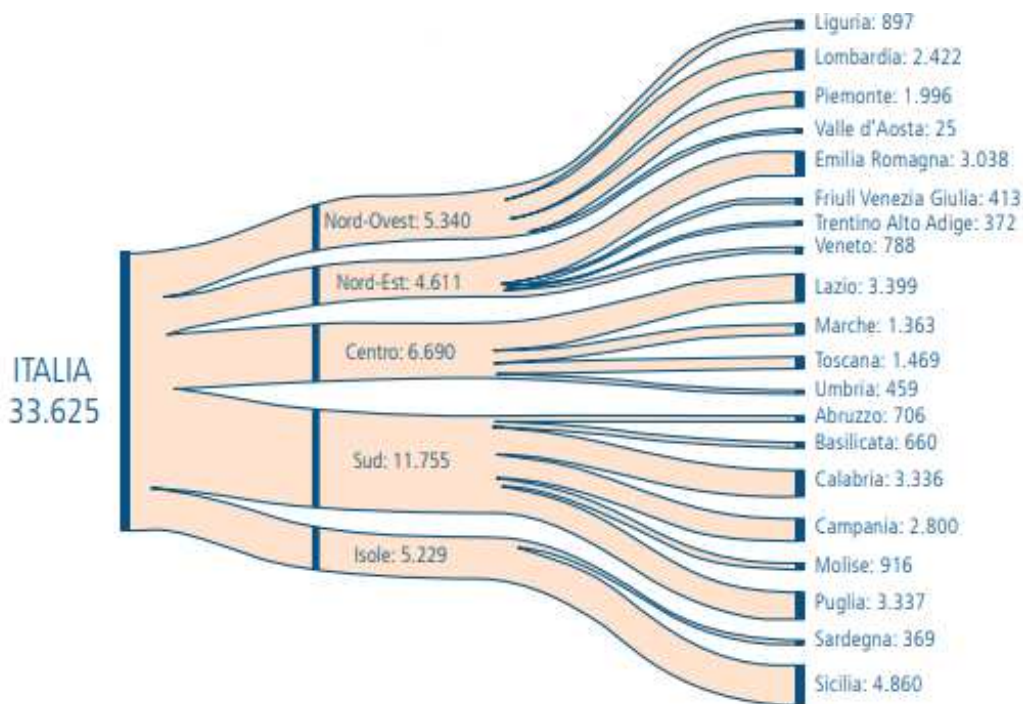
DISTRIBUZIONE DEGLI ENTI TITOLARI DI PROGETTO PER NUMERO DI PROGETTI REALIZZATI, ANNO 2019						
TIPOLOGIA DI ENTE	NUMERO PROGETTI DI CUI L'ENTE E' TITOLARE				TOTALE ENTI	TOTALE PROGETTI
	1	2	3	4		
COMUNI	518	85	12	2	617	732
UNIONE COMUNI	24	2	1	0	27	31
PROVINCE	14	3	2	0	19	26
ALTRI	45	5	0	0	50	55
TOTALE	601	95	15	2	713	844

⁸ ibidem

⁹ <https://www.sprar.it/progetti-territoriali-3>

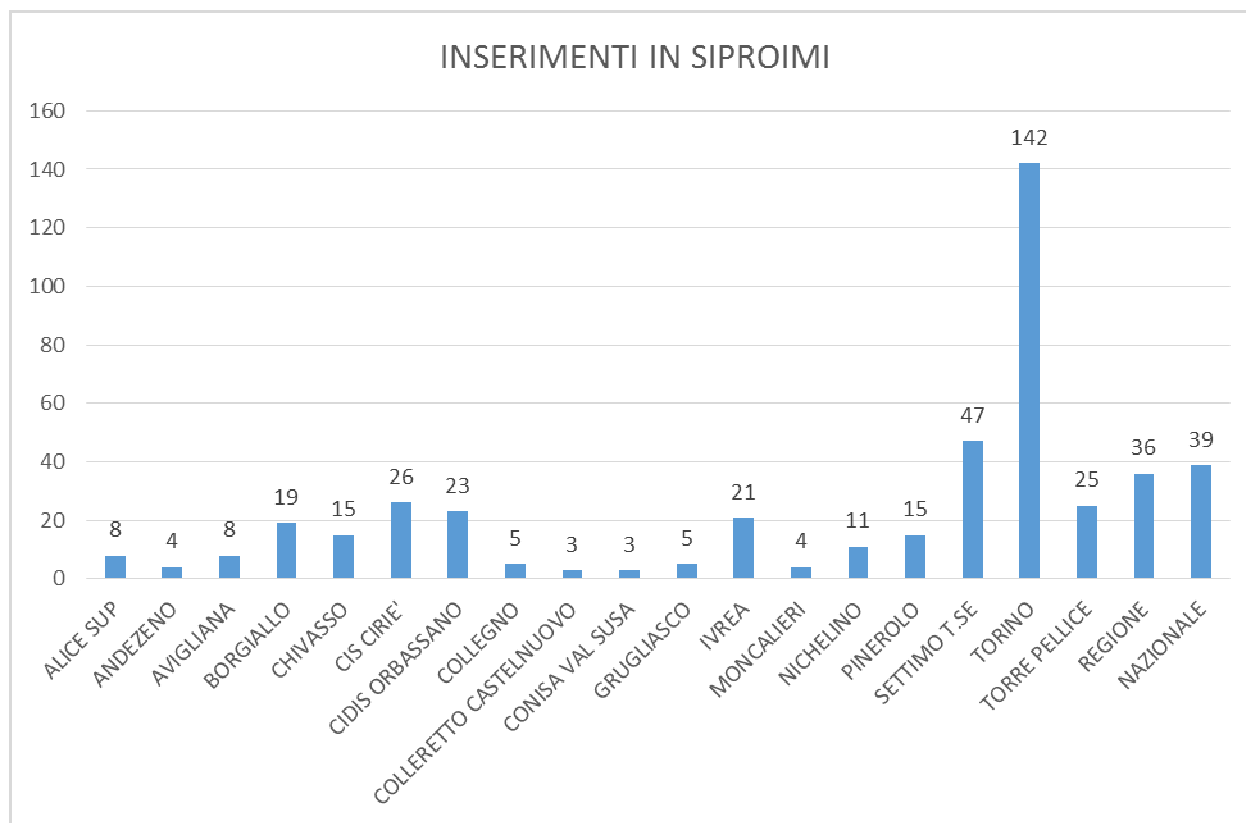
¹⁰ RAPPORTO ANNUALE SIPROIMI 2019

Graf. 6 – distribuzione territoriale Progetti Siproimi



Come già espresso, si illustrano con il successivo grafico i 459 passaggi da CAS a Sprar dei beneficiari avvenuti nel 2019.

Graf. 7 – inserimenti in Sprar



È quindi proseguita la collaborazione con gli Enti locali e i soggetti gestori della rete Sprar, favorendo l’inserimento nei progetti dei titolari di protezione internazionale e delle nuove tipologie di permessi di soggiorno per garantire il più possibile la continuità progettuale

all'interno dell'ambito territoriale di accoglienza pregressa nei Centri di Accoglienza Straordinaria.

Nella tabella seguente sono indicati i posti Sprar attivati dagli enti locali del territorio della provincia di Torino.

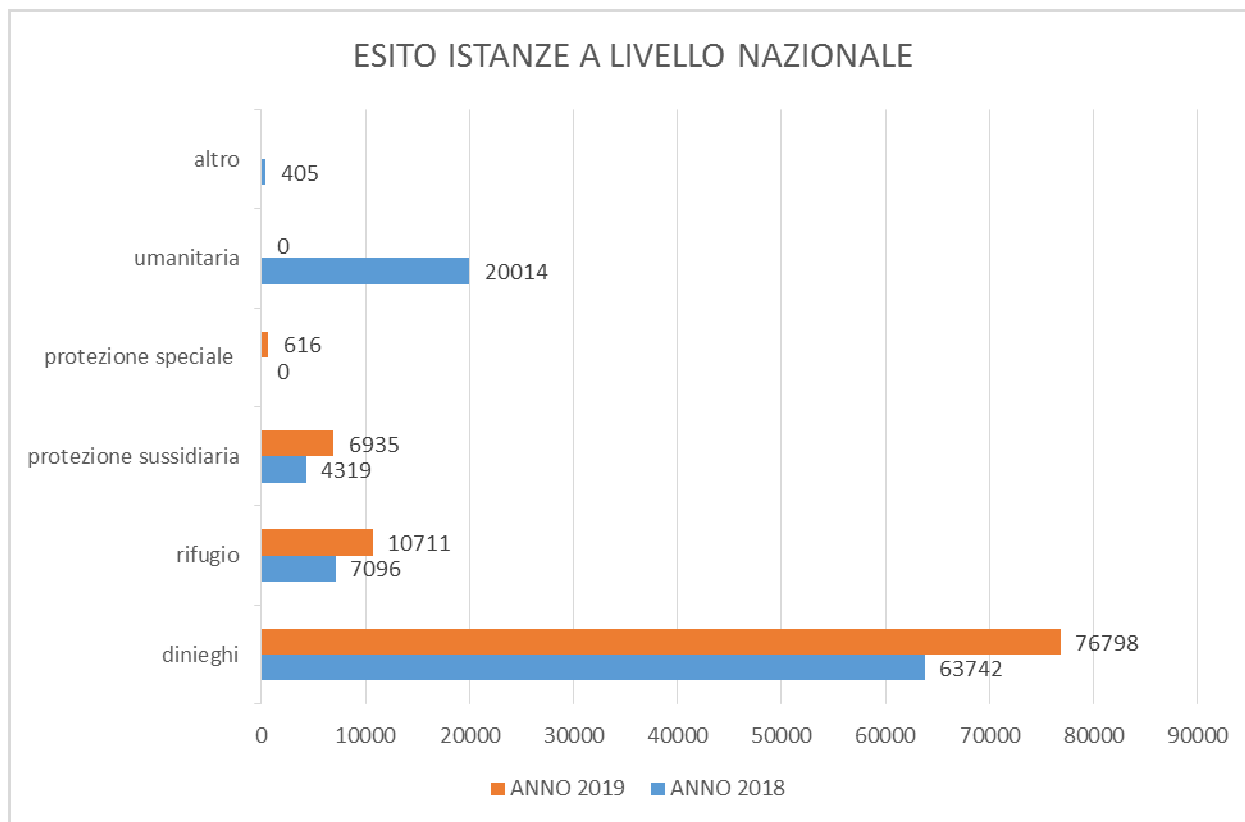
Tab. 6 – *Enti locali aderenti alla rete Sprar della provincia di Torino e tipologia*

COMUNE/CONSORZIO	TOT	DISAGIO SANITARIO	MINORI
Comune ANDEZENO – disagio sanitario	10	10	
CIDIS PIOSSASCO ¹¹ uomini - nuclei	35		
Comune di GRUGLIASCO uomini	10		
CISS PINEROLO uomini	20		
Comune di COLLERETTO CASTELNUOVO nuclei	15		
CIS CIRIE' uomini	30		
Comune di MONCALIERI – solo nuclei	10		
AVIGLIANA (capofila - Comuni di Caprie, Rivalta, Vaie) uomini, donne singoli – nuclei – nuclei monoparentali	21		
CHIESANUOVA – solo nuclei	25		
COMUNE/CONSORZIO	TOT	DISAGIO SANITARIO	MINORI
CHIVASSO – solo donne	21		
IVREA uomini, donne singoli	29		
SETTIMO T.SE uomini	100		
TORINO – uomini, donne singoli – nuclei – nuclei monoparentali – DS/DM	515	16	64
TORRE PELLICE uomini	26		
NICHELINO uomini – 1 nucleo monoparentale	15		
VAL DI CHY – ex ALICE SUPERIORE uomini	20		
COLLEGNO uomini	10		
CONISA SUSA – solo minori	12		12
TOTALE	970	16	47

Il dato nazionale relativo alle decisioni assunte dalle Commissioni Territoriali è rappresentato dal successivo grafico, che raffronta il numero dei beneficiari esaminati nel biennio 2018/2019, indipendentemente dalla data di presentazione dell'istanza di protezione.

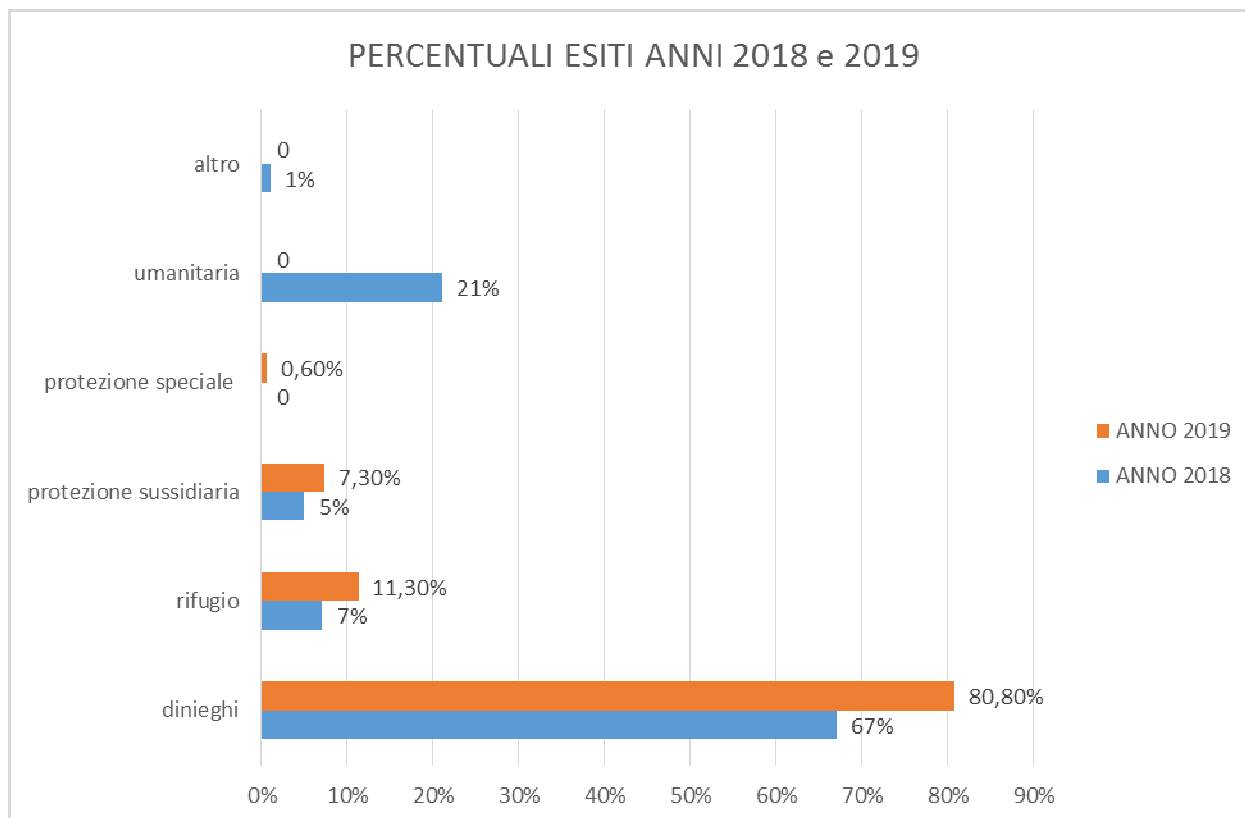
¹¹ Nel Consorzio di Piossasco, il Comune di Orbassano non ha aderito al progetto

Graf. 8 – esiti



E, in termini percentuali, dal grafico seguente

Graf. 9 – esiti richieste di protezione internazionale



La Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Torino nel 2019 ha esaminato complessivamente 2.940 domande, di cui 2.165 uomini e 775 donne, come indicato dalla

Tabella 7 – genere e percentuale delle istanze esaminate

Sesso		%
M	2.165	73,64
F	775	26,36
TOT	2.940	

Il dato comprende tutti coloro che hanno presentato istanza di protezione, sia a seguito dei trasferimenti dai luoghi di sbarco o dalle frontiere terrestri, che presentatisi spontaneamente presso la Questura di Torino.

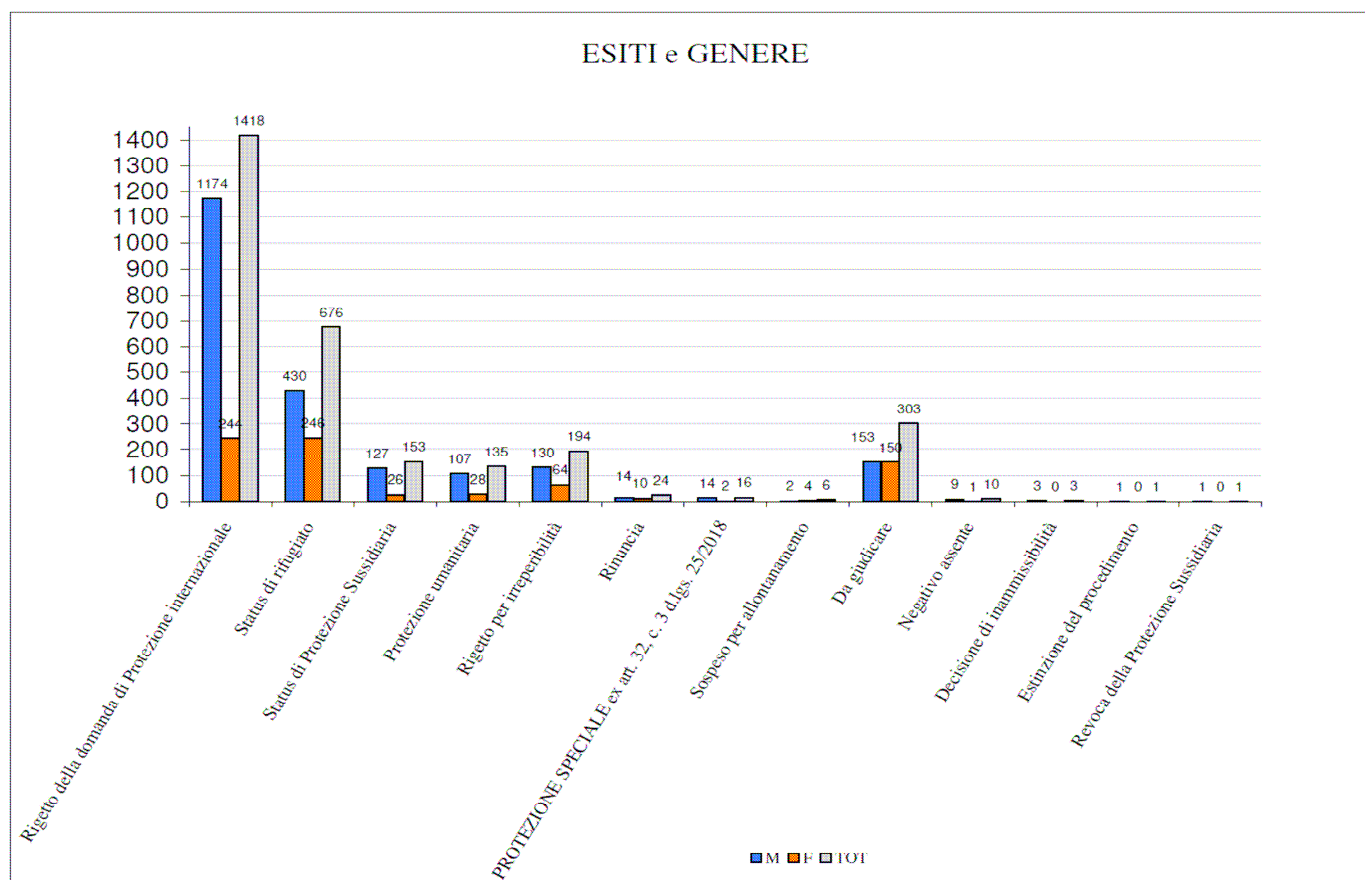
Nella Tabella 8 si indicano gli esiti

Tab. 8 – esito istanze

ESITO	M	F	TOT
Rigetto della domanda di Protezione internazionale	1174	244	1418
Status di rifugiato	430	246	676
Status di Protezione Sussidiaria	127	26	153
Protezione umanitaria	107	28	135
Rigetto per irreperibilità	130	64	194
Rinuncia	14	10	24
PROTEZIONE SPECIALE ex art. 32, c. 3 d.lgs. 25/2018	14	2	16
Sospeso per allontanamento	2	4	6
Da giudicare	153	150	303
Negativo assente	9	1	10
Decisione di inammissibilità	3	0	3
Estinzione del procedimento	1	0	1
Revoca della Protezione Sussidiaria	1	0	1
TOTALE	2165	775	2940

Illustrati graficamente dal

Graf 10 - esiti della Commissione Territoriale in relazione al genere dei richiedenti



Sul totale delle istanze esaminate, raggruppando gli esiti negativi e l'attribuzione di una forma di protezione, il 34,32% ha ottenuto esito positivo, mentre il 56,12% ha avuto il rigetto della domanda, comprendendo in questo dato anche coloro che non si sono presentati in audizione. Lo scorso anno il 38,7% delle domande presentate avevano ottenuto esito positivo, e il 39,15% esito negativo.

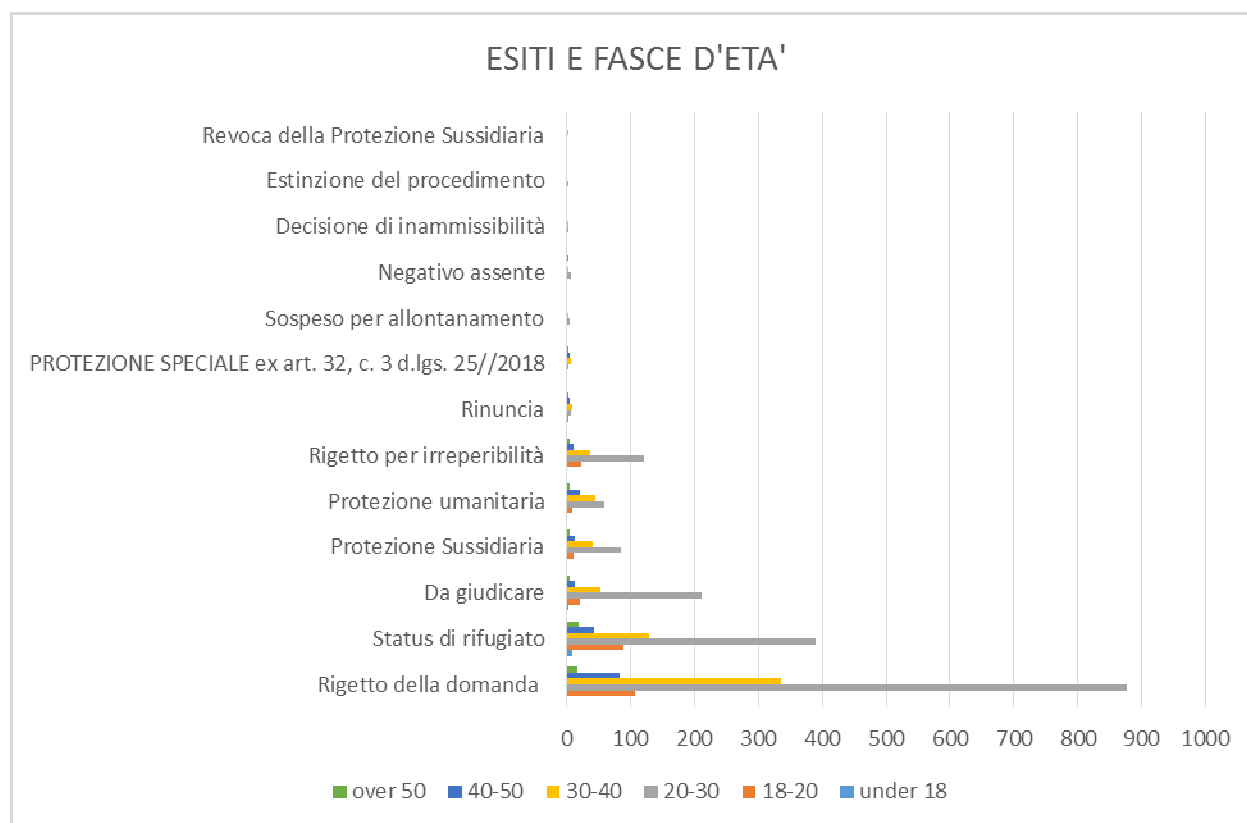
La tabella seguente indica i numeri e le percentuali di coloro che hanno presentato domanda di protezione in relazione alle fasce d'età, dalla quale si evince come la maggioranza delle persone si colloca tra i 20 e i 40 anni, pari a 2.424 soggetti che rappresentano l'82,45% del totale.

Tab. 9 - richiedenti protezione in relazione alle fasce d'età

Fascia di età	N	%
<18	11	0,37
18-20	257	8,74
20-30	1.766	60,07
30-40	658	22,38
40-50	189	6,43
>50	59	2,01

E il Grafico 11 esamina i dati relativi agli esiti e alle fasce d'età.

Graf. 11– *suddivisione per esiti e fasce d'età dei richiedenti*



Le due fasce d'età 20/30 e 30/40 anni rappresentano la maggioranza sia dei richiedenti che hanno ottenuto un esito positivo (655) che di coloro che hanno avuto il rigetto dell'istanza (1.376).

Le nazioni di provenienza delle domande di protezione esaminate a Torino sono 70, la tabella 12 esamina la relazione tra genere e nazioni più rappresentative; le prime venti nazionalità comprendono 2.649 richiedenti (1.296 uomini e 375 donne), a fronte di 291 migranti appartenenti alle restanti 50 nazioni (204 uomini e 87 donne).

La Nigeria è il paese di provenienza della maggior parte dei richiedenti asilo, sia per la componente maschile che femminile.

La componente maggioritaria femminile proviene, oltre che dalla Nigeria, dalla Cina, dal Venezuela e dal Perù ed è totalmente dal Bangladesh e dall'Afghanistan; quasi assenti donne provenienti da Pakistan, Mali e Guinea.

Tab. 10 – *genere e nazionalità prevalenti 2019*

NAZIONE PREVALENTE	M	F	TOTALE
Nigeria	309	419	722
Pakistan	236	3	239
Senegal	209	6	215
Costa D'Avorio	161	35	196
Mali	182	5	187
Gambia	168	3	171
Guinea	158	4	162
Ghana	133	10	143
Perù	31	88	119
Bangladesh	79	0	79

NAZIONE PREVALENTE	M	F	TOTALE
Turchia	71	5	76
Camerun	47	21	68
Marocco	44	13	57
Venezuela	14	33	48
Guinea - Bissau	30	1	31
Cina	12	18	30
Siria	15	13	28
Somalia	23	5	28
Afghanistan	27	0	27
Armenia	12	11	23

Le Associazioni e Cooperative in convenzione con la Prefettura di Torino per la gestione dei centri di Accoglienza Straordinaria, garantiscono – come da capitolato di gara - anche servizi riguardanti principalmente l’assistenza sanitaria, l’apprendimento della lingua italiana, la mediazione linguistico-culturale, l’accompagnamento ai servizi del territorio, le attività multiculturali, l’orientamento e l’informazione legale, servizi propedeutici all’*acquisizione di strumenti che possano consentire ai beneficiari di agire autonomamente, una volta uscite dai programmi di assistenza.*

Per tale motivo, sul territorio regionale e provinciale sono stati attivati diversi progetti rivolti specificamente ai migranti, compresi richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e motivi umanitari, per facilitare il loro inserimento sociale ed economico, nella consapevolezza che i percorsi di inserimento socio-economico e di inclusione sociale iniziano e si rafforzano durante il periodo di accoglienza attraverso la conoscenza del territorio, l’apprendimento della lingua italiana, il bilancio delle proprie competenze (personali, formative, lavorative, professionali) e l’acquisizione di nuove, nonché la realizzazione di reti sociali sul territorio di accoglienza.

Se ne indicano alcuni a titolo esemplificativo:

- “Progetto Forwork” in collaborazione con Regione e APL (Agenzia Piemonte Lavoro) per l’inserimento socio lavorativo di richiedenti asilo e titolari di protezione, finalizzato all’orientamento al lavoro per il tramite dei Centri per l’Impiego, all’attivazione di borse lavoro e tirocini formativi e alla successiva occupazione.
- “Progetto Prima” in collaborazione con Regione e APL (progetto FAMI del Ministero del Lavoro), per inclusione socio lavorativa dei migranti, tramite attivazione di borse lavoro e bonus occupazionali.
- “Progetto Puoi” presentato da ANPAL Servizi per inserimento lavorativo di titolari di protezione, comprensiva di protezioni umanitarie e casi speciali.
- “Progetto ALFa” per sospette vittime di tratta, capofila la Prefettura di Torino, in coprogettazione con gli Enti anti tratta del Piemonte, Ires Piemonte e Regione Piemonte finanziato direttamente dall’Unione Europea e finalizzato all’individuazione precoce di sospette vittime di tratta e la loro messa in sicurezza, garantendo sia interventi di ospitalità in emergenza, sia percorsi di accoglienza per il supporto e la verifica delle condizioni di possibile sfruttamento. Tale progetto vuole anche sviluppare e sperimentare prassi positive di interconnessione tra sistemi di accoglienza, in particolare con il progetto regionale “L’Anello Forte” finanziato dal D.P.O. nel Piano nazionale di azione contro la tratta e il grave sfruttamento, in cui la Prefettura è componente del Comitato di Pilotaggio, nonché implementare il raccordo con l’autorità giudiziaria e le forze dell’ordine, per il contrasto allo sfruttamento.

- Progetto “A pieno titolo” per il riconoscimento di titoli di studio e competenze dei cittadini stranieri, in collaborazione con la Regione Piemonte e la Compagnia di San Paolo, finalizzato al bilancio delle competenze formali ed informali e al conseguente riconoscimento dei percorsi di studio effettuati all'estero.

L'attività del Servizio Stranieri nel 2019

Il Servizio Stranieri della Città di Torino, con sede in Via Bologna 49/A, si colloca all'interno dell'Area Inclusione Sociale della Divisione Servizi Sociali, Socio Sanitari, Abitativi e Lavoro della Città di Torino. Rappresenta uno dei servizi specialistici centrali (DUP) con funzione di programmazione, organizzazione, acquisizione, regolazione e monitoraggio del sistema dei servizi, con particolare riferimento a quelli accreditati attraverso procedure di appalto e co-progettazione. Svolge inoltre funzioni informative e consulenziali su materie specifiche per le quali sia più funzionale per i cittadini mantenere un punto informativo unico qualificato: es. Informastranieri, Sportello Asilo, Sportello Ancitel.

Il Servizio Stranieri nell'ambito delle proprie attività istituzionali è impegnato in tre macro aree di attività e servizi:

1) **INFORMAZIONE/DOCUMENTAZIONE**: attraverso i propri sportelli ed utilizzando anche linee telefoniche e mail dedicate fornisce agli utenti informazioni, consulenze e segretariato sociale in particolare sulla normativa vigente nel campo dell'immigrazione, i servizi del territorio, la compilazione delle domande di rilascio/rinnovo di alcune tipologie di permessi di soggiorno, il ricongiungimento familiare, la cittadinanza.

2) **PRESA IN CARICO**: gestione e coordinamento di progetti di prima assistenza, tutela, accoglienza ed integrazione di persone straniere richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria, vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo, stranieri vulnerabili e/o inespellibili, servizio sociale professionale.

3) **COORDINAMENTO E PROGETTAZIONE**: il Servizio è inserito all'interno dei Tavoli di coordinamento delle Politiche Sociali e di co-progettazione della Città. Collabora con Prefettura, Regione, Questura, Ambasciate, Servizio Centrale, Ministero dell'Interno, Dipartimento Pari Opportunità, Ministero del Lavoro, Ong, Istituti di ricerca, Università, Scuole, oltre a partecipare con molteplici progettazioni ad iniziative e bandi nazionali ed europei (Siproimi, Anello Forte, FAMI etc.)

Nel 2019 è stato, in modo particolare, impegnato ad organizzare e gestire il progetto Siproimi alla luce delle modifiche apportate dall'entrata in vigore della Legge 1 dicembre 2018, n. 132 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, relativo alle modifiche al Testo unico immigrazione, alla disciplina in materia di protezione internazionale e di cittadinanza e a realizzare le attività di accoglienza ed inclusione sociale degli abitanti le palazzine ex MOI all'interno del Protocollo sottoscritto dal Comune di Torino, la Prefettura di Torino, Regione Piemonte, Città Metropolitana, Compagnia S Paolo e Diocesi di Torino.

Area Informazione e Sportelli

Sportelli informativi e di accoglienza del Servizio Stranieri.

Sportello Ancitel: nel corso del 2019 è proseguita l'attività di aiuto e consulenza alla compilazione delle istanze di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, dell'invio delle richieste del nulla osta al ricongiungimento familiare e della richiesta del test di lingua italiana (previsto per la domanda di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo e per l'accordo di integrazione) nell'ambito dell'accordo quadro tra Anci, Ministero dell'Interno,

Patronati e Poste Italiane. Il servizio per la compilazione e la trasmissione telematica delle richieste di rilascio/rinnovo dei permessi di soggiorno si è invece articolato su 5 giorni la settimana tra attività di consulenza e compilazione delle istanze.

Sportello Informastranieri: sportello informativo rivolto agli stranieri per fornire informazioni, consulenza e sostegno per casa, lavoro, scuola, regolarizzazioni, flussi, accesso ai servizi, diritti e doveri, ecc. L'attività si svolge 2 pomeriggi la settimana.

Sportello Asilo: dedicato ai richiedenti asilo/titolari di protezione internazionale/umanitaria. L'attività si svolge 2 mattine la settimana ed è integrata da un'ulteriore giornata dedicata a coloro che necessitano di appuntamento. Gli operatori, coadiuvati dai mediatori culturali, hanno fornito informazioni, svolto attività di segretariato sociale e di presa in carico.

Tab. 1 – *Attività di sportello nell'anno 2019: informazione, orientamento, consulenza*

Sportello		Passaggi
Sportello informazioni "Informastranieri"		1.493*
Sportello Ancitel	Consulenze, informazioni e orientamento su permessi di soggiorno	1.392
	Compilazione istanze per il rilascio dei p.d.s.	358
	Compilazione istanze per ricongiungimento familiare	50
	Test lingua italiana	44

*maschi 840; femmine 653

Servizio Sociale Professionale

I cittadini stranieri che si sono rivolti nel 2019 al Servizio Sociale Professionale del Servizio Stranieri, provengono da 21 differenti Paesi anche se quelli più rappresentati sono la Nigeria con il 48% degli utenti (v.a. 38), il Camerun con l'8% (v.a. 6) e il Marocco con la Somalia con il 6% (v.a. 5) [Tab. 1].

Rispetto alla "condizione" di accesso al servizio, si tratta in prevalenza di nuclei monoparentali costituiti da donne sole con figli minori in situazioni di fragilità sociale, presenti sul territorio o di ritorno da altro paese europeo, in aumento rispetto all'anno precedente (55%) [Tab. 2].

Per quanto riguarda la tipologia del titolo di soggiorno in Italia, l'accesso ha coinvolto un'utenza in prevalenza regolarmente soggiornante sul territorio. Al primo posto con il 60%, i cittadini stranieri con un permesso di soggiorno per protezione internazionale (asilo politico e protezione sussidiaria) seguiti dai richiedenti asilo (8%) e a parità di punteggio, da quelli con pds per motivi umanitari e motivi familiari (6%) [Tab. 3].

In riferimento al motivo principale che determina l'accesso al servizio, nel corso del 2019 le richieste di "accoglienza residenziale" da parte di cittadini stranieri in condizioni di disagio socio-abitativo sono ulteriormente aumentate, rappresentando il 51% del totale; seguono le richieste di "sostegno-aiuto" per gravi difficoltà economiche da parte di cittadini con figli minori al seguito (36%), seguite dalle richieste per consulenze e di intervento legate a situazione di maltrattamento domestico [Tab. 4].

In conclusione, nel 2019 su 80 utenti sono stati effettuati circa 234 interventi che consistono per il 34% (dato aggregato) in richieste inoltrate ai Servizi Educativi del Comune di Torino, per l'inserimento prioritario e/o l'esenzione ticket mensa scolastica; per il 32% in informazioni/consulenze riguardanti in prevalenza la regolarizzazione sul territorio; per il 18% in inserimenti in strutture di accoglienza del volontariato o in progetti del Servizio che prevedono l'accoglienza residenziale; per il 9% in relazioni con i servizi

del territorio come Servizi Sociali, Ospedali e Questura; per il 3% nell'invio presso associazioni del volontariato per il sostegno materiale a nuclei in difficoltà [Tab. 5].

Tab. 2 – Utenti ripartiti per Paese di provenienza (valore assoluto e percentuale)

Paese di provenienza		Totale
Nigeria	v.a.	38
	%	48%
Camerun	v.a.	6
	%	8%
Marocco	v.a.	5
	%	6%
Somalia	v.a.	5
	%	6%
Altri Paesi*	v.a.	26
	%	33%
<i>Totale</i>	v.a.	80
	%	100%

*Altri Paesi: Etiopia 4; Costa d'Avorio, R.D. Congo 3; Angola e Pakistan 2; Afganistan, Argentina, Ciad, Eritrea, Ghana, Kenia, Palestina, Perù, Senegal, Sierra Leone, Siria e Tunisia 1.

Tab. 3 – Condizione in Italia (valore assoluto e percentuale)

Condizione in Italia		Totale
Sola/o con minore	v.a.	44
	%	55%
Famiglia	v.a.	22
	%	28%
Sola/o	v.a.	14
	%	18%
<i>Totale</i>	v.a.	80
	%	100%

Tab. 4 – Titolo di soggiorno in Italia (valore assoluto e percentuale)

Titolo di soggiorno		Totale
Prot. Internazionale	v.a.	48
	%	60%
Richiedente asilo	v.a.	6
	%	8%
Motivi umanitari	v.a.	5
	%	6%
Motivi familiari	v.a.	5
	%	6%
Altro*	v.a.	11
	%	14%
<i>Totale</i>	v.a.	80
	%	100%

*Altro: senza titolo di soggiorno, inespellibili Art.19 (T.U. 286/98) e soggiornanti lungo periodo UE 3; cure mediche e Art.31, 1.

Tab. 5 – *Motivo dell’accesso ai Servizi (valore assoluto e percentuale)*

Motivo dell’accesso		Totale
Accoglienza residenziale	v.a.	41
	%	51%
Sostegno/aiuto	v.a.	29
	%	36%
Informazioni/consulenza	v.a.	6
	%	8%
Maltrattamento	v.a.	4
	%	5%
<i>Totale</i>	<i>v.a</i>	80
	%	100%

Tab. 6 – *Tipologia interventi effettuati (valore assoluto e percentuale)*

Tipologia interventi		Totale
Informazioni/consulenza	v.a.	76
	%	32%
Accoglienza residenziale	v.a.	42
	%	18%
Esenzione retta mensa scolastica	v.a.	41
	%	18%
Relazione servizi territoriali	v.a.	21
	%	9%
Inserimento prioritario asilo nido/scuola dell’infanzia	v.a.	14
	%	6%
Invio associazioni volontariato	v.a.	8
	%	3%
Tirocinio formativo	v.a.	8
	%	3%
Altri interventi	v.a.	22
	%	9%
<i>Totale</i>	<i>v.a</i>	234
	%	100%

Area Accoglienza Vittime di Tratta

L’anno 2019 ha visto l’inizio del nuovo Progetto “L’Anello Forte 2 - Rete antitratta del Piemonte e della Valle d’Aosta”, che ha come capofila la Regione Piemonte.

L’Ufficio Stranieri del Comune di Torino ha pertanto dato continuità a varie attività avviate da anni in favore delle donne vittime di tratta e sfruttamento, beneficiarie dei progetti.

Gli interventi attivati per favorire **l’emersione delle vittime** sono stati realizzati presso lo Sportello dedicato. Le azioni volte alla **presa in carico residenziale e territoriale** sono state gestite dal personale dell’Area Tratta in collaborazione con gli enti gestori delle strutture di accoglienza.

Lo Sportello ha registrato complessivamente **297** accessi per informazioni, colloqui e richieste di accoglienza. Nell'ambito delle attività di presa in carico sono state seguite **272** donne e **25** uomini.

Dall'analisi dei dati raccolti nell'anno 2019 emerge quanto segue:

1) Alle numerose persone che hanno avuto accesso, lo Sportello ha offerto opportunità di colloqui specialistici volti ad aumentare la consapevolezza della loro condizione di potenziali vittime di tratta e a supportarle nell'emersione e nella regolarizzazione. Alcune donne erano in gravidanza o con bambini piccoli, prive di reddito e di una sistemazione abitativa.

I colloqui sono sempre stati effettuati con l'obiettivo di creare una relazione di fiducia tra la persona e l'Educatrice Professionale. Tale tipologia di relazione è necessaria, in questi percorsi, per permettere ai soggetti di vedere la scelta di affrancamento dallo sfruttamento come una possibilità di miglioramento della propria condizione di vita.

Sono stati anche effettuati, attraverso lo Sportello, invii e talvolta accompagnamenti, a servizi sanitari, legali, scolastici e attività di counselling e sostegno, a favore delle beneficiarie che al termine del percorso hanno difficoltà nel mantenimento dell'autonomia e nel reperimento di una sistemazione abitativa e di un'attività lavorativa.

2) Le persone seguite sono a maggioranza donne e di nazionalità nigeriana e, oltre ad essere presunte o conclamate vittime di tratta, quasi sempre sono richiedenti protezione internazionale. Questa sovrapposizione tratta e asilo ha comportato un notevole incremento del lavoro di rete con altri progetti che afferiscono ai programmi di accoglienza dei profughi in Italia e al Sistema SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati).

3) Il "Protocollo d'Intesa tra il Comune di Torino e la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Torino, per lo svolgimento di attività a favore di rifugiati e richiedenti asilo vittime di tratta e sfruttamento", è rimasto in essere e ha permesso di contattare 66 donne e 20 uomini. Alcune/i di loro sono riuscite ad intraprendere un programma di aiuto e protezione.

Le potenziali vittime sono state individuate dalla Commissione Territoriale nel corso delle audizioni e segnalate all'Area Tratta del Servizio Stranieri del Comune di Torino, che ha effettuato colloqui specifici e attivato eventuali progetti di accoglienza residenziale o territoriale.

4) Rimane costante il numero di donne che accedono autonomamente al Servizio Stranieri. Per le donne adulte la modalità informale del *passa-parola* si dimostra sempre molto efficace per l'accesso ai servizi, compresi quelli gestiti da enti e associazioni con i quali è attivo un buon lavoro di rete.

5) Rimane significativa l'attività territoriale dell'Area Tratta del Servizio Stranieri a favore delle donne beneficiarie del progetto ex art. 18 che vivono in autonomia sul territorio cittadino. Per molte di loro è notevolmente difficoltoso reperire un'abitazione adeguata e soprattutto un'attività lavorativa che, anche in assenza di regolare contratto, possa garantire almeno un minimo sostegno economico. Risulta quindi molto importante aiutarle ad orientarsi e a conoscere i servizi esistenti sul territorio a cui chiedere supporto.

Per i nuclei monoparentali rimane di grande importanza l'accesso all'inserimento scolastico prioritario dei minori nei nidi e nelle scuole dell'infanzia, possibile grazie alla ormai assodata collaborazione con l'Area Servizi Educativi del Comune di Torino.

6) La conoscenza e padronanza della lingua italiana, resta elemento fondamentale di facilitazione per l'integrazione nel contesto lavorativo e culturale. Per tale motivo è stata intensa l'attività di inserimento in percorsi di alfabetizzazione e/o conseguimento di titoli di studio di base. In tale ambito si è anche proseguito con le collaborazioni già in essere, ormai consolidate, con enti e associazioni che organizzano percorsi di apprendimento linguistico e con alcuni CPIA della città.

Tab. 7 - *Interventi realizzati*

Tipologia di intervento	N° beneficiarie
Sportello accoglienza vittime di tratta	143
Inserimento in struttura di accoglienza	25 donne adulte + 2 bambini
Percorsi di sostegno non residenziale	43 donne + 1 bambina
Colloqui presso la Commissione Territoriale	86

Tab. 8 - *Nazionalità delle persone prese in carico per percorsi antitratta*

Nazionalità	Casi
Nigeria	128
Costa D'Avorio	10
Senegal	2
Egitto	1
Gambia	4
Bangladesh	3
Senegal	2
Congo	2
Iraq	1
Guinea	3
Marocco	1
Totale	157

Tab. 9 - *Modalità di invio nuovi casi 2019*

Invio	N° casi
Numero Verde Anti Tratta	5
Avvocati	4
Associazioni/Cooperativa sociali	28
Autonomo	35
Ospedali	1
Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale (inserimento in progetto "Anello Forte")	86
Ufficio Minori Stranieri	1
Tribunale Ordinario	1
Progetto "ex MOI"	1
Totale	162

Area Accoglienza Asilo

Nell'anno 2019 il Servizio Stranieri, insieme alle attività correnti di consulenza, informazione e segretariato sociale, ha sviluppato interventi progettuali per consolidare ed ampliare i propri servizi a favore degli stranieri presenti nel territorio. In questa direzione vanno intesi i seguenti progetti realizzati sia a favore di particolari categorie vulnerabili sia per sostenere il sistema cittadino di accoglienza, integrazione e tutela dei richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria:

- 1) Progetto SIPROIMI – Categoria Ordinari - per l'accoglienza di stranieri titolari di protezione internazionale.

Il progetto è stato finanziato dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (Fnpsa) nell'ambito del Sistema di protezione di richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) per il triennio 2017/19 per un totale nell'anno 2019 di n. 465 posti. È rivolto a beneficiari singoli uomini e donne ed alcuni posti sono riservati per nuclei monoparentali. Ogni beneficiario riceve interventi di accoglienza residenziale, servizi per l'integrazione e per la tutela legale e psicologica. I beneficiari totali accolti sono stati oltre 805 di cui 103 donne e 13 minori.

Tab. 10 – Totale beneficiari accolti nel progetto

Totale posti da progetto	Totale beneficiari accolti	Totale Uomini	Totale Donne
465	729	625	104

- 2) Progetto SIPROIMI – Categoria Disagio Sanitario e Mentale - per l'accoglienza di stranieri titolari di protezione internazionale.

Il progetto è finanziato dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (Fnpsa) per un totale di n. 16 posti a favore di beneficiari vulnerabili con disagio psichico e/o problematiche sanitarie.

Tab. 11 – Totale beneficiari accolti nel progetto

Totale posti da progetto	Totale beneficiari accolti	Totale Uomini	Totale Donne
16	21	6	15

- 3) Progetto MOI (Migranti un'Opportunità d'Inclusione).

Il progetto finanziato da Compagnia S Paolo, Prefettura di Torino, Regione Piemonte, Città di Torino e Diocesi di Torino ha come obiettivo quello di affrontare l'emergenza abitativa e lavorativa degli abitanti delle palazzine occupate dell'ex-MOI per consentire la graduale restituzione e verificarne le possibili utilizzazioni a fini di riqualificazione urbana e sociale,

procedendo alla definizione di percorsi condivisi in termini di persone coinvolte e azioni da adottare.

A partire da novembre 2017 e per tutto il 2019 si è proceduto con lo svuotamento delle palazzine ed il trasferimento degli abitanti in strutture di accoglienza messe a disposizione dalla Diocesi di Torino e dal Servizio Stranieri in collaborazione con Cooperative ed Associazioni del territorio. Si è proceduto ad offrire ai beneficiari percorsi di accompagnamento individualizzato e offerta di concrete opportunità di inclusione sociale, in particolare attraverso la strutturazione di percorsi personali volti all'autonomia abitativa e lavorativa, a fronte della liberazione del proprio spazio abitativo presso l'Ex MOI.

Tab. 12 – *Totale beneficiari accolti nel progetto*

Totale posti da progetto	Totale beneficiari accolti	Totale Uomini	Totale Donne
397	630	536	94

Dati generali

Dai dati elaborati dal Servizio per l'anno 2019 si rilevano alcune tendenze significative:

- 1) un importante aumento, rispetto al 2018, di persone già in possesso di una protezione (asilo politico o protezione sussidiaria o umanitaria) che si sono rivolti al nostro Ufficio in cerca di accoglienza, formazione, lavoro;
- 2) una crescita dei casi di persone straniere con problematiche legate al rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, con conseguente difficoltà a gestire dei reali progetti di inclusione sociale e lavorativa;
- 3) un costante aumento dei casi appartenenti alle categorie vulnerabili, in particolare donne singole e con minori, famiglie, persone con problemi sanitari e psichiatrici.

Tab. 13 – *Interventi e prese in carico – Anno 2019*

Interventi e Prese in carico	N° Totale
n° Accessi per informazioni/colloqui/interventi	13.435
Totale persone seguite nel 2019	2.687
Totale nuovi casi del 2019	1.939

Tab. 14 - *Variazione nuove prese in carico - Anni 2010/2019*

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Numero nuove prese in carico *	1.102	843	929	1.526	1.398	1.014	802	908	1.216	1.939

* i casi presi in carico sono comprensivi dei beneficiari inseriti nei progetti S.P.R.A.R./Siproimi.

Tab. 15 - Nuove prese in carico per genere – Anno 2019

Uomini	1.510
Donne	429
Totale	1.939

Tab. 16 - Variazione casi in carico complessivi Servizio Stranieri - Anni 2010/2019

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Utenti complessivi	1.255	1.162	1.211	1.926	1.852	1.518	1.348	1.508	1.722	2.687

Il dato rappresenta il totale complessivo delle persone straniere prese in carico dal Servizio nell'anno 2019.

Tab. 17 – Casi in carico complessivi per genere – Anno 2019

Uomini	2.070
Donne	617
Totale	2.687

Tab. 18 – Tipologie e numero interventi - Anno 2019

Tipologia interventi	N° Totale
n° interventi per informazioni/colloqui/ prese in carico	13.435
Totale persone seguite	2.687
Totale nuovi casi	1.939
Totale beneficiari di progetti di accoglienza ed integrazione residenziale (SPRAR/Siproimi Ordinari, Disagio mentale e sanitario)	750
Totale beneficiari inseriti presso altre tipologie di accoglienza	25
Totale beneficiari inseriti in accoglienza - Progetto MOI	630
Totale beneficiari di orientamento e informazione legale	1.245
Totale beneficiari di orientamento e invio per iscrizioni a corsi di Italiano	2.330
Totale beneficiari di consulenze per l'orientamento, l'iscrizione a corsi di formazione professionale e lavoro	1.560
Totale beneficiari di tirocini formativi	405
Totale beneficiari di accompagnamento tirocinio formativo	386
Totale beneficiari di inserimento lavorativo	209
Totale beneficiari che hanno usufruito di un contributo alloggio al momento dell'uscita dell'accoglienza (SPRAR/Siproimi Ordinari, Disagio mentale e sanitario)	104
Totale beneficiari di redazione curriculum vitae	1.430

Interventi in favore dei cittadini stranieri

Servizio di Mediazione Interculturale

Il Servizio Stranieri si avvale della presenza di mediatori interculturali, forniti dall’Agenzia incaricata del servizio, per la gestione degli sportelli informativi e il supporto nella presa in carico dei beneficiari dei progetti di accoglienza. Procedura ristretta 34/2014; Procedura aperta 40/2017. La mediazione interculturale viene offerta anche a: Servizio Minori, Servizi Sociali territoriali, Anagrafi centrale e alcune decentrate.

Interventi per l’apprendimento della Lingua Italiana. Corsi di formazione pre/professionali. Tirocini formativi e socializzanti.

Nell'anno 2019 nell’ambito del progetto *S.P.R.A.R. - Hopeland 2017/2019* sono state attivate diverse attività di corsi di lingua italiana al fine di costruire interventi sempre più mirati ed efficaci per accelerare l’inserimento sociale, culturale e linguistico di rifugiati e richiedenti asilo, consentendogli di acquisire una completa autonomia linguistica in tempi rapidi. Per tali ragioni si sono organizzati corsi di lingua italiana e percorsi di cittadinanza differenziati a seconda delle esigenze dell’utenza in collaborazione con SFEP, Centro Interculturale e CPIA2.

Attestazione di idoneità alloggiativa

L’attività dello Sportello Idoneità Alloggiativa che si occupa della procedura di presentazione della istanze di richiesta e rilascio dell’attestato di idoneità alloggiativa è stata trasferita a partire dal 15/04/2019 presso la DIVISIONE SERVIZI SOCIALI - AREA EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA nella nuova sede di Via Orvieto n. 1/20/A.

Tab. 19 – *Attività dello sportello idoneità alloggiativa – Anno 2019*

Attività dello sportello di idoneità alloggiativa	N.
Domande di idoneità alloggiativa presentate	555*
Attestazioni di idoneità alloggiativa rilasciate	514
Passaggi dell’utenza allo sportello idoneità alloggiativa (informazioni, ritiro modulistica, presentazione domande, integrazioni)	1.665

*(maschi: 360; femmine: 195)

Tab. 20 – *Suddivisione delle richieste di idoneità alloggiativa in base alla motivazione – Anni 2017/2019*

Suddivisione per motivo della richiesta	2017	2018	2019
Ricongiungimento familiare	841	644	189
Permesso di Soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo	789	695	249
Contratto di soggiorno	460	201	46
Familiari al seguito	7	4	2
Coesione familiare	151	171	54
Altro	56	101	27*
Rinunce/sospese/non idonee/archivate	142	50	18

* La categoria “altro” ricomprende: conversione da studio a lavoro: 24; da studio a lavoro autonomo: 1; Carta Blu: 1; conversione da stagista a lavoro: 1.

Nuovi Progetti Ufficio Stranieri

Per far fronte ai bisogni crescenti del territorio il Servizio ha inoltre preso parte a diversi bandi su fondi europei e nazionali (AMIF/FAMI, FNPM) per rafforzare la capacità della Città di offrire soluzioni abitative per persone straniere particolarmente vulnerabili e ampliare le risorse per l'inserimento lavorativo e l'attivazione di percorsi d'inclusione sociale.

LGNet Emergency Assistance - *Local Government Network for Rapid Response and Fast Track Inclusion Services in Disadvantaged Urban Areas*: progetto presentato nel 2018 con capofila il Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno, il progetto include 24 partner tra cui la Città di Torino.

Obiettivo del progetto di risposta emergenziale è il potenziamento dei servizi sociali tramite la messa in atto di interventi rapidi per il contrasto di forme gravi di disagio sociale e sanitario nei confronti di cittadini di paesi terzi a grave rischio di emarginazione in aree urbane svantaggiate in particolare donne e nuclei familiari, misure di incentivo all'attivazione di contratti di locazione, di sostegno all'affitto, e di contributo per l'inserimento in *housing*.

STARCI - *Sostegno Traguado Autonomia: Resilienza, Casa e Impiego*: progetto presentato dalla Città come soggetto proponente unico nel 2019 in risposta ad una *call* della DG Immigrazione e politiche d'integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che prevede interventi di contrasto all'emergenza abitativa, di inserimento lavorativo e avvio di attività di lavoro autonomo e imprenditoria, e azioni di capacity building sul tema dello sfruttamento lavorativo rivolte a operatori, tutori volontari e società civile.

Prospettive d'Autonomia: presentato dalla Città come soggetto capofila. Per l'individuazione dei partner, la Città ha aperto un ambito di co-progettazione per la presentazione di proposte progettuali da presentare su bando FAMI. Il progetto prevede l'accompagnamento verso l'autonomia di persone titolari di protezione internazionale uscite da progetti di accoglienza e inclusione sociale tramite un percorso integrato con attività di sostegno all'autonomia abitativa, di accompagnamento e inserimento lavorativo e misure d'integrazione sociale e accompagnamento abitativo che includono un mix tra inserimenti in strutture di accoglienza e housing sociali e misure a favore dell'attivazione e sostegno a locazioni sul mercato privato. Oltre ad attività di formazione e inserimento lavorativo che prevedono l'attivazione di corsi non professionalizzanti, percorsi di formazione sul lavoro, misure di conciliazione casa/lavoro per destinatari con minori a carico e la creazione di un'impresa sociale. Le attività d'inclusione sociale prevedono, tra gli altri, corsi di italiano L2, di educazione civica ed educazione al risparmio, e attività di sostegno all'integrazione quali copertura di spese di viaggio, sanitarie e legate al rinnovo dei documenti.

Sa.M.Mi - Salute Mentale Migranti: progetto con capofila la Prefettura di Torino, i partner sono: Comune di Torino (Servizio Stranieri e Ufficio Minori Stranieri); UniTO (Dipartimenti Psicologia e CPS); ASL (Neuropsichiatria Infantile, Psichiatria, Dipendenze); IRES Piemonte. Gli obiettivi del progetto sono il rafforzamento capacità Istituzioni e operatori di rispondere ai bisogni emergenti di cittadini di paesi terzi nel campo dipendenze e disagio mentale tramite la creazione nuova equipe di valutazione multidisciplinare (EMT), formazione operatori e sperimentazione clinica della provincia di Torino, anche attraverso la creazione di nuove tipologie di strutture e percorsi di cura con 8 posti per sperimentazioni residenziali e 10 posti di accoglienza assistita per soggetti con disagio mentale.

Co-progettazione: a partire dalla deliberazione della Giunta Comunale del 23 ottobre 2018 (mecc. 2018 04713/019), la Città ha sviluppato, all'interno del Piano di Inclusione, un sistema integrato pubblico privato a sostegno dei percorsi di autonomia rivolti alle persone e nuclei in situazione di fragilità sociale ed economica. Tale percorso si articola in macro aree di intervento che vedrà impegnato il nostro Ufficio in particolar modo nella gestione e monitoraggio di interventi che fanno riferimento all'Area 4: Reti territoriali per l'abitare, abitare sociale e accoglienza solidale e Area 2: Reti di sostegno di comunità e di accompagnamento all'inclusione sociale.

**Centro per la Giustizia Minorile
del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria – TORINO**

**Adolescenti stranieri nei percorsi penali e
giudiziari del territorio piemontese – Anno 2019**

Premessa

La presente analisi descrive i minori e giovani adulti stranieri che nel corso del 2019 sono stati presi in carico dai Servizi della Giustizia Minorile di Torino (Centro di Prima Accoglienza, Istituto Penale per i Minorenni e l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni) a seguito della commissione di un reato. La vigente normativa minorile prevede che la reclusione in carcere rappresenti l'ultima ratio ed individua ampi spazi agli interventi di inclusione sociale alternativi alla carcerazione. Per tale ragione la gran parte dei minori autori di reato è presa in carico dall'USSM poiché sottoposta a misure eseguite in area penale esterna.

I ragazzi in esame nel seguente elaborato sono seguiti dai Servizi minorili fino al venticinquesimo anno di età, secondo quanto previsto dalla normativa vigente (L. 117 dell'11 agosto 2014).

A seguito dell'emanazione del Decreto legislativo 2 ottobre 2018 n. 121 "Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni" sono state introdotte le misure penali di comunità per implementare gli interventi di inclusione sociale nella fase di esecuzione penale. Si tratta, infatti, di misure alternative alla detenzione per dar seguito alle quali i Servizi Minorili della Giustizia sono costantemente impegnati nella cura delle collaborazioni con le istituzioni pubbliche e con il privato sociale, al fine di incrementare e trovare migliore rispondenza delle opportunità progettuali ai bisogni sempre più complessi dei ragazzi.

Si conferma la prevalenza di genere maschile in carico ai Servizi minorili; le ragazze sono soprattutto di nazionalità straniera e provengono prevalentemente dai Paesi dell'area dell'ex Jugoslavia e dalla Romania. La presenza degli stranieri è maggiormente evidente nei Servizi residenziali; i dati sulle provenienze evidenziano come negli ultimi anni le nazionalità più ricorrenti siano Marocco, Romania, Albania e i Paesi dell'ex Jugoslavia, tutt'ora prevalenti, con altre nazionalità, singolarmente poco rilevanti in termini numerici, ma che hanno contribuito a rendere multietnico e più complesso il quadro complessivo dell'utenza. La criminalità minorile è connotata dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie ed i maltrattamenti in famiglia.

I dati presentati sono il risultato delle rilevazioni statistiche curate dal Dipartimento per la Giustizia Minorile acquisiti direttamente dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM).

Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli" - Torino

Nel 2019 al Centro di Prima Accoglienza (C.P.A.) si sono registrati complessivamente 62 ingressi di minori, di cui 56 M e 6 F, 19 M italiani e 37 M stranieri, in leggera ascesa rispetto ai 60 ingressi dell'anno precedente.

L'ascesa ha riguardato i minori italiani, 20 (19 M e 1 F), aumentati rispetto ai 16 (12 M e 4 F) del 2018, mentre i minori stranieri sono diminuiti a 42 (37 M e 5 F) dai 44 (33 M e 11 F) del 2018.

Così come già accaduto negli anni passati occorre sottolineare che il dato riguardante i minori italiani comprende minori che, di etnia straniera, hanno già acquisito la cittadinanza italiana, risultato dei naturali percorsi di regolarizzazione e stabilizzazione dei nuclei familiari stranieri sul nostro territorio. Nel 2019 questo aspetto ha riguardato 5 minori, tre minori di etnia rom (1 F e 2 M) e due maschi di origine maghrebina (1 marocchina, 1 egiziana).

Continua a scendere la recidiva, dal 15% del 2018 al 10% nel 2019 (18.5% nel 2017, 15% nel 2018).

Per i reati, la categoria più numerosa è quella dei reati contro il patrimonio (il 54% - 37 furti o furti aggravati, 15 rapine, 1 estorsione), seguita dalla violazione della legge sugli stupefacenti (20%), contro la persona (9%, fra cui 1 violenza sessuale). Residuali le altre categorie di reati.

Nel 2019, a seguito dello svolgimento dell'udienza di convalida sono state applicate 50 misure cautelari, così distinte.

- 5 prescrizioni (2 a italiani, 2 a etnia rom, 1 a straniero);
- 10 permanenze in casa (6 a italiani, 1 a etnia rom e 3 a stranieri);
- 22 collocamenti in comunità (7 a italiani, 5 a etnia rom e 10 a stranieri);
- 13 custodie cautelari (1 a etnia rom, 12 a stranieri).

In soli 12 casi i minori sono stati rimessi in libertà senza applicazione di misure cautelari.

Limitando l'analisi ai soli ragazzi stranieri, è stata loro applicata una misura cautelare in 35 occasioni, 3 prescrizioni, 4 permanenze in casa, 15 collocamenti in comunità e 13 custodie cautelari in carcere. Per i restanti 7 casi, è stata disposta la libertà.

In base all'etnia e alla cittadinanza (dichiarata o risultante dai documenti di identità), nel 2019 si sono avuti 42 minori stranieri, distinti nei seguenti gruppi:

- Rom:
 - di origine slava*: si sono avuti 11 minori (7 M e 4 F) (rispetto ai 14 dell'anno precedente), di provenienza dagli Stati nati dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia, di cui 7 residenti nel torinese (4 al campo di strada dell'Aeroporto, 3 da quello di Collegno), 2 da altri campi fuori regione e 2 senza una stabile dimora. Come sempre, questa categoria di giovani sono tutti accompagnati (vivono con la propria famiglia o, se femmine e già sposate col loro rito, con quella del marito), sono quasi tutti nati in Italia e di norma sono accusati di reati contro il patrimonio.
 - 4 minori *di cittadinanza romena* erano di etnia rom;
 - 3 minori (1 F e 2 M) *di cittadinanza italiana*.
- Maghreb: si sono contati 19 minori (rispetto ai 17 dell'anno precedente), tutti maschi, provenienti dal Marocco (12), dall'Egitto (3), dalla Tunisia (2) e dall'Algeria (2). In 8 casi si è trattato di minori non accompagnati, gli altri 11 avevano familiari o adulti di riferimento sul territorio italiano. Per questi ragazzi sono state applicate 17 misure cautelari (2 permanenze in casa, 8 collocamenti in comunità e 7 custodie in carcere). Nei restanti due casi i minori sono stati rimessi in libertà senza l'adozione di una qualche misura cautelare.
- Si sono ospitati soltanto 2 ragazzi senegalesi, entrambi non accompagnati, per i quali è stata applicata la custodia in carcere;
- Sono entrati 6 minori romeni (5 M e 1 F), di cui 4 come detto di etnia rom. Uno solo di questi era "non accompagnato". Nei loro confronti sono state applicate 1 prescrizione, 1 permanenza in casa, 1 collocamento in comunità e 1 custodia in carcere. Nei restanti due casi i minori sono stati rimessi in libertà senza l'adozione di misura cautelare.

- Gli ultimi 4 ragazzi provengono da altre nazioni; 2 erano albanesi, 1 della Repubblica Dominicana, 1 dal Brasile. Per loro sono state applicate 1 collocamento in comunità e 2 custodie in carcere, mentre il quarto è stato rimesso in libertà.

Considerando i soli minori stranieri non di etnia rom, si sono contati 16 accompagnati e 15 con famiglia o adulti di riferimento.

Per i minori stranieri e le loro famiglie, quando presenti, è stato garantito l'intervento di mediazione culturale, indispensabile supporto all'équipe nell'attività di accoglienza e chiarificazione. Tale intervento è stato loro assicurato fin dal momento dell'ingresso in C.P.A., ed è poi proseguito nel corso della permanenza in C.P.A. quale concreto raccordo tra i minori, le famiglie ed i diversi servizi cui i minori sono stati affidati al momento della dimissione.

Istituto Penale per i Minorenni di Torino

Nel corso dell'anno 2019 gli ingressi nell'Istituto Penale per i Minorenni di Torino (I.P.M.) sono stati 147, registrando un lieve aumento rispetto all'anno precedente (138 nell'anno 2018); la presenza media giornaliera è stata di 40 ragazzi detenuti, con permanenze anche di breve durata, all'interno di in un arco temporale di permanenza medio che va da 1 a 5 mesi; il numero complessivo dei minori entrati risulta maggiore rispetto ai giovani adulti (95 minori e 52 giovani adulti). Si conferma quanto già rilevato nell'anno precedente circa l'aumento del numero delle esecuzioni di pena tra gli ultradiciottenni mentre si continua a registrare un calo rispetto alle detenzioni per custodia cautelare. Sempre elevato risulta il numero dei giovani che fanno ingresso per aggravamento della misura cautelare (art. 22 c. 4), nel 2019 si registrano infatti 22 casi sul totale degli ingressi.

L'Istituto Ferrante Aporti anche nell'anno 2019 ha accolto minori e giovani provenienti da altri istituti, soprattutto del territorio lombardo, costà trasferiti per motivi di sovraffollamento della struttura milanese, tutt'ora in ristrutturazione; permangono pertanto difficoltà nell'accoglienza e nel trattamento di tali minori e giovani detenuti per i quali risulta spesso complicato mantenere i rapporti con i famigliari, ove presenti, con i servizi socio sanitari competenti e con la magistratura dalla quale dipendono.

Si registra l'aumento di ingressi degli Italiani anche nel 2019 (60 nel 2019 contro i 51 dell'anno precedente) mentre si registra l'ingresso dello stesso numero di giovani stranieri dell'anno precedente (87).

Tab. 1 - *I.P.M.. Torino - Analisi degli ingressi dei giovani stranieri negli ultimi due anni*

Anni	Italiani	Stranieri	Totale
	Maschi	Maschi	
2018	51	87	138
2019	60	87	147

I numeri sopraindicati si riferiscono al numero di ingressi di italiani e stranieri suddiviso per anno e sono utili per una migliore comprensione del fenomeno degli stranieri transitati negli ultimi due anni: nel 2019 gli stranieri presenti in Istituto sono stati 87 di cui 56 minorenni e 31 giovani adulti.

Tab. 2 - FLUSSI di utenza – Istituto Penale per i Minorenni di Torino – Anno 2019

Movimenti ingressi	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Per Custodia Cautelare:	Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà	16	7	23
Dai CPA	3	19	22
Da comunità per trasformazione di misura o per nuovo procedimento o da istituto per adulti	-	4	4
Da aggravamento misura cautelare (art. 22 c. 3)	10	12	22
Movimenti ingressi	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Per Esecuzione Pena	Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà	4	11	15
Per revoca/sospensione affidamento in prova ai Servizi sociali/detenzione domiciliare	4	0	4
Da Istituto Penale per adulti	1	0	1
Ingressi da trasferimento			
Per sovraffollamento	12	16	28
Per altri motivi	10	18	28
<i>Ingressi da evasione</i>	-	0	0
<i>Totale Ingressi</i>	<i>60</i>	<i>87</i>	<i>147</i>
Movimenti uscite	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Da Custodia Cautelare:	Italiani	Stranieri	Totale
Decorrenza termini		3	3
Revoca custodia cautelare	3	1	4
Remissione in libertà	2	2	2
Permanenza in casa	2	1	3
Sospensione del processo e MAP		1	1
Collocamento in comunità	29	34	63
Da espiazione pena:	Italiani	Stranieri	Totale
Espiazione della pena	2	10	12
Concessione liberazione anticipata	1		1
Detenzione Domiciliare/Legge 199/10 e Affidamento in prova	4	7	11
Trasferimento a strutture per adulti	8	5	13
Trasferimento avvicinamento nucleo familiare	6	3	9
Trasferimento per motivi di sicurezza	-	3	3
Per altri motivi	6	9	15
<i>Totale Uscite</i>	<i>63</i>	<i>77</i>	<i>140</i>

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

Dato significativo e che, si sottolinea, riguarda l'utilizzo della misura del collocamento in comunità quale alternativa alla detenzione e che è stato applicato nella maggior parte delle progettualità predisposte per i minori ed i giovani detenuti.

Il reato prevalente commesso dai ragazzi di origine straniera permane quello contro il patrimonio (furto, furto aggravato, rapina, estorsione, ricettazione, associazione di stampo mafioso), segue la violazione della legge sugli stupefacenti.

Per quanto riguarda l'età dei ragazzi stranieri si registra, a differenza dell'anno precedente, l'aumento dei minori con età 14-15 anni (15), il lieve aumento dei ragazzi tra i 16-17 anni (41) e la diminuzione dei giovani adulti ovvero 31 unità su 47 del 2018.

Si continua a riscontrare l'incertezza dei dati anagrafici anche se non nella totalità dei casi trattati, in particolare sul paese di provenienza poiché i ragazzi stranieri presenti in Istituto sono per lo più privi di documenti e pertanto ci si deve affidare spesso, esclusivamente alle loro dichiarazioni.

Fatta questa premessa si continua a rilevare una forte presenza di minorenni e giovani adulti provenienti dall'Africa (56) su 87 ingressi con prevalenza del Marocco (26), seguito dall'Egitto (8) e dal Senegal (6). Le altre provenienze riguardano 7 dall'America, nessun asiatico, 12 dai paesi dell'Unione Europea (di seguito U.E.) di cui 7 dalla Romania e 10 dai paesi dell'Europa non compresi nell'U.E. di cui 6 dall'Albania.

I tempi di permanenza degli stranieri non superano i 90 giorni, e tale condizione induce la predisposizione di un tempestivo intervento educativo, che non sempre consente la predisposizione della miglior progettualità individuale, soprattutto nei confronti dei minori stranieri non accompagnati; tale condizione si riflette sui futuri percorsi dei minori e giovani detenuti e sulle complessive condizioni di vita dei medesimi.

Anche per l'anno scolastico 2018/19 grazie alla collaborazione con il C.P.I.A. 3 di Torino sono proseguiti i percorsi scolastici già attivati l'anno precedente; i minori stranieri trovano soprattutto interesse nella frequenza dei corsi di alfabetizzazione e di scuola media. Non mancano però giovani iscritti a percorsi scolastici esterni che durante il periodo di carcerazione, riprendono gli studi.

La scuola unitamente ai percorsi di formazione professionale restano le attività principalmente frequentate dai giovani detenuti che hanno la possibilità di approcciarsi al settore formativo acquisendo certificazioni spendibili all'atto dell'uscita dal carcere.

Proseguono le collaborazioni con altre scuole del territorio e associazioni del volontariato che propongono progetti a breve termine o eventi in istituto (lettura insieme di testi, partite di calcio, riflessioni su tematiche comuni).

Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Torino

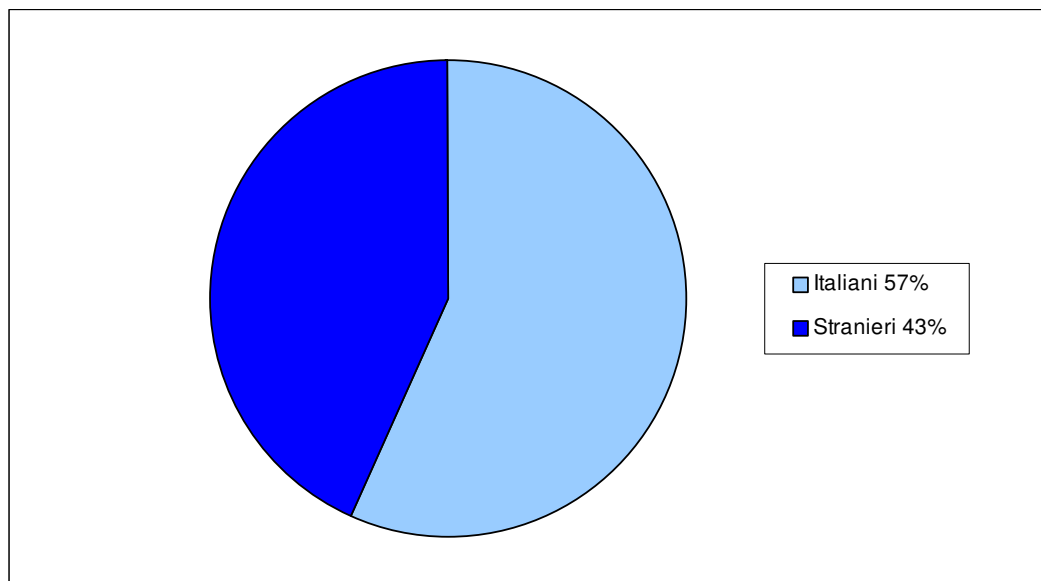
Nell'anno 2019 sono stati affidati all'U.S.S.M. di Torino, per gli interventi di competenza, 629 tra minori e giovani adulti, di età compresa tra i 14 e i 25 anni, 356 dei quali italiani e 273 stranieri.

I giovani provenienti da altre nazioni costituiscono ora il 43% del totale, come evidenziato dai dati riportati nella tabella seguente, suddivisi anche in base al genere:

Tab. 4 – *Soggetti presi in carico - Anno 2019*

Soggetti in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
	323	33	356	239	34	273	596	67	629

Grafico 1 – Utenti distinti tra italiani e stranieri – Anno 2019



Rispetto alle nazioni di provenienza, tuttora la maggior parte dei giovani stranieri giunge dai paesi dell'Est e dall'area del Maghreb.

Sul totale di 273 infatti:

- La maggior parte proviene da paesi dell'Est Europa: 43 dalla Romania, 25 dalla Croazia e da altri paesi dell'Est: 22 dall'Albania, 16 dalla Bosnia-Erzegovina, 8 dalla Serbia, 6 dalla Macedonia, 4 dalla Moldavia per un totale di 124 ragazzi;
- 110 provengono dal Nord Africa: paesi più rappresentati Marocco con 81 ragazzi e Egitto con 20; 20 dall'Africa subsahariana, la metà dei quali dal Senegal.
- 12 minori, pari al 4,4%, sono originari dei paesi dell'America Latina: Brasile, Repubblica Dominicana e altri.

Sul totale, 195 sono giovani adulti, di età compresa tra i 18 e i 25 anni, 67 dei quali (pari al 34%) stranieri.

I 434 minorenni costituiscono il 69% del totale (vd. tabella allegata per la distribuzione per anni) con una presenza di 203 stranieri, pari al 47% del totale.

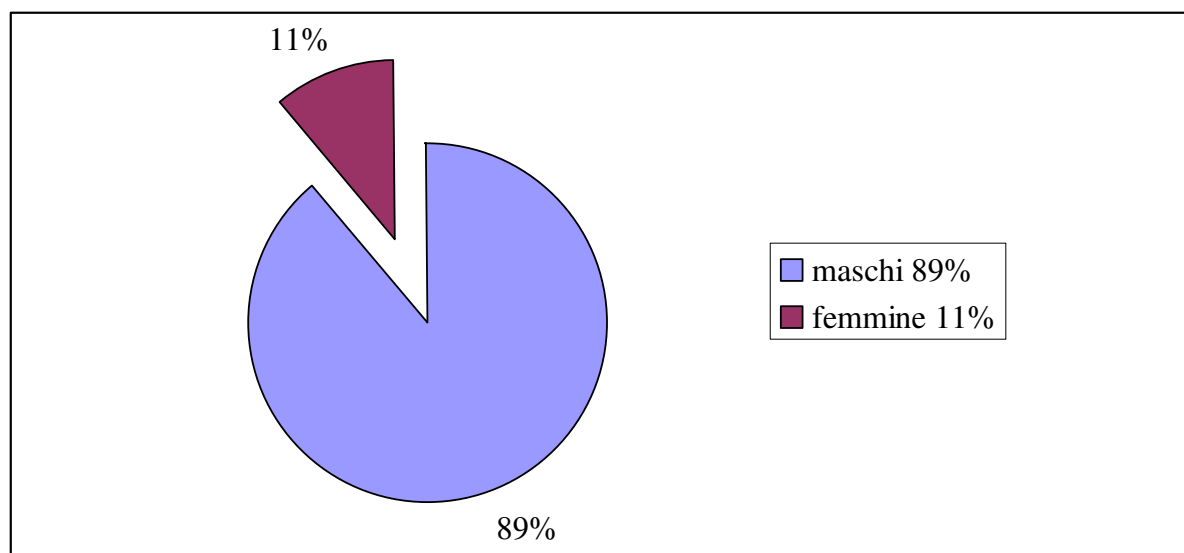
Mentre tra i minorenni si rileva un'attivazione quasi equivalente di interventi in ambito penale minorile (pur essendo i minori stranieri sovra-rappresentati in rapporto alla composizione della popolazione), tra i giovani adulti si registra una diminuzione in proporzione degli stranieri; tale dato potrebbe indicare una maggior difficoltà nell'attivare e realizzare progettualità a supporto di percorsi di messa alla prova o di misure di comunità.

Età calcolata alla prima presa in carico	Cittadinanza	Italiani	Italiani	Stranieri	Stranieri	Totale
	Sesso	M	F	M	F	
2) 14 anni		9	6	17	10	42
3) 15 anni		30	8	39	7	84
4) 16 anni		86	4	47	7	144
5) 17 anni		79	9	69	7	164
6) giovani adulti		119	6	67	3	195
Totale		323	33	239	34	629

L'età è calcolata all'inizio dell'anno per i soggetti in carico da periodi precedenti, alla presa in carico per i nuovi soggetti.

Per quanto concerne il genere, si conferma la netta prevalenza di maschi 89% del totale, rispetto alle femmine 11%. Rispetto a queste il numero delle italiane, 33 è quasi pari a quello delle straniere: 34, in gran parte domiciliate presso i campi nomadi, provenienti da paesi dell'Est: Croazia (15), Bosnia Erzegovina (6), Romania (5), Serbia (4).

Grafico 3 – USSM Torino - Utenza straniera distinta per genere.



La distribuzione territoriale per l'area di competenza, Regioni Piemonte e Valle D'Aosta, registra per la Città Metropolitana di Torino 297 casi, pari al 47% del totale; dato coerente rispetto alla distribuzione della popolazione della Regione Piemonte.

Per quanto concerne gli interventi realizzati, centrale rimane l'attività di predisposizione di progettualità, monitoraggio e supporto dei percorsi di messa alla prova (MaP) disposti dall'Autorità Giudiziaria contestualmente alla sospensione del processo.

Nell'anno 2019 hanno avuto accesso a tale opportunità 291 minori e giovani.

Il dato aggregato, distinto per genere e cittadinanza, è sintetizzato nella seguente tabella¹:

Tab. 5 – Minori e giovani sottoposti a Messa alla Prova - distinti per genere e cittadinanza - Anno 2019

Italiani			Stranieri			Totale
M	F	Totale	M	F	Totale	
175	12	187	98	6	104	291

Sul totale delle MaP disposte dall'AG, per percorsi la cui durata è di norma compresa tra i sei e i dodici mesi, 104 progetti di messa alla prova, pari al 36% del totale sono stati avviati a favore di giovani stranieri.

Questi ultimi costituiscono il 43% dei casi in carico all'U.S.S.M. nell'anno di riferimento; l'accesso a tale opportunità appare quindi tuttora meno agevole per giovani provenienti da altre nazioni, rispetto agli italiani.

¹ Fonte: Sistema Informativo Servizi Minorili (SISM) – Elaborazione dati a cura di Margherita Spalletti , Referente per la Statistica del Centro per la Giustizia Minorile di Torino

In particolare permane uno scostamento significativo rispetto all'accesso alla Messa alla prova delle minori/giovani straniere, in prevalenza di etnia Rom; tra queste solo 6 su 34, meno di due su dieci, hanno fruito della MaP. Tale esito pare direttamente correlabile alle condizioni di vita di giovani donne che spesso sono già madri e per le quali in generale non appare attivabile un percorso di autonomizzazione orientato alla formazione professionale e all'accesso al mondo del lavoro o quantomeno la partecipazione ad attività esterne e "altre" rispetto ai ruoli tradizionalmente configurati dal contesto di vita cui appartengono.

Per quanto concerne le manifestazioni di disagio rilevate, queste paiono in buona parte accomunare italiani e stranieri.

Le sfide che molti dei giovani seguiti in ambito penale minorile si trovano ad affrontare sono la ripesa e il completamento del percorso di studio o in alternativa un accesso non specializzato al mondo del lavoro, spesso con un supporto limitato o assente da parte delle famiglie d'origine.

Sempre presente, sia per i giovani italiani sia per gli stranieri, il rischio di ricorrere all'abuso di sostanze stupefacenti, per far fronte agli stati di tensione o sperimentare temporanei spazi di iper-attivazione.

Pare accomunare, senza distinzione di provenienza, una parte significativa dei giovani in carico al Servizio anche la presenza, in diverse situazioni, di tratti di marcata problematicità a livello comportamentale e relazionale, che rimanda a volte a conclamate manifestazioni di disagio psicologico, spesso compresenti rispetto all'abuso di sostanze stupefacenti o alcoliche. Un ambito rispetto al quale in generale appare particolarmente difficile una "tutela" da parte degli adulti, quando presenti, è l'utilizzo di risorse social di facile accesso, che possono essere utilizzate con scarsa consapevolezza della portata mediatica o con superficialità attivando comportamenti che arrivano, nei casi più problematici, a configurare concrete ipotesi di reato. Appare prioritario in questo scenario favorire collaborazioni inter-istituzionali e con referenti significativi del contesto sociale, non solo al fine di tutelare le risorse e mantenere gli ambiti di cooperazione già esistenti, ma anche per orientarsi nella ricerca e sperimentazione di risposte innovative adeguate alle molteplici sfide dell'oggi.

**Centro per la Giustizia Minorile
del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria – TORINO**

**Adolescenti stranieri nei percorsi penali e
giudiziari del territorio piemontese – Anno 2019**

Premessa

La presente analisi descrive i minori e giovani adulti stranieri che nel corso del 2019 sono stati presi in carico dai Servizi della Giustizia Minorile di Torino (Centro di Prima Accoglienza, Istituto Penale per i Minorenni e l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni) a seguito della commissione di un reato. La vigente normativa minorile prevede che la reclusione in carcere rappresenti l'ultima ratio ed individua ampi spazi agli interventi di inclusione sociale alternativi alla carcerazione. Per tale ragione la gran parte dei minori autori di reato è presa in carico dall'USSM poiché sottoposta a misure eseguite in area penale esterna.

I ragazzi in esame nel seguente elaborato sono seguiti dai Servizi minorili fino al venticinquesimo anno di età, secondo quanto previsto dalla normativa vigente (L. 117 dell'11 agosto 2014).

A seguito dell'emanazione del Decreto legislativo 2 ottobre 2018 n. 121 "Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni" sono state introdotte le misure penali di comunità per implementare gli interventi di inclusione sociale nella fase di esecuzione penale. Si tratta, infatti, di misure alternative alla detenzione per dar seguito alle quali i Servizi Minorili della Giustizia sono costantemente impegnati nella cura delle collaborazioni con le istituzioni pubbliche e con il privato sociale, al fine di incrementare e trovare migliore rispondenza delle opportunità progettuali ai bisogni sempre più complessi dei ragazzi.

Si conferma la prevalenza di genere maschile in carico ai Servizi minorili; le ragazze sono soprattutto di nazionalità straniera e provengono prevalentemente dai Paesi dell'area dell'ex Jugoslavia e dalla Romania. La presenza degli stranieri è maggiormente evidente nei Servizi residenziali; i dati sulle provenienze evidenziano come negli ultimi anni le nazionalità più ricorrenti siano Marocco, Romania, Albania e i Paesi dell'ex Jugoslavia, tutt'ora prevalenti, con altre nazionalità, singolarmente poco rilevanti in termini numerici, ma che hanno contribuito a rendere multietnico e più complesso il quadro complessivo dell'utenza. La criminalità minorile è connotata dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie ed i maltrattamenti in famiglia.

I dati presentati sono il risultato delle rilevazioni statistiche curate dal Dipartimento per la Giustizia Minorile acquisiti direttamente dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM).

Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli" - Torino

Nel 2019 al Centro di Prima Accoglienza (C.P.A.) si sono registrati complessivamente 62 ingressi di minori, di cui 56 M e 6 F, 19 M italiani e 37 M stranieri, in leggera ascesa rispetto ai 60 ingressi dell'anno precedente.

L'ascesa ha riguardato i minori italiani, 20 (19 M e 1 F), aumentati rispetto ai 16 (12 M e 4 F) del 2018, mentre i minori stranieri sono diminuiti a 42 (37 M e 5 F) dai 44 (33 M e 11 F) del 2018.

Così come già accaduto negli anni passati occorre sottolineare che il dato riguardante i minori italiani comprende minori che, di etnia straniera, hanno già acquisito la cittadinanza italiana, risultato dei naturali percorsi di regolarizzazione e stabilizzazione dei nuclei familiari stranieri sul nostro territorio. Nel 2019 questo aspetto ha riguardato 5 minori, tre minori di etnia rom (1 F e 2 M) e due maschi di origine maghrebina (1 marocchina, 1 egiziana).

Continua a scendere la recidiva, dal 15% del 2018 al 10% nel 2019 (18.5% nel 2017 e 15% nel 2018).

Per i reati, la categoria più numerosa è quella dei reati contro il patrimonio (54% comprendenti 37 furti o furti aggravati, 15 rapine, 1 estorsione), seguita dalle violazioni della legge sugli stupefacenti (20%), contro la persona (9%, fra cui 1 violenza sessuale). Residuali le altre categorie di reati.

Nel 2019, a seguito dello svolgimento dell'udienza di convalida sono state applicate 50 misure cautelari, così distinte.

- 5 prescrizioni (2 a italiani, 2 a etnia rom, 1 a straniero);
- 10 permanenze in casa (6 a italiani, 1 a etnia rom e 3 a stranieri);
- 22 collocamenti in comunità (7 a italiani, 5 a etnia rom e 10 a stranieri);
- 13 custodie cautelari (1 a etnia rom, 12 a stranieri).

In soli 12 casi i minori sono stati rimessi in libertà senza applicazione di misure cautelari.

Limitando l'analisi ai soli ragazzi stranieri, è stata loro applicata una misura cautelare in 35 occasioni, 3 prescrizioni, 4 permanenze in casa, 15 collocamenti in comunità e 13 custodie cautelari in carcere. Per i restanti 7 casi, è stata disposta la libertà.

In base all'etnia e alla cittadinanza (dichiarata o risultante dai documenti di identità), nel 2019 si sono avuti 42 minori stranieri, distinti nei seguenti gruppi:

- Rom:
 - di origine slava*: si sono avuti 11 minori (7 M e 4 F) (rispetto ai 14 dell'anno precedente), di provenienza dagli Stati nati dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia, di cui 7 residenti nel torinese (4 al campo di strada dell'Aeroporto, 3 da quello di Collegno), 2 da altri campi fuori regione e 2 senza una stabile dimora. Come sempre, questa categoria di giovani sono tutti accompagnati (vivono con la propria famiglia o, se femmine e già sposate col loro rito, con quella del marito), sono quasi tutti nati in Italia e di norma sono accusati di reati contro il patrimonio.
 - 4 minori *di cittadinanza romena* erano di etnia rom;
 - 3 minori (1 F e 2 M) *di cittadinanza italiana*.
- Maghreb: si sono contati 19 minori (rispetto ai 17 dell'anno precedente), tutti maschi, provenienti dal Marocco (12), dall'Egitto (3), dalla Tunisia (2) e dall'Algeria (2). In 8 casi si è trattato di minori non accompagnati, gli altri 11 avevano familiari o adulti di riferimento sul territorio italiano. Per questi ragazzi sono state applicate 17 misure cautelari (2 permanenze in casa, 8 collocamenti in comunità e 7 custodie in carcere). Nei restanti due casi i minori sono stati rimessi in libertà senza l'adozione di una qualche misura cautelare.
- Si sono ospitati soltanto 2 ragazzi senegalesi, entrambi non accompagnati, per i quali è stata applicata la custodia in carcere;
- Sono entrati 6 minori romeni (5 M e 1 F), di cui 4 come detto di etnia rom. Uno solo di questi era "non accompagnato". Nei loro confronti sono state applicate 1 prescrizione, 1 permanenza in casa, 1 collocamento in comunità e 1 custodia in carcere. Nei restanti due casi i minori sono stati rimessi in libertà senza l'adozione di misura cautelare.

- Gli ultimi 4 ragazzi provengono da altre nazioni; 2 erano albanesi, 1 della Repubblica Dominicana, 1 dal Brasile. Per loro sono state applicate 1 collocamento in comunità e 2 custodie in carcere, mentre il quarto è stato rimesso in libertà.

Considerando i soli minori stranieri non di etnia rom, si sono contati 16 accompagnati e 15 con famiglia o adulti di riferimento.

Per i minori stranieri e le loro famiglie, quando presenti, è stato garantito l'intervento di mediazione culturale, indispensabile supporto all'équipe nell'attività di accoglienza e chiarificazione. Tale intervento è stato loro assicurato fin dal momento dell'ingresso in C.P.A., ed è poi proseguito nel corso della permanenza in C.P.A. quale concreto raccordo tra i minori, le famiglie ed i diversi servizi cui i minori sono stati affidati al momento della dimissione.

Istituto Penale per i Minorenni di Torino

Nel corso dell'anno 2019 gli ingressi nell'Istituto Penale per i Minorenni di Torino (I.P.M.) sono stati 147, registrando un lieve aumento rispetto all'anno precedente (138 nell'anno 2018); la presenza media giornaliera è stata di 40 ragazzi detenuti, con permanenze anche di breve durata, all'interno di un arco temporale di permanenza medio che va da 1 a 5 mesi; il numero complessivo dei minori entrati risulta maggiore rispetto ai giovani adulti (95 minori e 52 giovani adulti). Si conferma quanto già rilevato nell'anno precedente circa l'aumento del numero delle esecuzioni di pena tra gli ultradiciottenni mentre si continua a registrare un calo rispetto alle detenzioni per custodia cautelare. Sempre elevato risulta il numero dei giovani che fanno ingresso per aggravamento della misura cautelare (art. 22 c. 4), nel 2019 si registrano infatti 22 casi sul totale degli ingressi.

L'Istituto Ferrante Aporti anche nell'anno 2019 ha accolto minori e giovani provenienti da altri istituti, soprattutto del territorio lombardo, costà trasferiti per motivi di sovraffollamento della struttura milanese, tutt'ora in ristrutturazione; permangono pertanto difficoltà nell'accoglienza e nel trattamento di tali minori e giovani detenuti per i quali risulta spesso complicato mantenere i rapporti con i famigliari, ove presenti, con i servizi socio sanitari competenti e con la magistratura dalla quale dipendono.

Si registra l'aumento di ingressi degli Italiani anche nel 2019 (60 nel 2019 contro i 51 dell'anno precedente) mentre si registra l'ingresso dello stesso numero di giovani stranieri dell'anno precedente (87).

Tab. 1 - *I.P.M.. Torino - Analisi degli ingressi dei giovani stranieri negli ultimi due anni*

Anni	Italiani	Stranieri	Totale
	Maschi	Maschi	
2018	51	87	138
2019	60	87	147

I numeri sopraindicati si riferiscono al numero di ingressi di italiani e stranieri suddiviso per anno e sono utili per una migliore comprensione del fenomeno degli stranieri transitati negli ultimi due anni: nel 2019 gli stranieri presenti in Istituto sono stati 87 di cui 56 minorenni e 31 giovani adulti.

Tab. 2 - FLUSSI di utenza – Istituto Penale per i Minorenni di Torino – Anno 2019

Movimenti ingressi	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Per Custodia Cautelare:	Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà	16	7	23
Dai CPA	3	19	22
Da comunità per trasformazione di misura o per nuovo procedimento o da istituto per adulti	-	4	4
Da aggravamento misura cautelare (art. 22 c. 3)	10	12	22
Movimenti ingressi	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Per Esecuzione Pena	Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà	4	11	15
Per revoca/sospensione affidamento in prova ai Servizi sociali/detenzione domiciliare	4	-	4
Da Istituto Penale per adulti	1	-	1
Ingressi da trasferimento			
Per sovraffollamento	12	16	28
Per altri motivi	10	18	28
<i>Ingressi da evasione</i>	-	-	-
<i>Totale Ingressi</i>	<i>60</i>	<i>87</i>	<i>147</i>
Movimenti uscite	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Da Custodia Cautelare:	Italiani	Stranieri	Totale
Decorrenza termini	-	3	3
Revoca custodia cautelare	3	1	4
Remissione in libertà	2	2	2
Permanenza in casa	2	1	3
Sospensione del processo e MAP	-	1	1
Collocamento in comunità	29	34	63
Da espiazione pena:	Italiani	Stranieri	Totale
Espiazione della pena	2	10	12
Concessione liberazione anticipata	1	-	1
Detenzione Domiciliare/Legge 199/10 e Affidamento in prova	4	7	11
Trasferimento a strutture per adulti	8	5	13
Trasferimento avvicinamento nucleo familiare	6	3	9
Trasferimento per motivi di sicurezza	-	3	3
Per altri motivi	6	9	15
<i>Totale Uscite</i>	<i>63</i>	<i>77</i>	<i>140</i>

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

Dato significativo e che, si sottolinea, riguarda l'utilizzo della misura del collocamento in comunità quale alternativa alla detenzione e che è stato applicato nella maggior parte delle progettualità predisposte per i minori ed i giovani detenuti.

Il reato prevalente commesso dai ragazzi di origine straniera permane quello contro il patrimonio (furto, furto aggravato, rapina, estorsione, ricettazione, associazione di stampo mafioso), segue la violazione della legge sugli stupefacenti.

Per quanto riguarda l'età dei ragazzi stranieri si registra, a differenza dell'anno precedente, l'aumento dei minori con età 14-15 anni (15), il lieve aumento dei ragazzi tra i 16-17 anni (41) e la diminuzione dei giovani adulti ovvero 31 unità su 47 del 2018.

Si continua a riscontrare l'incertezza dei dati anagrafici anche se non nella totalità dei casi trattati, in particolare sul paese di provenienza poiché i ragazzi stranieri presenti in Istituto sono per lo più privi di documenti e pertanto ci si deve affidare spesso, esclusivamente alle loro dichiarazioni.

Fatta questa premessa si continua a rilevare una forte presenza di minorenni e giovani adulti provenienti dall'Africa (56) su 87 ingressi con prevalenza del Marocco (26), seguito dall'Egitto (8) e dal Senegal (6). Le altre provenienze riguardano 7 dall'America, nessun asiatico, 12 dai paesi dell'Unione Europea (di seguito U.E.) di cui 7 dalla Romania e 10 dai paesi dell'Europa non compresi nell'U.E. di cui 6 dall'Albania.

I tempi di permanenza degli stranieri non superano i 90 giorni, e tale condizione induce la predisposizione di un tempestivo intervento educativo, che non sempre consente la predisposizione della miglior progettualità individuale, soprattutto nei confronti dei minori stranieri non accompagnati; tale condizione si riflette sui futuri percorsi dei minori e giovani detenuti e sulle complessive condizioni di vita dei medesimi.

Anche per l'anno scolastico 2018/19 grazie alla collaborazione con il C.P.I.A. 3 di Torino sono proseguiti i percorsi scolastici già attivati l'anno precedente; i minori stranieri trovano soprattutto interesse nella frequenza dei corsi di alfabetizzazione e di scuola media. Non mancano però giovani iscritti a percorsi scolastici esterni che durante il periodo di carcerazione, riprendono gli studi.

La scuola unitamente ai percorsi di formazione professionale restano le attività principalmente frequentate dai giovani detenuti che hanno la possibilità di approcciarsi al settore formativo acquisendo certificazioni spendibili all'atto dell'uscita dal carcere.

Proseguono le collaborazioni con altre scuole del territorio e associazioni del volontariato che propongono progetti a breve termine o eventi in istituto (lettura insieme di testi, partite di calcio, riflessioni su tematiche comuni).

Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Torino

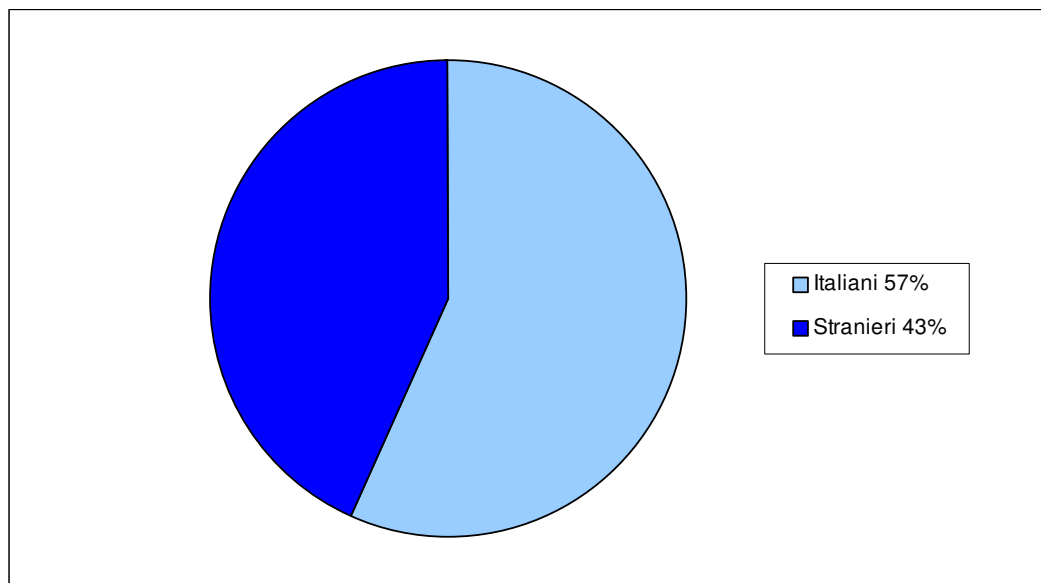
Nell'anno 2019 sono stati affidati all'U.S.S.M. di Torino, per gli interventi di competenza, 629 tra minori e giovani adulti, di età compresa tra i 14 e i 25 anni, 356 dei quali italiani e 273 stranieri.

I giovani provenienti da altre nazioni costituiscono ora il 43% del totale, come evidenziato dai dati riportati nella tabella seguente, suddivisi anche in base al genere:

Tab. 4 – *Soggetti presi in carico - Anno 2019*

Soggetti in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
	323	33	356	239	34	273	596	67	629

Grafico 1 – Utenti distinti tra italiani e stranieri – Anno 2019



Rispetto alle nazioni di provenienza, tuttora la maggior parte dei giovani stranieri giunge dai paesi dell'Est e dall'area del Maghreb.

Sul totale di 273 infatti:

- La maggior parte proviene da paesi dell'Est Europa: 43 dalla Romania, 25 dalla Croazia e da altri paesi dell'Est: 22 dall'Albania, 16 dalla Bosnia-Erzegovina, 8 dalla Serbia, 6 dalla Macedonia, 4 dalla Moldavia per un totale di 124 ragazzi;
- 110 provengono dal Nord Africa: paesi più rappresentati Marocco con 81 ragazzi e Egitto con 20; 20 dall'Africa subsahariana, la metà dei quali dal Senegal.
- 12 minori, pari al 4,4%, sono originari dei paesi dell'America Latina: Brasile, Repubblica Dominicana e altri.

Sul totale, 195 sono giovani adulti, di età compresa tra i 18 e i 25 anni, 67 dei quali (pari al 34%) stranieri.

I 434 minorenni costituiscono il 69% del totale (vedi tabella allegata per la distribuzione per anni) con una presenza di 203 stranieri, pari al 47% del totale.

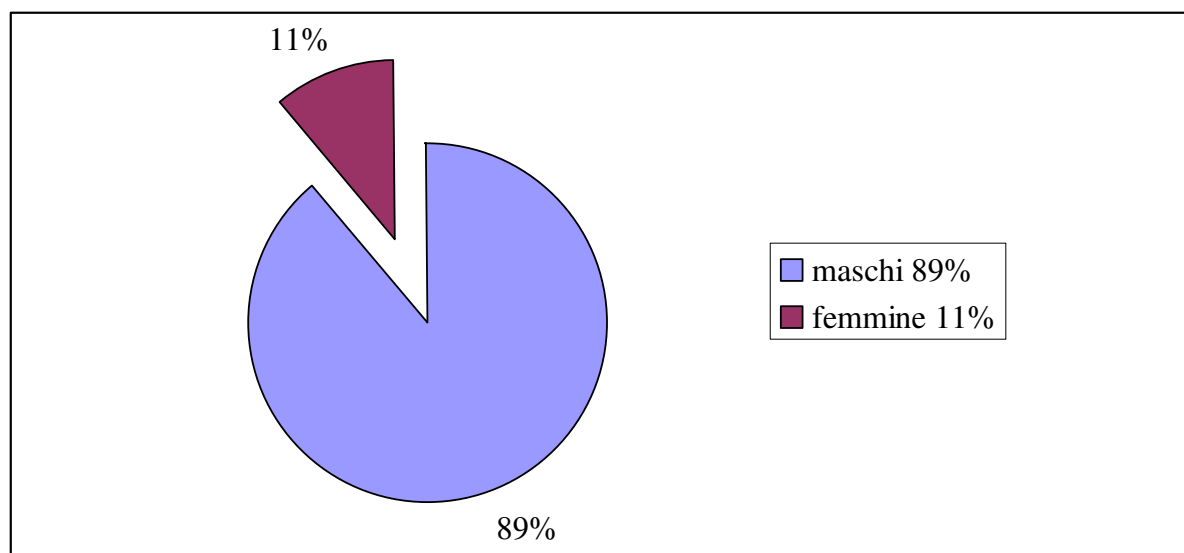
Mentre tra i minorenni si rileva un'attivazione quasi equivalente di interventi in ambito penale minorile (pur essendo i minori stranieri sovra-rappresentati in rapporto alla composizione della popolazione), tra i giovani adulti si registra una diminuzione in proporzione degli stranieri; tale dato potrebbe indicare una maggior difficoltà nell'attivare e realizzare progettualità a supporto di percorsi di messa alla prova o di misure di comunità.

Età calcolata alla prima presa in carico	Cittadinanza	Italiani	Italiani	Stranieri	Stranieri	Totale
	Sesso	M	F	M	F	
2) 14 anni		9	6	17	10	42
3) 15 anni		30	8	39	7	84
4) 16 anni		86	4	47	7	144
5) 17 anni		79	9	69	7	164
6) giovani adulti		119	6	67	3	195
Totale		323	33	239	34	629

L'età è calcolata all'inizio dell'anno per i soggetti in carico da periodi precedenti, alla presa in carico per i nuovi soggetti.

Per quanto concerne il genere, si conferma la netta prevalenza di maschi 89% del totale, rispetto alle femmine 11%. Rispetto a queste il numero delle italiane, 33 è quasi pari a quello delle straniere: 34, in gran parte domiciliate presso i campi nomadi, provenienti da paesi dell'Est: Croazia (15), Bosnia Erzegovina (6), Romania (5) e Serbia (4).

Grafico 3 – USSM Torino - Utenza straniera distinta per genere.



La distribuzione territoriale per l'area di competenza, Regioni Piemonte e Valle D'Aosta, registra per la Città Metropolitana di Torino 297 casi, pari al 47% del totale; dato coerente rispetto alla distribuzione della popolazione della Regione Piemonte.

Per quanto concerne gli interventi realizzati, centrale rimane l'attività di predisposizione di progettualità, monitoraggio e supporto dei percorsi di messa alla prova (MaP) disposti dall'Autorità Giudiziaria contestualmente alla sospensione del processo.

Nell'anno 2019 hanno avuto accesso a tale opportunità 291 minori e giovani.

Il dato aggregato, distinto per genere e cittadinanza, è sintetizzato nella seguente tabella¹:

Tab. 5 – Minori e giovani sottoposti a Messa alla Prova - distinti per genere e cittadinanza - Anno 2019

Italiani			Stranieri			Totale
M	F	Totale	M	F	Totale	
175	12	187	98	6	104	291

Sul totale delle MaP disposte dall'AG, per percorsi la cui durata è di norma compresa tra i sei e i dodici mesi, 104 progetti di messa alla prova, pari al 36% del totale sono stati avviati a favore di giovani stranieri.

Questi ultimi costituiscono il 43% dei casi in carico all'U.S.S.M. nell'anno di riferimento; l'accesso a tale opportunità appare quindi tuttora meno agevole per giovani provenienti da altre nazioni, rispetto agli italiani.

¹ Fonte: Sistema Informativo Servizi Minorili (SISM) – Elaborazione dati a cura di Margherita Spalletti, Referente per la Statistica del Centro per la Giustizia Minorile di Torino

In particolare permane uno scostamento significativo rispetto all'accesso alla Messa alla prova delle minori/giovani straniere, in prevalenza di etnia Rom; tra queste solo 6 su 34, meno di due su dieci, hanno fruito della MaP. Tale esito pare direttamente correlabile alle condizioni di vita di giovani donne che spesso sono già madri e per le quali in generale non appare attivabile un percorso di autonomizzazione orientato alla formazione professionale e all'accesso al mondo del lavoro o quantomeno la partecipazione ad attività esterne e "altre" rispetto ai ruoli tradizionalmente configurati dal contesto di vita cui appartengono.

Per quanto concerne le manifestazioni di disagio rilevate, queste paiono in buona parte accomunare italiani e stranieri.

Le sfide che molti dei giovani seguiti in ambito penale minorile si trovano ad affrontare sono la ripresa e il completamento del percorso di studio o in alternativa un accesso non specializzato al mondo del lavoro, spesso con un supporto limitato o assente da parte delle famiglie d'origine.

Sempre presente, sia per i giovani italiani sia per gli stranieri, il rischio di ricorrere all'abuso di sostanze stupefacenti, per far fronte agli stati di tensione o sperimentare temporanei spazi di iper-attivazione.

Pare accomunare, senza distinzione di provenienza, una parte significativa dei giovani in carico al Servizio anche la presenza, in diverse situazioni, di tratti di marcata problematicità a livello comportamentale e relazionale, che rimanda a volte a conclamate manifestazioni di disagio psicologico, spesso compresenti rispetto all'abuso di sostanze stupefacenti o alcoliche. Un ambito rispetto al quale in generale appare particolarmente difficile una "tutela" da parte degli adulti, quando presenti, è l'utilizzo di risorse social di facile accesso, che possono essere utilizzate con scarsa consapevolezza della portata mediatica o con superficialità attivando comportamenti che arrivano, nei casi più problematici, a configurare concrete ipotesi di reato. Appare prioritario in questo scenario favorire collaborazioni inter-istituzionali e con referenti significativi del contesto sociale, non solo al fine di tutelare le risorse e mantenere gli ambiti di cooperazione già esistenti, ma anche per orientarsi nella ricerca e sperimentazione di risposte innovative adeguate alle molteplici sfide dell'oggi.

LAVORATORI STRANIERI E SICUREZZA SUL LAVORO

A cura di Mirko Maltana¹

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro e le Malattie Professionali (Inail) è l'Ente Pubblico che, da oltre un secolo, tutela i lavoratori che subiscono incidenti sul lavoro o contraggono malattie di origine professionale, garantendo a chi ne è colpito l'erogazione delle prestazioni economiche e sanitarie previste dalla legge.

Nel corso degli anni l'attività dell'Inail ha subito diverse modifiche e, a partire dal 2000, pur mantenendo centrale la funzione assicurativa, l'Istituto ha progressivamente assunto compiti di prevenzione degli infortuni, di riabilitazione e di reinserimento nella vita sociale e lavorativa degli infortunati più gravi, nonché di ricerca in materia di prevenzione e sicurezza².

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Nel corso del 2019, alle Sedi Inail che operano sul territorio della Città Metropolitana di Torino sono stati denunciati **24.121 infortuni** sul lavoro, **3.572** dei quali hanno colpito **lavoratori stranieri**³.

I casi complessivamente denunciati sono pressoché invariati rispetto al 2018 (-0,12%), mentre quelli degli stranieri sono umentati di circa il 2%, arrivando a rappresentare il 14,8% del totale dei casi denunciati e toccando, così, il valore relativo più elevato dell'intero quinquennio 2015-2019

Come illustrato nella Figura 1, nel quinquennio 2015-2019, a eccezione dell'oscillazione del 2016, il numero degli infortuni occorsi agli stranieri è costantemente cresciuto (+11% rispetto al 2015) e lo stesso andamento ha caratterizzato anche l'incidenza sul totale dei casi denunciati all'Istituto sul territorio provinciale.

¹ Responsabile Sede Inail di Moncalieri.

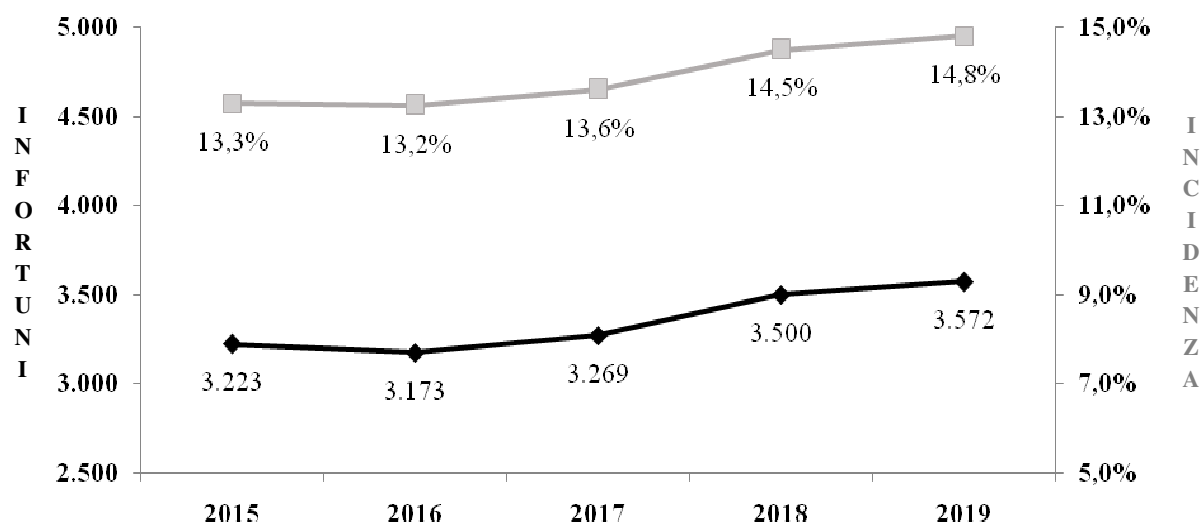
² Con le riforme sanitarie del 1978 e del 1988 sono state attribuite al Sistema Sanitario Nazionale (SSN) tutte le attività sanitarie in precedenza svolte dall'Inail ad eccezione di quella Medico-Legale e dell'assistenza protesica, tuttora svolte in esclusiva dall'Istituto.

Con il Dlgs 38/2000 sono state provvisoriamente attribuite all'Inail funzioni di prevenzione e di riabilitazione e reinserimento lavorativo; le competenze in materia di prevenzione sono state confermate in via definitiva dal Dlgs 81/2008 e s.m.i., mentre quelle di reinserimento lavorativo dalla L. 190/2014.

Con la L. 122/2010 sono state attribuite all'Inail le funzioni dell'Ispesl il cui personale è stato integrato nell'Istituto.

³ I dati citati in questo articolo provengono dagli Open Data Inail ai quali è possibile accedere liberamente tramite il sito istituzionale www.inail.it.

Fig. 1 – 2015 / 2019: Infortuni occorsi a lavoratori stranieri ed incidenza sui casi denunciati



In termini di incidenza sul totale, anzi, il dato del 2019 non si limita a essere il più elevato del quinquennio, ma sostanzialmente raggiunge i livelli massimi registrati prima del 2008⁴, anche se il valore raggiunto non dipende unicamente dalla crescita del numero di incidenti denunciati dai lavoratori stranieri, ma anche, e forse soprattutto, dal calo che nel quinquennio si è registrato tra gli infortuni dei lavoratori italiani (-2,2% tra il 2015 e il 2019).

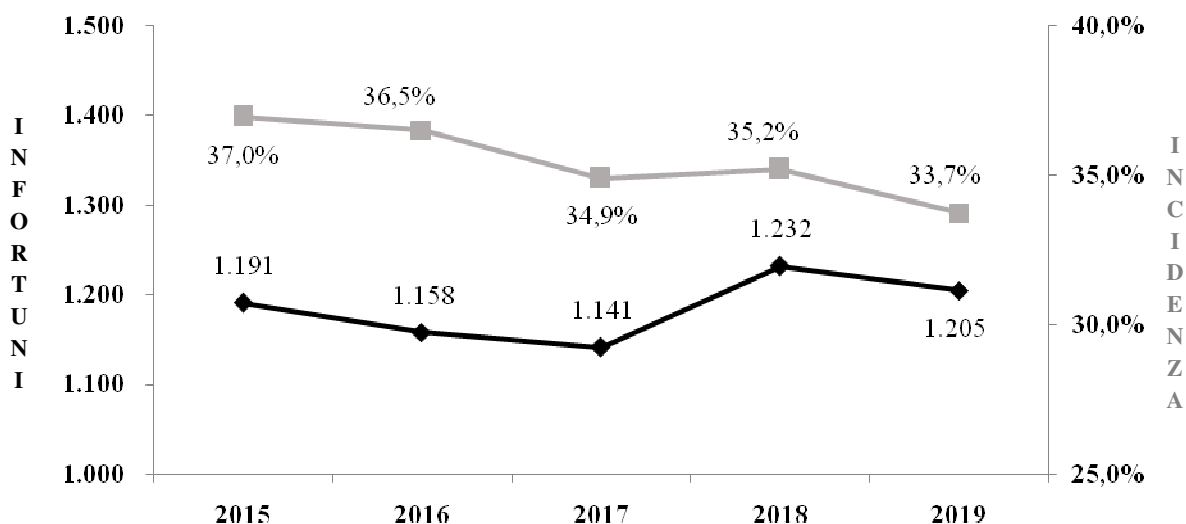
Aspetti demografici del fenomeno infortunistico

Le lavoratrici e i lavoratori stranieri che si sono infortunati nel 2019 appartengono a ben 113 diverse **nazionalità**, le prime quattro delle quali (rumena, marocchina, peruviana ed albanese) rappresentano da sole oltre il 60% del totale degli infortuni denunciati secondo una distribuzione ormai consolidata nel lungo periodo.

Se la polarizzazione sulle quattro nazionalità prevalenti è divenuta una costante che si ripropone senza grosse variazioni nel corso degli anni, nel quinquennio 2015-2019 la composizione del fenomeno in termini di **genere**, illustrata nella Figura 2, mostra un andamento più articolato in quanto l'incidenza delle lavoratrici straniere infortunate sul totale dei casi denunciati da stranieri è oscillata tra il 37% del 2015 e il 34% del 2019.

⁴Cfr Rapporto Regionale Inail Piemonte anni 2000 e seguenti: l'incidenza degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri in provincia di Torino ha sfiorato il 15% negli anni precedenti la crisi per scendere quindi poco al di sopra del 12% nel biennio 2008-2009 e stabilizzarsi, dal 2010, intorno al 13%.

Fig. 2 – 2015 / 2019: Infortuni occorsi a lavoratrici straniere ed incidenza sui casi denunciati da stranieri



In realtà, nel periodo in esame si assiste a una moderata crescita degli infortuni denunciati dalle lavoratrici straniere (+1,2% rispetto al 2015), ma l'incidenza dei loro infortuni sul totale dei casi denunciati da stranieri nel quinquennio appare in costante calo rispetto al picco raggiunto nel 2014 (38%).

Questi dati sembrano quindi indicare che, con la normalizzazione del ciclo economico, l'incidenza dei casi femminili si stia assestando su livelli inferiori ai massimi del quinquennio precedente, ma comunque superiori a quelli del periodo pre-crisi, quando si aggirava intorno al 23%.

Se, da un lato, il calo dell'incidenza femminile nel quinquennio è riconducibile all'incremento più che proporzionale degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri di sesso maschile⁵, dall'altro la sua stabilizzazione su livelli comunque superiori a quelli ante 2008 è verosimilmente legata al consolidamento della presenza di manodopera femminile di nazionalità straniera nel sistema produttivo torinese.

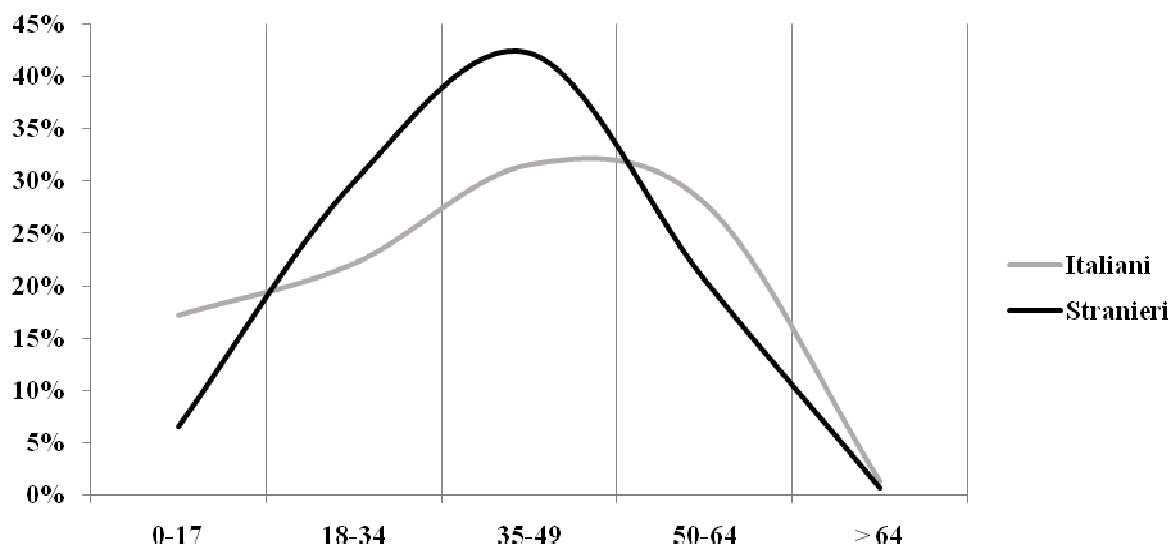
Per completezza, è infine opportuno ricordare che l'incidenza su cui si sono stabilizzati gli infortuni delle lavoratrici straniere è di circa dieci punti percentuali inferiore rispetto al 44% relativo alle lavoratrici italiane, ma su questa differenza, più che un'ipotetica diversa propensione a svolgere attività lavorative al di fuori dell'ambito domestico, influisce l'elevata incidenza di manodopera femminile in settori come il pubblico impiego nei quali la presenza di lavoratori stranieri è quasi ininfluenza.

Anche nel 2019, come negli anni scorsi, l'età dei lavoratori stranieri infortunati si è attestata su livelli mediamente inferiori a quelli dei loro colleghi italiani.

La distribuzione registrata nel quinquennio 2015-2019, contenuta nella Figura 3, evidenzia come per entrambe le tipologie di lavoratori la maggioranza relativa dei soggetti rientri nella classe centrale di età (35-49 anni), il cui peso è, però, nettamente maggiore tra gli stranieri (42,3%) rispetto agli italiani (31,6%).

⁵ Durante la recessione economica innescata dalla crisi del 2008, era ipotizzabile che l'incremento dell'incidenza femminile potesse essere di origine prevalentemente congiunturale dato che i lavoratori stranieri di sesso maschile, tendenzialmente più impegnati nei settori di produzione di beni, parevano aver risentito più delle lavoratrici, maggiormente concentrate nei settori di produzione di servizi, degli effetti della crisi economica.

Fig. 3 – 2015 / 2019: Distribuzione per classi di età dei lavoratori italiani e stranieri



Analizzando le due curve nel loro complesso si nota che nel quinquennio gli infortunati stranieri di età compresa tra i 18 ed i 49 anni rappresentano quasi il 72% di tutto il campione, mentre gli italiani appartenenti al medesimo intervallo di età sono poco meno del 54%.

Specularmente, il peso degli infortunati ultracinquantenni è nettamente maggiore tra i lavoratori italiani (29%), mentre tra gli stranieri si attesta poco al di sotto del 22%, valore comunque in aumento rispetto al quinquennio precedente.

Nonostante l'età media degli stranieri resti nettamente inferiore a quella degli italiani, la progressiva diminuzione dell'incidenza degli infortunati stranieri infra-cinquantenni innescata durante la recessione economica continua nel tempo secondo una tendenza abbastanza costante e confermata anche nel 2019.

Un ragionamento a parte merita, invece, l'andamento della classe di età relativa ai lavoratori minorenni (0-17 anni) che, salvo sporadiche situazioni di apprendistato, riguarda quasi esclusivamente gli infortuni occorsi agli studenti delle scuole pubbliche⁶.

L'incidenza media tra gli stranieri di questa particolare categoria di infortunati si è nettamente ridotta rispetto ai quinquenni precedenti, passando da ben oltre il 10% a poco meno del 7% nel quinquennio 2015-2019 secondo una tendenza costantemente decrescente culminata nel 4,7% registrato nel 2019 che, per il secondo anno consecutivo, rappresenta anche il minimo assoluto finora registrato.

Dato che, sia per gli italiani che per gli stranieri, la quasi totalità degli infortuni di questa fascia di età è composta da quelli subiti dagli studenti delle scuole pubbliche, la conferma del calo

⁶In base alla normativa vigente gli incidenti occorsi agli alunni delle Scuole Pubbliche nel corso di esercitazioni tecnico-pratiche (laboratori) e di attività ludico-motorie (educazione fisica) devono essere denunciati all'Inail che, però, li gestisce in maniera differente rispetto agli altri infortuni sul lavoro dato che non sono previsti indennizzi economici ad eccezione dell'eventuale risarcimento dell'invalidità permanente subita dallo studente (c.d. "Gestione per conto dello Stato").

Questo sistema riguarda anche gli allievi delle Università Statali, i cui incidenti rientrano nella fascia di età compresa tra 18 e 34 anni, ma la cui numerosità non è tale da incidere significativamente sui relativi dati infortunistici.

Tutti gli incidenti in ambito scolastico avvenuti al di fuori delle due fattispecie indicate non sono di competenza dell'Inail, ma rientrano nella sfera di applicazione delle coperture assicurative private attivate dalle singole Scuole o Università.

registrato nei periodi precedenti è molto interessante perché, oltre a essere potenzialmente in linea con le tendenze demografiche, potrebbe contemporaneamente indicare l'esistenza di nuove problematiche in termini di accesso e presenza degli stranieri nel sistema scolastico da valutare, se confermate, con estrema attenzione.

La composizione del fenomeno infortunistico

Dal punto di vista **geografico**, l'analisi degli infortuni che nel 2019 hanno colpito i lavoratori stranieri nel territorio della Città Metropolitana è di scarso interesse perché la maggior parte è avvenuta nell'area urbana e suburbana comprendente il Comune di Torino e quelli della prima cintura, secondo una distribuzione sostanzialmente stabile nel corso degli anni.

Dal punto di vista del **contesto produttivo** in cui questi eventi si sono verificati, il quinquennio 2015-2019 conferma che gli stranieri tendono ad infortunarsi più frequentemente nella produzione industriale o artigiana di beni, da cui proviene il 37% dei loro infortuni a fronte del 28% degli italiani, mentre nell'ambito della produzione dei servizi le percentuali di incidenza sono molto simili visto che al quasi 34% degli stranieri corrisponde il 36% degli italiani.

Anche l'agricoltura, cui corrisponde una specifica gestione assicurativa Inail, vede la sostanziale sovrapposizione delle percentuali di incidenza infortunistica di italiani e stranieri, attestate, a conferma della minor vocazione agricola del torinese rispetto ad altre province piemontesi, su livelli molto bassi per entrambe le categorie (2% per gli italiani e 1,5% per gli stranieri).

Un discorso leggermente diverso riguarda il comparto statale, anch'esso caratterizzato da una specifica gestione assicurativa Inail, la cui differente incidenza infortunistica tra italiani e stranieri, 23% i primi, poco meno del 9% i secondi, è dovuta principalmente al fatto che, nel caso degli italiani, agli studenti delle scuole pubbliche si aggiungono anche i dipendenti delle amministrazioni statali⁷, mentre per gli stranieri si tratta quasi esclusivamente di infortuni avvenuti in ambito scolastico.

Analizzando gli infortuni in base alla **classificazione Ateco** delle attività produttive, si nota come tra gli stranieri, nel quinquennio in esame, i settori con maggior incidenza siano, nell'ordine, quello manifatturiero, i trasporti e le costruzioni, queste ultime equivalenti al comparto sanitario, mentre tra gli italiani prevalgono il manifatturiero, il commercio, e i trasporti.

Per entrambe le categorie di lavoratori, la maggior parte degli infortuni riconducibili al comparto manifatturiero è avvenuta nei settori della meccanica e della produzione auto.

La distribuzione per settore Ateco degli infortuni dei lavoratori stranieri nel 2019, oltre a essere in linea con quella dell'intero quinquennio 2015-2019, conferma la tendenza di questi eventi a concentrarsi nei settori contemporaneamente caratterizzati da una maggior incidenza di manodopera straniera e da rischi infortunistici specifici più elevati come, ad esempio, i trasporti o le costruzioni.

Per quanto concerne le **circostanze** degli eventi occorsi ai lavoratori stranieri, si nota come il 18% di quelli denunciati lo scorso anno si è verificato in itinere, cioè a causa di un incidente

⁷ Gli infortuni sul lavoro dei dipendenti statali sono di competenza dell'Inail, ma sono gestiti con la modalità della c.d. "gestione per conto dello Stato" per effetto della quale, analogamente a quanto avviene per gli studenti delle scuole pubbliche (Cfr. nota 6), l'Istituto provvede all'accertamento dell'origine professionale dell'incidente ed all'eventuale risarcimento dei soli danni permanenti.

stradale avvenuto durante il tragitto casa-lavoro e viceversa⁸, mentre il restante 82% è avvenuto nell'ambiente di lavoro strettamente inteso (fabbrica, officina, laboratorio, ufficio, ecc...) che comprende anche gli infortuni causati da mezzi di trasporto utilizzati per ragioni esclusivamente lavorative (3% del totale).

La distribuzione per tipologia di rischio degli infortuni occorsi lo scorso anno ai lavoratori stranieri coincide esattamente con quella dell'intero quinquennio 2015-2019, mentre l'analogo dato relativo ai lavoratori italiani vede un'incidenza leggermente superiore dei casi in itinere (21%) e specularmente più bassa (79%) di quelli avvenuti in occasione di lavoro.

Rispetto ai quinquenni precedenti, le differenze tra lavoratori italiani e stranieri si sono decisamente ridotte e lo scarto attualmente rilevabile indica una sostanziale uniformità delle due categorie rispetto alla tipologia di rischio alla base dell'infortunio⁹.

Anche per quanto riguarda l'**esito** degli infortuni denunciati nel 2019, le differenze tra stranieri e italiani sono pressoché nulle dato che entrambe le categorie oscillano intorno al 62% di definizioni positive, mentre per quelle negative si registra uno scarto di circa un punto percentuale (23% tra gli stranieri a fronte del 22% registrato tra gli italiani). A queste due macro-categorie si aggiungono i casi ancora in istruttoria e le franchigie (infortuni con prognosi fino a quattro giorni per i quali non è previsto indennizzo), le cui percentuali di incidenza, tanto per gli stranieri quanto per gli italiani, si attestano rispettivamente al 1% per i casi in istruttoria e al 14% per le franchigie.

Anche i dati quinquennali confermano la sostanziale sovrapposizione delle incidenze registrate tra italiani e stranieri, ma con valori leggermente diversi, principalmente per effetto del consolidamento delle decisioni relative alle opposizioni relative ai casi respinti per assenza dei presupposti di legge¹⁰. I casi positivi raggiungono, così, circa il 65% per entrambe le categorie, mentre quelli negativi scendono intorno al 22% (leggermente abbondante nel caso degli stranieri e, viceversa, leggermente scarso nel caso degli italiani) secondo una tendenza che, con minime oscillazioni, ha caratterizzato l'intero quinquennio 2015-2019¹¹.

Analizzando i soli casi con **definizione positiva**, si nota che nel quinquennio 2015-2019 la percentuale degli infortuni indennizzati è nettamente superiore tra gli stranieri (91% di quelli positivi a fronte del 78% degli italiani), mentre l'incidenza di quelli accolti dall'Inail senza erogazione di indennizzi è specularmente più alta tra gli italiani (22% a fronte del 9% degli stranieri).

⁸ Questi incidenti, avvenuti necessariamente al di fuori dell'orario di lavoro, sono stati resi indennizzabili come infortuni sul lavoro dall'art. 12 del D.lgs 38/2000.

⁹La minor frequenza di incidenti in itinere tra gli stranieri in passato potrebbe essere stata influenzata dalla minore diffusione di mezzi di trasporto privati rispetto agli italiani, dalla scarsa conoscenza della normativa italiana o, probabilmente, dall'effetto congiunto di più cause oltre quelle citate, ma il sostanziale azzeramento osservato negli ultimi anni indica verosimilmente una sempre maggior somiglianza degli stili di vita tra lavoratori italiani e stranieri, anche per quanto concerne il raggiungimento del posto di lavoro.

¹⁰ In caso di definizione negativa da parte dell'Inail, la tutela del lavoratore è garantita sia dalla possibilità di impugnare la decisione Inail in sede amministrativa o giudiziaria, sia dalla segnalazione automatica all'Inps affinché il caso venga gestito come malattia comune.

¹¹ Nei quinquenni precedenti l'incidenza dei casi respinti tra gli stranieri era nettamente superiore a quella registrata tra gli italiani, il che poteva anche essere messo in relazione con le maggiori difficoltà affrontate nella gestione di una pratica infortunistica in una lingua e in un contesto normativo poco familiari.

La progressiva riduzione dell'incidenza dei casi respinti, sempre più evidente a partire dagli anni della crisi economica, rende verosimile che tali difficoltà siano state mediamente superate grazie ad una maggior integrazione sociale e culturale dei lavoratori stranieri associata a un verosimile calo del turnover rispetto agli anni precedenti la recessione.

Questi dati, solo apparentemente clamorosi, non rivelano invece alcun aspetto strutturale, bensì sono la diretta conseguenza del diverso impatto degli infortuni privi di indennizzo legati al pubblico impiego, che riguardano quasi esclusivamente lavoratori italiani, e di quelli in ambito scolastico che riguardano entrambe le categorie, ma con incidenze molto diverse e, come evidenziato nei paragrafi precedenti, progressivamente decrescenti tra gli stranieri¹².

Tra i casi definiti positivamente, il **tipo di indennizzo** riconosciuto al lavoratore varia in funzione della gravità delle conseguenze dell'infortunio: il mancato guadagno conseguente all'astensione dal lavoro è indennizzato con un'indennità giornaliera calcolata in base allo stipendio effettivo ed erogata fino all'effettiva guarigione del lavoratore¹³, mentre l'eventuale invalidità permanente comprensiva del danno biologico determina, a seconda della gravità, risarcimenti in un'unica soluzione, oppure sotto forma di rendita erogata al lavoratore infortunato. In caso di evento mortale spetta, invece, una rendita ai familiari della vittima¹⁴.

Isolando i soli casi positivi indennizzati nel quinquennio 2015-2019, neutralizzando così l'effetto distorsivo degli infortuni statali e scolastici, permane una sostanziale coincidenza tra le dinamiche riscontrabili tra gli stranieri e gli italiani. I casi con indennizzo del solo periodo di assenza lavorativa imputabile all'infortunio si attestano per entrambe le tipologie di lavoratori intorno al 94% del totale, mentre quelli che hanno determinato invalidità permanenti superano di poco il 6% per entrambe le categorie, confermando la tendenza dei quinquenni precedenti al progressivo azzeramento delle differenze in termini di distribuzione dei casi in funzione della tipologia di indennizzo.

Tra i lavoratori stranieri persiste, a livello di decimali, un'incidenza leggermente più alta degli infortuni mortali per i quali sono state costituite rendite in favore dei superstiti della vittima, ma su questo aspetto si rimanda al paragrafo successivo per una valutazione più approfondita.

Analizzando i soli risarcimenti delle invalidità permanenti, i dati indicano che il peso di quelle di minor gravità, cui spetta il risarcimento in capitale degli effetti del solo danno biologico, è lievemente superiore tra italiani, mentre per le invalidità più gravi, risarcite con rendita vitalizia, la situazione si inverte, ma in entrambi i casi si tratta di differenze limitate a pochi decimali.

Se si limita ulteriormente l'analisi alle sole **rendite di invalidità** costituite nel quinquennio 2015-2019, si osserva come l'incidenza di quelle erogate a favore di c.d. "Grandi invalidi" (cioè lavoratori con percentuali di invalidità del 60% e oltre) sia sostanzialmente identica per entrambe le categorie di lavoratori.

A differenza del passato, quando ai lavoratori stranieri era stabilmente associata una maggiore incidenza rispetto agli italiani degli esiti di maggior gravità, i dati relativi all'esito degli infortuni nel quinquennio in esame evidenziano nuovamente la sostanziale omogeneizzazione tra le due categorie di lavoratori secondo una tendenza iniziata negli ultimi anni.

¹² Cfr. note 6 e 7.

¹³ Detta "indennità di temporanea" perché indennizza il lavoratore per il mancato guadagno corrispondente alla temporanea assenza dal lavoro dovuta all'infortunio.

¹⁴ Per invalidità comprese tra il 6% ed il 15% è prevista l'erogazione di un capitale in un'unica soluzione a titolo di risarcimento del solo **danno biologico** inteso come riduzione dell'integrità psicofisica del lavoratore.

Per invalidità comprese tra il 16% ed il 100% è prevista una rendita vitalizia a favore del lavoratore a titolo di risarcimento **sia del danno biologico che di quello patrimoniale** causato dalla riduzione della sua capacità lavorativa.

In caso di **morte** del lavoratore è prevista una rendita ai superstiti, ma solo nell'ambito delle previsioni della legislazione attuale (Cfr. nota 15).

Gli infortuni mortali

Nel territorio della Città Metropolitana di Torino durante il 2019 sono stati denunciati all’Inail **10 infortuni mortali occorsi a lavoratori stranieri**, che, complice il calo di quelli che hanno colpito i lavoratori italiani, rappresentano più del 29% dei 34 casi mortali complessivamente denunciati.

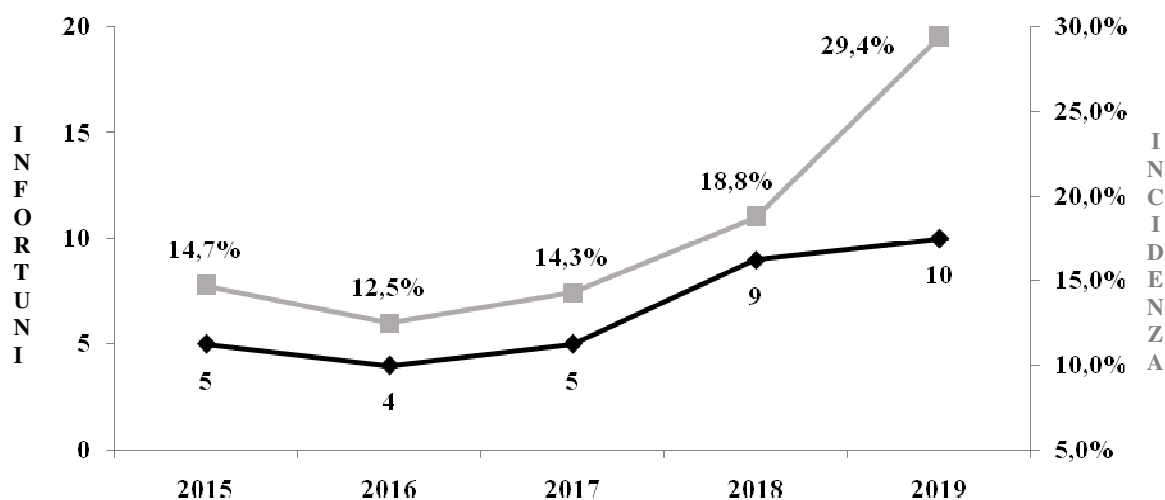
Dal punto di vista strettamente quantitativo, gli incidenti mortali occorsi a lavoratori stranieri negli ultimi due anni sono sostanzialmente raddoppiati rispetto all’inizio del quinquennio 2015-2019, mentre la loro incidenza, come evidenziato dalla Figura 4, è fortemente influenzata dalle ridotte dimensioni del campione che determina scarti anche molto rilevanti tra i singoli anni.

Appare, quindi, opportuno legare la lettura del fenomeno all’andamento dell’intero quinquennio piuttosto che ai dati annui e, in quest’ottica, i 33 casi mortali di lavoratori stranieri registrati nel periodo 2015-2019 rappresentano il 18% dei 183 complessivamente denunciati all’Istituto.

Questo dato permette di eliminare gli effetti distorsivi della variabilità annua e si colloca su un livello sensibilmente superiore rispetto a quello dell’incidenza degli infortuni dei lavoratori stranieri sul totale di quelli denunciati (15% nel 2019 e 14% nel quinquennio).

In assenza di altri indicatori, questo divario percentuale sembra confermare la tendenziale maggior esposizione dei lavoratori stranieri al rischio di incorrere in un infortunio mortale derivante dalla loro maggior presenza in settori tuttora caratterizzati da elevati rischi professionali (es. costruzioni).

Fig. 4 – 2015 / 2019: Infortuni mortali degli stranieri ed incidenza sul totale dei casi



Ragionando sempre in termini quinquennali sul campione di 183 casi, si nota inoltre come le caratteristiche dei casi mortali siano, talvolta, radicalmente diverse da quelle della generalità dei casi denunciati.

Dal punto di vista **demografico**, ad esempio, solamente due infortuni mortali in tutto il quinquennio hanno colpito una lavoratrice straniera, mentre, in termini di **età**, solamente il 45% dei lavoratori stranieri deceduti era al di sotto dei 50 anni, mentre la stessa percentuale riferita alla totalità degli infortuni denunciati si attesta intorno al 79%.

Da questi dati emerge che l’evento mortale tra gli stranieri, così come tra gli italiani, è un fenomeno prevalentemente maschile che mediamente riguarda persone più anziane rispetto alla

generalità dei lavoratori infortunati, ferma restando la minor incidenza rispetto agli italiani dei lavoratori ultracinquantenni (55% a fronte del 67%) e la conseguente minor età media complessiva dei lavoratori stranieri deceduti (48 anni, a fronte dei 52 degli italiani).

Tra i **settori produttivi** nei quali si sono verificati gli incidenti mortali degli stranieri si ridimensiona radicalmente il terziario, dal quale provengono solo 9 infortuni in tutto il quinquennio, mentre, ad eccezione di un unico caso agricolo, tutti gli altri eventi si concentrano nell'industria e nell'artigianato con una netta prevalenza dei settori Ateco relativi alle costruzioni (9 eventi nel periodo, di cui 4 nel solo 2019) e ai trasporti e magazzinaggi (7 eventi nel periodo di cui 3 nel 2019).

In relazione al **tipo di rischio**, gli infortuni mortali occorsi agli stranieri nel quinquennio si concentrano nell'ambito lavorativo strettamente inteso nel quale sono avvenuti 27 casi, 7 dei quali utilizzando per ragioni di lavoro un mezzo di trasporto, mentre quelli avvenuti nel tragitto casa-lavoro sono stati 6, con un'incidenza in calo rispetto a quella registrata tra i lavoratori italiani (18% a fronte del 26%).

Per gli infortuni mortali degli stranieri, come per gli italiani, tendono a prevalere i rischi professionali specifici anche se il "rischio strada", alla base tanto degli infortuni in itinere quanto di quelli lavorativi avvenuti a causa di un mezzo di trasporto, appare rilevante in entrambi i casi, anche se in modo leggermente diverso.

Tra gli italiani, infatti, l'incidenza degli infortuni mortali in occasione di lavoro causati nel quinquennio da un mezzo di trasporto è nettamente minore rispetto agli stranieri, mentre la situazione si inverte nel caso degli infortuni in itinere, aspetto per il quale il quinquennio 2015-2019 si discosta dai periodi immediatamente precedenti, quando le differenze tra le due tipologie erano meno marcate. Per la parte relativa agli incidenti in occasione di lavoro causati da un mezzo di trasporto, il dato è quasi certamente da mettere in relazione alla maggior incidenza, tra gli stranieri, degli infortuni avvenuti nell'ambito del settore dei trasporti, mentre per quanto concerne l'itinere, si ritiene che non sia corretto trarne conclusioni sulla propensione degli stranieri all'uso di mezzi privati per il tragitto casa-lavoro dato che l'analoga incidenza riferita al totale degli infortuni denunciati, non essendo così dissimile da quella relativa ai lavoratori italiani, non supporterebbe ipotesi in tal senso.

Per quanto riguarda l'**esito** è opportuno premettere che anche gli infortuni mortali sono soggetti ad un'istruttoria che può concludersi tanto con l'accoglimento del caso¹⁵, quanto con la sua reiezione per l'assenza dei requisiti di legge necessari per il riconoscimento come infortunio sul lavoro¹⁶.

Nel 2019 per sei dei dieci casi mortali denunciati non è stato possibile individuare l'origine lavorativa dell'evento, mentre i quattro per i quali è stata accertata sono tutti conclusi con la costituzione di altrettante rendite in capo ai familiari superstiti.

¹⁵ Se il caso mortale viene riconosciuto come infortunio sul lavoro, in presenza di coniuge o figli del lavoratore/lavoratrice deceduto/a viene sempre costituita una rendita in loro favore escludendo qualunque altro parente dalla titolarità di diritti in materia.

Nel caso di lavoratore/lavoratrice celibe i superstiti aventi diritto alla rendita possono essere gli ascendenti (genitori) o i collaterali (fratelli e sorelle), ma solo a determinate condizioni legate alla dipendenza economica dalla vittima che deve essere totale nel caso dei collaterali o parziale e valutata in funzione dei livelli di reddito del nucleo familiare nel caso degli ascendenti.

¹⁶ L'esito negativo di un caso mortale denunciato all'Inail può dipendere da molteplici fattori dovuti a ragioni medico-legali (es. il lavoratore è deceduto sul luogo di lavoro, ma per un malore o per gli effetti di una sua patologia extralavorativa) o tecnico-amministrative (es. non ricorrono i presupposti previsti dalla legge per il riconoscimento del caso in itinere).

Estendendo l'analisi all'intero quinquennio 2015-2019, si nota come i casi accolti dall'Inail, da considerare come veri e propri infortuni mortali sul lavoro, siano stati 18, di cui 15 indennizzati con rendita ai superstiti.

Per quanto riguarda i 15 casi mortali respinti nel medesimo periodo, è opportuno precisare che, soprattutto per gli eventi dell'ultimo biennio, i dati non sono ancora del tutto consolidati per effetto di eventuali procedimenti di opposizione amministrativa o giudiziaria volti a contestare la decisione negativa dell'Istituto.

I dati indicano quindi che le reiezioni dei casi mortali tra gli stranieri hanno un'incidenza percentuale molto simile a quella riscontrata tra i lavoratori italiani (oscillante, per entrambi, tra il 45% e il 46%) e all'incirca doppia rispetto a quella relativa alla totalità dei casi denunciati.

Questi valori non sono legati ad atteggiamenti di particolare severità dell'Inail nei confronti dei casi mortali, ma all'effetto congiunto della scarsa numerosità del campione, della maggior incidenza tra gli eventi mortali dei casi in itinere, che devono necessariamente rientrare nei requisiti previsti dalla legge affinché possano essere considerati infortuni sul lavoro, e dei malori che casualmente colpiscono il lavoratore sul luogo di lavoro senza correlazioni con l'attività lavorativa in corso al momento del decesso, ma che vengono prudenzialmente denunciati all'Inail.

LE MALATTIE PROFESSIONALI

I lavoratori, oltre al rischio di subire un infortunio sul lavoro, sono esposti anche a quello di contrarre patologie, definite "malattie professionali", direttamente riconducibili alle attività svolte.

Mentre l'infortunio sul lavoro è un evento traumatico immediatamente conseguente all'esposizione al rischio, la malattia professionale, per potersi sviluppare, presuppone un'esposizione, di durata variabile, ad uno specifico fattore di rischio cui segue un periodo di incubazione, di durata altrettanto variabile, ma tendenzialmente più breve nel caso delle malattie meno gravi e più lungo per quelle più gravi.

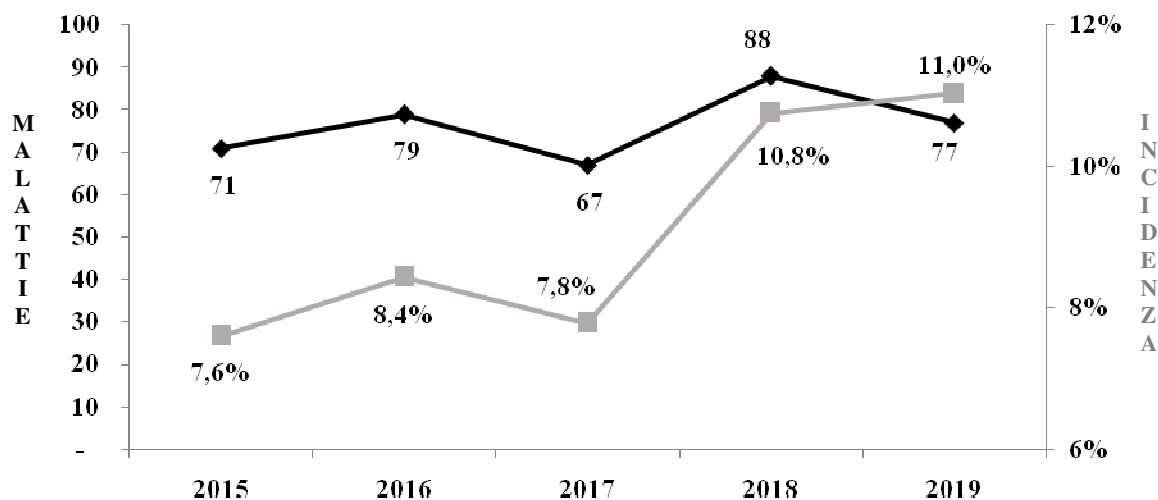
Nel caso dei lavoratori stranieri, quindi, il fenomeno infortunistico ha potuto essere analizzato quasi contemporaneamente al loro inserimento nella realtà produttiva italiana, mentre l'analisi delle malattie professionali è stata inizialmente tralasciata perché le poche denunce pervenute nei primi anni del ventunesimo secolo rimandavano all'esposizione a rischi connessi ad attività lavorative svolte prima del loro trasferimento in Italia¹⁷.

Nel 2019 sono state complessivamente denunciate all'Inail **698 malattie professionali** manifestatesi nel territorio della Città Metropolitana di Torino, **77** delle quali riguardano **lavoratori stranieri**, con un'incidenza sul totale pari al 11%, analoga a quella registrata nel 2018 e superiore rispetto ai primi anni del quinquennio 2015-2019.

¹⁷ Nel caso dell'infortunio sul lavoro è possibile indicare con assoluta precisione una data evento che coincide con il momento in cui il lavoratore ha subito il trauma; nel caso della malattia professionale un simile momento non esiste ed è sostituito dalla data di manifestazione della stessa, cioè dal momento in cui il lavoratore ha scoperto di essere affetto da una patologia di possibile origine professionale. Ne discende, quindi, che le malattie denunciate in un qualsiasi anno sono riferite a rischi cui il lavoratore è stato esposto anche molti anni prima cosa che, nel caso degli stranieri, potrebbe indicare esposizioni professionali avvenute nei paesi di provenienza e, pertanto, di difficile valutazione da parte dell'Inail.

Dal punto di vista strettamente quantitativo il dato evidenzia una riduzione rispetto al 2018, ma la Figura 5 evidenzia come l'andamento dei casi denunciati nel quinquennio sia abbastanza discontinuo non solo per i lavoratori stranieri, ma anche per gli italiani, come si deduce dall'andamento dell'incidenza sul totale delle patologie degli stranieri che, sebbene in crescita nell'ultimo biennio, si attesta su livelli ancora nettamente inferiori rispetto agli infortuni.

Fig. 5 – 2015 / 2019: Malattie Professionali dei lavoratori stranieri ed incidenza sui casi denunciati



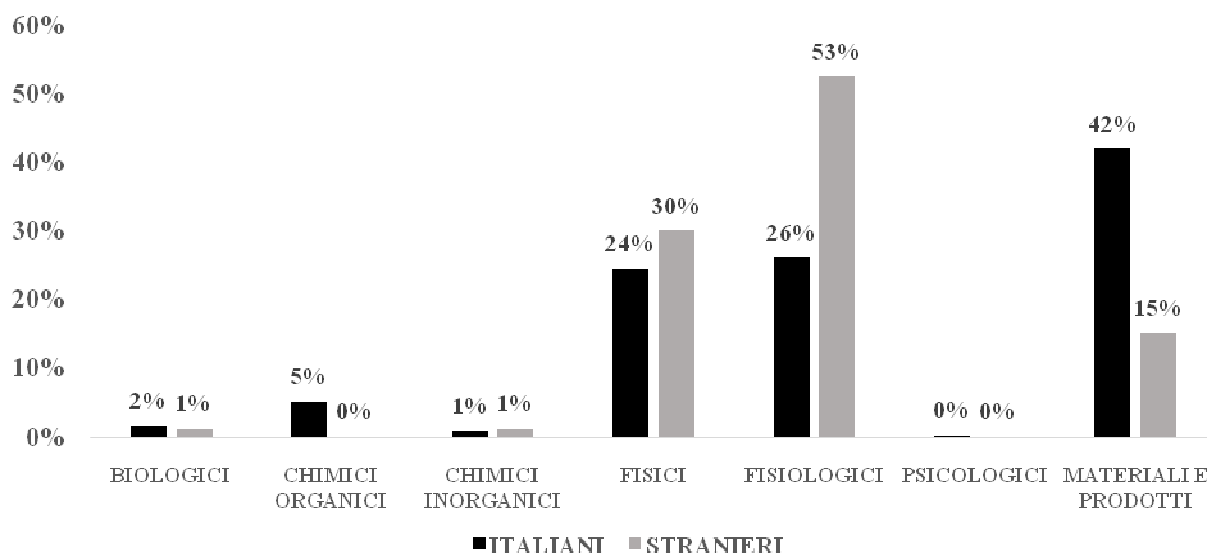
Dato che nel periodo compreso tra il 2015 ed il 2019 i casi denunciati da stranieri sono nettamente inferiori ai cento annui, appare più opportuno ragionare in termini di valori quinquennali per evitare i possibili effetti distorsivi dovuti alla limitata consistenza annua e all'ampia volatilità dei dati.

Analizzando in quest'ottica la composizione del fenomeno sia in termini **demografici** che di **contesto economico** di appartenenza dei lavoratori, emerge che le malattie professionali denunciate dagli stranieri sono un fenomeno principalmente maschile, dato che l'incidenza delle lavoratrici nel quinquennio si attesta mediamente intorno al 19% (a fronte del 26% registrato dalle lavoratrici italiane), che riguarda persone appartenenti alle stesse nazionalità prevalenti già individuate per gli infortuni e che è quasi completamente circoscritto a coloro che sono stati, o sono tuttora, addetti ai settori industriali ed artigianali di produzione di beni.

Entrando nel merito dei **fattori di rischio** che hanno determinato queste patologie si nota come essi dipendano da agenti patogeni destinati ad avere effetti relativamente più immediati rispetto a quanto riscontrato a proposito dei lavoratori italiani.

La Figura 6, relativa alle sole malattie per le quali nel quinquennio 2015-2019 è stato accertato il fattore di rischio, evidenzia come tra gli stranieri prevalgano patologie originate da rischi fisici o fisiologici (es. uso ripetuto di strumenti vibranti, movimenti ripetuti, ecc...), mentre sono nettamente meno frequenti quelle originate da materiali e prodotti industriali (tra cui rientrano le polveri, le fibre, i composti chimici utilizzati, ecc...)

Fig. 6 – 2015 / 2019: Incidenza dei fattori di rischio accertati



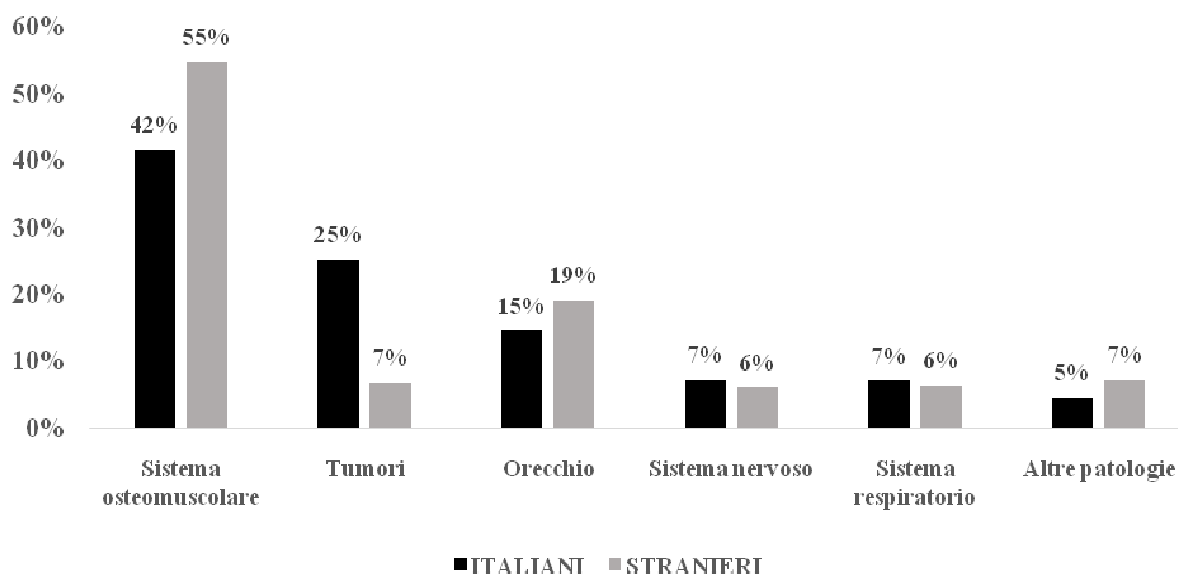
La differenza tra italiani e stranieri è verosimilmente dovuta al fatto che questi ultimi, nella loro esperienza lavorativa italiana, sono entrati in contatto con un minor numero di fattori di rischio e per periodi di esposizione più limitati. È quindi logico che tendano a sviluppare in prevalenza patologie caratterizzate da periodi di latenza più brevi rispetto a quelle, spesso più gravi, determinate da esposizioni più lunghe e ad un maggior numero di fattori di rischio¹⁸.

A conferma di questa conclusione, la Figura 7 evidenzia come le **malattie** prevalenti tra gli stranieri nel quinquennio 2015-2019 siano le affezioni osteoarticolari e le sordità che, da sole, rappresentano circa il 74% delle patologie professionali accertate, mentre quelle respiratorie, quelle neurologiche e quelle tumorali hanno ciascuna percentuali di incidenza largamente inferiori al 10%.

Anche tra i lavoratori italiani tendono a prevalere le patologie osteoarticolari e le sordità, ma il loro peso complessivo nel periodo non supera il 57%, mentre l'incidenza delle malattie connesse ai fattori di rischio a maggior latenza è stabilmente superiore rispetto agli stranieri, come è ben evidenziato, ad esempio, dal dato dei tumori professionali che tra gli italiani rappresentano circa il 25% delle patologie complessivamente denunciate all'Inail a fronte del 7% registrato tra gli stranieri.

¹⁸ Il periodo di latenza è il lasso di tempo che intercorre tra l'esposizione al fattore di rischio e lo svilupparsi della malattia; in genere gli effetti dei fattori di rischio fisici e fisiologici si manifestano più velocemente rispetto a quelli dei fattori di rischio connessi ai prodotti industriali (es. inalazione di polveri o fibre di amianto) che potrebbero manifestarsi anche a decenni di distanza dall'esposizione.

Fig. 7 – 2015 / 2019: Incidenza tipo di malattia professionale accertata



Per quanto concerne l'esito delle malattie professionali, è opportuno precisare che il lasso di tempo che separa l'esposizione al rischio e lo svilupparsi della malattia rende spesso impossibile accertare il nesso causale tra la patologia denunciata e l'attività lavorativa svolta dal lavoratore che ne è affetto. La percentuale dei casi respinti supera, quindi, quella dei casi accolti, con un'intensità che, nel quinquennio 2015-2019, risulta maggiore tra gli stranieri (79%) rispetto agli italiani (71%).

Per entrambe le categorie questa dinamica è riconducibile alla difficoltà di accertare, anche utilizzando lo strumento ispettivo, l'effettiva esposizione del lavoratore ai fattori di rischio che potrebbero aver determinato la patologia denunciata, soprattutto quando si tratta di malattie con periodi di latenza particolarmente lunghi e gli accertamenti devono essere riferiti ad anni, se non decenni, precedenti.

La maggior incidenza dei casi negativi tra gli stranieri non ha un'interpretazione univoca perché la ridotta dimensione del campione¹⁹, sebbene determinante, non spiegherebbe da sola l'apparente contraddizione tra la preponderanza di patologie caratterizzate da minore latenza ed il loro prevalente esito negativo, ma un fattore che quasi certamente incide sulle definizioni negative è la circostanza che, dal punto di vista medico-legale, la durata dell'esposizione al rischio è spesso troppo breve per poter essere considerata sufficiente a determinare la patologia denunciata o, addirittura, è così breve da presupporre necessariamente esposizioni lavorative pregresse nei paesi di origine la cui individuazione e valutazione risulta, però, estremamente difficoltosa.

Per quanto concerne, invece, il **tipo di indennizzo** erogato, è necessario precisare che le malattie professionali determinano principalmente conseguenze di tipo permanente, cioè invalidità o morte, ma raramente periodi di assenza lavorativa. Ne consegue che gli indennizzi in temporanea, prevalenti nel caso degli infortuni, sono invece residuali tra le patologie

¹⁹ Le malattie denunciate da lavoratori stranieri nel quinquennio 2015-2019 sono all'incirca un decimo di quelle complessivamente denunciate da lavoratori italiani nel medesimo lasso di tempo.

professionali riconosciute, mentre, viceversa, prevalgono i riconoscimenti del danno biologico²⁰, e la costituzione di rendite al lavoratore o ai suoi superstiti in caso di esito mortale della patologia.

La prevalenza tra i lavoratori stranieri di malattie osteoarticolari e di sordità determina così una maggiore incidenza rispetto agli italiani dei riconoscimenti del danno biologico ed una speculare minor incidenza delle rendite erogate direttamente al lavoratore ammalato o ai suoi superstiti in caso di decesso.

La scarsa incidenza delle malattie più gravi ha effetti diretti anche sul numero dei **decessi per malattia professionale** registrati tra gli stranieri che, nel quinquennio 2015-2019, **sono stati 7** a fronte delle 423 patologie con esito mortale denunciate. Dei sette decessi registrati, tre si sono conclusi con la costituzione di una rendita a favore dei superstiti del lavoratore deceduto, mentre per gli altri quattro non è stato possibile provare l'origine professionale della patologia.

Fermo restando che l'esiguità del campione non permette di trarre conclusioni attendibili è, però, interessante notare che queste tre rendite costituite nel quinquennio sono tutte riconducibili a patologie di origine tumorale.

CONCLUSIONI

Da oltre un secolo l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (Inail) tutela i lavoratori vittime di infortuni e di malattie professionali erogando loro le prestazioni economiche, sanitarie e protesiche previste dalla legge e, da quasi vent'anni, alle tradizionali funzioni assicurative si sono aggiunte anche quelle di prevenzione, riabilitazione e reinserimento con l'obiettivo di portare aziende e lavoratori a condividere una vera e propria **cultura della sicurezza** che da un lato contribuisca a ridurre gli infortuni e le malattie professionali e dall'altro favorisca il reinserimento familiare, sociale e lavorativo del lavoratore invalido.

Per quanto concerne l'aspetto assicurativo, nel 2019 sono stati denunciati all'Inail **3.572 infortuni** occorsi a lavoratori stranieri nel territorio della Città Metropolitana di Torino, con un aumento di circa il 2% rispetto all'anno precedente ed un'incidenza del 14,8% sul totale dei casi denunciati. Questi valori confermano la tendenza crescente evidenziata negli ultimi due-tre anni sia in termini di valore assoluto, sia, soprattutto, in termini di incidenza sul totale dei casi denunciati, che si riporta intorno ai valori massimi registrati prima del 2008.

Nel 2019 si assiste quindi al consolidamento dei mutamenti osservati a partire dagli anni della crisi economica che hanno portato gli infortuni degli stranieri ad assomigliare sempre più a quelli dei loro colleghi italiani non tanto sotto il profilo demografico, dove permangono alcune rilevanti differenze, quanto sotto i profili inerenti la dinamica e l'esito degli infortuni denunciati.

In realtà, anche dal punto di vista **demografico**, sebbene l'identikit del lavoratore straniero infortunato continui mediamente a coincidere con un soggetto di sesso maschile più giovane di un infortunato italiano, si è assistito negli ultimi anni ad un processo di parziale omologazione tra le due categorie di lavoratori. Così l'incidenza infortunistica delle lavoratrici straniere si è stabilizzata su livelli nettamente superiori a quelli pre-crisi, sebbene tuttora inferiori di circa

²⁰ Vedi nota 14; si precisa che, come per gli infortuni, i danni compresi tra l'1% ed il 5% determinano l'accoglimento del caso, riconosciuto a tutti gli effetti come malattia professionale, ma non l'erogazione di un indennizzo. La percentuale di invalidità riconosciuta viene tenuta agli atti e valutata ai fini di eventuali aggravamenti della patologia riconosciuta o di eventuali ulteriori valutazioni di invalidità effettuate a seguito di un qualunque altro caso di malattia o infortunio denunciati all'Inail dal medesimo lavoratore.

dieci punti percentuali a quelli delle lavoratrici italiane, e contemporaneamente la frequenza degli infortunati stranieri infra-cinquantenni, pur rimanendo nettamente superiore a quella degli italiani, si è ridotta rispetto a quella del decennio scorso.

Sotto gli aspetti della tipologia di **rischio** e dell'**esito** del fenomeno infortunistico, il 2019 conferma sia che i lavoratori italiani e stranieri si infortunano prevalentemente sul luogo abituale di lavoro, ma con una frequenza leggermente più elevata per i secondi, sia che l'esito delle denunce presentate da entrambe le categorie, in termini di suddivisione tra casi positivi e negativi, è sostanzialmente sovrapponibile.

Permane, anche nel 2019, una differente distribuzione del fenomeno infortunistico in funzione dei **settori produttivi** nei quali italiani e stranieri si sono infortunati. Sotto questo aspetto, infatti, la prevalenza tra gli stranieri degli infortuni avvenuti nei settori economici legati alla produzione industriale o artigiana di beni non ha riscontro, nelle medesime proporzioni, tra i lavoratori italiani.

Permane, come elemento strutturale che i dati del 2019 hanno ulteriormente amplificato, la differente incidenza degli infortunati italiani e stranieri appartenenti alla prima fascia di età, cioè quella che arriva fino a 17 anni e che riguarda quasi esclusivamente gli incidenti occorsi agli studenti delle scuole pubbliche impegnati in attività ludico-motorie o in esercitazioni di laboratorio, gestiti dall'Inail attraverso la speciale gestione assicurativa "per conto dello Stato".

Nell'arco di un quinquennio, a fronte di una sostanziale stabilità del dato registrato tra gli italiani, l'incidenza di questa fascia di età tra gli stranieri si è quasi dimezzata, passando dal 8,6% del 2015 al 4,7% del 2019, lasciando adito a ben più di un interrogativo circa le motivazioni alla base di questa drastica contrazione.

Gli infortuni mortali che hanno colpito lavoratori stranieri nel 2019 sono aumentati di un'unità rispetto all'anno precedente, passando da 9 a 10; nel dettaglio, questi **10 casi mortali** riguardano prevalentemente persone di sesso maschile addette alla produzione di beni e sono tutti avvenuti nell'ambito lavorativo strettamente inteso (tra cui due causati da mezzi di trasporto utilizzati sul lavoro). L'assenza di infortuni in itinere tra i casi mortali del 2019 non rappresenta un dato tendenziale, bensì è da considerarsi come un elemento casuale legato all'esiguità del numero di eventi.

L'esito degli infortuni mortali non sembra, invece, essere influenzato dalla variabile della nazionalità perché l'incidenza delle definizioni negative non solo è analoga a quella degli italiani, ma appare riconducibile agli effetti congiunti della casualità indotta dal ridotto numero annuo, dei vincoli normativi che incidono sulla gestione dei casi in itinere e dell'elevato numero di casi di malore privo di attinenza con le attività lavorative che, avendo colpito il lavoratore sul luogo di lavoro, è stato prudenzialmente denunciato all'Inail come possibile infortunio mortale.

Nel 2019, oltre agli infortuni, i lavoratori stranieri hanno denunciato all'Inail anche **77 malattie professionali**, contro le 88 dell'anno precedente, mentre l'incidenza sul totale delle malattie professionali complessivamente denunciate raggiunge il livello del 11%, che rappresenta il valore più elevato finora registrato.

Nonostante ciò, il peso dei tecnopatici stranieri resta inferiore a quello raggiunto negli anni dagli infortunati, principalmente per effetto della loro presenza lavorativa in Italia relativamente recente che li ha esposti a un minor numero di fattori di rischio aventi effetti tendenzialmente più immediati.

Per tale ragione, tra gli stranieri le patologie più frequenti nell'ultimo quinquennio sono in genere quelle di minor gravità come quelle osteoarticolari e le sordità, mentre sono ancora relativamente rari i casi di patologie più gravi (es. tumori), che in genere richiedono lunghe

esposizione agli agenti patogeni e che hanno periodi di latenza, cioè di manifestazione della malattia, spesso largamente pluriennali.

Le malattie professionali con esito mortale che hanno colpito lavoratori stranieri nel quinquennio 2015-2019, pur essendo tutte di origine tumorale, sono numericamente così poche da non permettere di trarre valutazioni statisticamente attendibili.

Ministero dell'Istruzione
Introduzione dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

I dati elaborati e forniti nelle pagine seguenti, relativi all'anno scolastico 2019-20, confermano, come per gli anni precedenti, l'ormai consolidato trend che evidenzia l'aumento degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, rispetto a quelli nati all'estero. Tale andamento è evidenziato sia a livello regionale, sia a livello di area metropolitana e città di Torino.

Ci troviamo di fronte ad una tipologia di studenti che presenta molteplici caratteristiche: alunni nati in Italia con entrambi i genitori di nazionalità non italiana, alunni con ambiente familiare non italofono, alunni figli di coppie miste. La finalità inclusiva della scuola deve allora necessariamente, e strategicamente, raccogliere molteplici sfide in questo contesto, a partire dall'accoglienza degli studenti, operando una buona gestione delle iscrizioni, passando per il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie, per arrivare alla valutazione degli apprendimenti e all'attuazione di percorsi per un buon orientamento con la cornice della valorizzazione delle differenze culturali e sociali di cui le studentesse e gli studenti di seconda generazione sono ormai, più che portatori, testimoni in una società che in un prossimo e ormai non lontano futuro li vedrà protagonisti nell'esercizio di una rinnovata cittadinanza.

La rimozione delle barriere, caposaldo del paradigma dell'inclusione, si è sviluppata attraverso processi graduali e di accompagnamento orientati alla partecipazione alle attività sociali senza trascurare lo snodo strategico dell'orientamento per far fronte al fenomeno della segregazione formativa che ancora vede protagonisti gli studenti con cittadinanza non italiana nati all'estero. All'altro capo del percorso vi è invece il punto d'accesso strutturalmente libero da barriere, vale a dire l'inizio del percorso scolastico nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie, in cui sta prendendo forma un'onda: quella degli studenti con cittadinanza non italiana nati in Italia, destinati a fluire verso i successivi ordini di scuola. Si tratta allora, in entrambi i casi, di individuare, definire e mettere in pratica tutte quelle prassi che nascono come risposta particolare e che diventano repertorio strutturato e di sistema nel passaggio dai sistemi sociali più piccoli – la classe, la scuola – verso i più grandi – la società. A scuola il dialogo, l'ascolto, le occasioni di apprendimento in grado di coinvolgere persone con background culturali differenti, la creazione di reti cooperative che promuovono l'aiuto solidale in alternativa alle situazioni di esclusione, sono alcune delle strategie che promuovono la formazione di ponti che mettono in contatto realtà e culture differenti. Ma sono anche le scelte pedagogiche che definiscono il telaio su cui preparare il tessuto della società futura, una società costituita da persone che sanno avere cura di se stesse e del prossimo e che hanno rispetto delle idee e delle diversità.

È proprio su questi due fronti che intervengono i due progetti presentati nel report: da una parte una collaborazione tra CPIA ed associazioni del Terzo Settore dedicato alle madri con cittadinanza non italiana; dall'altro un progetto rivolto ai più piccoli e molto seguito nelle zone del territorio in cui l'incidenza di residenti non italiani è più alta.

Il Direttore Generale
Fabrizio Manca

Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Gli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole della città metropolitana di Torino – anno scolastico 2019/2020: la scelta dell'educazione interculturale.

*A cura di Giuseppe Bordonaro¹
Serena Caruso Bavisotto²
Marco Bodrato³
Mira Francesca Carello⁴
Antonietta Centolanze⁵
Anna Alessandra Massa⁶
Laura Morello⁷*

Le alunne e gli alunni con cittadinanza non italiana che nell'anno scolastico 2019/2020 hanno frequentato le scuole del Piemonte sono 62.907 e rappresentano il 13,29% del totale della popolazione scolastica della regione.

Dai dati rappresentati emerge chiaramente che, negli ultimi anni, sia gli alunni italiani che quelli stranieri nati all'estero sono in diminuzione e che è in aumento il numero degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia. Con queste caratteristiche, rispetto all'a.s. 2018/2019 si registra un lieve aumento che si attesta intorno all'1,08%. La città metropolitana di Torino conta poco più della metà degli studenti di tutta la regione (v.a. 31.889, 50,69%) e il 62,89% di essi si concentra nella città di Torino, capoluogo della regione.

Nelle pagine seguenti, i primi due paragrafi descrivono alcune caratteristiche statistiche degli alunni con cittadinanza non italiana tratte dai dati dell'Anagrafe Nazionale degli studenti e riferiti agli alunni frequentanti le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Le elaborazioni effettuate forniscono una descrizione, in termini assoluti e percentuali, della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nell'area metropolitana di Torino, mostrando anche un confronto con il dato complessivo regionale e con quelli relativi alle altre province del Piemonte.

Il terzo paragrafo pone il focus sul ruolo inclusivo della rete dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) piemontesi, articolata in 12 autonomie scolastiche di cui 5 attive sulla città metropolitana di Torino. I CPIA rappresentano, infatti, un modello di *scuola aperta a tutti*, un luogo in cui si promuove e si realizza l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per facilitare l'occupabilità e l'integrazione socio-culturale degli stranieri. Si presentano i dati relativi al numero di stranieri che annualmente frequentano i CPIA e alla loro provenienza.

Infine, nel quarto paragrafo è illustrato il progetto Mus-e, a testimonianza dell'attenzione che il mondo scolastico torinese dedica all'integrazione degli allievi con background migratorio. Nato in ambito internazionale, Mus-e conduce bambine e bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria alla scoperta delle arti come linguaggi universali con cui esprimere le

¹ Giuseppe Bordonaro- U.S.R. per il Piemonte - Dirigente Ufficio I

² Serena Caruso Bavisotto - U.S.R. per il Piemonte - Dirigente Ufficio II

³ Marco Bodrato – funzionario informatico-statistico USR per il Piemonte, paragrafo 2

⁴ Mira Francesca Carello – dirigente scolastico dell'IC Regio Parco di Torino, paragrafo 4

⁵ Antonietta Centolanze - docente distaccata presso Ufficio II dell'USR per il Piemonte, paragrafo 3

⁶ Anna Alessandra Massa – funzionario informatico-statistico USR per il Piemonte, paragrafo 1

⁷ Laura Morello - docente distaccata presso Ufficio II dell'USR per il Piemonte, paragrafo 3

proprie emozioni e costruire legami empatici e solidali, un'attitudine divenuta ancora più preziosa quando il lockdown ha imposto la chiusura degli edifici scolastici.

1. Alcune caratteristiche della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana in Piemonte e nella Città metropolitana di Torino.

Le alunne e gli alunni⁸ con cittadinanza non italiana che nell'anno scolastico 2019/2020 hanno frequentato le scuole primarie e secondarie di I° e II° grado del Piemonte sono 62.907 e rappresentano il 13,29% del totale della popolazione scolastica della regione. Questo numero, rispetto all'anno scolastico precedente, registra un lieve aumento pari all'1,08% (a.s. 2018/2019 – v.a. alunni 62.233), in linea con le entità delle variazioni che si sono registrate in questi ultimi anni. Dall'analisi del grafico 1.1, nel quale si rappresentano le componenti della popolazione scolastica del Piemonte - alunne/i italiani, alunne/i stranieri nati all'estero e alunne/i stranieri nati in Italia – emerge chiaramente che, negli ultimi anni, sia gli alunni italiani che quelli stranieri nati all'estero sono in diminuzione e che è in aumento il numero degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia. I grafici 1.2 e 1.3 mostrano che lo stesso trend è seguito anche a livello di area metropolitana e di città di Torino. Ciò è anche testimoniato dall'incidenza delle seconde generazioni sulle prime che, a livello regionale, è pari a 67,56% contro il 65,81% dell'anno scolastico precedente (Tab. 1).

Tab. 1 – Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e incidenze percentuali (a.s. 2019/2020)

	Alunni	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	Incidenza alunni con cittadinanza non italiana su totale alunni (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Città metropolitana di Torino	249.827	31.889	21.679	12,76	67,98
Città di Torino	104.717	20.054	13.424	19,15	66,94
resto della Città metropolitana di Torino	145.110	11.835	8.255	8,16	69,75
Piemonte	473.287	62.907	42.503	13,29	67,56

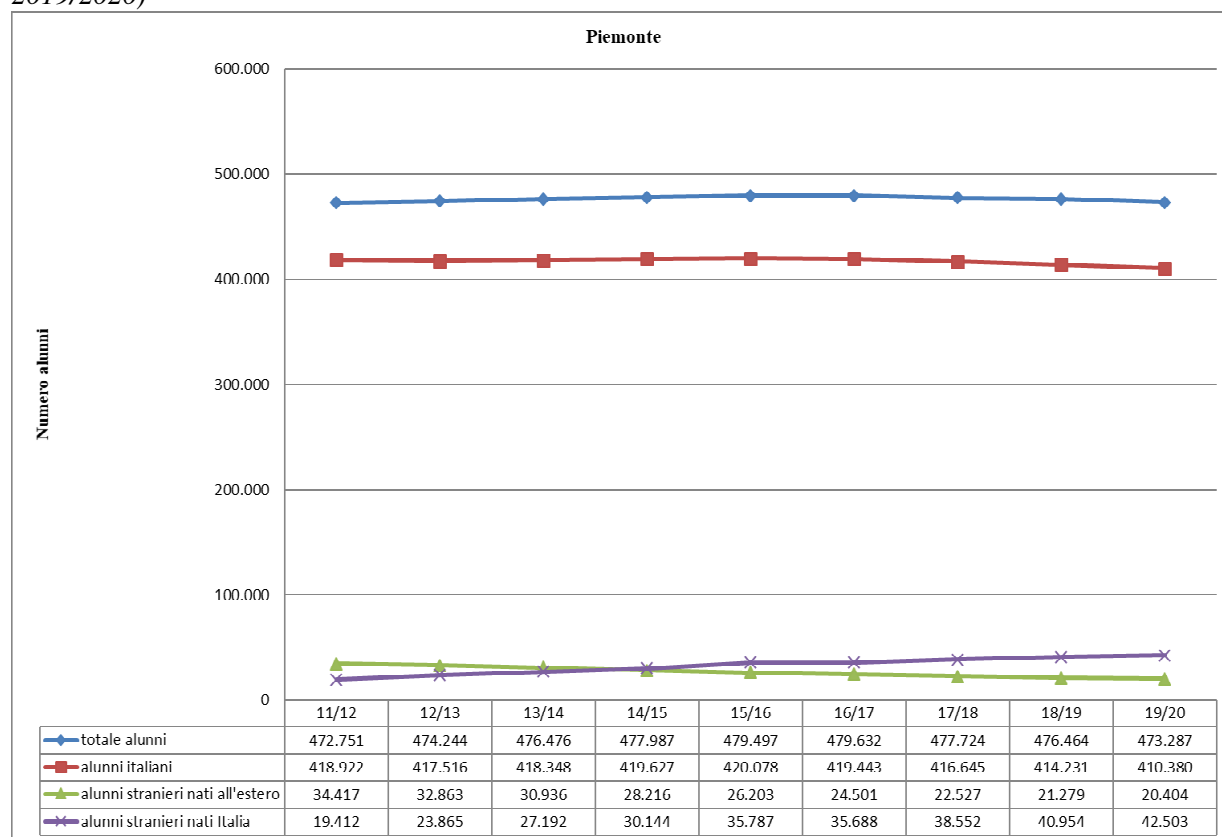
Dalla lettura dei dati riferiti alle province del Piemonte, la città metropolitana di Torino, area di interesse di questa pubblicazione, registra il 50,69% degli alunni con cittadinanza non italiana dell'intera regione, seguita per numerosità dalle province di Cuneo, Alessandria Novara e Asti (Tab. 2). Nella tabella sono presentati, oltre ai dati relativi alla distribuzione degli alunni nelle province piemontesi, anche le incidenze degli alunni stranieri sul resto della popolazione scolastica e quelle delle seconde generazioni sulle prime. I dati mostrano che, ad eccezione delle province di Biella e del Verbano-Cusio-Ossola, gli alunni stranieri rappresentano più del 12% della popolazione scolastica raggiungendo, in alcune realtà come quella della provincia di Asti, il 18,24% e dove gli stranieri nati in Italia pesano fino al 70,51% sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana.

⁸ I dati pubblicati nelle pagine seguenti si riferiscono agli alunni con cittadinanza non italiana che nell'anno scolastico 2019/2020 hanno frequentato le scuole (statali e paritarie) primarie e secondarie di primo e secondo grado del Piemonte. I dati presentati sono stati estratti dall'Anagrafe degli alunni che tutti gli anni viene alimentata direttamente dalle scuole statali e paritarie attraverso il Sistema Informativo dell'Istruzione (S.I.D.I.). Per una migliore confrontabilità, alcuni di essi, sono presentati in valori percentuali.

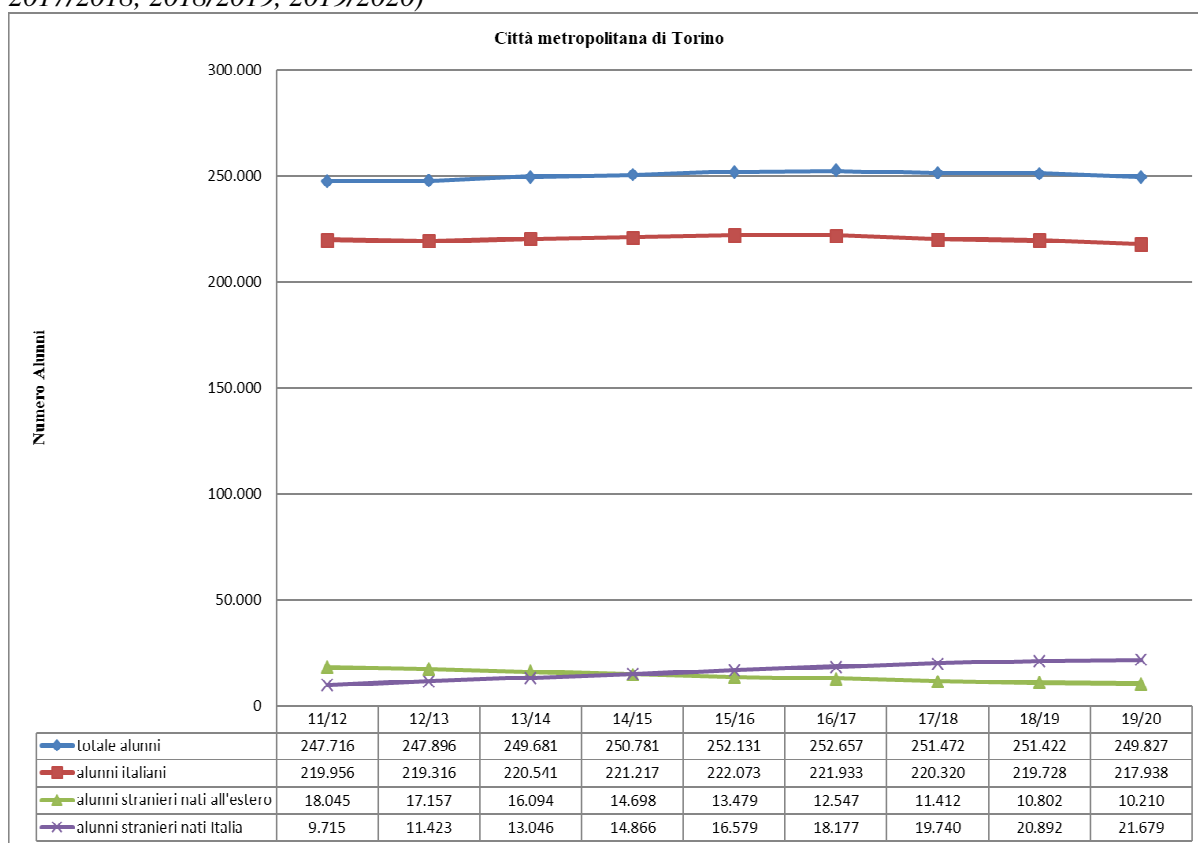
Tab. 2 – Alunni, alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e incidenze percentuali provinciali (a.s. 2019/2020)

	Alunni	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	Incidenza alunni con cittadinanza non italiana su totale alunni (valori %)	Percentuale alunni con cittadinanza non italiana (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Alessandria	41.164	7.022	4.652	17,06	11,16	66,25
Asti	21.422	3.907	2.755	18,24	6,21	70,51
Biella	17.122	1.400	960	8,18	2,23	68,57
Cuneo	67.919	9.191	6.370	13,53	14,61	69,31
Novara	40.812	6.055	3.911	14,84	9,63	64,59
Città metropolitana di Torino	249.827	31.889	21.679	12,76	50,69	67,98
Verbano-Cusio-Ossola	17.064	1.145	652	6,71	1,82	56,94
Vercelli	17.957	2.298	1.524	12,80	3,65	66,32
Piemonte	473.287	62.907	42.503	13,29	100,00	67,56

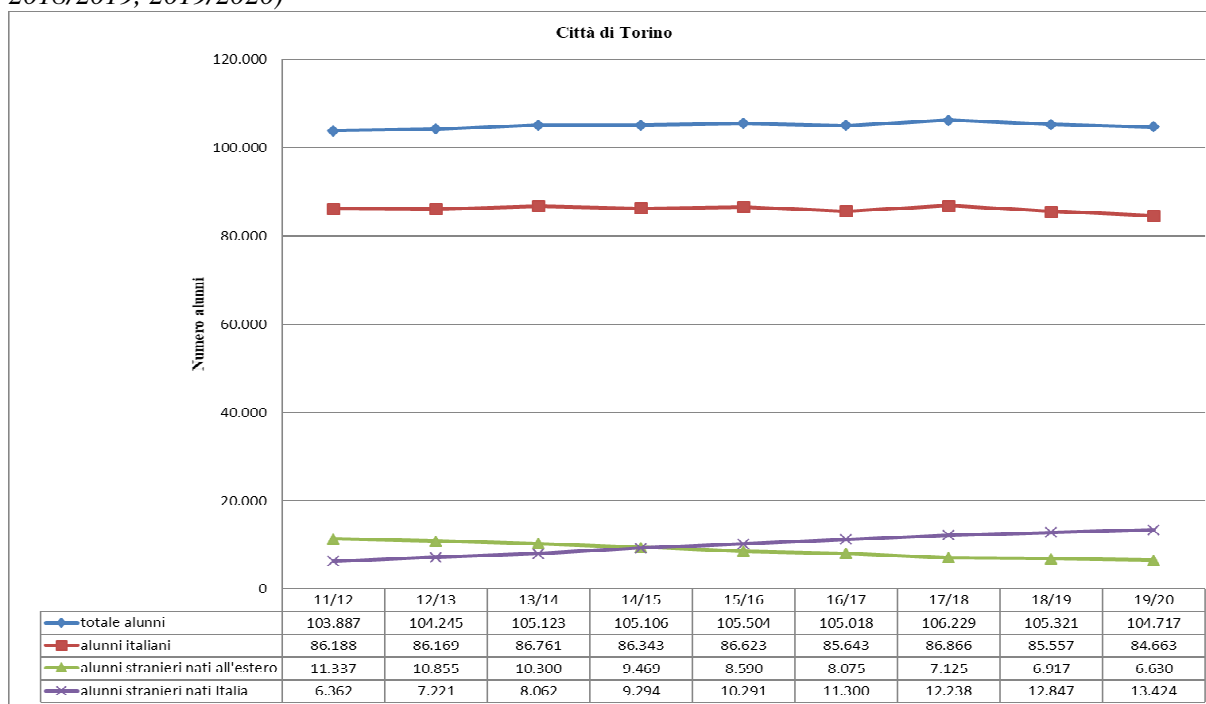
Graf. 1.1 – Piemonte: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019, 2019/2020)



Graf. 1.2 – Città metropolitana di Torino: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019, 2019/2020)



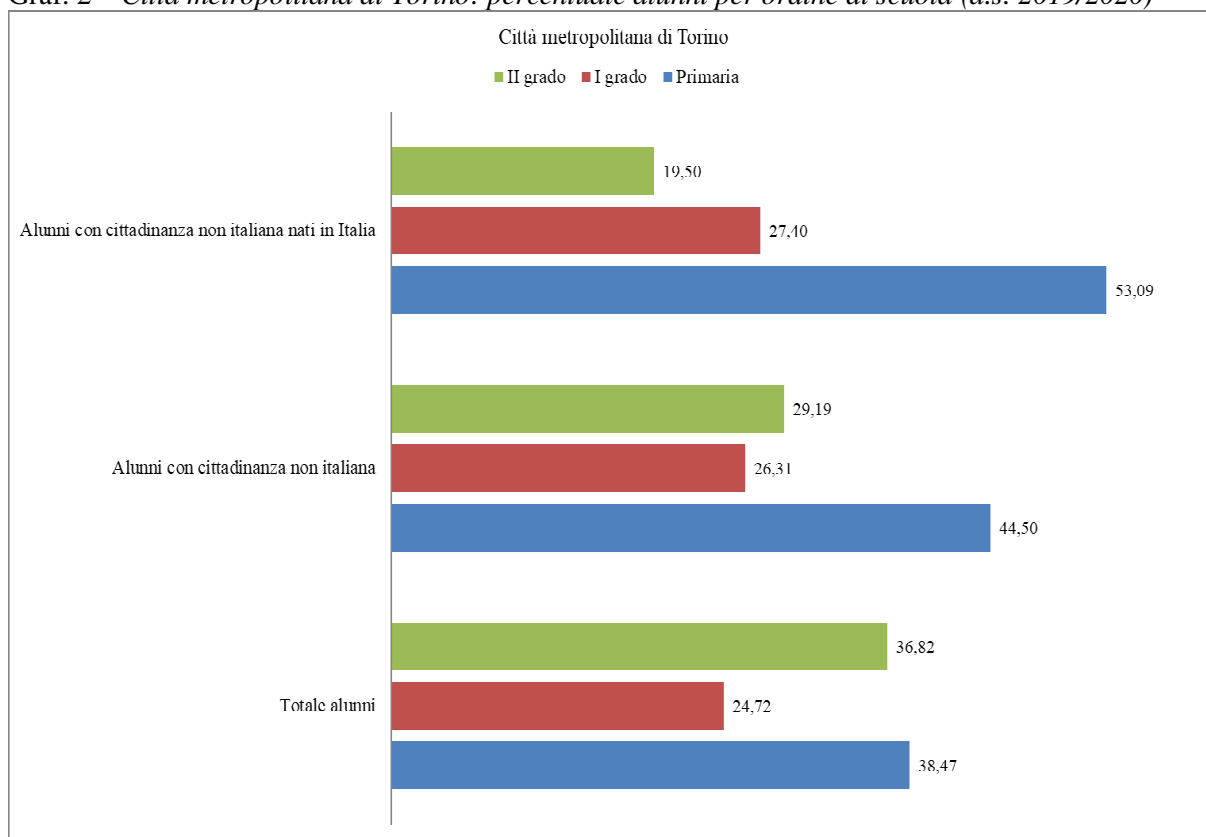
Graf. 1.3 – Città di Torino: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019, 2019/2020)



Dei 31.889 alunni stranieri iscritti nella Città metropolitana di Torino, il 44,50% frequenta la scuola primaria, il 26,31% la scuola secondaria di I grado e il 29,19% la scuola secondaria di

Il grado (Graf.2); lo stesso grafico conferma una prevalenza consistente, nelle scuole primarie, degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia.

Graf. 2 – Città metropolitana di Torino: percentuale alunni per ordine di scuola (a.s. 2019/2020)



Nella tabella 3, sono riportati i dati relativi agli alunni stranieri divisi per ordine di scuola, utili per avere informazioni sulla loro distribuzione tenendo conto del genere e dell'area territoriale di appartenenza (Città metropolitana di Torino, Città di Torino e resto della Città metropolitana di Torino).

Tab. 3 – Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per genere, ordine di scuola e appartenenza territoriale (a.s. 2019/2020)

	Alunni		Alunni con cittadinanza non italiana		Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia	
	Totale	% femmine	Totale	% femmine	Totale	% femmine
Città metropolitana di Torino						
Primaria	96.098	48,17	14.192	47,80	11.510	47,98
I grado	61.746	47,88	8.390	47,28	5.941	47,20
II grado	91.983	49,53	9.307	51,47	4.228	51,47
Città di Torino						
Primaria	35.541	48,43	8.726	48,21	7.047	48,18
I grado	22.975	47,92	5.163	47,51	3.614	47,34
II grado	46.201	51,13	6.165	52,60	2.763	52,70
resto della Città metropolitana di Torino						
Primaria	60.557	48,02	5.466	47,15	4.463	47,66
I grado	38.771	47,86	3.227	46,92	2.327	46,97
II grado	45.782	47,92	3.142	47,64	1.465	49,15

Nelle tabelle 4 e 5 sono rappresentate le scelte degli studenti che si sono iscritti alle superiori; i dati riportati sono in valore percentuale e sono relativi agli alunni iscritti alle scuole secondarie di secondo grado per tipologia di istruzione in Piemonte e nella Città metropolitana di Torino. Nell'anno scolastico 2019/2020, la maggior parte degli alunni con cittadinanza non italiana ha scelto di iscriversi in una scuola a indirizzo tecnico (41,25%). In particolare per quanto riguarda la Città metropolitana di Torino, si sono iscritti in istituti tecnici il 40,36% degli alunni stranieri, il 26,17% in istituti professionali e il 33,47% nei licei; quest'ultima percentuale sale al 41,39% per gli alunni di seconda generazione.

Tab. 4 – Piemonte: percentuale alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di istituto (a.s. 2019/2020)

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia
Liceo Artistico	4,33	3,32	3,26
Liceo Classico	8,70	4,17	4,98
Liceo Scientifico	27,34	17,62	21,82
Liceo Linguistico	0,43	0,19	0,28
Liceo Scienze Umane	7,07	5,90	6,25
<i>Licei</i>	<i>47,88</i>	<i>31,22</i>	<i>36,59</i>
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	4,90	9,46	7,79
Istituto professionale- settore servizi	13,10	18,08	14,22
<i>Professionali</i>	<i>18,00</i>	<i>27,54</i>	<i>22,01</i>
Istituto Tecnico - settore economico	14,81	21,22	20,31
Istituto Tecnico - settore tecnologico	19,31	20,02	21,09
<i>Tecnici</i>	<i>34,13</i>	<i>41,25</i>	<i>41,40</i>
<i>Totale</i>	<i>100,00</i>	<i>100,00</i>	<i>100,00</i>

Tab. 5 – Città metropolitana di Torino: Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di istituto (a.s. 2019/2020)

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Liceo Artistico	4,11	3,21	3,12
Liceo Classico	9,81	4,02	5,16
Liceo Scientifico	29,83	20,26	26,37
Liceo Linguistico	0,52	0,16	0,24
Liceo Scienze Umane	7,40	5,81	6,50
<i>Licei</i>	<i>51,69</i>	<i>33,47</i>	<i>41,39</i>
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	3,90	7,63	5,56
Istituto professionale- settore servizi	12,99	18,55	13,65
<i>Professionali</i>	<i>16,88</i>	<i>26,17</i>	<i>19,21</i>
Istituto Tecnico - settore economico	15,33	22,07	19,91
Istituto Tecnico - settore tecnologico	16,10	18,29	19,49
<i>Tecnici</i>	<i>31,43</i>	<i>40,36</i>	<i>39,40</i>
<i>Totale</i>	<i>100,00</i>	<i>100,00</i>	<i>100,00</i>

2. Distribuzione sul territorio della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana

L'analisi delle nazionalità di provenienza degli alunni iscritti alle scuole della città metropolitana di Torino e dell'intera regione non riserva grosse sorprese rispetto agli anni precedenti.

La Romania conserva la posizione come nazione di provenienza con maggiori presenze sul territorio, tanto dell'intera regione (quasi il 28%) quanto della città metropolitana (il 38%) ma soprattutto (circa il 49%) se da questo se si esclude il capoluogo. Seguono Marocco, con percentuali sostanzialmente stabili, e Albania. Quest'ultima, però, soprattutto al di fuori del capoluogo della regione, dove non è che la sesta nazionalità.

Si conferma anche la concentrazione di alcune provenienze tra gli iscritti nelle scuole del capoluogo, in particolare a Torino gli iscritti con cittadinanza dell'Egitto arrivano quasi ad essere la quarta nazionalità rappresentata, e sono oltre i due terzi di quelli presenti sull'intero territorio regionale. Numeri simili vengono confermati anche per altre nazionalità rilevanti: il Perù che continua a crescere (1.518 iscritti a Torino, 1.448 lo scorso anno), la Nigeria e le Filippine rimangono all'incirca stabili. In generale gli studenti non italiani iscritti nelle scuole del capoluogo sono poco meno di un terzo del totale presente nell'intera regione.

Tab. 6 – *Cittadinanze prevalenti tra gli alunni di cittadinanza non italiana in Piemonte*

Romania	17.515	27,8%
Marocco	11.333	18,0%
Albania	9.020	14,3%
Cina	3.063	4,9%
Perù	2.296	3,6%
Moldavia	1.704	2,7%
Egitto	1.695	2,7%
Nigeria	1.605	2,6%
Macedonia del Nord	1.308	2,1%
Filippine	1.039	1,7%
Altre	13.366	21,2%

Tab. 6.1 – *Torino e Città metropolitana: cittadinanze prevalenti tra gli alunni di cittadinanza non italiana.*

Città metropolitana			Città di Torino			resto dei comuni		
Romania	12.115	38,0%	Romania	6.330	31,6%	Romania	5.785	48,9%
Marocco	4.953	15,5%	Marocco	3.323	16,6%	Marocco	1.630	13,8%
Albania	2.106	6,6%	Perù	1.518	7,6%	Albania	1.012	8,6%
Perù	1.800	5,6%	Cina	1.150	5,7%	Cina	522	4,4%
Cina	1.672	5,2%	Egitto	1.145	5,7%	Moldavia	488	4,1%
Moldavia	1.274	4,0%	Albania	1.094	5,5%	Perù	282	2,4%
Egitto	1.220	3,8%	Nigeria	1.007	5,0%	Brasile	153	1,3%
Nigeria	1.121	3,5%	Moldavia	732	3,7%	Egitto	129	1,1%
Filippine	613	1,9%	Filippine	568	2,8%	Costa D'Avorio	114	1,0%
Brasile	457	1,4%	Brasile	304	1,5%	Bosnia Erzegovina	106	0,9%
Altre	5.015	15,7%	Altre	3.187	15,9%	Altre	1.720	14,5%

Per meglio comprendere la distribuzione sul territorio, è utile anche il confronto con le altre province della Regione, nelle quali l'ordine delle tre cittadinanze più rappresentative è sensibilmente diverso.

Solo nella Città metropolitana la Romania è maggiormente rappresentata, vi sono presenti, infatti, quasi il 70% degli iscritti con questa cittadinanza sull'intera regione. Nelle altre province Albania e Marocco presentano percentuali più alte.

Tab. 6.2 – Province piemontesi: cittadinanze prevalenti tra gli alunni di cittadinanza non italiana

Provincia di Cuneo			Provincia di Alessandria			Provincia di Novara			Altre province		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Albania	2.405	26,2	Albania	1.745	24,9	Marocco	1.105	18,2	Marocco	2.003	22,9
Romania	1.844	20,1	Romania	1.507	21,5	Albania	1.042	17,2	Albania	1.722	19,7
Marocco	1.765	19,2	Marocco	1.491	21,2	Romania	437	7,2	Romania	1.628	18,6
Cina	515	5,6	Ecuador	297	4,2	Pakistan	363	6,0	Macedonia	555	6,3
Macedonia	497	5,4	Cina	227	3,2	Senegal	331	5,5	Cina	400	4,6
Costa D'Avorio	212	2,3	Macedonia	199	2,8	Cina	257	4,2	Senegal	197	2,3
India	186	2,0	Tunisia	129	1,8	Ucraina	249	4,1	Perù	185	2,1
Senegal	177	1,9	Moldavia	127	1,8	Nigeria	244	4,0	Ucraina	154	1,8
Tunisia	138	1,5	India	123	1,8	Tunisia	220	3,6	Filippine	154	1,8
Filippine	127	1,4	Ucraina	104	1,5	Perù	205	3,4	Moldavia	143	1,6
Altre	1.452	15,8	Altre	1.177	16,8	Altre	1.807	29,8	Altre	1.751	20,0

3. Gli stranieri e l'apprendimento permanente

La formazione permanente costituisce un elemento fondamentale per l'occupabilità e soprattutto per l'integrazione sociale e la cittadinanza attiva degli stranieri.

L'apprendimento permanente consiste in “qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale, informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale” (L. 92/2012).

3.1 I CPIA

Tra le infrastrutture strategiche per implementare il sistema dell'apprendimento permanente svolgono un ruolo fondamentale i CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti), istituiti con il decreto del Presidente della Repubblica n. 263 del 29 ottobre 2012.

In quanto Rete Territoriale di Servizio del sistema d'istruzione per gli adulti, i CPIA realizzano le seguenti attività:

1. Percorsi d'istruzione degli adulti finalizzati al conseguimento di titoli di studio e certificazioni;
2. Iniziative di ampliamento dell'offerta formativa finalizzate a integrare ed arricchire i percorsi d'istruzione degli adulti e/o favorire il raccordo con altre tipologie di percorsi di istruzione e formazione;
3. Attività di ricerca sperimentazione e sviluppo, in materia d'istruzione degli adulti, finalizzate - fra l'altro - a valorizzare il ruolo del CPIA quale “struttura di servizio”.

Ai CPIA si iscrivono adulti e giovani adulti, italiani e stranieri, che hanno bisogni educativi legati alla loro esperienza di vita e, quindi, più contestualizzati; in particolare:

- Adulti e giovani adulti, anche stranieri, che non hanno assolto l'obbligo di istruzione e che intendono conseguire il titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione

- Adulti e giovani adulti, anche stranieri, che sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione e che intendono conseguire titolo di studio conclusivo del secondo ciclo di istruzione
- Adulti e giovani adulti anche stranieri che intendono iscriversi ai Percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana
- I giovani che hanno compiuto i 16 anni di età e che, in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione, dimostrano di non poter frequentare i corsi diurni.

I cittadini stranieri possono fare test di ingresso per definire il livello di preparazione nella lingua italiana.

3.1.1 Percorsi di Istruzione degli adulti

Sono organizzati nelle seguenti tre tipologie:

- percorsi di istruzione di primo livello;
- percorsi di istruzione di secondo livello;
- percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana.

I percorsi di primo livello realizzati dai CPIA unità amministrativa, sono suddivisi in due periodi didattici:

il primo periodo didattico permette di conseguire il titolo di studio conclusivo del primo ciclo; il secondo periodo didattico permette di conseguire la certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione relative alle attività e insegnamenti generali comuni a tutti gli indirizzi degli istituti professionali e degli istituti tecnici.

I percorsi di secondo livello permettono di conseguire il diploma di istruzione tecnica, professionale e artistica. Sono suddivisi in tre periodi didattici rispettivamente riferiti al primo biennio, secondo biennio e quinto anno dei corrispondenti ordinamenti degli istituti tecnici, professionali e artistici.

I percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, realizzati dai CPIA unità amministrativa, permettono di conseguire un titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue.

3.1.2 Iniziative di ampliamento dell'offerta formativa

Si tratta di attività che tengono conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali. Il CPIA può stipulare convenzioni con università, Regioni ed enti pubblici, con associazioni e privati per l'attuazione di particolari progetti di formazione.

3.1.3 Attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo (RS&S)

Il CPIA in quanto istituzione scolastica autonoma svolge anche attività di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo (RS&S) in materia di istruzione degli adulti, finalizzate a:

- sviluppare gli ambiti, di cui all'art. 6 del DPR 275 /1999 tra cui la ricerca metodologica e valutativa, la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico e, d'intesa con i soggetti istituzionali competenti, l'integrazione fra le diverse articolazioni del sistema scolastico e fra i diversi sistemi formativi, compresa la formazione professionale;

- valorizzare il ruolo del CPIA quale “struttura di servizio”, tramite la predisposizione di “misure di sistema”: lettura dei fabbisogni formativi del territorio; costruzione di profili di adulti definiti sulla base delle necessità dei contesti sociali e di lavoro; accoglienza e orientamento;
- predisporre misure di sistema destinate a favorire gli opportuni raccordi tra i percorsi di istruzione di primo e di secondo livello ad esempio la progettazione comune dei percorsi di I e di II livello, la costituzione e il funzionamento della Commissione per la definizione del PFI, l’uso delle nuove tecnologie, ecc.

3.2 I CPIA del Piemonte

La rete dei CPIA piemontesi è articolata in 12 autonomie scolastiche di cui 5 sulla città metropolitana di Torino; rappresenta un modello di ‘scuola aperta a tutti’, un luogo in cui si promuove e si realizza l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita ma, soprattutto, un luogo di accoglienza ed inclusione.

I CPIA hanno risposto nel recente passato all’emergenza legata all’accoglienza dei numerosi stranieri che trovano in queste scuole la possibilità di approcciare la cultura del nostro Paese e la possibilità di apprendere la lingua fino al livello B1.

I contatti dei CPIA del Piemonte e le informazioni relative ad iniziative specifiche, sono reperibili sul sito dell’USR per il Piemonte, alla pagina dell’Ufficio II <http://www.istruzioneepiemonte.it/cpia/>

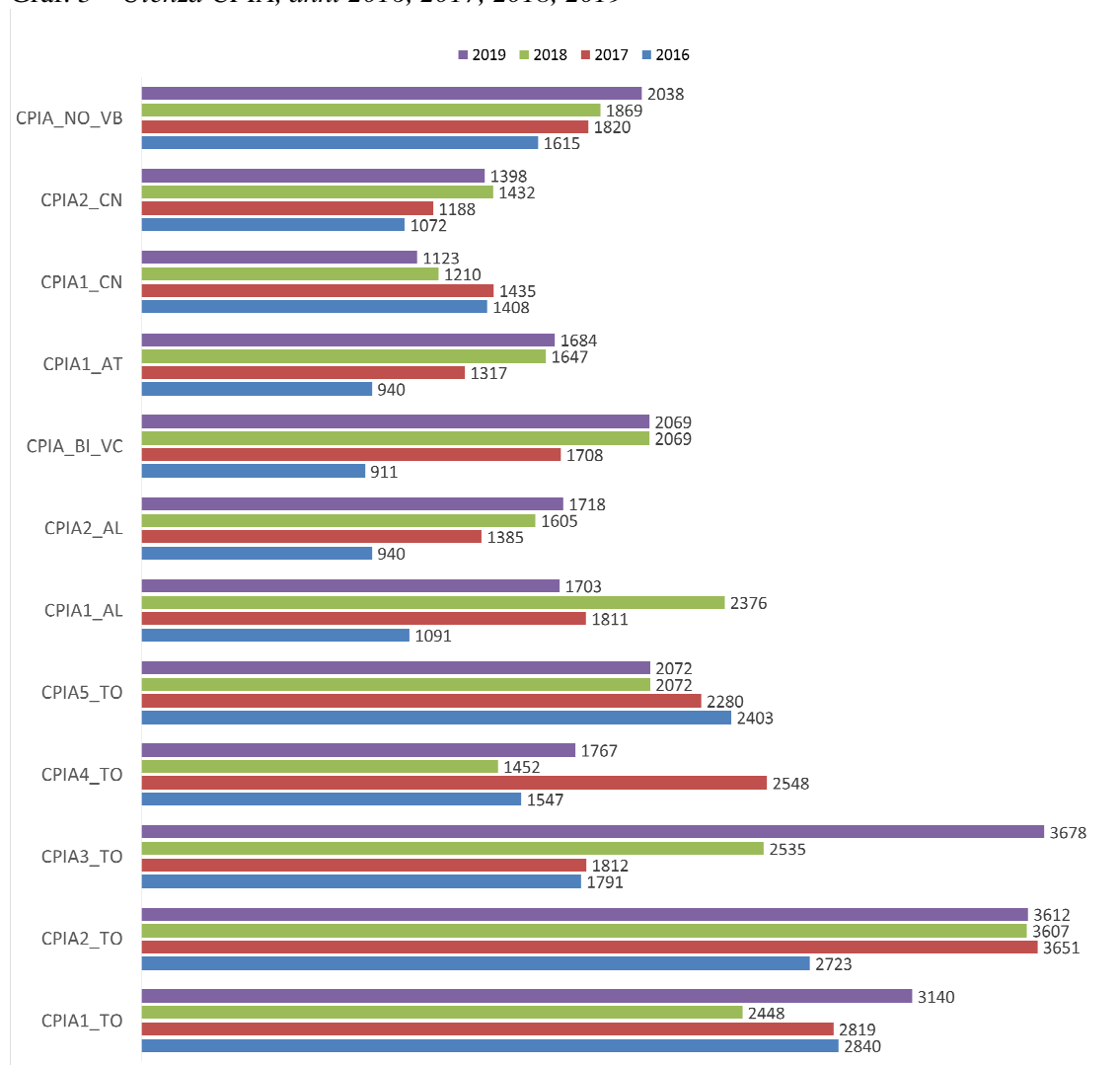
3.2.1 Rilevazione nazionalità maggio 2020 CPIA – Piemonte

L’Ufficio II realizza annualmente un monitoraggio sui CPIA I e II livello e con cadenza biennale il monitoraggio relativo alla provenienza degli studenti stranieri frequentanti i CPIA piemontesi; i dati si rilevano alla fine di maggio, a chiusura dell’anno scolastico e vengono confrontati con quelli nazionali pubblicati dal Ministero dell’Interno relativamente allo stesso mese di maggio.

Tab. 7 – Utenza CPIA, anni 2016, 2017, 2018, 2019

	2016	2017	2018	2019
CPIA 1 TO	2.840	2.819	2.448	3.140
CPIA 2 TO	2.723	3.651	3.607	3.612
CPIA 3 TO	1.791	1.812	2.535	3.678
CPIA 4 TO	1.547	2.548	1.452	1.767
CPIA 5 TO	2.403	2.280	2.072	2.072
CPIA 1 AL	1.091	1.811	2.376	1.703
CPIA 2 AL	940	1.385	1.605	1.718
CPIA BI VC	911	1.708	2.069	2.069
CPIA 1 AT	940	1.317	1.647	1.684
CPIA 1 CN	1.408	1.435	1.210	1.123
CPIA 2 CN	1.072	1.188	1.432	1.398
CPIA NO VB	1.615	1.820	1.869	2.038
<i>Totale</i>	<i>19.281</i>	<i>23.774</i>	<i>24.322</i>	<i>26.002</i>

Graf. 3 – Utenza CPIA, anni 2016, 2017, 2018, 2019



3.3 CPIA 2 Torino – Progetto per l’inclusione delle donne migranti: “La scuola delle mamme”

La “scuola delle mamme” è un’esperienza di collaborazione tra CPIA e associazioni del terzo settore volta a favorire l’integrazione linguistica e culturale di donne migranti con figli al di sotto dei tre anni di età, spesso escluse dall’offerta formativa del CPIA che, per motivi assicurativi, non può consentire l’accesso ai bambini.

Obiettivo del progetto è proprio quello di garantire il diritto allo studio ad adulti, donne, che ne sarebbero escluse.

Le associazioni attive sulle circoscrizioni 6 e 7 di Torino, che offrono a diverso titolo servizi alle donne straniere, registrano un crescente aumento della richiesta di corsi di italiano L2 certificati e di primo livello. Le medesime associazioni godono di una posizione privilegiata nella rilevazione dei bisogni di questo tipo di utenza, in quanto offrono i propri servizi in orari e spazi compatibili con le esigenze delle donne, fornendo un indispensabile servizio di baby-sitting per bambini in età prescolare, e di mediazione culturale che permette alle madri di dedicarsi all’apprendimento della lingua italiana e, più in generale, alla propria formazione.

Tutti gli anni il CPIA 2 Torino sottoscrive un accordo di collaborazione con le associazioni “Almaterra”, “Gruppo Abele” e “Mondi in Città” (MIC) al fine di disciplinare nel dettaglio le relazioni reciproche tra gli enti coinvolti.

Nelle sedi dei corsi è sempre presente del personale che sorveglia e si prende cura dei bambini permettendo così alle madri di partecipare ai corsi. È sempre presente anche una mediatrice arabofona sia per le esigenze linguistiche, sia specificamente di mediazione culturale.

Nell'anno scolastico 2019/20 sono state coinvolte nel progetto 163 donne; 6 studentesse hanno conseguito il diploma conclusivo del primo ciclo di istruzione, mentre a causa dell'emergenza sanitaria, si è deciso di posticipare la somministrazione del test A2 appena sarà possibile il rientro in classe.

4 Il Progetto Mus-e

4.1 La storia del Progetto Mus-e

Per capire che cos'è Mus-e bisogna tornare indietro nel tempo, al sogno di un violinista: Yehudi Menuhin, violinista nato nel 1916 a New York da una famiglia ebrea molto religiosa, instancabile promotore dei valori universali della pace e dell'equità attraverso la musica.

Dal suo desiderio di pace, dal suo amore per i bambini e per l'arte nasce, nel lontano 1991, a Bruxelles, la Yehudi Menuhin Fondation e, nel 1993 il Progetto Mus-e per iniziativa di Yehudi Menuhin, Werner Schmitt e Marianne Poncelet. Il programma si ispira alle teorie di Zoltan Kodaly: secondo il compositore e pedagogo ungherese, la musica – e l'Arte in generale – dovrebbe essere considerata parte integrante dell'educazione del bambino, che riesce così a esprimere al meglio se stesso e ad aprirsi al mondo che lo circonda. Nel volgere di qualche anno decine di sedi Mus-e fioriscono in tutta Europa. Il sogno di Yehudi Menuhin ha grandi ambizioni e un unico desiderio: portare l'arte nelle scuole primarie e negli asili, aiutando i bambini a scoprire la bellezza negli altri e dentro di sé.

Nel 1999 Mus-e arriva in Italia, grazie al regista e scenografo Gianfranco De Bosio. Mus-e Italia viene riconosciuta come Onlus e fin da subito si adopera per realizzare i primi laboratori artistici nelle classi primarie di Milano e Cremona e poi dal 2002 è presente anche a Torino.

Tab. 8 – Diffusione del Progetto Mus-e nel mondo e in Italia – 2019

Paesi Europei in cui è attivo il Progetto Mus-e	Belgio
	Cipro
	Germania
	Ungheria
	Italia
	Kosovo
	Liechtenstein
	Portogallo
	Spagna
	Svizzera
Paesi extra - Europei in cui è attivo il Progetto Mus-e	Brasile
	Israele

(Fonte: <https://www.mus-e.it/>)

Tab. 8.1 – Diffusione del Progetto Mus-e nel mondo e in Italia – 2019

MUS-E ITALIA	SEDI	CLASSI	ARTISTI	BAMBINI
	13	578	182	12.815

(Fonte: <https://www.mus-e.it/>)

4.2 Mus-e a Torino

Torino è sicuramente tra le città più attive, essendo presente in 205 classi e coinvolgendo oltre 4.600 bambini. A Torino, inoltre, Mus-e è presente anche presso l'ospedale pediatrico del Regina Margherita con il progetto speciale "Mus-e in corsia".

Tab. 9 – Istituti Comprensivi della città di Torino in cui è attivo il Progetto Mus-e – 2019

I.C. Statali	Circoscrizione
I.C. Leonardo da Vinci	6
I.C. Anna Frank	6
I.C. Cairoli	2
I.C. Ilaria Alpi	7
I.C. Vittorino da Feltre	8
I.C. Via Ricasoli	7
I.C. Regio Parco	7
I.C. Manzoni	8
I.C. Cena	6
I.C. Turoldo	5
I.C. Torino 2	7
I.C. Pacinotti	4
I.C. Pellico	8
I.C. Pacchiotti – via Revel	1
<i>Totale: 28 scuole primarie e 17 scuole dell'infanzia</i>	

(Fonte: <https://www.mus-e.it/torino/#le-scuole-in-cui-siamo-presenti>)

Accanto alla denominazione degli Istituti Comprensivi della città di Torino in cui è presente il Progetto Mus-e, è indicata la Circoscrizione in cui essi sono ubicati. Se ne ricava che la maggior parte di queste scuole appartengono al territorio delle Circoscrizioni 6 (3 I.C.), 7 (4 I.C.), 8 (3 I.C.), mentre le Circoscrizioni 1, 2, 4 e 5 ospitano un I.C. ciascuna.

Il dato non è di scarsa rilevanza per il tema che qui si sta affrontando dal momento che proprio le suddette Circoscrizioni 6, 7 e 8, insieme alla Circoscrizione 1, sono fin dall'inizio dei fenomeni migratori nella Città di Torino quelle con la più alta percentuale di residenti non di origine italiana.

Dunque le scuole che ospitano i laboratori Mus-e sono scuole ad elevata presenza di allievi con background migratorio: i bambini che le frequentano sono ormai quasi completamente di seconda o addirittura terza generazione, sebbene non manchino alunni che invece provengono in corso d'anno da Paesi stranieri. Si tratta di scuole la cui popolazione è meno stabile rispetto ad altre, stante la maggiore mobilità delle famiglie straniere sul territorio sia italiano, sia europeo ed extraeuropeo. Non mancano casi di piccoli allievi che, dopo aver iniziato il loro percorso di scolarizzazione in Torino, rientrano nel Paese d'origine con i loro famigliari, per poi richiedere nuovamente dopo qualche tempo l'inserimento nella scuola di provenienza.

Analizzare le attività svolte all'interno del Progetto Mus-e, le metodologie utilizzate, le ricadute sugli apprendimenti e sulla socialità dei bambini e delle bambine significa disporre di un punto di osservazione privilegiata su come gli allievi non di origine italiana possono trovare nelle scuole torinesi occasioni di espressione dei propri vissuti che valicano l'ostacolo linguistico, costruendo legami emotivi a supporto della costruzione di fiducia in se stessi, sicurezza interiore, motivazione all'apprendimento.

Le scuole ad alto tasso di alunni stranieri sono supportate dalle Istituzioni torinesi e regionali, nonché da tutta una serie di Associazioni del terzo settore, nel compito specifico ed imprescindibile dell'alfabetizzazione di primo livello (la lingua per la comunicazione quotidiana) e secondo livello (la lingua per studiare). Tuttavia occorre anche un'attenzione al sostrato emotivo delle bambine e dei bambini che iniziano e proseguono il loro percorso scolastico in Italia, provenendo da Paesi diversi, portatori di culture e lingue altre. Occorrono

linguaggi “altri” in cui tutte le bambine e tutti i bambini possano riconoscere se stessi e l’altro, senza barriere e senza l’ostacolo di una lingua ancora da imparare nella sua interezza.

4.2 Il Manifesto di Mus-e Italia: i valori

Gli obiettivi che il Progetto Mus-e Italia si pone, esplicitati nel suo Manifesto, rispondono pienamente a questi intenti:

- **Contrasto alla povertà educativa:** portare i laboratori artistici nelle classi più a rischio, le periferie, i contesti isolati, i territori con maggiori contrasti sociali
- **Bambini, i cittadini di domani:** partire dai bambini per creare nuove generazioni capaci di vivere in armonia tra loro, al di là della cultura, della provenienza, della disabilità e di ogni differenza
- **L’Arte come linguaggio universale:** considerare il linguaggio dell’arte quello che, più che ogni altro, possa aiutare nel costruire un futuro di pace ed armonia.
- **Nessun confine, nel rispetto delle differenze:** promuovere l’inclusione come possibilità per un’Italia più giusta, che rispetti le differenze e le viva non come ostacolo, ma come fonte di ricchezza, superando i motivi per cui un bambino può essere escluso: provenienza culturale, difficoltà linguistica, disabilità, colore della pelle.
- **Il valore della Rete:** promuovere confronto continuo come motore per migliorarsi; Mus-e Italia fa parte della rete europea della Yehudi Menuhin Foundation, insieme ad altre 11 sedi Mus-e. Il sogno comune è la costruzione di un’Europa di pace e di bellezza.

4.2 Che cosa si fa in una classe Mus-e

I bambini delle classi Mus-e intraprendono un viaggio molto particolare, fatto di colori, canti, danza, musica e teatro.

Mus-e è un percorso artistico di tre anni che accompagna il bambino alla scoperta di sé e dell’altro, sperimentando diverse discipline artistiche insieme ai compagni di classe e agli insegnanti.

Ogni anno le scuole primarie e le scuole dell’infanzia interessate ad accogliere il progetto Mus-e all’interno del piano triennale della propria offerta formativa (PTOF) si candidano scrivendo alla sede locale di riferimento o direttamente a Mus-e Italia. La lista d’attesa è molto lunga, perché il passaparola è un motore potente e Mus-e è gratuito per le famiglie e per le scuole: la priorità, ovviamente, va agli istituti inseriti in contesti difficili, alle periferie e alle zone che risentono maggiormente della povertà educativa e della limitata offerta culturale per i più piccoli.

Mus-e si colloca all’interno dell’offerta formativa della scuola, inserendosi all’interno del programma didattico con la piena partecipazione degli insegnanti.

Il programma Mus-e dura tre anni: questa è una caratteristica fondamentale, perché permette di creare, nel tempo, un rapporto di fiducia con i bambini e con gli insegnanti. Gli artisti imparano a conoscere la classe, le sue esigenze, e si confrontano continuamente con gli insegnanti; i bambini, anno dopo anno, si lasciano andare e scoprono il piacere della relazione, della creatività, della fantasia.

Ogni anno le sedi locali selezionano gli artisti con cui collaborare e, tramite i coordinatori, si organizzano gli incontri preliminari con i dirigenti scolastici e gli insegnanti. Mus-e sceglie accuratamente gli artisti da inserire nelle classi. Essere un artista Mus-e vuol dire molte cose. Gli artisti Mus-e, infatti, non solo sono persone con un curriculum artistico eccellente, ma sono selezionati anche sulla base delle loro competenze pedagogiche ed educative. L’importante, infatti, non è far acquisire al bambino una determinata tecnica, ma aiutarlo a

sperimentare il linguaggio artistico senza timore e senza spirito di competizione, incoraggiando lo scambio con i compagni e la riflessione su di sé. Proprio per formare al meglio gli artisti scelti, quindi, ogni anno Mus-e Italia organizza una formazione specifica con docenti d'eccellenza, coinvolgendo tutti gli artisti che operano nelle classi, i dirigenti scolastici e gli insegnanti. E' un momento importante e necessario, che garantisce l'uniformità della metodologia e differenzia Mus-e da un "tradizionale" laboratorio artistico.

I laboratori si tengono una volta a settimana, solitamente da gennaio a maggio (a seconda delle sedi alcuni laboratori partono già ad ottobre). Tra le discipline sperimentate dai bambini ci sono: la musica, il canto, il teatro, la danza, le arti visive e le arti multimediali.

In molti casi, soprattutto nel corso del terzo anno di percorso, i bambini sperimentano due discipline nello stesso momento (es. danza e musica, o canto e teatro), con la compresenza degli artisti che modellano la loro "materia" collaborando tra loro.

Gli insegnanti sono sempre presenti nelle ore di laboratorio, anzi la loro partecipazione è fondamentale, perché li aiuta a vedere i bambini con occhi nuovi, consentendo di osservare le dinamiche di apprendimento e di relazione da un punto di vista privilegiato. Al termine di ogni anno è organizzata una "lezione a porte aperte". Non si tratta del classico saggio di fine anno, perché lo scopo di Mus-e non è quello di insegnare una tecnica o una disciplina. Si tratta invece di un momento importante di incontro con le famiglie, in cui i bambini e gli artisti condividono il percorso fatto al di là dei risultati.

Nell'ottica del miglioramento continuo, ogni anno gli artisti e i docenti sono invitati a compilare un questionario di valutazione, che permette di monitorare i punti di forza e le eventuali debolezze del progetto, intervenendo laddove necessario.

4.3 Mus-e in epoca di coronavirus

L'emergenza Coronavirus ha comportato la chiusura degli edifici scolastici e ha fatto emergere una volta di più le disparità sociali di cui proprio gli allievi stranieri sono le principali vittime. I monitoraggi condotti dalle scuole sui bisogni degli allievi e delle famiglie per la didattica a distanza testimoniano l'alta percentuale di allievi stranieri tra chi non possiede né un notebook né un tablet, chi è privo di connessione flat, chi manca di quel background di competenze digitali all'interno della propria famiglia indispensabili per rispondere alle sollecitazioni della scuola nella didattica a distanza. Proprio per questo, Mus-e non si è fermata, e le sue attività in epoca di pandemia hanno consentito uno sguardo privilegiato sulla realtà di molti allievi stranieri delle scuole torinesi. Soprattutto ha permesso loro di continuare a sentire l'Arte come parte di sé e a sperimentare nuovi canali per esprimere i propri vissuti e le proprie emozioni.

Sono nate molte lezioni virtuali, sulle piattaforme attivate dalle scuole e persino via Whatsapp, con i cellulari dei genitori dei più piccini.

Sono state sperimentate nuove attività specifiche, tra cui le seguenti:

- **#iosguardofuori:** attraverso il disegno i bambini si sono impegnati a rappresentare un piccolo pezzo di mondo, fuori di casa e dentro di sé, del loro quartiere, della loro città, del loro territorio, di ciò che vivevano, di quello che vedevano e sapevano.
- **#iosguardodentro:** i bambini sono stati invitati a raccontare i loro pensieri e desideri sul tema: «*dopo il virus... che mondo vorrei?*», per sognare il futuro e non perdere la speranza.

L'esperienza di Mus-e è la narrazione di una riconversione progettuale, con tutti i limiti che i cambiamenti repentini comportano, ma anche con l'entusiasmo e la determinazione che hanno consentito al Progetto di essere fonte di resilienza e di creatività, nel desiderio di non perdere di vista nessuno dei bambini: a distanza sono stati reinventati percorsi, lanciati concorsi, raccolte idee stimolanti, perché nessuno restasse indietro!

Test di conoscenza della lingua italiana
a cura di Donatella Giunti ¹

La legge n. 94/2009 ha previsto che, per ottenere il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, lo straniero deve anche dimostrare la conoscenza della lingua italiana, presentando la relativa certificazione, derivante dalla frequenza ad un corso di lingua italiana per stranieri presso un'associazione che abbia stipulato in proposito accordi con uno dei quattro Enti Certificatori riconosciuti dal Ministero degli Affari Esteri e dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (Università per Stranieri di Perugia – Certificazione CELI, Università per Stranieri di Siena – Certificazione CILS, Università degli Studi Roma Tre- Certificazione IT, Società Dante Alighieri- Certificazione PLIDA).

È esentato il cittadino straniero che è già in possesso di attestati o titoli che certifichino la conoscenza della lingua italiana a un livello non inferiore all'A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue, rilasciato da uno degli Enti certificatori o dal CPIA, oppure che ha conseguito il diploma di scuola secondaria di primo o secondo grado presso un istituto scolastico appartenente al sistema italiano di istruzione, o ha conseguito, presso i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti, il diploma di scuola secondaria di primo o di secondo grado, ovvero frequenta un corso di studi presso una Università italiana statale o non statale legalmente riconosciuta, o infine frequenta in Italia il dottorato o un master universitario.

In caso contrario, il cittadino straniero potrà sostenere un test di conoscenza di lingua italiana presso un CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti).

Nella provincia di Torino, sono 15 le istituzioni scolastiche, sedi di CPIA, presso le quali si svolge il test di conoscenza della lingua italiana, (7 nel capoluogo e 8 nella provincia) che garantiscono sessioni mensili per lo svolgimento del test, che si svolge sia con modalità informatiche che scritte di tipo non informatico.

Sulla base di quanto enunciato, fin dal 2010 si è attivata tra la Prefettura di Torino e i Centri per l'Istruzione degli Adulti una proficua collaborazione ed è stato stipulato un protocollo d'intesa tra la Prefettura di Torino e l'Ufficio Scolastico Provinciale al fine di individuare le istituzioni scolastiche sedi dei CPIA presso le quali viene tutt'ora svolto il test di conoscenza della lingua italiana.

I dati indicano che nel 2019 le istanze presentate sono state 1.890, con un decremento rispetto al precedente anno di 141 domande, confermando come in tale ambito non sia possibile fare previsioni sugli andamenti futuri, non potendo anticipare il dato numerico di coloro che presenteranno domanda di permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo e che non sono scolarizzati in Italia.

Poiché fin dal 2017 vi è stata una diminuzione delle richieste di partecipazione al test, proseguita anche per i successivi anni, si è stabilito, di comune accordo, di limitare le sedi di erogazione del test a quelle presenti nel capoluogo.

È opportuno sottolineare come la rete dei CPIA presente su tutta la provincia sia stata coinvolta in modo preponderante anche nell'offerta di alfabetizzazione e formazione linguistica a favore di richiedenti protezione internazionale e titolari di protezione e come, con notevole spirito di servizio, abbia saputo organizzarsi per offrire ai giovani adulti percorsi di conoscenza della lingua italiana.

L'analisi delle istanze presentate nell'anno 2019 per sostenere il test di conoscenza della lingua italiana conferma – come per gli anni scorsi - la diminuzione delle richieste, passate dalle 2.031 dello scorso anno, alle 1.890 attuali e lo svolgimento di 73 sessioni a fronte delle 82 dell'anno precedente.

¹Assistente Sociale – Prefettura di Torino

La Tabella 1 rappresenta i dati complessivi relativi al genere degli stranieri che hanno presentato istanza di convocazione per il test di conoscenza della lingua italiana

Tab. 1 – Istanze suddivise per genere

FEMMINE	727	MASCHI	1.163
---------	-----	--------	-------

Mentre la tabella 2 illustra la suddivisione di genere degli stranieri che si sono presentati per sostenere il test

Tab. 2 – Presentatisi suddivisi per genere

FEMMINE	601	MASCHI	895
---------	-----	--------	-----

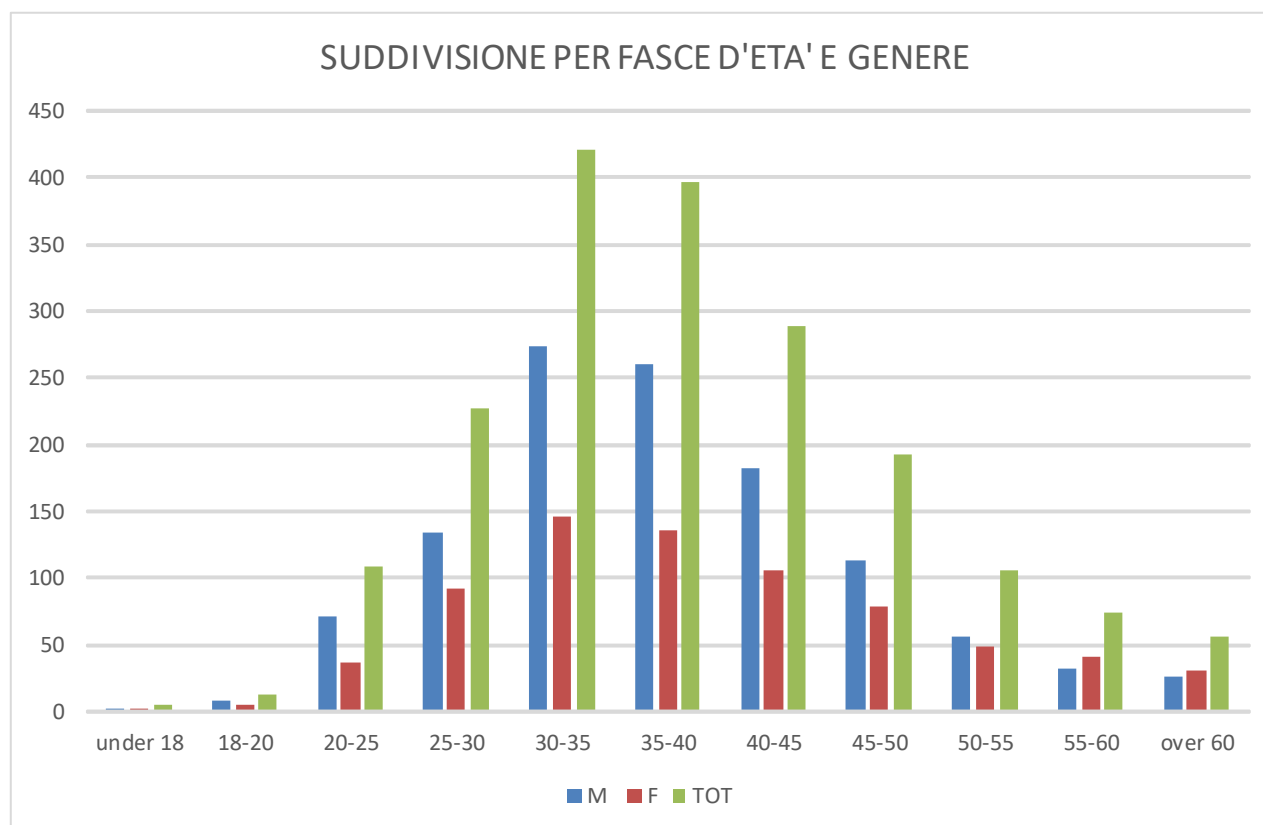
Dall'analisi delle richieste di partecipazione al test in rapporto alle fasce d'età e al genere, emerge una costante diminuzione negli anni delle istanze presentate dagli under 30, come si evince dalla tabella sottostante.

Tab. 3 – istanze presentate da cittadini stranieri di età inferiore a 30 trent'anni

ANNO	NUMERO ISTANZE UNDER 30
2016	458
2017	412
2018	345
2019	340

Il grafico 1 rappresenta la suddivisione di genere ed età, con una visibile maggioranza di richieste presentate da uomini.

Graf. 1 – Ripartizione per fasce d'età e genere

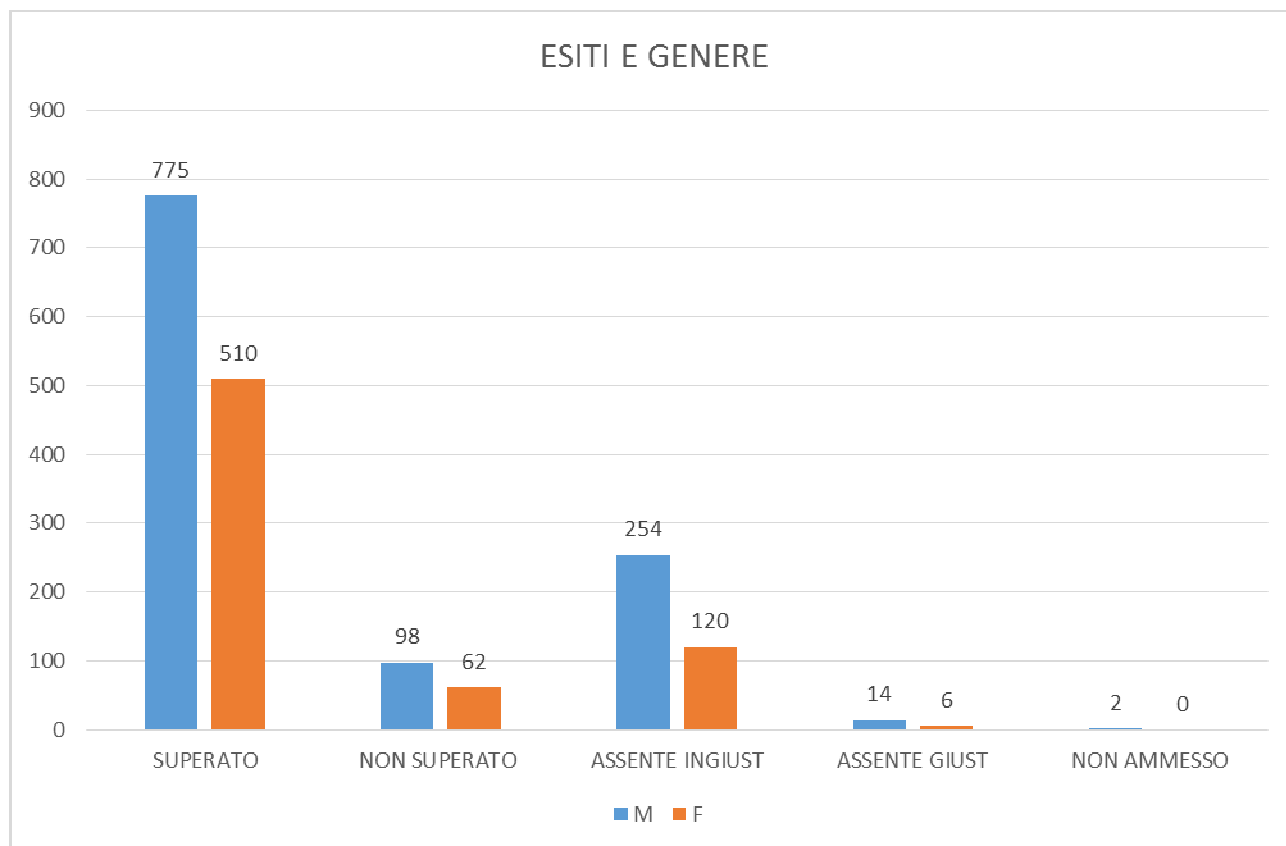


Gli esiti delle 1.890 domande sono indicati dal sottostante Grafico 2.

Il numero dei test non superati a causa della scarsa comprensione della lingua italiana è più alto di tre punti percentuali rispetto agli anni precedenti, pari al 17,20% di coloro che si sono presentati alla convocazione e il numero maggiore, pari a 98, è di cittadini stranieri maschi che non hanno superato il test, mentre le donne sono 62.

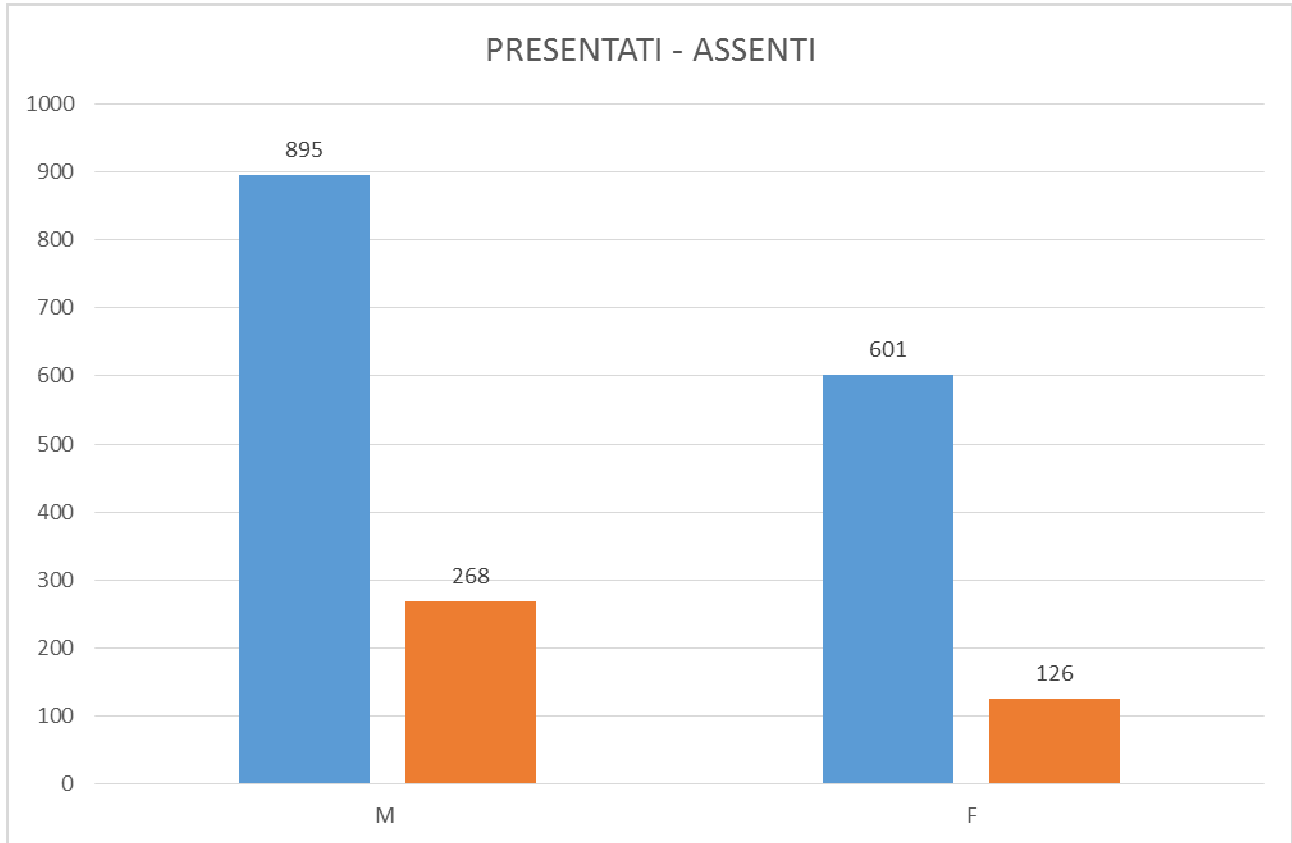
Pare opportuno rimarcare che la verifica della conoscenza della lingua italiana risponde alle competenze relative al livello A2 del sistema europeo: di fatto una conoscenza appena superiore a quella acquisita con la licenza elementare.

Graf. 2 – Ripartizione per esiti e genere



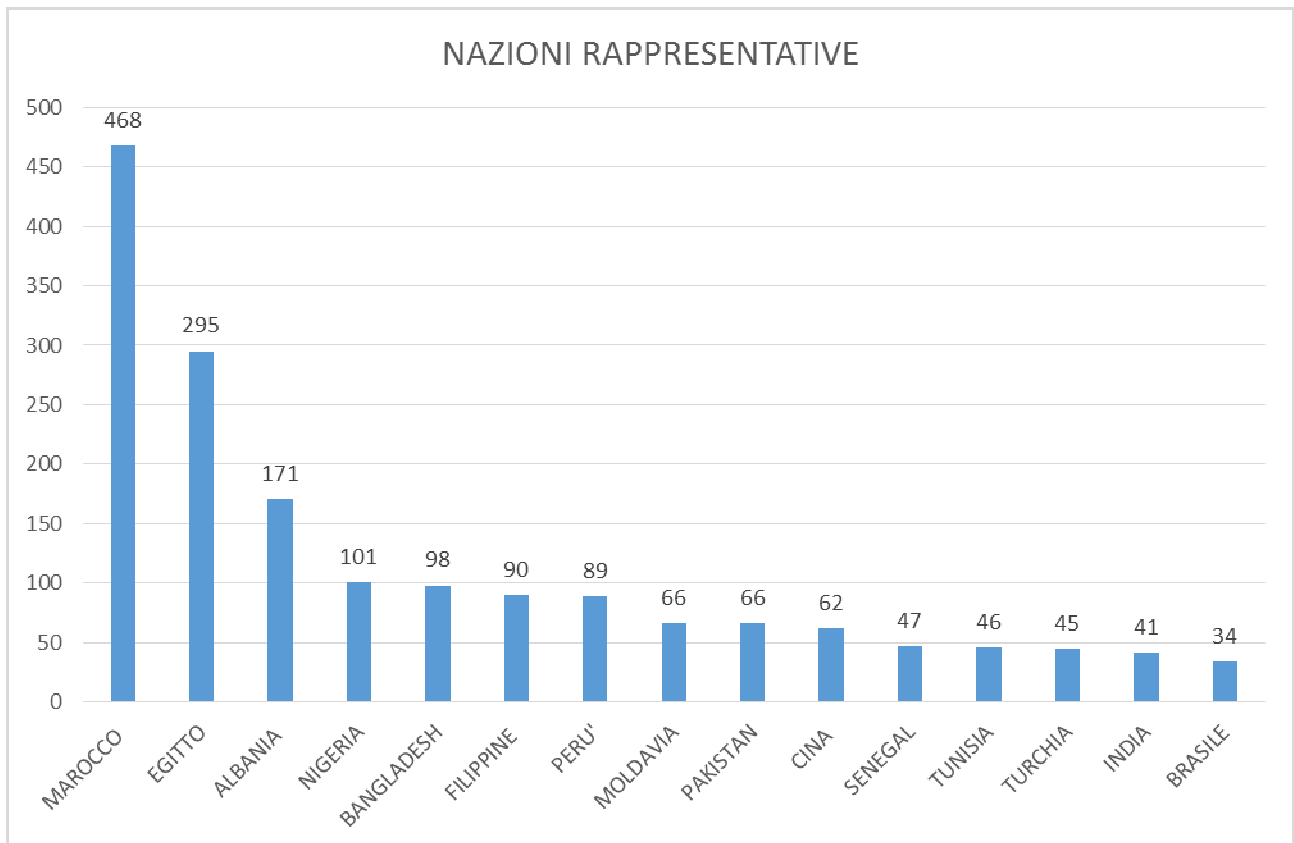
Nel 2019 si assiste nuovamente all'aumento di coloro che sono risultati assenti alla convocazione, 23,33%, superando in percentuale la rilevazione dello scorso anno, che era del 18,60%, a fronte del 76,67% che ha sostenuto il test come rappresentato dal grafico sottostante, che indica anche una suddivisione di genere.

Graf 3 – *presentatisi – assenti*



Il grafico 4 rappresenta le 15 nazioni più significative alle quali appartengono i partecipanti al test di conoscenza della lingua italiana, su un totale di 65 paesi. Le 15 nazionalità più rappresentate corrispondono a 1.719 cittadini stranieri e solo 171 partecipanti al test rappresentano i restanti 50 paesi.

Graf 4 – Nazioni più rappresentative

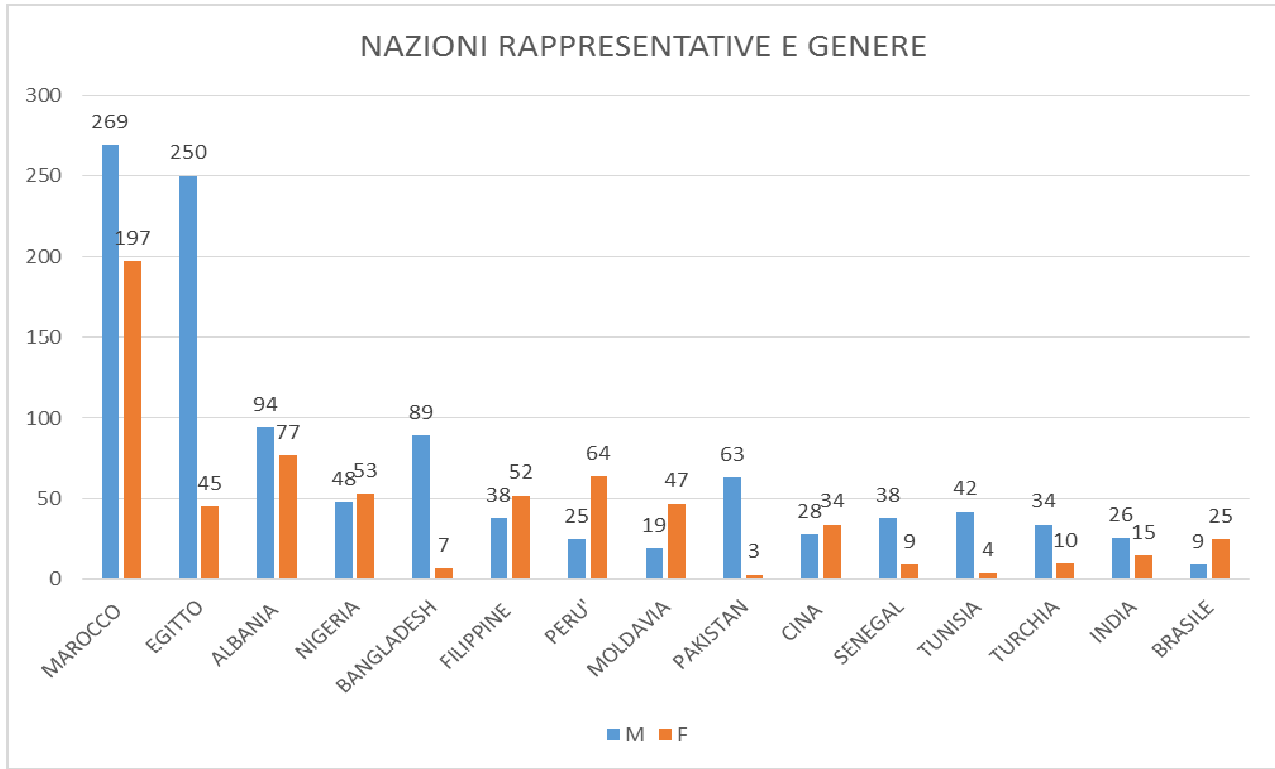


Come negli anni precedenti il Marocco è la nazione d'origine prevalente, seguito dall'Egitto e dall'Albania. Sono aumentate le richieste formulate dai cittadini della Nigeria, che sono aumentate di 40 unità rispetto al 2018, così come quelle presentate da cittadini dell'Egitto, dell'Albania e del Bangladesh, mentre sono in diminuzione le istanze di appartenenti alla Repubblica Popolare Cinese, al Perù, alle Filippine e al Bangladesh.

Il successivo grafico evidenzia il rapporto tra i generi, rappresentando come il divario maggiore è presente nei cittadini provenienti dall’Egitto e dal Bangladesh, con la maggior presenza di uomini, mentre la predominanza di donne proviene da Cina, Perù e Moldavia.

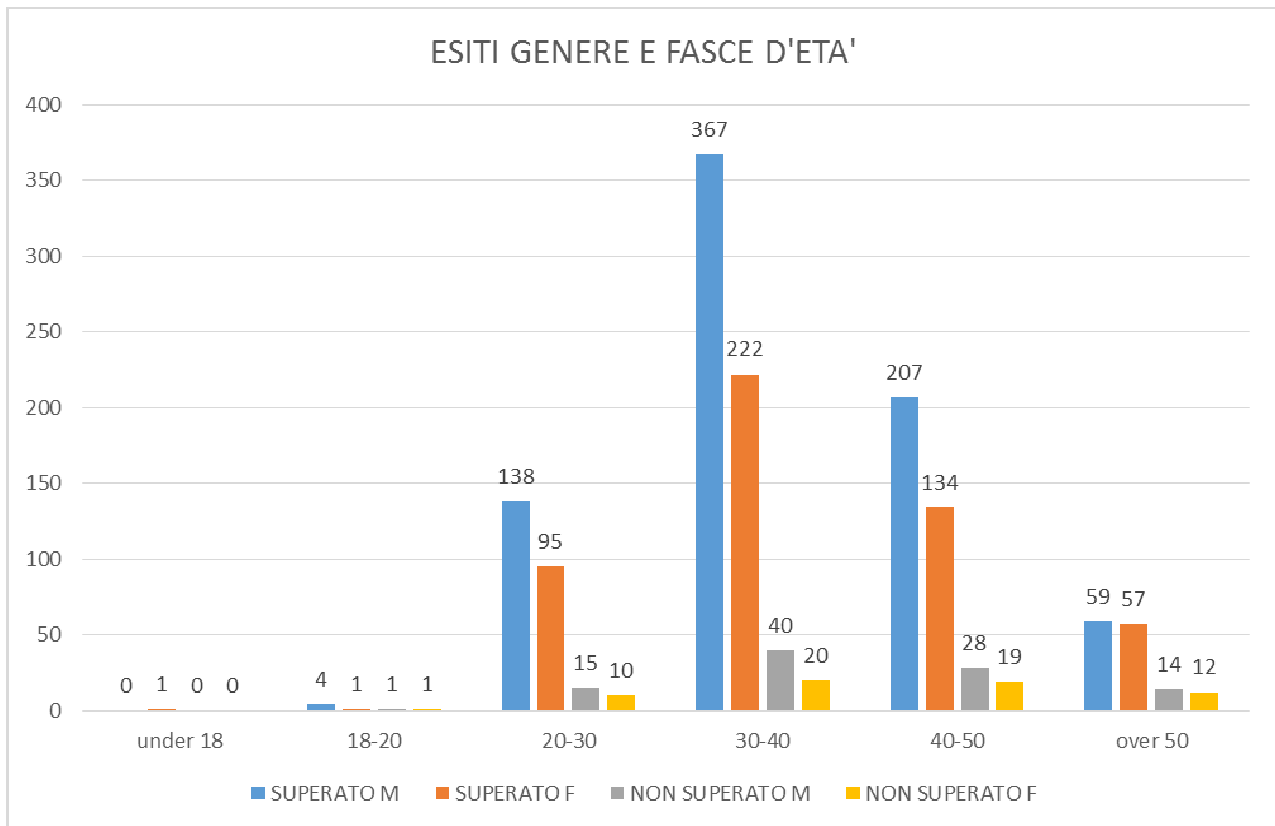
In difformità con i dati degli anni scorsi, le differenze di genere sono evidenti non solo per i cittadini del Bangladesh ma anche per i cittadini egiziani, pakistani e turchi.

Graf 5 – Nazioni più rappresentative e suddivisione di genere



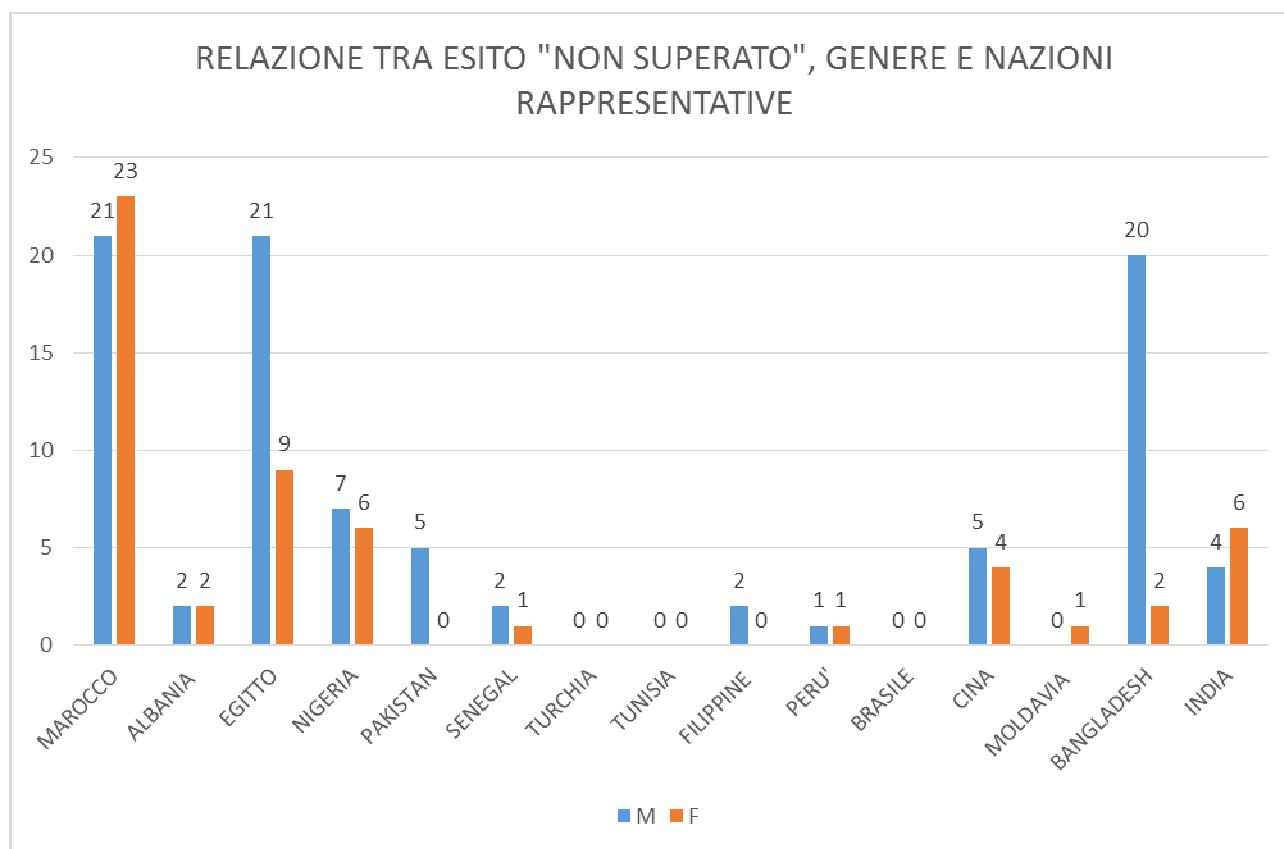
I successivi grafici n. 6 e n. 7 rappresentano le relazioni complessive tra gli esiti superato/non superato e la suddivisione per fasce d'età e per genere.

Graf. 6 – *Suddivisione per genere, fasce d'età ed esito*



Il grafico 7 illustra le relazioni tra le nazioni predominanti e il genere di coloro che non hanno superato il test.

Graf. 7 – Test non superato: suddivisione per nazioni e genere



L'interazione esistente tra Prefettura, Ufficio Scolastico Provinciale e soprattutto i CPIA (che hanno offerto tutti la più ampia disponibilità nel sostenere le sessioni necessarie a soddisfare la domanda), oltre a garantire buoni risultati, ha consentito di garantire un'informazione precisa e puntuale.

Infatti sono pubblicati sul sito internet della Prefettura sia gli elenchi delle convocazioni, suddivise per data e scuole, sia gli esiti dei test con la medesima suddivisione, indicanti solamente il codice identificativo della domanda per il rispetto della privacy.

Ciò rende visibile, come patrimonio consolidato, l'azione di tutte le Amministrazioni coinvolte, per poter contribuire ai processi di integrazione dei cittadini migranti.

L'aver potuto consentire una sinergia interistituzionale ed aver avuto la possibilità di verifiche ricorrenti per apportare eventuali correttivi, conferma come, qualunque sia il processo di inserimento dei cittadini stranieri nel contesto locale si voglia percorrere, per avere dei risvolti positivi dell'attività deve discendere necessariamente da specifiche misure in grado di accompagnare il percorso di accoglienza, inserimento sociale e culturale legate alla conoscenza della Lingua e della Cultura Italiana, condividendo il principio del diritto all'apprendimento in tutto l'arco della vita, al fine di una partecipazione consapevole alla vita civica.

IRES Piemonte
Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio
Universitario

**L'internazionalizzazione negli atenei torinesi:
gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità in ingresso**

*a cura di Federica Laudisa e Daniela Musto**

*L'introduzione ed il paragrafo 1 sono stati curati da D. Musto, il paragrafo 2 da F. Laudisa.

Introduzione

Nel 2018 gli studenti che per motivi di studio si sono recati in un paese diverso da quello di origine all'interno dell'area OECD sono stati 3,7 milioni, il 5,4% in più rispetto al 2017. Ulteriori 1,7 milioni di studenti sono andati a studiare in un paese dell'area non-OECD per un totale di 5,6 milioni di studenti in tutto il mondo che studiano in un paese diverso da quello di origine.

Studiare all'estero con un programma di mobilità internazionale o iscrivendosi ad un corso universitario in un paese straniero è diventata per i giovani un'opportunità per accedere a un'istruzione di qualità e per acquisire competenze che potrebbero non essere raggiunte nel proprio paese di origine; viene inoltre considerata un'esperienza chiave per potersi distinguere e l'occasione per avvicinarsi a mercati del lavoro che offrono rendimenti più elevati sull'istruzione. La scelta di studiare all'estero è vista anche come un modo per accrescere la conoscenza di altre culture, per potenziare le competenze nelle lingue straniere, in particolare l'inglese, e per migliorare l'occupabilità in mercati del lavoro sempre più globalizzati.

Dal canto loro, i paesi ospitanti ambiscono ad avere un elevato numero di studenti provenienti dall'estero perché questi possono costituire un'importante fonte di reddito e avere un impatto positivo sui sistemi economici e di innovazione. Gli studenti stranieri, oltre a pagare in alcuni paesi tasse universitarie più elevate di quelle previste per gli studenti locali, contribuiscono in generale all'economia locale attraverso le loro spese di mantenimento e, nel lungo periodo, è probabile che questi si inseriscano nel mercato del lavoro del paese ospitante, una volta conclusi gli studi. Accogliere studenti dall'estero diventa anche un modo per attingere talenti da un pool globale, per potenziare lo sviluppo di sistemi di produzione innovativi e, in molti paesi, mitigare l'impatto di un progressivo invecchiamento della popolazione sulla futura offerta di competenze.

Per i loro paesi di origine, invece, gli studenti che vanno a studiare all'estero potrebbero essere visti come un talento perso, a meno che questi non facciano rientro dopo aver acquisito il titolo. In questo caso, potrebbero contribuire all'assorbimento delle conoscenze, all'aggiornamento tecnologico e allo sviluppo di competenze nel loro paese d'origine.

In Europa i Paesi che mostrano un buon livello di attrattività nei confronti degli studenti provenienti dall'estero sono il Regno Unito e la Svizzera (18 studenti stranieri su 100), l'Austria (17 su 100). L'Italia si colloca al fondo di questa classifica, anche se il numero degli stranieri partecipanti all'educazione di terzo livello è in crescita ormai da molti anni: circa il 6% degli iscritti è cittadino straniero, contro una media europea del 9%.

Secondo quanto affermato dall'OCSE, gli studenti diventano tanto più mobili quanto più progrediscono nei livelli di istruzione: nell'area OECD gli stranieri sono infatti il 5% del totale iscritti nei corsi di laurea di primo livello, il 13% nelle lauree magistrali e il 22% nei corsi di dottorato¹. In Italia gli stranieri sono il 5% tra gli iscritti alla laurea triennale, quasi il 6% alla magistrale e il 14% gli iscritti a corsi di dottorato.

Quali sono le determinanti alla base delle scelte compiute dagli studenti?

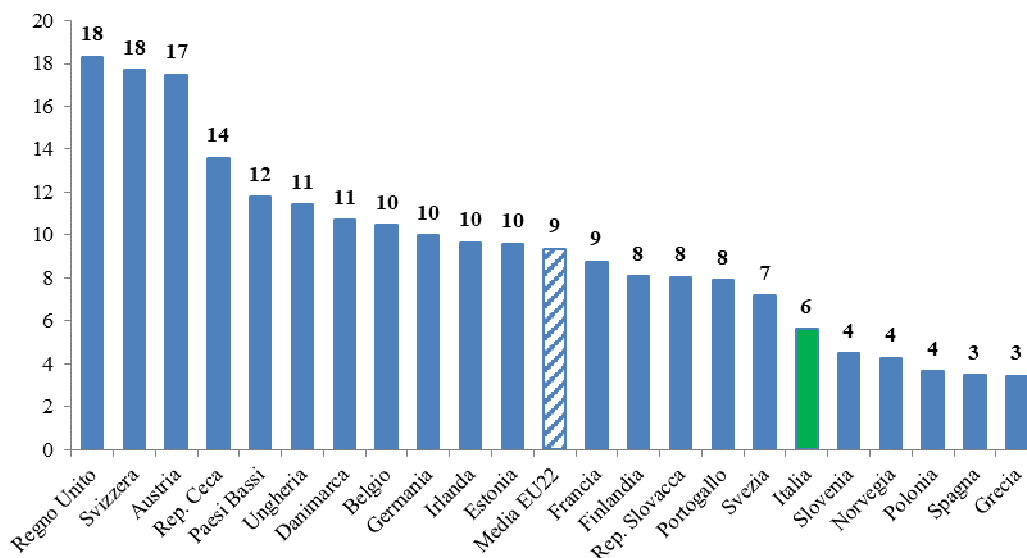
Identificare i fattori determinanti della mobilità studentesca è la chiave per progettare politiche che incoraggino la circolazione di capitale umano specializzato.

Un primo fattore che può influenzare le scelte di migrazione di studenti è rappresentato dai costi più o meno alti del paese di destinazione, sia quelli di mobilità che quelli di studio. Tra i costi correlati alla mobilità si contano costi di tipo finanziario, affrontati per coprire le spese durante il periodo di studi, come quelli legati agli spostamenti e le tasse di iscrizione, che in alcuni paesi vengono supportati da misure di sostegno per il diritto allo studio. Anche su questo punto le scelte dei paesi differiscono molto tra loro: mentre le politiche contributive di alcuni paesi tra cui Austria, Danimarca, Olanda, Polonia, Regno Unito riservano agli stranieri tasse più elevate di quelle che fanno pagare ai propri cittadini, altri sistemi – come quelli in vigore in Francia, Italia, Portogallo, Spagna e Ungheria – prevedono lo stesso livello contributivo per tutti gli studenti indipendentemente dalla provenienza;

¹ OECD (2018), Indicator B6.4 International and foreign student mobility in tertiary education (2018) in *Education at a Glance 2020: OECD Indicator*, OECD Publishing, Paris.

altri Paesi ancora (come la Finlandia e la Germania) garantiscono la gratuità dei corsi a tutti gli studenti.

Fig. 1 – Percentuale di studenti stranieri nei corsi di livello terziario in alcuni paesi europei (2018)



Note: sono considerati stranieri sia gli studenti che dopo il diploma si spostano in un paese diverso per motivi di studio (*international students*) sia in generale gli studenti con cittadinanza straniera (*foreign students*).
Fonte: elaborazioni IRES su dati OECD, *Education at a glance*, 2020.

È necessario fare alcune considerazioni a questo proposito: se è plausibile imputare all'assenza di tasse di iscrizione parte del successo dei paesi del nord Europa nell'attrarre studenti stranieri, è altrettanto vero che vi sono paesi che negli anni hanno rivisto al rialzo le politiche di tassazione e malgrado ciò hanno continuato ad essere attrattivi (ciò è avvenuto, ad esempio, nel Regno Unito, che risulta uno dei principali paesi di destinazione degli studenti internazionali).

Il fattore linguistico è un altro elemento importantissimo: la lingua orienta le scelte degli studenti su un paese piuttosto che su un altro, cosicché paesi la cui lingua è maggiormente diffusa nel mondo tendono ad avere una presenza di stranieri più cospicua: è senza dubbio il caso del Regno Unito e, seppur in parte minore, della Francia e della Germania. L'adozione della lingua inglese come lingua franca a livello mondiale ha spinto molti paesi ad organizzare i corsi universitari in lingua inglese (come hanno fatto ad esempio i paesi dell'Europa settentrionale).

Pare quindi ragionevole attribuire parte del ritardo italiano al fattore linguistico, ancor di più perché, secondo le ricognizioni effettuate dall'OECD, nel nostro paese il numero dei corsi universitari offerti in lingua inglese risulta ad oggi ancora piuttosto basso.

La qualità dei corsi, almeno quella dedotta dalle numerose informazioni e *ranking* di atenei oggi disponibili, è un fattore importante nelle scelte: parrebbe esserci una relazione tra la posizione delle università nelle classifiche internazionali e la loro attrattività nei confronti di studenti provenienti da altri Paesi. Si possono annoverare altri parametri che influenzano le scelte degli studenti: le politiche di immigrazione adottate dai paesi, le possibilità di riconoscimento di titoli stranieri, le opportunità occupazionali future e, non ultimi, i legami geografici, storici e culturali tra i paesi.

Il nostro paese riesce a essere attrattivo soprattutto nei confronti degli studenti provenienti da alcuni bacini territoriali, che hanno peraltro interessato i flussi migratori verso il nostro paese degli ultimi anni: la Romania, che per la prima volta supera l'Albania come percentuale di studenti iscritti (è rumeno l'11% degli studenti stranieri iscritti), l'Albania (10%, quota progressivamente in calo da anni), la Cina (8%)². Seguono l'India e l'Iran, da cui proviene il 4% degli stranieri, l'Ucraina e il Marocco da cui proviene il 4% degli studenti stranieri, a seguire l'Ucraina, il Marocco e il

² Dati tratti dall'Anagrafe Nazionale degli studenti, riferiti all'a.a. 2018/19, rilevazione settembre 2020, <http://anagrafe.miur.it>.

Camerun, paesi a cui si attribuisce una componente straniera del 3% ciascuno. Si tratta, perlopiù, di paesi da cui provengono non soltanto studenti universitari ma una fascia di popolazione ben più ampia, spinta dalla volontà di migliorare la propria condizione personale e lavorativa, attratta da un paese che viene ritenuto geograficamente e culturalmente vicino a quello di provenienza e dove è già presente una numerosa comunità di riferimento.

Nei paragrafi successivi si esamineranno i dati relativi agli stranieri iscritti nei due atenei torinesi, analizzandone provenienza, scelte, caratteristiche anagrafiche, tentando di individuare quanti siano studenti internazionali e quanti cittadini stranieri già presenti sul territorio. Si prenderanno quindi in esame i dati relativi ai programmi di mobilità internazionale e gli interventi messi in atto dagli atenei a favore degli studenti stranieri. Nella seconda parte del documento si analizzeranno le politiche regionali di supporto destinate agli studenti provenienti dall'estero.

L'impatto della pandemia COVID-19 sui flussi di mobilità studentesca internazionale³

Nel 2020 la diffusione globale della pandemia COVID-19 ha bloccato l'istruzione terziaria nei paesi dell'OCSE poiché le università hanno deciso di interrompere le lezioni in presenza e di chiuderne i locali; i paesi, inoltre, hanno chiuso i loro confini in risposta alle misure di blocco dei governi. Sebbene la crisi abbia colpito generalmente tutti gli studenti, questa ha avuto un grave impatto sull'internazionalizzazione dell'istruzione superiore, perché gli studenti internazionali hanno dovuto far fronte ad alcune difficoltà in più rispetto agli altri studenti: hanno dovuto rivedere il loro visto di studio, hanno dovuto decidere se tornare a casa o rimanere nel paese ospitante, non sapendo poi quando sarebbero potuti tornare.

Per garantire la continuità della didattica nonostante il *lockdown*, gli istituti di istruzione superiore si sono prontamente organizzati per utilizzare la tecnologia e offrire il più possibile lezioni online ed esperienze di apprendimento alternative in sostituzione alle lezioni frontali. Sebbene molti istituti di istruzione superiore offrissero corsi online già prima della pandemia, pochi studenti li consideravano una reale alternativa all'apprendimento in presenza. Con la riapertura dell'anno accademico 2020/21, in una situazione ancora compromessa che vede attive una serie di limitazioni agli spostamenti tra paesi che potrebbero perdurare anche nei prossimi mesi, gli studenti internazionali si troveranno costretti ad affrontare la realtà della didattica online.

Sono molti i vantaggi della mobilità internazionale a cui gli studenti hanno dovuto e forse dovranno ancora rinunciare in questo periodo di contenimenti, primo fra tutti l'esposizione ad un ambiente internazionale, ma anche l'accesso a un mercato del lavoro in alcuni casi più dinamico e il *networking*.

Un'indagine sugli studenti dell'UE che studiano nel Regno Unito ha rilevato che tra le ragioni principali alla base della scelta di studiare all'estero ci sono la possibilità di ampliare i propri orizzonti e di sperimentare altre culture, di migliorare le proprie prospettive di lavoro e le proprie competenze in lingua inglese. Analogamente, l'opportunità di vivere all'estero, imparare o perfezionare una lingua straniera, incontrare nuove persone, sono state tra le prime tre ragioni citate dagli studenti che partecipano al programma Erasmus. Questi sono tutti vantaggi che non possono essere tratti da una esperienza di didattica a distanza.

Dal punto di vista delle istituzioni universitarie ospitanti, la diminuzione della quota di studenti internazionali può avere gravi ripercussioni sul modello di finanziamento di alcuni istituti di istruzione superiore, dato che gli studenti internazionali spesso pagano tasse di iscrizione più elevate di quelle nazionali. Se l'iscrizione di studenti provenienti dall'estero fosse gravemente compromessa, alcune università potrebbero vedere le loro entrate diminuire in modo significativo e questo potrebbe influenzare negativamente non solo i servizi educativi di base, ma anche (in alcuni paesi) il sostegno finanziario che forniscono agli studenti nazionali, nonché le attività di ricerca e sviluppo. I paesi, come l'Australia, il Canada, il Regno Unito e gli Stati Uniti, che dipendono fortemente da studenti internazionali con tariffe differenziate potrebbero subire le perdite maggiori.

Nel complesso, i programmi di dottorato potrebbero essere particolarmente colpiti, poiché uno studente su cinque impegnato in questi programmi è internazionale. Sebbene l'investimento in un corso universitario ripaghi per tutta la vita, gli studenti potrebbero iniziare a dubitare del valore dell'investimento in istruzione in generale e all'estero in particolare, ancor di più se l'apprendimento è strutturato con la didattica a distanza e se quindi non si possono più trarre vantaggi dalle reti sociali e dall'accesso a un mercato del lavoro straniero.

³ Fonte: OECD (2020), *Education at a glance*, Paris.

Nei mesi scorsi alcuni studenti hanno già chiesto un rimborso parziale delle tasse universitarie e molte istituzioni hanno effettuato rimborsi pro-quota su vitto e alloggio oppure proroghe per il pagamento delle tasse di iscrizione.

Le perdite finanziarie non sono limitate solo agli istituti di istruzione superiore. I paesi hanno tradizionalmente fatto affidamento sulla mobilità studentesca internazionale per facilitare l'immigrazione di talenti stranieri e contribuire sia alla produzione di conoscenza che all'innovazione a livello nazionale. Australia, Nuova Zelanda e Regno Unito, ad esempio, hanno favorito l'accesso di studenti altamente qualificati, agevolando il loro ingresso nel mercato del lavoro dopo la laurea. Il calo della mobilità internazionale in questi paesi rischia di incidere nei prossimi anni sulla produttività nei settori avanzati legati all'innovazione e alla ricerca.

Nelle precedenti crisi economiche e nei periodi di bassa occupazione, l'istruzione superiore è stata spesso considerata un rifugio che consentiva di utilizzare gli anni di difficile o mancato inserimento nel mondo del lavoro per studiare, ampliare le proprie conoscenze e sviluppare nuove capacità. Contrariamente alle precedenti recessioni economiche, le misure di blocco della crisi attuale hanno influenzato profondamente anche il settore dell'istruzione e la possibilità di spostarsi per motivi di studio. C'è il rischio che questo influenzi la percezione del valore che gli studenti attribuiscono al titolo di studio in relazione ai costi che sono disposti a sostenere e che questo influenzi negativamente la mobilità studentesca internazionale nei prossimi anni. Di fronte a queste sfide, gli istituti di istruzione superiore potrebbero essere chiamati a sviluppare una nuova proposta didattica che soddisfi le esigenze di una popolazione studentesca internazionale che potrebbe rivelarsi meno disposta ad attraversare i confini per il solo scopo della formazione⁴.

1. Gli studenti stranieri nei due atenei torinesi

Secondo la normativa italiana⁵, gli stranieri provenienti da paesi membri della Comunità Europea e gli extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno possono accedere ai corsi universitari a parità di condizioni con gli studenti italiani.

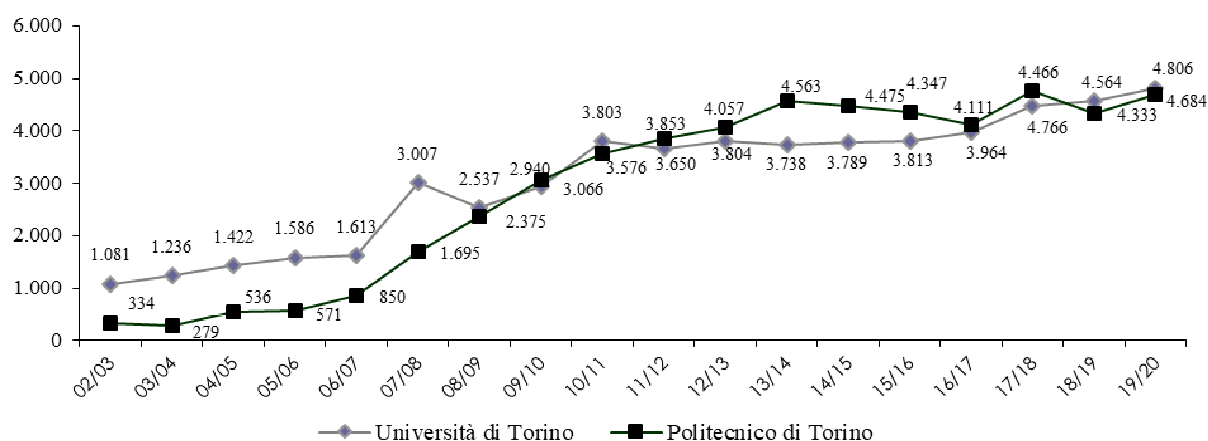
Negli ultimi diciotto anni il numero di studenti con cittadinanza straniera⁶ iscritti all'Università e al Politecnico di Torino sono passati complessivamente da 1.415 nell'a.a. 2002/03 a 9.490 nell'a.a. 2019/20, un incremento piuttosto consistente che vede la componente straniera passare nello stesso periodo dall'1,7% al 9% degli iscritti totali, valore superiore alla media nazionale e in linea con quella europea (Fig. 1.1 e Tab. 1.1). L'andamento, seppur sempre tendente ad una crescita, ha mostrato in alcuni anni spostamenti talvolta anche consistenti sia all'Università che al Politecnico di Torino.

⁴ Questa scheda è tratta da *Education at a glance*, OECD 2020, Paris.

⁵ Lo studente straniero che desidera iscriversi ad un corso universitario in Italia deve richiedere il permesso di ingresso per motivi di studio presso le rappresentanze italiane presenti nel suo paese; il permesso gli sarà concesso solo nel caso in cui egli riesca a dimostrare di avere disponibilità economica e mezzi di sussistenza sufficienti per tutta la durata del soggiorno e per il ritorno nel paese di origine (<http://www.studiare-in-italia.it>). E' comunque consentito l'accesso ai corsi universitari agli stranieri titolari di carta di soggiorno ovvero di permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario o per motivi religiosi; lo studente deve risultare in possesso di titolo di studio superiore conseguito in Italia o equipollente se conseguito all'estero (DL 286/98, art. 39 comma 5).

⁶ Si precisa che nel presente documento si intendono per stranieri gli studenti che *non* hanno la cittadinanza italiana.

Fig. 1.1 - Il numero di studenti stranieri iscritti all'Università e al Politecnico di Torino, a. a. 2002/03-2019/20



Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Entrambi gli atenei, dopo un vero e proprio boom di studenti stranieri negli anni 2006/07 – 2011/12, periodo caratterizzato da forti cambiamenti conseguenti all'avvio di un vero e proprio processo di internazionalizzazione, mostrano negli anni seguenti un aumento continuo di iscritti provenienti dall'estero, seppur ad un tasso di crescita inferiore. Nell'a.a. 2019/20 il dato mostra un ulteriore incremento rispetto all'anno precedente, che si sostanzia in quasi 600 studenti stranieri in più e che fa toccare quota 9% di iscritti stranieri.

Tab. 1.1 – Gli iscritti nei due atenei torinesi con cittadinanza straniera, in valore assoluto e percentuale sul totale degli iscritti, a.a. 02/03-19/20

Ateneo	2002/03		2009/10		2016/17		2018/19		2019/20	
	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	1.081	1,7	2.940	4,8	3.964	5,7	4.564	6,1	4.806	6,7
Politecnico di Torino	334	1,6	3.066	12,2	4.111	12,9	4.333	13,1	4.684	13,9
Totale	1.415	1,7	6.006	7	8.075	8	8.897	8,3	9.490	9,0

Nota: sono stati considerati gli iscritti ai corsi di laurea, di laurea magistrale e di laurea magistrale a ciclo unico.

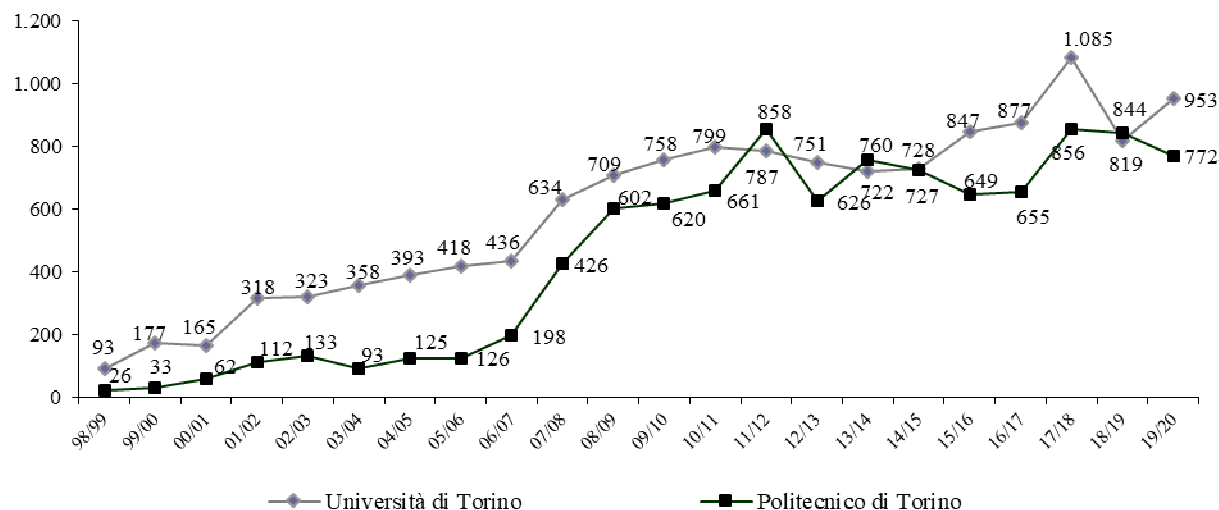
Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

L'analisi sul trend degli immatricolati, che copre un arco temporale di ventidue anni (Fig. 1.2), mette in luce come il numero di nuovi iscritti sia passato da 119 nell'a.a. 1998/99 a 1.752 nel 2019/20, ovvero dallo 0,9% all'8,6% del totale degli immatricolati nei due atenei (Fig. 1.2 e Tab. 1.2).

Prima di entrare nel dettaglio dei dati, è necessario premettere che il numero degli immatricolati è per sua natura un dato più mutevole rispetto a quello degli iscritti, in quanto risente maggiormente dei cambiamenti che si possono verificare durante l'anno accademico, come ad esempio nuovi accordi internazionali oppure l'avvio di azioni volte ad attrarre studenti da un particolare bacino. Per questo stesso motivo, in entrambi gli atenei il trend degli immatricolati stranieri è risultato in alcuni anni un po' in diminuzione e in altri in aumento.

Sebbene in valore assoluto gli immatricolati stranieri siano sempre stati più numerosi all'Università di Torino, la percentuale calcolata sugli immatricolati totali per ateneo mostra come i due atenei siano partiti da una situazione analoga nell'a.a. 1998/99 con una percentuale di stranieri pari all'1% e siano entrambi molto cresciuti sotto questo aspetto attestandosi quasi sul 7% – l'Università di Torino – e sul 13% il Politecnico (Tab. 1.2).

Fig. 1.2 - *Il numero di studenti stranieri immatricolati all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 1998/99-2019/20*



Nota: sono stati considerati gli iscritti ai corsi di laurea, di laurea magistrale e di laurea magistrale a ciclo unico.
Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Tab. 1.2 – *Gli immatricolati negli atenei torinesi con cittadinanza straniera, in valore assoluto e percentuale sul totale degli immatricolati, a.a. 02/03 - 19/20*

Ateneo	2002/03		2009/10		2016/17		2018/19		2019/20	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	323	2,3	758	5,8	877	6,5	819	6,0	953	6,6
Politecnico di Torino	133	3,4	620	12,8	655	13,3	844	14,9	772	13,3
Totale	456	2,6	1.533	7,7	1.532	8,2	1.663	8,6	1.725	8,6

Nota: sono stati considerati gli immatricolati ai corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: CNVSU per gli anni 1998/99-2000/01; elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino per gli anni successivi.

Alcune interessanti indicazioni possono essere tratte analizzando i dati sulla cittadinanza, sullo stato di nascita e sullo stato di diploma degli studenti stranieri iscritti in Piemonte. Questo permette di stimare quanti siano, nella platea di iscritti stranieri, gli studenti di “seconda generazione”, ovvero nati in Italia da famiglie immigrate oppure all'estero ma trasferitisi in Italia con la famiglia nel corso della loro vita, e gli studenti internazionali, che hanno acquisito il titolo di diploma nel loro paese di origine e si sono successivamente trasferiti per iscriversi ad un corso universitario in un ateneo piemontese. Pur consapevole che si tratta di un esercizio passibile di errori, ma ritenendo questa stima una buona approssimazione, gli studenti sono stati suddivisi nei due gruppi rispettando le seguenti definizioni:

- gli studenti di seconda generazione sono stati individuati tra coloro che hanno cittadinanza straniera, sono nati indifferentemente in Italia o all'estero ma hanno conseguito il diploma in Italia;
- sono stati definiti internazionali gli studenti che hanno cittadinanza straniera, sono nati all'estero e si sono diplomati all'estero, immaginando che si siano trasferiti appositamente per iscriversi ad un corso universitario in Piemonte.

I 953 stranieri immatricolati all'Università di Torino si dividono quasi equamente nei due gruppi: 447 sono internazionali, pari al 47%, e 506 seconde generazioni, pari al 53%.

Al Politecnico, su un totale di 772 immatricolati stranieri, gli internazionali sono l'82% mentre le seconde generazioni il restante 18%.

Tab. 1.3 – *Gli immatricolati internazionali e di seconda generazione all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 2019/20*

Ateneo	Internazionali	2^a generazioni	Totale
Università di Torino	447	506	953
Politecnico di Torino	635	137	772
Totale	1.082	643	1.725

Nota: sono stati considerati gli immatricolati ai corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Distinguendo il dato per gruppo disciplinare di iscrizione, emerge che all'Università di Torino gli immatricolati stranieri continuano ad essere numericamente più elevati nei gruppi disciplinari Politico-sociale (193), Economico-statistico (165 studenti) e Linguistico(145)⁷; calcolando la presenza straniera in percentuale sul totale immatricolati in ciascun gruppo, i due gruppi che risultano in testa sono il linguistico e il giuridico, rispettivamente con il 14% e il 12% di immatricolati stranieri (Tab. 1.4). La distinzione tra internazionali e seconde generazioni permette di individuare alcune preferenze dell'uno o dell'altro gruppo per alcuni gruppi disciplinari: i gruppi politico-sociale ed economico-statistico sono scelti principalmente dagli studenti di seconda generazione mentre gli internazionali sono più orientati verso i corsi del gruppo linguistico.

Tab. 1.4 – *Gli immatricolati internazionali e di seconda generazione all'Università di Torino, distinti per gruppo disciplinare, a.a. 2019/20*

Gruppo disciplinare	Internazionali	2^a generazioni	Totale immatricolati stranieri	% stranieri sul totale immatricolati
Linguistico	94	51	145	13,9
Giuridico	84	41	125	12,2
Medico	59	48	107	8,1
Economico-statistico	59	106	165	8,1
Scientifico	28	65	93	8,0
Politico-sociale	70	123	193	6,8
Geo-biologico	12	22	34	4,3
Chimico e Farmaceutico	8	12	20	3,5
Letterario	24	19	43	3,3
Agrario	6	6	12	1,8
Psicologico	1	4	5	1,5
Educazione Fisica	1	6	7	1,2
Insegnamento	1	3	4	0,6
Totale	447	506	953	6,6

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Università degli Studi di Torino, rilevazione luglio 2020.

Al Politecnico di Torino gli immatricolati provenienti dall'estero si concentrano principalmente nei corsi del gruppo ingegneria in valore assoluto; in percentuale sugli iscritti, rappresentano il 18% nel gruppo Architettura e il 15% nel gruppo Ingegneria. La distinzione degli stranieri nelle due tipologie mette in luce come sia nel gruppo Architettura che in Ingegneria la proporzione tra internazionali e seconde generazioni sia sempre di circa 4:1 (Tab. 1.5).

⁷ A partire dall'a.a. 2013/14, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla Legge 240/2010, che prevede l'affidamento della gestione dell'attività didattica non più alle Facoltà ma ai Dipartimenti, i dati sono organizzati in Gruppi disciplinari a cui afferiscono i corsi universitari.

Tab. 1.5 – *Gli immatricolati con cittadinanza straniera al Politecnico di Torino, suddivisi in base al gruppo disciplinare, a.a. 2019/20*

Gruppo disciplinare	Internazionali	2^generazioni	Totale immatricolati stranieri	% stranieri sul Totale immatricolati
Architettura	109	24	133	18,0
Ingegneria	524	112	636	15,2
Totale	635	137	772	15,4

Nota: il gruppo Scientifico non compare in tabella perché conta quattro studenti stranieri iscritti, che sono compresi invece nel totale.
Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2019.

Le provenienze degli studenti stranieri immatricolati negli atenei torinesi ricalcano in parte i flussi migratori presenti nel nostro paese, soprattutto nel caso degli studenti di seconda generazione. All'Università di Torino si conferma una presenza straniera che per circa il 50% è costituita da studenti provenienti da Romania, Marocco e Albania; gli studenti rumeni sono per la maggior parte studenti che si collocano nel gruppo delle seconde generazioni, probabilmente figli di genitori immigrati e già scolarizzati in Italia; tra gli studenti internazionali, si nota una numerosità più elevata tra gli studenti marocchini e iraniani (Tab. 1.6).

Tab. 1.6 – *Gli immatricolati internazionali e di seconda generazione all'Università di Torino, suddivisi in base al Paese di cittadinanza, a.a. 2019/20*

Paese di cittadinanza	Internazionali	2^generazioni	Totale	% sul totale
Romania	21	247	268	28,1
Marocco	93	40	133	14,0
Albania	21	42	63	6,6
Iran	46	-	46	4,8
Cina	29	16	45	4,7
Perù	14	24	38	4,0
Moldova	4	23	27	2,8
Russia	21	1	22	2,3
Francia	19	2	21	2,2
Tunisia	13	3	16	1,7
Altri Paesi	166	108	274	28,8
Totale	447	506	953	100,0

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università degli Studi di Torino, rilevazione luglio 2020.

Anche al Politecnico la cittadinanza rumena è caratteristica degli immatricolati stranieri di seconda generazione, mentre tra gli studenti internazionali le cittadinanze più presenti sono quella cinese, turca e uzbeca, che nell'insieme costituiscono il 40% di tutte le provenienze presso il Politecnico. La presenza di studenti provenienti dall'Uzbekistan (che è calata al 10% del totale immatricolati stranieri contro il 30% dello scorso anno) deriva da un accordo siglato dall'ateneo con il Ministero dell'Educazione Superiore della Repubblica dell'Uzbekistan, che ha stabilito la costituzione di una Università di Ingegneria a Tashkent – basata su standard universitari italiani e in cui insegnano docenti provenienti dal Politecnico – e l'interscambio di studenti tra i due atenei.

Gli studenti cinesi continuano ad essere presenti in maniera cospicua all'interno dell'ateneo perché è attivo il *Campus Italo Cinese*, un'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dall'accordo tra Politecnico di Torino, Politecnico di Milano e Tongji University di Shanghai, che consente agli studenti italiani e cinesi di svolgere un periodo di formazione in Cina e in Italia e di conseguire un titolo di laurea riconosciuto in entrambi i paesi.

Tab. 1.7 – *Gli immatricolati internazionali e di seconda generazione al Politecnico di Torino, suddivisi in base al Paese di cittadinanza, a.a. 2019/20*

Paese di cittadinanza	Internazionali	2^generazioni	Totale	% sul totale
Cina	123	9	132	17,1
Turchia	118	1	119	15,4
Uzbekistan	78	0	78	10,1
Romania	2	54	56	7,3
Iran	49	0	49	6,3
Libano	29	0	29	3,8
Albania	19	8	27	3,5
Egitto	14	9	23	3,0
Spagna	23	0	23	3,0
India	18	0	18	2,3
Altri Paesi	162	56	218	28,2
Totale	635	137	772	100,0

Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2020.

La distribuzione per genere degli studenti internazionali e di seconda generazione, in raffronto agli italiani, mette in luce in entrambi gli atenei che la partecipazione delle donne è più elevata nel gruppo delle seconde generazioni. Pur con piccole differenze, emerge che all'Università di Torino la quota di donne tra gli immatricolati totali è pari al 61%, quota che raggiunge il 66% tra le studentesse di seconda generazione e 53% tra le straniere internazionali. Al Politecnico di Torino le donne sono il 32% tra le seconde generazioni, il 31% tra gli internazionali e il 29% tra gli italiani.

Tab. 1.8 – *Gli immatricolati internazionali e di seconda generazione all'Università di Torino suddivisi per genere, a.a. 2019/20*

	Femminile	Maschile	Totale
Internazionali	53%	47%	447
Seconde generazioni	66%	34%	506
Italiani	61%	39%	13.416
Totale	61%	39%	14.369

Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2020.

Tab. 1.9 – *Gli immatricolati internazionali e di seconda generazione al Politecnico di Torino suddivisi per genere, a.a. 2019/20*

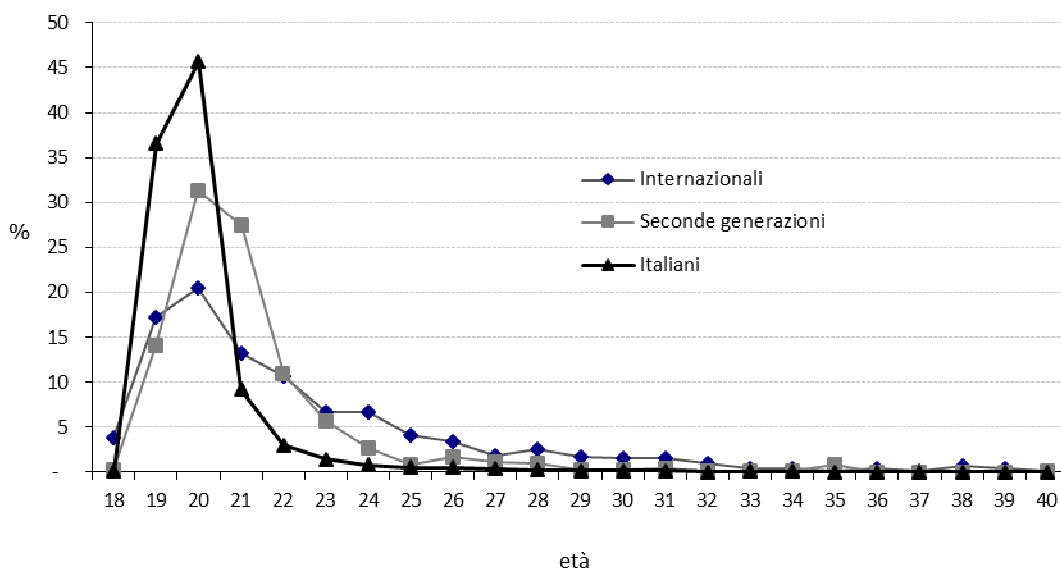
	Femminile	Maschile	Totale
Internazionali	31%	69%	635
Seconde generazioni	32%	68%	137
Italiani	29%	71%	5.019
Totale	30%	70%	5.912

Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2020.

Se si analizza invece la distribuzione degli studenti per età, emerge che gli studenti italiani iscritti al primo anno di corso si concentrano per la maggior parte intorno ai 19-20 anni di età (circa l'82% di essi), ciò dimostra che si sono immatricolati appena terminate le secondarie superiori. Questo fenomeno è meno accentuato fra gli stranieri di seconda generazione, che risultano avere un'età di immatricolazione più distribuita: sul totale, si immatricola all'età di 19-20 anni il 45% degli

immatricolati, un ulteriore 38% si immatricola tra i 21 e i 22 anni. Nel gruppo degli stranieri internazionali, la presenza di soggetti di 19-20 anni è ancor più bassa e limitata al 37%, per le età maggiori la curva degli internazionali giace sempre al di sopra di quella degli italiani e degli stranieri di seconda generazione, ciò significa che in media questi studenti hanno un'età superiore, ovvero si immatricolano più tardi rispetto al conseguimento del diploma (Fig. 1.3).

Fig. 1.3 – Età (normalizzata) degli immatricolati internazionali, di seconda generazione e italiani negli atenei torinesi, a.a. 2019/20



Nota: il dato del totale immatricolati è stato posto uguale a 100 e i valori relativi alle diverse età calcolati con questo riferimento. Sono state escluse le età superiori ai 40 anni a causa della bassa numerosità.
Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2020.

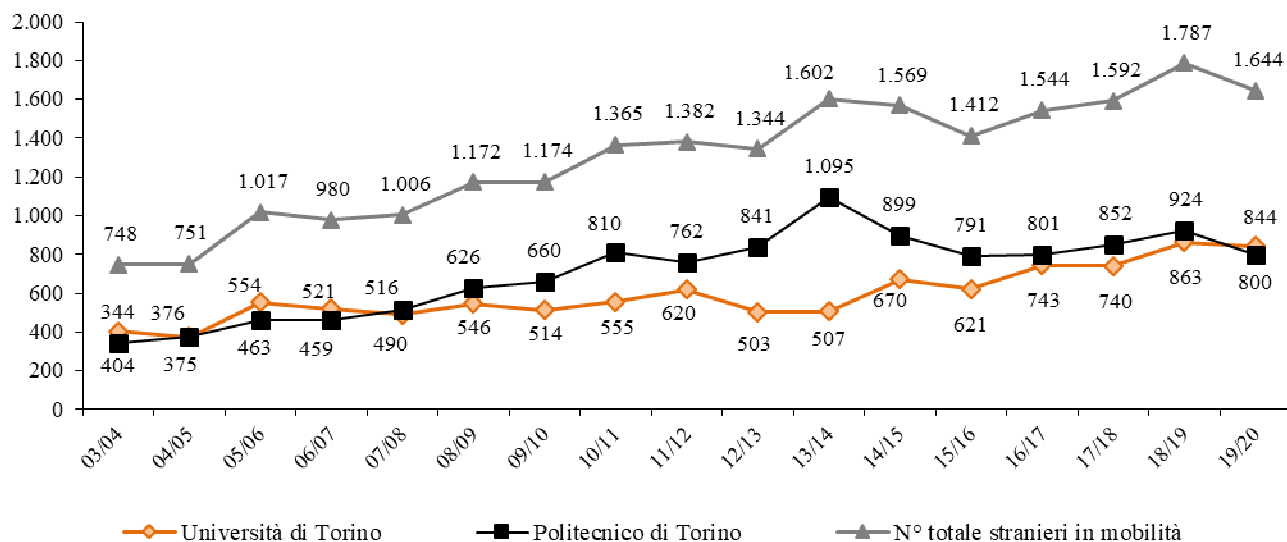
1.1 Gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale

Gli studenti in arrivo dall'estero possono non solo iscriversi regolarmente presso gli atenei torinesi per frequentare un corso di studi finalizzato al conseguimento della laurea, ma anche partecipare alle attività didattiche per un periodo di tempo limitato partecipando ad un programma di mobilità internazionale. Il più importante e conosciuto programma a livello europeo è l'Erasmus+ che può essere realizzato per studio o per tirocinio (*traineeship*)⁸ per un periodo minimo di tre mesi fino a un massimo di dodici mesi in ogni ciclo di studio (laurea, laurea magistrale, dottorato/specializzazione). Lo studente durante il suo percorso universitario può quindi svolgere uno o più periodi Erasmus, a condizione che abbia completato il primo anno di corso e che partecipi al relativo Bando presso l'ateneo a cui è iscritto.

Il numero di accordi e programmi internazionali avviati dall'Università e dal Politecnico di Torino con istituzioni estere è da anni molto elevato e questo ha consentito ad entrambi gli atenei, da un lato, di ospitare studenti provenienti da tutto il mondo, dall'altro, di offrire ai propri iscritti la possibilità di compiere un periodo di studi all'estero, sia nei paesi dell'Unione Europea che in paesi extra-UE.

⁸Erasmus Plus è il programma dell'Unione europea per l'Istruzione, la Formazione, la Gioventù e lo Sport e copre l'orizzonte temporale 2014-2020. Il programma, approvato con il [Regolamento UE N 1288/2013](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, combina e integra tutti i meccanismi di finanziamento attuati dall'Unione Europea fino al 2013, infatti sostituisce il precedente *Lifelong Learning Programme (LLP)* istituito nel 2006, che a sua volta nasceva dalla fusione dei due precedenti programmi *Socrates* e *Leonardo* attivi dal 1995 al 2006. Maggiori e più dettagliate informazioni sul programma Erasmus+ sono disponibili sul sito www.erasmusplus.it

Fig. 1.4 – Il numero di studenti stranieri partecipanti a programmi di mobilità internazionale presso gli atenei torinesi, a.a. 2003/04 – 2019/20



Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Tab. 1.10 – I principali paesi di provenienza degli studenti stranieri che partecipano al programma Erasmus+, a.a. 2019/20

N° studenti stranieri in entrata con il programma Erasmus+				
Paese	Università di Torino	Politecnico	Totale	%
	v.a.	v.a.	v.a.	
Spagna	255	137	392	32,0
Francia	85	115	200	16,3
Germania	57	36	93	7,6
Portogallo	46	29	75	6,1
Polonia	33	25	58	4,7
Turchia	30	21	51	4,2
Regno Unito	26	5	31	2,5
Belgio	14	15	29	2,4
Romania	17	10	27	2,2
Altri Paesi	139	115	254	20,8
Totale	702	522	1.224	100,0

Nota: in tabella sono stati inclusi anche gli studenti che partecipano al Programma Erasmus+ provenendo da Paesi non-EU; il programma Erasmus+ prevede infatti che alcuni Paesi non europei possano partecipare ad Azioni del programma rispettando determinati criteri e condizioni.

Fonte: elaborazioni IRES su dati atenei torinesi.

Gli studenti in ingresso partecipanti a programmi di mobilità internazionale nell’a.a. 2019/20 sono stati complessivamente 1.644, dato che fa segnare una diminuzione rispetto all’anno precedente. Su questo risultato è molto probabile che abbia impattato la pandemia da Covid-19, bloccando alcune partenze dall’estero previste per il semestre estivo. La diminuzione di studenti in arrivo dall’estero riguarda entrambi gli atenei: l’Università ha registrato un calo del 2% mentre il Politecnico del 13% (Fig. 1.4).

Dei 1.644 studenti *incoming* nel 2019/20, una fetta pari a 1.224 studenti (il 74% del totale) arriva in Piemonte attraverso il programma Erasmus+, perlopiù da Spagna e Francia (il 48%), ma in modo cospicuo anche da Germania, Portogallo, Polonia e Turchia, paesi che costituiscono il principale bacino di provenienza anche degli Erasmus+ “in ingresso” a livello nazionale (Tab. 1.10).

Il restante 27% degli studenti in mobilità giunge negli atenei piemontesi attraverso altri canali (Tab. 1.11): al Politecnico nell'ultimo anno sono arrivati 278 studenti con programmi non afferenti all'Erasmus, all'Università sono stati 142. Le provenienze differiscono da un ateneo all'altro perché sono strettamente connesse con gli accordi siglati dagli atenei con le istituzioni estere, in ogni caso le principali sono Brasile, Russia e Cina.

Tab. 1.11 – *I principali paesi di provenienza degli studenti che partecipano ad altri programmi di mobilità (anche extraeuropea), a.a. 2019/20*

Università di Torino			Politecnico di Torino		
Stato di provenienza	Studenti in mobilità		Stato di provenienza	Studenti in mobilità	
	N.	%		N.	%
Russia	40	28,2	Brasile	45	16,2
Giappone	23	16,2	Colombia	40	14,4
Brasile	14	9,9	Cina	36	12,9
Cina	10	7,0	Francia	31	11,2
Messico	9	6,3	Spagna	25	9,0
Australia	7	4,9	Argentina	16	5,8
Canada	5	3,5	Messico	16	5,8
Corea del sud	5	3,5	Cile	15	5,4
Taiwan	5	3,5	Uzbekistan	10	3,6
Altri paesi	24	16,9	Altri Paesi	44	15,8
Totale	142	100,0	Totale	278	100,0

Fonte: elaborazioni IRES su dati atenei torinesi.

1.2 Gli interventi degli atenei a favore degli studenti stranieri

Gli studenti stranieri regolarmente iscritti sono generalmente equiparati agli studenti italiani e quindi possono partecipare al bando per svolgere attività di collaborazione part-time ed usufruire di tutti i benefici offerti dall'Ente per il Diritto allo Studio Universitario (EDISU), quali la borsa di studio ed il servizio abitativo⁹.

Gli studenti in mobilità Erasmus+, invece, usufruiscono di una borsa di mobilità quale forma di sostegno ai costi di viaggio e di soggiorno durante il periodo di studio o di tirocinio all'estero. Il contributo monetario, finanziato dall'UE e stabilito in Italia dall'Agenzia nazionale Erasmus+ in accordo con il MIUR, è differenziato in base al costo della vita nel Paese di destinazione: la borsa ammonta, nel caso di mobilità per studio, a 300 euro mensili nei paesi dove il costo della vita è più alto¹⁰ e a 250 euro per gli altri; chi effettua la mobilità per tirocinio beneficia di un'integrazione di 100 euro al mese¹¹. Inoltre, è previsto un contributo aggiuntivo di 200 euro al mese destinato agli studenti in condizioni economiche svantaggiate (non cumulabile con i 100 euro aggiuntivi della mobilità per traineeship).

Gli studenti Erasmus "in ingresso" poiché usufruiscono della borsa di mobilità e spesso di contributi integrativi concessi dagli istituti di provenienza, non ricevono ulteriori aiuti finanziari da parte degli atenei torinesi che, differentemente, erogano dei contributi agli studenti che partecipano a programmi privi della borsa dell'UE.

Entrambi gli atenei torinesi dispongono di un Ufficio di Mobilità che gestisce gli interventi a favore degli studenti in arrivo dall'estero, coordina le loro attività e li assiste nel periodo del soggiorno-studio. In particolare, nelle fasi di maggior affluenza degli studenti, ovvero nei mesi di ottobre e gennaio che segnano l'inizio dei semestri didattici, gli atenei organizzano i *welcome meeting*,

⁹ Per approfondimenti in merito agli interventi erogati dall'EDISU si veda il paragrafo 2.

¹⁰ I paesi per i quali è riconosciuto l'importo massimo sono Danimarca, Finlandia, Islanda, Irlanda, Lussemburgo, Svezia, Regno Unito, Liechtenstein e Norvegia.

¹¹ Per maggiori informazioni si rimanda al sito <http://www.erasmusplus.it/universita/>.

ovvero incontri di benvenuto e orientamento finalizzati a fornire agli studenti informazioni sulle procedure e la documentazione necessaria per usufruire dei servizi offerti, oltre che a facilitare la socializzazione.

Gli atenei torinesi, inoltre, garantiscono agli studenti stranieri un supporto amministrativo per il disbrigo delle pratiche relative al rilascio del permesso di soggiorno e per la risoluzione delle problematiche a esso connesse¹².

Gli atenei offrono a tutti gli studenti stranieri, sia in mobilità che regolarmente iscritti, corsi di italiano gratuiti, al fine di fornire una preparazione di base che consenta loro di poter comprendere le lezioni e sostenere gli esami con successo. Condizione necessaria per la buona riuscita degli studi durante il periodo di permanenza in Italia è infatti la capacità di comprendere e parlare la lingua italiana, soprattutto in considerazione di un'offerta limitata nel nostro paese, secondo i dati OECD, di corsi organizzati in lingua inglese¹³.

Entrambi gli atenei pubblicano sul loro sito internet informazioni utili per cercare alloggio. Oltre ai principali canali istituzionali, che sono i posti letto offerti da EDISU Piemonte e dal Collegio Einaudi, per gli studenti che necessitano di affittare un appartamento privato è attivo il servizio *Cercoalloggio*¹⁴ destinato alla generalità degli studenti che mette in contatto la domanda e l'offerta di alloggi privati nelle sedi di Torino, Alessandria, Bra, Cuneo e Novara. Inoltre, entrambi gli atenei sono partner del network internazionale *HousingAnywhere*, anche questa una piattaforma utile per favorire l'incontro di domanda e offerta di alloggi e posti letto.

In ultimo, tutti gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale accedono al servizio di ristorazione EDISU a tariffa agevolata, quella di prima fascia, pari nell'a.a. 2019/20 a 2,50 euro per il pasto intero tradizionale e a tariffe inferiori che vanno da 1 a 2 euro per quello ridotto¹⁵.

2. Il diritto allo studio per gli studenti stranieri

Il diritto allo studio – principio sancito dall'art. 34 della Costituzione secondo cui gli studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi hanno diritto a raggiungere i più alti gradi degli studi – viene garantito in Italia attraverso l'assegnazione di una borsa di studio e l'erogazione di servizi, in particolare quello abitativo e ristorativo. La borsa di studio è un importo monetario erogato agli studenti iscritti ad un corso di laurea o post-laurea (dottorato/specializzazione), presso gli Atenei, le Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici e dal 2019/20, presso gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (con sede legale in Piemonte)¹⁶. Per accedere alla borsa gli studenti devono soddisfare dei requisiti economici e di merito stabiliti dalle Regioni conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale¹⁷. L'importo è differenziato, e crescente, in base alle seguenti tre condizioni abitative dello studente:

¹² A partire dall'a.a. 2008/09, ad esempio, il Politecnico ha avviato una collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per facilitare il rilascio del codice fiscale agli studenti e in generale agli ospiti internazionali in arrivo.

¹³ Si segnala, tuttavia, che presso il Politecnico di Torino sono ormai molti i corsi di laurea e di laurea magistrale tenuti in lingua inglese, in modo da agevolare gli studenti stranieri.

¹⁴ Sulla piattaforma www.cercoalloggio.com sono presenti annunci di case certificate, completi di fotografie e tour virtuali di ogni ambiente, indirizzo, prezzi, contatti dei proprietari, ed ogni altro dettaglio utile allo studente.

¹⁵ Per maggiori informazioni sulle tipologie di pasto e sulle tariffe, si consulti la sezione "Formule e tariffe di pasto" sul sito www.edisu.piemonte.it.

¹⁶ Nello specifico, possono accedere alla borsa gli studenti iscritti a: Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università di Scienze Gastronomiche, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Cuneo e Novara, Conservatorio Statale di Musica di Torino, Conservatorio Statale di Cuneo e i Conservatori di Alessandria e di Novara.

¹⁷ Il requisito economico consiste nel possedere un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e un Indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE) del nucleo familiare non superiori ad una certa soglia, mentre il requisito di merito è soddisfatto se lo studente ha acquisito un determinato numero di crediti in relazione all'anno di iscrizione. DPCM 9 aprile 2001, *Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari*.

in sede, pendolare, fuori sede. Gli studenti aventi diritto alla borsa, se fuori sede, possono far richiesta e beneficiare del servizio abitativo, consistente in un posto letto in una residenza universitaria. Il servizio di ristorazione, invece, è rivolto alla generalità degli studenti quindi è accessibile a tutti a prescindere dalle loro condizioni economiche, sebbene le tariffe varino in base all'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) dello studente¹⁸.

Gli studenti stranieri non appartenenti all'UE accedono agli interventi e ai servizi per il diritto allo studio a parità di condizione con gli studenti italiani purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità. Il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri è stato sancito dalla legge n. 40/98, poi Testo Unico sull'Immigrazione¹⁹, che ha superato il disposto stabilito dalla legge 390/91 (art. 20)²⁰ secondo cui gli stranieri potevano usufruire dei servizi a concorso purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli studenti. Questa normativa ha avuto l'effetto di ampliare la platea di stranieri aventi accesso alla borsa di studio come si vedrà oltre.

Si precisa che lo studente avente diritto alla borsa (anche detto idoneo), non necessariamente percepisce la borsa poiché dipende dalle disponibilità delle risorse finanziarie regionali e statali. In Piemonte, fino all'a.a. 2010/11 la borsa di studio è sempre stata garantita a tutti gli aventi diritto, quindi idoneo ha coinciso con borsista, mentre nel quadriennio 2011/12-2014/15 per insufficienti disponibilità economiche, una quota degli idonei non ha percepito la borsa. A partire dal 2015/16 la Regione è tornata a garantire questo intervento alla totalità degli aventi diritto. Nella trattazione che segue si farà sempre riferimento al numero di idonei, siano essi beneficiari o *non* beneficiari di borsa.

2.1 Quanti sono gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio in Piemonte?

In Piemonte, in oltre vent'anni, gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio sono aumentati in misura consistente, passando da poche unità nell'a.a. 1997/98 a quasi 3.400 nell'a.a. 2019/20 (Fig. 2.1). Il trend è stato costantemente crescente fino al 2011/12, poi nel triennio successivo si è verificata una cospicua battuta d'arresto ed è solo a partire dal 2015/16 che il numero di aventi diritto stranieri è tornato a crescere²¹. Questo andamento altalenante – con una drastica diminuzione ed una successiva ripresa – è da imputare ai diversi requisiti di accesso richiesti.

Le domande di borsa, e di conseguenza gli idonei, subirono un netto calo quando la Regione introdusse il criterio della media ponderata dei voti degli esami nel 2012/13. In soldoni, gli studenti per beneficiare di borsa dovevano possedere una media dei voti pari o superiore a quella prevista nel bando di concorso²², oltre al requisito economico e di merito fissati dalla normativa nazionale. L'introduzione di questo ulteriore requisito probabilmente rappresentò un disincentivo alla presentazione della domanda di borsa sebbene fosse comunque garantito l'esonero totale delle tasse universitarie e un pasto giornaliero gratuito presso le mense universitarie, a coloro che possedevano i requisiti economico e di merito (ma non quello della media)²³.

Nel 2015/16, gli idonei stranieri ripresero ad aumentare, nonostante non fossero mutati di numero, perché fu eliminato il criterio della media; l'incremento si è rafforzato nel 2016/17, quando la

¹⁸ Per maggiori informazioni si veda il [Regolamento servizio di ristorazione 2019/20](#) sul sito www.edisu.piemonte.it.

¹⁹ D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, art. 46.

²⁰ La legge 390/91 è stata abrogata dal decreto legislativo 68/2012.

²¹ Nell'analisi sono definiti aventi diritto alla borsa gli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto della media dei voti degli esami, per omogeneità con le elaborazioni condotte negli anni precedenti.

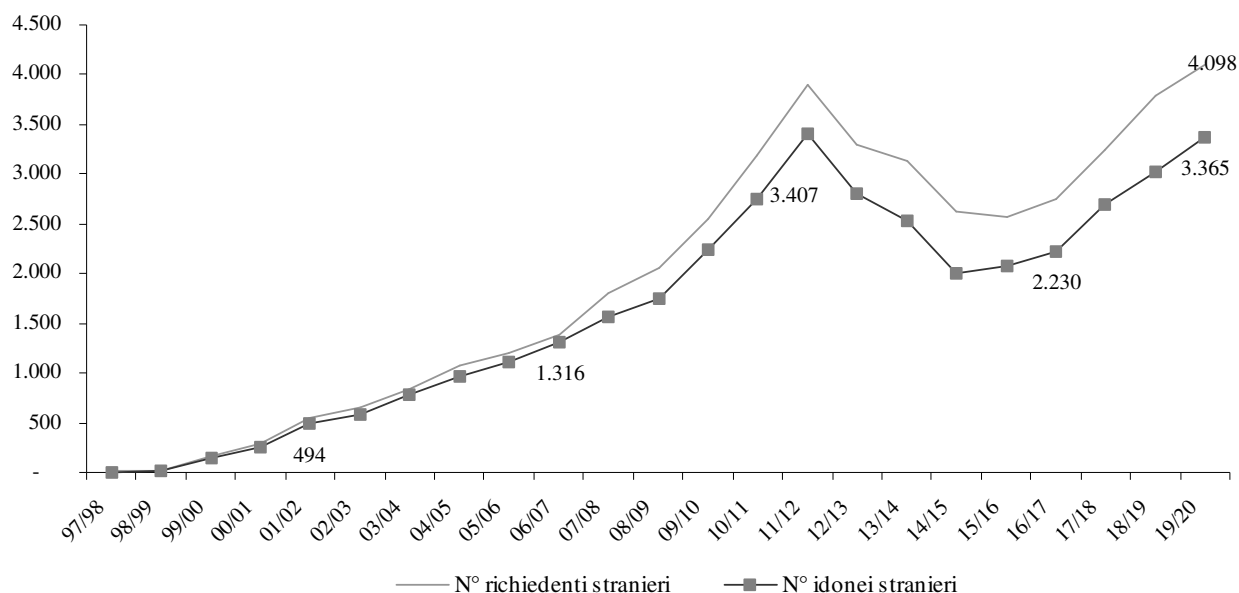
²² Nel 2012/13 la media doveva essere pari o superiore a 25/30, nel 2013/14-2014/15 è stata diversificata in relazione al corso di laurea. L'elenco completo dei corsi di laurea con la relativa media ponderata di voti richiesta per beneficiare della borsa era specificato nei bandi di concorso, pubblicati sul sito dell'EDISU Piemonte.

²³ Agli studenti fuori sede, inoltre, poteva essere concesso il posto letto in residenza previo esaurimento della graduatoria degli "idonei con media".

Regione Piemonte ha innalzato le soglie economiche di accesso ISEE e ISPE, rispettivamente, a 23.000 euro e 50.000 euro²⁴, adeguandole a quelle stabilite dal DM n. 174/2016.

I borsisti di nazionalità straniera aumentano, tuttavia, anche negli anni successivi, a requisiti di accesso alla borsa immutati. Le ragioni sono essenzialmente due: da un lato, negli ultimi quattro anni, è aumentata la popolazione studentesca con cittadinanza straniera (+16%); dall'altro, sono aumentate le richieste di borsa di quasi il 50%. Nel 2016/17, il 28% circa degli studenti stranieri ha presentato domanda, nel 2019/20 la percentuale è salita al 35%, ben 7 p.p. in più (Tab. 2.1).

Fig. 2.1 – Numero di studenti stranieri richiedenti e aventi diritto alla borsa di studio in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2019/20



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Tab. 2.1 – Percentuale di richiedenti la borsa stranieri su iscritti, a.a. 2016/17-2019/20

a.a.	N° iscritti stranieri	N° richiedenti borsa stranieri	% richiedenti su iscritti stranieri
16/17	9.984	2.754	27,6
19/20	11.560	4.098	35,4
<i>Variazione % a.a. 16/17-19/20</i>	+15,8	+48,8	

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio; dati di Ateneo/Istituto – rilevazione luglio. Nel numero di iscritti sono compresi gli studenti AFAM e delle SSML.

I richiedenti e i borsisti italiani

Il trend dei richiedenti e idonei alla borsa con cittadinanza italiana è, sotto un certo profilo, analogo a quello degli stranieri mentre per altri versi si discosta. Il numero di domande di borsa e di idonei italiani è diminuito nel 2012/13 per l'introduzione del criterio della media; si è mantenuto stabile nel biennio seguente a criteri immutati; quindi si è ridotto ulteriormente nel 2015/16, quando fu riformato l'ISEE con nuove e più restrittive modalità di calcolo dell'indicatore²⁵.

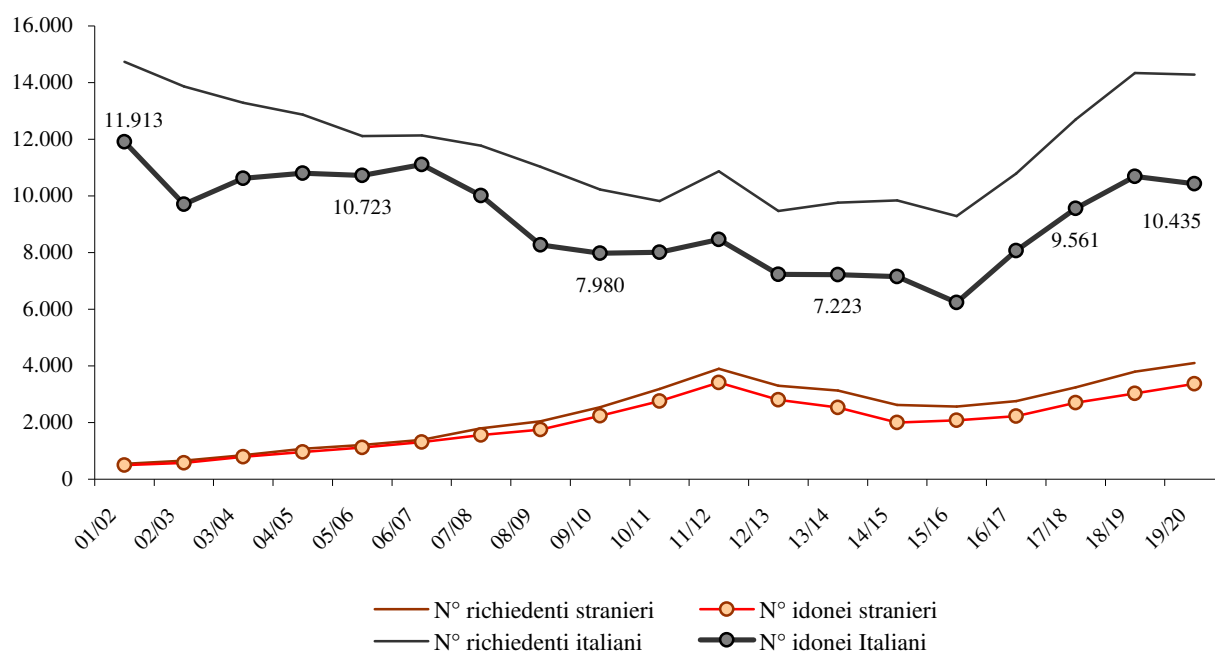
La nuova normativa ha determinato un tendenziale aumento dei valori ISEE/ISPE dei richiedenti la

²⁴ La Regione Piemonte ha mantenuto invariate le soglie ISEE e ISPE nel quadriennio 2011/12-2014/15, quindi nel 2015/16 le ha innalzate al valore massimo possibile previsto dalla normativa nazionale, ovvero 20.956 euro (ISEE) e 35.364 euro (ISPE), infine nel 2016/17 le ha adeguate a quelle sancite dal DM 23 marzo 2016 n. 174, *Aggiornamento soglie ISEE e ISPE 2016/17*. Negli anni seguenti, in Piemonte sono sempre state mantenute le soglie massime possibili, eccetto che nel 2019/20 anno in cui non sono state aggiornate al tasso di inflazione.

prestazione sociale con la conseguenza che il numero di idonei con cittadinanza italiana in Piemonte si è contratto del 13%, tra il 2014/15-2015/16. Tale riforma non ha interessato gli studenti extra-UE con famiglia residente in un paese extra-comunitario per i quali hanno continuato a vigere le “vecchie” norme, secondo cui essi devono attestare la loro situazione economica e patrimoniale nel paese di provenienza attraverso la documentazione consolare²⁶. A beneficiare, nel 2016/17, dell’innalzamento dei limiti ISEE e ISPE in misura superiore all’aggiornamento all’inflazione²⁷, effettuato proprio con l’intento di recuperare la “caduta” di idonei, sono stati dunque soprattutto gli studenti italiani.

Nel 2019/20 si osserva, dopo un biennio di crescita, una lievissima flessione dei richiedenti e degli idonei di borsa. Il motivo va ricercato, ancora una volta, nei requisiti di ammissione: le soglie ISEE e ISPE, in tale anno, non state aggiornate al tasso di inflazione, il che ha delle ripercussioni esclusivamente sugli studenti italiani.

Fig. 2.2 – Numero di studenti richiedenti e aventi diritto alla borsa in Piemonte, per cittadinanza, a.a. 2001/02 - 2019/20



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

I borsisti con cittadinanza straniera rappresentano quasi un quarto del totale borsisti in Piemonte nel 2019/20 (Fig. 2.3). Questo valore è all’incirca allineato al valore medio regionale degli ultimi sei anni.

Se si prendono in esame solo i borsisti stranieri non appartenenti alla UE, il loro peso sul totale borsisti scende a 1 su 5. Comparativamente alle altre regioni è una delle quote più alte, dopo Liguria e Lombardia, nettamente superiore alla media italiana pari al 10% (Tab. 2.2). Il dato piemontese si

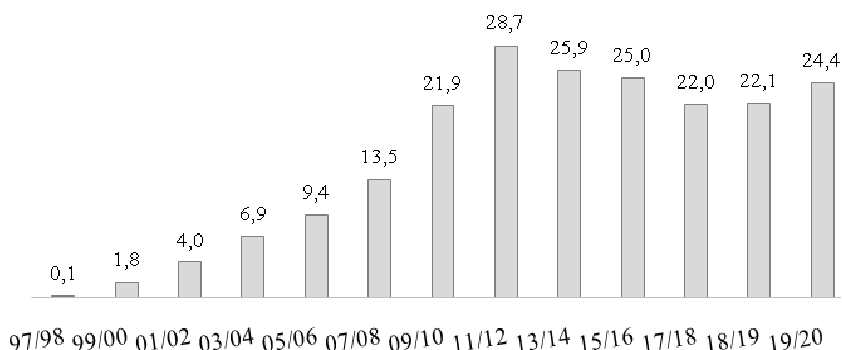
²⁵ DPCM 5 dicembre 2013, n. 159, *Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell’Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)*.

²⁶ Cfr. DPCM 9 aprile 2001. Per gli studenti stranieri provenienti dai paesi particolarmente poveri, il cui elenco è definito annualmente con decreto del Ministro, la valutazione della condizione economica è effettuata, invece, sulla base di una certificazione della Rappresentanza italiana nel paese di provenienza che attesti che lo studente non appartenga ad una famiglia notoriamente di alto reddito ed elevato livello sociale (art. 13).

²⁷ Le soglie economico-patrimoniali storicamente sono aggiornate dal MIUR in base all’Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, fa eccezione l’a.a. 2016/17.

spiega con la più cospicua presenza di studenti stranieri negli atenei del Piemonte, in confronto agli atenei delle altre regioni.

Fig. 2.3 – *Percentuale di idonei con cittadinanza straniera sul totale idonei alla borsa in Piemonte, a.a. 1997/98 – 2019/20*



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Tab. 2.2 – *La percentuale di borsisti extra-UE sul totale degli studenti beneficiari di borsa per Regione, a.a. 2005/06-2018/19*

Borsisti extra-UE sul totale borsisti %					
	2005/06	2009/10	2013/14	2017/18	2018/19
Liguria	11,0	29,5	40,0	37,3	35,7
Lombardia	11,8	19,6	20,1	23,0	24,4
Piemonte	8,7	18,6	24,7	18,8	18,9
Lazio	10,1	10,0	15,5	17,1	18,2
Umbria	14,8	17,9	17,6	15,9	14,8
Marche	4,6	10,0	13,7	12,0	13,6
Toscana	10,1	16,3	17,8	14,6	13,2
Friuli-Venezia Giulia	19,1	24,6	15,7	11,9	10,8
ITALIA	6,9	10,2	12,9	10,6	10,4
Valle d'Aosta	0,0	1,8	12,2	9,0	10,2
Veneto	nd	10,1	9,1	10,1	9,7
Emilia-Romagna	4,9	9,2	18,1	10,6	9,5
Prov. Trento	14,4	16,5	16,8	7,9	5,3
Abruzzo	2,5	3,7	3,6	3,5	4,2
Calabria	0,4	0,6	2,6	4,1	4,1
Prov. Bolzano	1,9	1,9	3,5	3,1	3,2
Puglia	2,9	3,0	2,3	1,5	2,2
Sicilia	1,6	1,6	2,2	1,3	1,5
Sardegna	0,1	1,1	1,1	1,1	0,7
Campania	0,7	0,6	1,0	1,4	0,3
Molise	0,4	0,4	0,8	0,0	0,2

Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica, MIUR. Il dato della Prov. di Bolzano, di Trento e della Valle d'Aosta non comprende il numero delle borse erogate ai residenti nei rispettivi territori per studiare in atenei al di fuori dei confini provinciali/regionali.

Nota: sono indicati nella tabella i valori ogni cinque anni a partire dal 2005/06. In Basilicata non vi sono borsisti extra-UE. Il dato non include i borsisti iscritti a corsi post-laurea (dottorato, specializzazione) che sono tuttavia in numero assolutamente marginale sul totale dei borsisti. Si fa riferimento all'a.a. 2018/19 poiché è il più recente disponibile a livello nazionale.

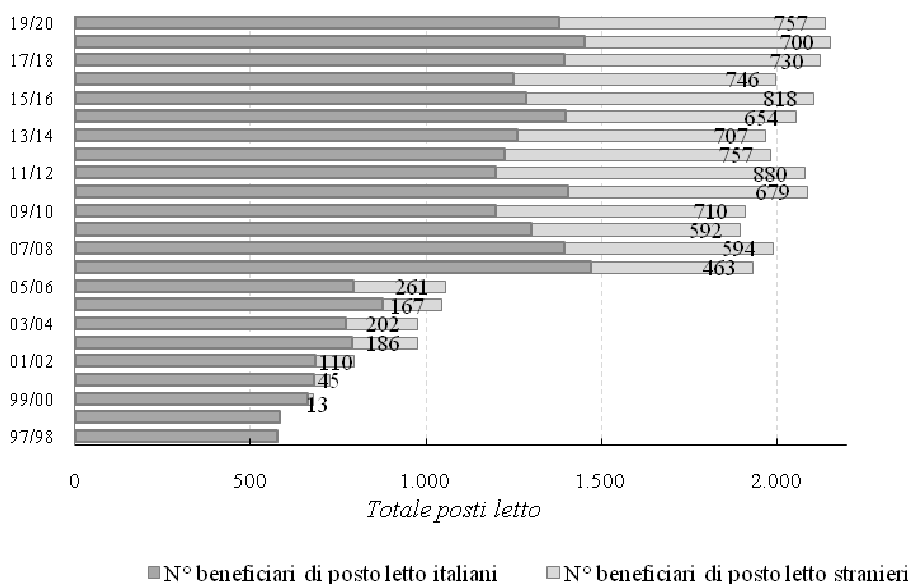
Nelle altre realtà del centro-nord si riscontrano valori superiori o allineati alla media nazionale, eccezion fatta per la Prov. di Trento²⁸ e di Bolzano.

La presenza di borsisti extra-UE si conferma, invece, sempre marginale nelle regioni meridionali e nelle isole, dove, in media, rappresentano meno del 2% del totale borsisti. Ciò dipende dalla scarsa presenza di iscritti stranieri: negli atenei del Sud gli stranieri ammontano all'1,4% del totale studenti. Si discosta la Calabria presso la quale la quota di borsisti stranieri è lievemente superiore (4%), poiché a Reggio Calabria ha sede l'Università per Stranieri.

2.2 Quanti beneficiano di posto letto nelle residenze universitarie?

Nel 2019/20, vi sono stati 757 studenti stranieri che hanno alloggiato nelle residenze EDISU, un numero analogo a quello medio degli ultimi undici anni (Fig. 2.4). In rapporto al totale dei posti disponibili, oltre uno studente su tre che alloggia nelle residenze universitarie è straniero, una quota più cospicua rispetto a quella che si riscontra sul totale idonei. La ragione è che la quasi totalità degli idonei stranieri ha la cittadinanza extra-UE (circa l'89%) e di questi l'84% ha la famiglia residente all'estero, il che li rende automaticamente studenti fuori sede in base alla normativa nazionale, e come tali aventi diritto al posto letto²⁹.

Fig. 2.4 – Numero beneficiari di posto letto in Piemonte, per cittadinanza italiana e straniera, a.a. 1997/98 - 2019/20



Fonte: il numero di posti letto sono rilevati dal MIUR – Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

2.3 Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: da dove vengono?

Oltre la metà dei borsisti stranieri, nel 2019/20, proviene dall'Asia (Fig. 2.5). Rispetto a due anni fa si registra una crescita di quasi 7 p.p. della popolazione studentesca proveniente da questo continente. Ciò è dovuto all'incremento di alcune comunità asiatiche e specificatamente di quella indiana (più che triplicata in cinque anni), iraniana (aumentata di oltre una volta e mezza), pakistana

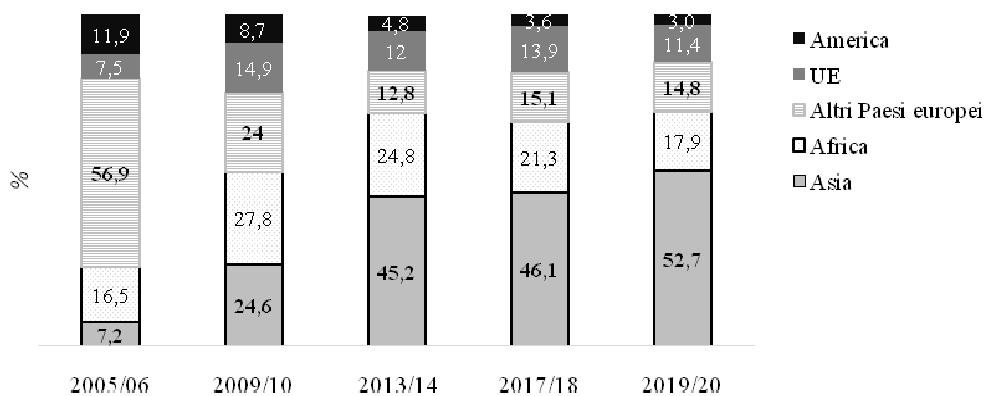
²⁸ Il calo di borsisti extra-UE sul totale borsisti che si registra presso la Prov. di Trento a partire dal 2017/2018 è dovuto alla diversa modalità di assegnazione delle borse di studio introdotta in quell'anno, secondo la quale, per gli studenti aventi cittadinanza in Stati non appartenenti all'UE e residenti all'estero, l'erogazione del beneficio deve essere a carico dell'Ente presso cui gli studenti sono iscritti (l'Università di Trento e gli istituti di formazione terziaria con sede legale in provincia di Trento devono prevedere appositi bandi per borse di studio).

²⁹ In base a quanto sancito dal DPCM 9 aprile 2001 (art. 13), gli studenti stranieri non appartenenti all'UE sono considerati *fuori sede* indipendentemente dal comune di residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare non risieda in Italia.

e dell'Azerbaijan. La comunità cinese si conferma sempre quella più numerosa, quasi un borsista straniero su cinque proviene dalla Cina. Seguono, in termini di peso percentuale sul totale borsisti stranieri, i borsisti iraniani, i rumeni (che da soli rappresentano quasi tutta l'area UE considerato che su 385 idonei UE, 328 hanno la cittadinanza rumena), gli indiani, i marocchini e gli albanesi (Fig. 2.6)³⁰.

Dalla figura 2.6 si può ancora osservare l'incremento cospicuo dei borsisti turchi e egiziani.

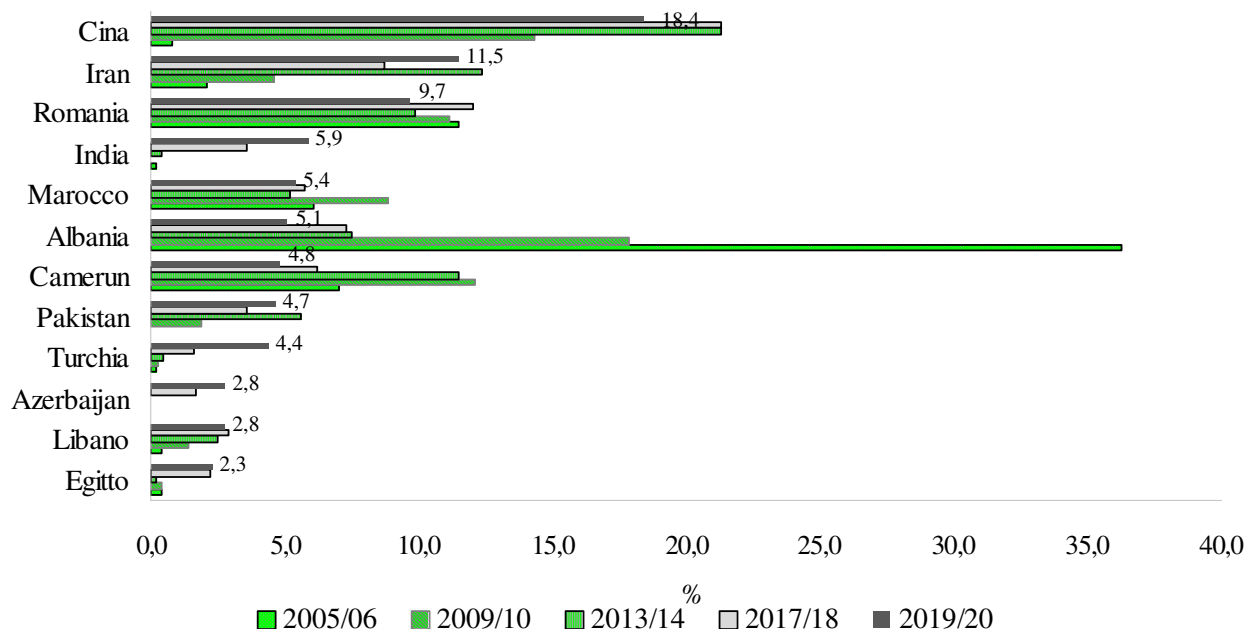
Fig. 2.5 – Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa in Piemonte, per continente di provenienza: a.a. 2005/06-2019/20



Nota: si evidenzia che a partire dal 1° gennaio 2007 la Bulgaria e la Romania sono entrate a far parte della UE e dal 1° luglio 2013 la Croazia. Nel grafico sono indicati i valori ogni cinque anni a partire dal 2005/06.

Fonte: elaborazione Osservatorio-Ires su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Fig. 2.6 – Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa per i principali Paesi di provenienza, a.a. 2005/06-2019/20



Nota: nel grafico sono mostrati i paesi di provenienza con una percentuale di idonei pari o superiore al 2,0% nel 2019/20. I dati indicati sono relativi ad ogni cinque anni accademici, a partire dal 2005/06.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

³⁰Seppure con qualche variazione percentuale intervenuta nel corso degli anni, dal 2013/14 al 2018/19, invece, le comunità più numerose di aventi diritto alla borsa stranieri sono state quella dei: cinesi, rumeni, iraniani, albanesi, camerunensi e pakistani.

La distribuzione dei borsisti stranieri per cittadinanza tendenzialmente riflette quella degli iscritti stranieri nei tre atenei statali piemontesi, cambia solamente l'ordine. Le principali cittadinanze straniere nel complesso degli studenti sono, difatti, quella: rumena, cinese, albanese e iraniana; seguono quella marocchina, turca e peruviana.

La scarsa presenza dei peruviani tra i borsisti EDISU si spiega con il fatto che sono quasi tutti iscritti all'Università di Torino in quanto l'ateneo aderisce al programma PRONABEC, un programma del Governo peruviano per favorire gli studi all'estero e grazie al quale gli studenti beneficiano di una apposita borsa di studio.

2.4 Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: cosa studiano?

Circa uno studente borsista straniero su due è iscritto al Politecnico, nel 2019/20, nonostante il numero di iscritti stranieri sia leggermente superiore presso l'Università di Torino (Tab. 2.3). Ciò accade perché al Politecnico vi è una più elevata quota di beneficiari di borsa su iscritti: quasi il 35% degli stranieri beneficia di borsa rispetto ad 1 studente su 4 all'Università di Torino e al Piemonte Orientale (Fig. 2.7).

Tab. 2.3 – *Studenti stranieri iscritti e idonei alla borsa di studio, in valore assoluto e in percentuale sul totale, per Istituto di iscrizione in Piemonte, a.a. 2019/20*

	Iscritti stranieri 2019/20	Idonei stranieri 2019/20
Istituto	%	%
Università di Torino	41,7	34,9
Politecnico di Torino	40,7	48,5
Piemonte Orientale	8,4	7,3
AFAM/SSML*	9,2	9,3
Totale	100,0	100,0
N.	(11.560)	(3.365)

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Gli iscritti sono rilevati dai DB di Ateneo – rilevazione luglio. Gli studenti AFAM sono rilevati dall'Uff. Stat. MIUR.

*AFAM è l'acronimo di Alta Formazione Artistica e Musicale; SSML sta per Scuola Superiore per Mediatori Linguistici. La maggior parte degli idonei sono iscritti all'Accademia di Belle Arti di Torino.

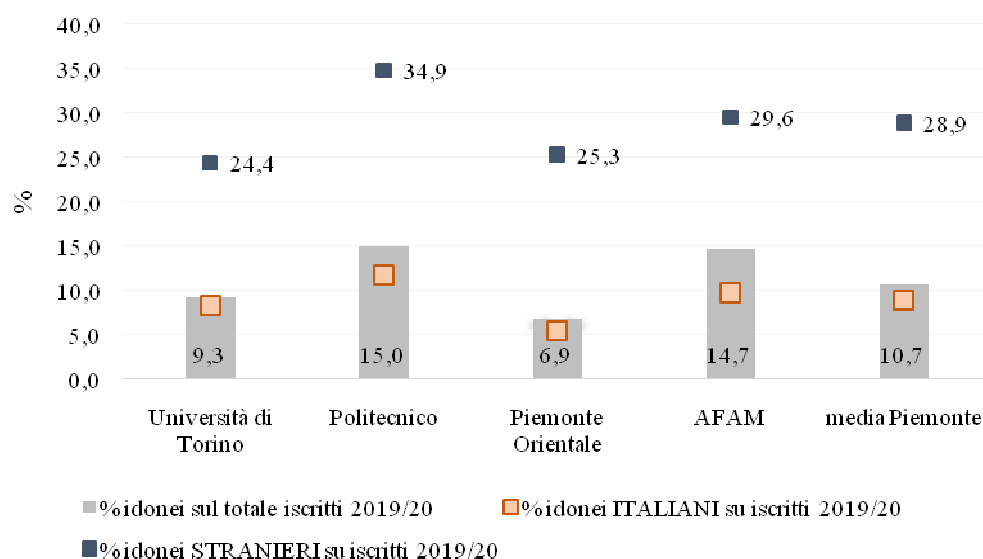
Come messo in luce nelle precedenti edizioni di questo rapporto, la ragione è che al Politecnico gli studenti richiedono in percentuale superiore la borsa: fa domanda il 43% degli iscritti stranieri e il 16,5% degli italiani, valori entrambi superiori alla media regionale, pari, rispettivamente al 35% e 12%³¹; questo, a sua volta è da imputare alla diversa composizione della popolazione studentesca, caratterizzata da una maggior presenza sia di studenti internazionali (cittadini stranieri con diploma di maturità conseguito all'estero) sia di studenti residenti fuori regione, in breve vi sono più studenti fuori sede³². E quanti provengono da altri paesi o regioni, da un lato, formano delle comunità dove funziona più efficacemente lo scambio delle informazioni attraverso il passa-parola, dall'altro, hanno una più forte esigenza del sostegno economico rispetto agli studenti che vivono in famiglia (in sede e pendolari)³³.

³¹Ci si è chiesti se gli iscritti stranieri al Politecnico, oltre a presentare in percentuale superiore domanda di borsa, risultassero anche più idonei, ovvero soddisfacenti in maggior percentuale i requisiti di accesso alla borsa, la risposta è negativa: la percentuale di domande idonee sul totale delle domande presentate è inferiore di 1 p.p al valore medio piemontese (pari all'82%).

³² Gli studenti stranieri internazionali sul totale iscritti stranieri, nel 2019/20, sono il 46% circa all'Università di Torino, quasi il 36% al Piemonte Orientale e l'86% al Politecnico di Torino. Gli studenti residenti fuori Piemonte sono il 23,5% all'Università di Torino, il 58% al Politecnico di Torino e il 32% al Piemonte Orientale.

³³ Uno studio che ha analizzato i fattori determinanti la probabilità di presentare domanda di borsa, ha confermato che gli italiani residenti fuori regione, rispetto agli studenti in sede e pendolari, e gli stranieri rispetto agli italiani, hanno una probabilità significativamente maggiore di richiedere la borsa di studio, a parità di condizioni inserite nel modello di regressione. Cfr. F. Laudisa, Manco L., (2010), *La borsa di studio regionale EDISU: i richiedenti ed i beneficiari negli atenei piemontesi, a.a. 2006/07-2009/10*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Regione Piemonte, Torino.

Fig. 2.7 – Percentuale di studenti idonei alla borsa in Piemonte, sul totale iscritti, per cittadinanza, a.a. 2019/20



Fonte: elaborazione Osservatorio su dati EDISU Piemonte (rilevazione maggio) e di ateneo (rilevazione luglio). Gli iscritti all'AFAM sono stati rilevati dall'Uff. di Statistica del MIUR. Non è indicato in tabella il dato relativo a Scienze Gastronomiche perché i valori sono marginali.

Valori percentuali elevati di richiedenti e beneficiari di borsa stranieri su iscritti si riscontrano presso gli AFAM e specificatamente presso l'Accademia di Belle Arti di Torino, per le motivazioni – si suppone – analoghe a quelle evidenziate per il Politecnico, vale a dire la cospicua presenza di studenti fuori sede: basti osservare che quasi 1 studente su 3 iscritto all'Accademia è straniero³⁴.

La figura 2.7 mette in luce, inoltre, la netta differenza tra stranieri e italiani nell'acquisizione del beneficio: in media, in Piemonte, percepisce la borsa il 29% circa degli studenti con cittadinanza straniera, a fronte del 9% degli studenti italiani. La ragione è legata al requisito economico di accesso, più selettivo per chi risiede in Italia: gli studenti extra-UE non presentano l'ISEE ma devono esibire una dichiarazione consolare attestante la composizione del nucleo familiare, i redditi e l'eventuale presenza di patrimoni mobiliari e/o immobiliari, a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un paese dell'UE.

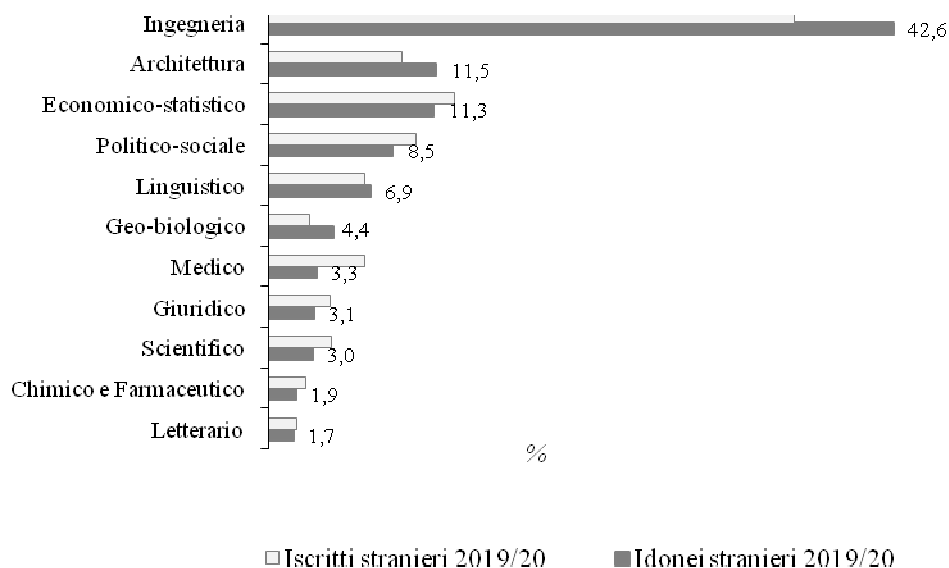
Poiché gli idonei stranieri sono iscritti soprattutto al Politecnico, è consequenziale che il gruppo disciplinare prevalente di studio sia Ingegneria (quasi il 43% dei borsisti stranieri è un futuro ingegnere), seguono architettura, il gruppo economico-statistico, quello politico-sociale e il gruppo linguistico, con una distribuzione che rispecchia, a grandi linee, quella che si riscontra tra gli iscritti stranieri (Fig. 2.8)³⁵. Sono invece storicamente sotto-rappresentati gli idonei stranieri nell'ambito disciplinare medico in comparazione agli iscritti, il che potrebbe essere dovuto alle migliori condizioni socio-economiche di chi si iscrive ai corsi di laurea in Medicina, anche tra gli stranieri: si tratta difatti di studi più lunghi e costosi.

³⁴ Tuttavia, poiché non si dispone dei microdati, non si è in grado di distinguere presso questo Istituto gli studenti stranieri internazionali dagli studenti stranieri stabilmente residenti in Italia (e forse semplicemente in attesa di acquisire la cittadinanza).

³⁵ Si noti che le caratteristiche degli idonei stranieri non sono strettamente confrontabili con quelle degli immatricolati illustrate nel paragrafo 1, poiché si tratta di soggetti parzialmente differenti: nel primo caso, si analizzano gli iscritti al primo anno, un sottogruppo degli iscritti stranieri presso i due principali atenei piemontesi (Università di Torino e Politecnico); nel secondo, si esaminano gli aventi diritto alla borsa stranieri, che sono un sottogruppo del totale degli iscritti stranieri presso tutti gli istituti di formazione di livello universitario in Piemonte.

Gli ambiti di studio sopra citati, pur con qualche variazione nell'ordine, occupano le prime cinque "posizioni" almeno dall'a.a. 2013/14³⁶. Nel 2019/20 si rileva, rispetto all'anno precedente, un lieve incremento degli idonei iscritti al gruppo Architettura e un lieve decremento di quelli afferenti al gruppo economico-statistico. Ciò può imputarsi alla corrispondente leggera crescita e diminuzione degli iscritti stranieri nei due rispettivi ambiti disciplinari.

Fig. 2.8 – Percentuale di iscritti e idonei alla borsa stranieri, sul totale, per gruppo disciplinare, a.a. 2019/20



Nota: in questa grafico non sono indicati gli idonei degli Istituti AFAM né dei gruppi disciplinari "Difesa e sicurezza", "Educazione Fisica", "Psicologico", "Insegnamento", "Agrario", presso i quali la percentuale di idonei stranieri sul totale è inferiore o pari all'1%.
Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Per gli iscritti, elaborazione Osservatorio su dati di ateneo, rilevazione luglio.

³⁶ Poiché a partire all'a.a. 2013/14 la struttura organizzativa degli atenei, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla legge 240/2010, è basata sui Dipartimenti anziché sulle Facoltà (i primi più numerosi e vari dei secondi), si è deciso di suddividere i corsi universitari per ambito disciplinare.

Stranieri e Salute

Luisa Mondo
Raffaella Ruscioni
Giuliana Turrone
Manuela Del Savio

A Piergiorgio Maggiorotti
ideatore dei Centri ISI¹

Scriviamo questo capitolo nel corso di un anno estremamente difficile e nel volume del prossimo anno saremo in grado di dire quanto la pandemia in corso abbia influito sullo stato di salute delle persone immigrate.

1. Stato di salute e criteri di analisi

Lo stato di salute della popolazione immigrata è migliorato nel corso degli anni, ma continuano a registrarsi differenze negli esiti di salute dei vari gruppi sociali con aspettativa di vita, durata di ricoveri, letalità e altri indicatori che depongono per un impatto negativo della malattia tra le popolazioni più vulnerabili.

Per analizzare le condizioni di salute della popolazione immigrata si utilizzano i cosiddetti “flussi correnti”, per esempio, le schede di morte, di dimissione ospedaliera (SDO), di interruzione volontaria di gravidanza, i certificati di assistenza al parto, di patologie psichiatriche, prescrizioni farmaceutiche, infortuni. Analizziamo tali dati consapevoli del fatto che rispecchiano solo le situazioni in cui domanda ed offerta si sono incontrate, non essendo in grado di rilevare le zone d’ombra (le richieste di assistenza e cura tramite reti informali all’interno della propria comunità di riferimento) e, talvolta, il rientro in patria per farsi assistere nel paese d’origine.

Inoltre, un recente studio invita ad applicare nuovi strumenti d’indagine per contribuire alla tutela della salute dei migranti. Tale necessità nasce dall’osservazione che l’eterogeneità e l’insufficiente tracciabilità dei migranti, la molteplicità dei rischi connessi al processo migratorio e la complessità degli esiti di salute rendono le procedure convenzionali dell’analisi epidemiologica poco adatte a esplorare il fenomeno migratorio più recente. Nei nostri piani di analisi ci rifacevamo a un aspetto ormai superato di migrazione: popolazioni che da un Paese vanno direttamente in un altro in cui il viaggio era circoscritto ai giorni necessari per raggiungere la nuova destinazione. Negli ultimi anni le migrazioni non sono caratterizzate da un semplice viaggio, ma da un vero e proprio *processo migratorio*: viaggi che durano mesi o anni, in fuga dalla guerra e dalla povertà estrema, violenze fisiche e psicologiche subite per mano degli organizzatori del traffico dei migranti, precarie – spesso fatali – condizioni di sussistenza per l’intera durata della migrazione che avviene attraverso molti Stati differenti. C’è bisogno di studi per descrivere le caratteristiche principali dei migranti all’inizio del loro viaggio e per riconoscere e misurare i rischi potenzialmente prevenibili e i danni associati alle esposizioni che si susseguono durante lo spostamento².

L’ultimo numero del 2019 di *Epidemiologia e Prevenzione* (rivista dell’associazione italiana di epidemiologia) ha dedicato un supplemento alla salute degli immigrati e alle disuguaglianze socioeconomiche nella popolazione residente in Italia attraverso l’analisi dei dati della rete degli Studi Longitudinali Metropolitani. Lo studio ha confermato come, in

¹Centri di Informazione e Salute Immigrati

²Bisanti L. *Epidemiol Prev* anno 43 (4) luglio-agosto 2019:213-214. doi: 10.19191/EP19.4.P213.071

molti Paesi dell'Europa occidentale, gli immigrati siano potenzialmente più vulnerabili malgrado siano maggiormente prevalentemente giovani.

2 . Ricoveri e pianificazione familiare

Per quanto riguarda i ricoveri ospedalieri, essendo la popolazione straniera più giovane dell'italiana, si conferma, come negli anni precedenti, sia tra gli uomini che tra le donne, una minor frequenza di ospedalizzazioni per le patologie tipiche dell'età più avanzata, in particolare tumori e malattie del sistema circolatorio. Tra gli stranieri i due terzi dei ricoveri sono a carico delle donne, mentre tra gli italiani la percentuale è simile tra i due generi.

Nella popolazione maschile continua a riscontrarsi il noto eccesso di degenze legate a traumatismi, tra le donne prevalgono le cause relative a gravidanza e parto. In questo caso è più probabile un ricovero per parto e aborto spontaneo tra le italiane mentre le straniere hanno più ricoveri per interruzione volontaria di gravidanza rispetto alle italiane. La relazione annuale del Ministero della Salute³ mette in luce come un terzo delle ivg (interruzione volontaria di gravidanza) totali in Italia sia a carico delle donne straniere, con un andamento in costante diminuzione. Tale dato si conferma anche in Piemonte e nella provincia di Torino. Il rapporto Osservasalute⁴ mette in luce come in Italia, nel corso degli anni a partire dal 2003, nelle prime cinque posizioni della classifica per nazionalità della donna si sono alternate diverse cittadinanze: la Romania, l'Albania e il Marocco hanno avuto una presenza continua alle quali si è aggiunta la Cina e, a partire dal 2016, la Nigeria. Nel periodo 2003-2017, fatta eccezione per le donne nigeriane, si registra la decrescita dei livelli di abortività delle altre quattro sottopopolazioni di donne straniere. In particolare, le donne rumene hanno visto il tasso ridursi dell'83,8% mentre albanesi, marocchine e cinesi mostrano poco meno che un dimezzamento del ricorso a tale pratica. Offrire consulenze sulla pianificazione familiare (anche in occasione del percorso nascita o di un'ivg al fine di evitare il ripetersi dell'intervento) per promuovere un maggior uso dei metodi contraccettivi, inclusa la contraccezione d'emergenza, si sta rivelando un sistema efficace per orientare anche le donne straniere nel trovare il metodo per loro più efficace e accettabile. Si ricorda che sono on line gli opuscoli multilingua "Conoscere per scegliere quando avere un figlio" scaricabili gratuitamente⁵.

3. Percorso nascita

Andando a valutare il percorso nascita, nel tempo si confermano le differenze tra donne immigrate e italiane. Il riscontro di un maggior rischio tra gli stranieri, rispetto alla popolazione autoctona, di prematurità, basso peso alla nascita, basso punteggio Apgar a 5 minuti, asfissia neonatale, mortalità sia come mortalità neonatale (nel primo mese di vita) che quella post-neonatale (dal secondo mese al compimento del primo anno), malformazioni congenite, aborti spontanei e indotti, gravidanze complicate con ricoveri antecedenti al parto, necessità di cure neonatali intensive, trova ampia conferma in letteratura internazionale^{6 7 8}. L'eccesso di mortalità, seppur in modo minore, si conferma anche nei bambini tra 1 e 4 anni, in particolare tra gli immigrati provenienti dall'Africa settentrionale e subsahariana.

Uno studio italiano, condotto dalla rete degli Studi longitudinali metropolitani (Slm) e coordinato dall'INMP⁹, ha mostrato un rischio di mortalità neonatale e post-neonatale negli

³ http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2924_0_alleg.pdf

⁴ <https://www.osservatoriosullasalute.it/osservasalute/rapporto-osservasalute-2019>

⁵ http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_5_1.jsp?lingua=italiano&id=202

⁶ Almeida LM, Caldas J, Ayres-de-Campos D, Salcedo-Barrientos D, Dias S. Maternal healthcare in migrants: a systematic review. *Matern Child Health J* 2013;17(8):1346-54.

⁷ Bollini P, Pampallona S, Wanner P, Kupelnick B. Pregnancy outcome of migrant women and integration policy: a systematic review of the international literature. *Soc Sci Med* 2009; 68(3):452-61.

⁸ Malin M, Gissler M. Maternal care and birth outcomes among ethnic minority women. *BMC Public Health* 2009;84:2-14.

⁹ https://www.inmp.it/quaderni/Numero2_Indicatori.pdf

immigrati una volta e mezzo più elevato, in particolare tra i figli di donne africane¹⁰. Precedenti studi, condotti in Veneto^{11 12}, nel Lazio¹³, in Lombardia^{14 15} e Piemonte¹⁶ avevano osservato esiti neonatali peggiori tra i neonati figli di donne immigrate, specialmente tra donne provenienti dall’Africa subsahariana, evidenza quest’ultima supportata anche da studi condotti in altri Paesi.

In Piemonte, nel 2018, si registrano il 71,4% di nati da genitori entrambi italiani, 19,4% da genitori entrambi stranieri, il 2,6% da madre italiana e padre straniero e il 6,6% da madre straniera e padre italiano.

In particolare, nella nostra regione, vi sono aspetti che risultano migliori tra le gestanti straniere: accedono maggiormente al consultorio, presentano un rischio inferiore di eccessiva medicalizzazione, sono tendenzialmente più giovani e partoriscono meno frequentemente tramite taglio cesareo.

Tuttavia si registrano anche delle criticità: l’accesso alla prima visita in gravidanza oltre il primo trimestre (mentre le linee guida internazionali lo raccomandano entro le 12 settimane di gestazione) e, di conseguenza, un numero talvolta insufficiente di visite, ecografie ed esami inclusi i test di diagnosi prenatale (anche se è difficile stabilire se per mancanza di adeguata informazione relativa a tali pratiche o per scelta etica e religiosa). Il ricorso a visite mediche periodiche e a controlli ecografici consente di monitorare lo stato di salute della donna e del feto e di prevenire, per quanto possibile, le complicazioni della gravidanza e un decorso patologico. L’incontro precoce tra la gestante e i servizi a lei dedicati permette di fornirle tutte le informazioni necessarie per effettuare scelte responsabili, per illustrarle i servizi a disposizione per l’assistenza, consigliare un corretto stile di vita durante la gravidanza. Dato rilevante se pensiamo che, contrariamente a quanto si immaginerebbe, le donne straniere che partoriscono a Torino e provincia, hanno oltre il 60% di probabilità in più di mettere al mondo un neonato di peso eccessivo rispetto all’epoca gestazionale, segnale talvolta di un diabete gestazionale non diagnosticato o non trattato, in altri casi di retaggi culturali difficili da modificare nel breve periodo (mangiare per due, introdurre eccessivamente cibi ricchi di zuccheri, ridurre in modo immotivato ed esagerato l’attività fisica).

Un recente studio sui dati dei Certificati di assistenza al parto piemontesi (2010-2018) conferma che le condizioni di svantaggio socioeconomico sono associate a indicatori negativi di percorso e di esito: le donne straniere e in condizione occupazionale non attiva (indicatore di carenza di risorse economiche^{17 18} e dell’assenza di una rete sociale più ricca^{19 20} in cui le

¹⁰ Petrelli A, Di Napoli A, (Eds.). “Immigrants’ health and socioeconomic inequalities of overall population residing in Italy evaluated through the Italian Network of Longitudinal Metropolitan Studies”. *Epidemiol Prev* 2019;43(5-6)S1:1-80

¹¹ Zanconato G, Iacovella C, Parazzini F, et al. Pregnancy outcome of migrant women delivering in a public institution in northern Italy. *Gynecol Obstet Invest* 2011;72(3):157-62.

¹² Fedeli U, Alba N, Lisiero M, et al. Obstetric hospitalizations among Italian women, regular and irregular immigrants in North-Eastern Italy. *Acta Obstet Gynecol Scand* 2010;89:1432-7.

¹³ Cacciani L, Asole S, Polo A, et al. Perinatal outcomes among immigrant mothers over two periods in a region of central Italy. *BMC Public Health*. 2011 May 10;11:294

¹⁴ Zanconato G, Iacovella C, Parazzini F, et al. Pregnancy outcome of migrant women delivering in a public institution in northern Italy. *Gynecol Obstet Invest* 2011;72(3):157-62

¹⁵ Sosta E, Tomasoni LR, Frusca T, et al. Preterm delivery risk in migrants in Italy: an observational prospective study. *J Travel Med* 2008; 15: 243-247.

¹⁶ Nascere in Piemonte, percorso nascita regionale, Anni 2006-2016 https://www.epi.piemonte.it/publicazioni/atlanti/nascere_in_piemonte_2006_2016.pdf

¹⁷ Kuhlthau KA, Perrin JM. Child health status and parental employment. *Arch Pediatr Adolesc Med*, 200; 155(12):1346-50. DOI:10.1001/archpedi.155.12.1346

¹⁸ Casas M, Cordier S, Martínez D et al. Maternal occupation during pregnancy, birth weight, and length of gestation: combined analysis of 13 European birth cohorts. *Scand J Work Environ Health*, 2015; 41(4):384-96. DOI: 10.5271/sjweh.3500

¹⁹ Galobardes B, Shaw M, Lawlor DA, Lynch JW, Davey Smith G. Indicators of socioeconomic position (part 1). *J Epidemiol Community Health*, 2006; 60(1):7-12. <http://dx.doi.org/10.1136/jech.2004.023531>

donne potrebbero trovare informazioni, valori e supporto per gestire al meglio la propria gravidanza) mostrano i rischi più elevati negli indicatori di scarsa assistenza in gravidanza (meno di 4 visite, 0-1 ecografie e mancata adesione allo screening), mentre il titolo di studio appare maggiormente associato a cattivi esiti neonatali (parto pre-termine, ricorso al taglio cesareo e neonato piccolo per età gestazionale). Il livello di istruzione medio-basso infatti è un importante indicatore del disagio sociale e culturale della famiglia e risulta, già da tempo, significativamente associato sia ad un utilizzo non ottimale dei servizi prenatali sia a peggiori esiti perinatali^{21 22} forse per un atteggiamento meno attento nei confronti della prevenzione e della percezione dei problemi di salute, e di conseguenza maggiore adozione di stili di vita a rischio quali il fumo o il consumo di alcol²³ associato a minor capacità di accesso ai servizi o di comunicazione con il personale sanitario e acquisizione delle corrette informazioni²⁴. La popolazione immigrata è spesso caratterizzata da maggior disagio socioeconomico e culturale e, a questo, possono contribuire barriere legate alla conoscenza, accettabilità, disponibilità e costo dei servizi, influenze culturali dei paesi di origine²⁵.

4. Circoncisione rituale maschile

La circoncisione rituale maschile, eseguita per motivi religiosi o culturali, ha assunto particolare rilievo in Italia in tempi relativamente recenti per l'aumento della presenza di famiglie di origine straniera. A legislazione vigente non è prevista l'assistenza da parte del servizio sanitario nazionale e ogni Regione decide sul punto in modo differente. Tale disomogeneità, unita a scarsa disponibilità economica o semplicemente a carenza di informazione, porta molte famiglie a far eseguire la circoncisione rituale in casa o in strutture non idonee da personale non qualificato e in condizioni igieniche precarie. La salute dei bambini viene così esposta a gravi rischi quali infezioni, emorragie, malformazioni, fino alla morte, come testimoniano i drammatici casi di decessi di neonati verificatisi negli ultimi anni. È utile sapere che la circoncisione è una pratica molto più diffusa nel mondo di quanto non si pensi. Oggi il 38% della popolazione maschile mondiale (adulti e neonati) è circoncisa e i motivi non sono solo religiosi o culturali (si pensi che il totale della popolazione musulmana, donne e uomini, rappresenta solo il 23% di quella mondiale). Il tasso di uomini circoncisi è molto diffuso per esempio in certi paesi ricchi, dove è più elevato nella fascia di popolazione più benestante e meglio istruita. Così, il tasso di uomini circoncisi sul totale della popolazione maschile è del 79% negli Stati Uniti, del 59% in Australia e del 50% in Canada.

Secondo dati Amsi (Associazione nazionale medici di origine straniera) ogni anno si effettuano 11mila circoncisioni su bambini di origine straniera residenti in Italia: mentre 6mila vengono praticate nei paesi di origine, 5mila avvengono in Italia e di queste il 35% in clandestinità. Il Comitato nazionale per la bioetica della Presidenza del Consiglio dei ministri (Cnb) ha affermato il dovere di rispettare la pluralità delle culture, precisando che le

²⁰ Galobardes B, Shaw M, Lawlor DA, Lynch JW, Davey Smith G. Indicators of socioeconomic position (part 2). *J Epidemiol Community Health*, 2006; 60(2):95-101. <http://dx.doi.org/10.1136/jech.2004.028092>

²¹ Ruiz M, Goldblatt P, Morrison J et al. Mother's education and the risk of preterm and small for gestational age birth: a DRIVERS meta-analysis of 12 European cohorts. *J Epidemiol Community Health* 2015; 69(9):826-33. <http://dx.doi.org/10.1136/jech-2014-205387>

²² Gnani R, Costa G. Esiti della gravidanza, mortalità infantile e titolo di studio della madre in Piemonte dal 1980 al 1995. *Epidemiol Prev*, 2002; 26:225-33.

²³ Chiavarini M, Lanari D, Minelli L, Salmasi L. Socio-demographic determinants and access to prenatal care in Italy. *BMC Health Serv Res*, 2014; 14:174. <http://www.biomedcentral.com/1472-6963/14/174>

²⁴ Poulsen G, Strandberg-Larsen K, Mortensen L et al. Exploring Educational Disparities in Risk of Preterm Delivery: A Comparative Study of 12 European Birth Cohorts. *Paed perinat epidemiol*, 2015; 29(3):172-83. <https://doi.org/10.1111/ppe.12185>

²⁵ Perrone E, Caranci N, Nappo V. Disuguaglianze e percorso nascita, approfondimento II, la nascita in Emilia Romagna, 14° rapporto sei CeDAP https://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/sanita/cedap/files/Cedap_Rapporto_2016.pdf

comunità, che per loro specifica cultura praticano la circoncisione rituale maschile, meritano pieno riconoscimento della legittimità di tale pratica in quanto forma di esercizio della libertà religiosa garantita dall'art. 19 della Costituzione (diversamente dalle mutilazioni genitali femminili la cui pratica è penalmente perseguibile ai sensi della legge 7/2006)²⁶. In quanto atto di natura medica e produttivo di modificazione anatomo-funzionale dell'organismo, il Cnb ha inoltre espresso la necessità che la circoncisione venga eseguita da un medico nel pieno rispetto di tutte le usuali misure di igiene e asepsi. Dal canto suo, il Ministero della salute ha sottoscritto con la Federazione italiana medici pediatri un Protocollo d'intesa per la prevenzione della circoncisione rituale clandestina, in cui viene sancito il principio che tale pratica è a tutti gli effetti un intervento chirurgico e, come tale, deve essere sempre praticato da un medico in una struttura sanitaria adeguata che assicuri il rispetto delle norme di igiene²⁷. Per capire quale sia la situazione all'interno dei sistemi sanitari regionali italiani, la Società italiana di pediatria (Sip) e il Gruppo di lavoro nazionale per il bambino migrante (Glnbm Sip) stanno ultimando una ricerca basata sul monitoraggio delle diverse realtà regionali, avvalendosi anche della collaborazione dei medici dei Gruppi immigrazione e salute della Società italiana di medicina delle migrazioni (Simm)²⁸. In attesa dei dati definitivi, anticipiamo per gentile concessione di Simona La Placa segretaria Glnbm Sip, che il quadro risultante è estremamente eterogeneo, non solo tra i diversi Ssr ma anche tra le diverse aziende sanitarie all'interno della stessa regione. Nella maggioranza delle regioni non è possibile eseguire la circoncisione se non in rarissimi casi con l'espedito della fimosi (per definizione improprio e comunque non "di sistema"). Nelle regioni dove è possibile accedere alla procedura per motivazione rituale (religiosa e/o culturale), le modalità variano sensibilmente, dalla Toscana dove la procedura è inserita nei Lea (livelli essenziali di assistenza) e quindi è a totale carico del Ssr, ad alcune regioni che prevedono l'accesso con impegnativa e compartecipazione alla spesa, fino a quelle che lo consentono ma solo in libera professione, quindi rispetto al caso precedente con costi più onerosi, che possono anche superare i mille euro come in Friuli Venezia Giulia. Altrettanta eterogeneità viene rilevata dal monitoraggio Glnbm Sip nel tipo di percorso assistenziale: a seconda dell'azienda sanitaria, la procedura di circoncisione rituale può essere eseguita in ricovero ordinario, in *day surgery* oppure in regime ambulatoriale. Così come sono diversificate le professionalità coinvolte in fase pre e post-operatoria (dai pediatri ai chirurghi/urologi, anestesisti e infermieri pediatrici), gli accertamenti diagnostico-strumentali pre-intervento e infine le modalità del *follow-up*²⁹. Nel febbraio 2018, presso l'ospedale Maria Vittoria di Torino, è stato attivato l'ambulatorio multidisciplinare per la circoncisione rituale³⁰. Il progetto, approvato con deliberazione dell'ASL Città di Torino n. 286/01.00/2018 del 22 febbraio 2018, stabilisce un protocollo standardizzato che potrebbe essere replicato in altri presidi. Rivolto a bambini di età superiore ai tre anni (sei mesi fino a febbraio 2019), è accessibile con prenotazione tramite cup ospedaliero con impegnativa del pediatra di libera scelta richiedente "visita pediatrica per circoncisione rituale". Tre medici specialisti visitano il bambino per preparare l'intervento: pediatra, urologo e anestesista; se uno o entrambi i genitori hanno difficoltà linguistiche, è garantita la presenza di un mediatore culturale e il giorno prima dell'intervento il pediatra curante deve certificare il buono stato di salute del bambino. Il costo del ticket è di 280 euro. Dall'inizio della sua attività l'ambulatorio ha preso in carico 82 bambini di età compresa tra sei mesi e undici anni; 37 hanno effettuato l'intervento, di cui 11 con meno di tre anni. Sono

²⁶Comitato nazionale per la bioetica della Presidenza del Consiglio dei ministri, "La circoncisione: profili bioetici", parere del 25 settembre 1998, http://bioetica.governo.it/media/1890/p36_1998_circoncisione_it.pdf

²⁷Ministero della salute e Federazione italiana medici pediatri, Protocollo d'intesa per la prevenzione della circoncisione rituale clandestina, 18 settembre 2008 www.didonne.it/upload/files/protocollo.pdf

²⁸<https://sip.it/2019/03/29/circoncisione-procedure-eterogenee/>

²⁹Seppure con qualche variazione relativa ai dati in continua evoluzione, una parte dei risultati del monitoraggio sono stati presentati in audizione della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza del Senato della Repubblica, seduta del 25 luglio 2019,

www.parlamento.it/japp/bgt/showdoc/18/SommComm/0/1119774/index.html?part=doc_dc

³⁰www.aslcittaditorino.it/circoncisione-rituale-allasl-citta-di-torino/

rimasti in attesa di intervento 45 bambini, di cui ben 36 con una età inferiore a tre anni³¹, 3 hanno subito un rinvio dell'intervento per presenza di patologia infettiva febbrile, mentre due famiglie hanno rinunciato all'intervento per disaccordo tra i due genitori di nazionalità diversa. È interessante notare come, sui 37 bambini sottoposti a intervento, 20 siano figli di coppie miste, con una netta prevalenza di madri con cittadinanza italiana (14) o marocchina (12). Questo dato fa supporre che le donne italiane e quelle marocchine, che hanno una tradizione migratoria di lunga data, abbiano più facilità ad accedere all'informazione rispetto alle donne provenienti da altri paesi, come ad esempio la Nigeria (4).

Il modello attuato dall'ospedale Maria Vittoria risulta, a detta del gruppo di ricerca Glnbm Sip, efficiente ed efficace, in quanto riesce a coniugare il bisogno assistenziale con la possibilità da parte del Ssn di rispondere a tale bisogno. Infatti da un lato risponde a un bisogno non di salute ma comunque assistenziale per una parte della popolazione pediatrica che "dovendo" essere circonscisa per motivi religiosi o culturali necessita di percorsi sanitari che garantiscano competenza e tutelino la salute di questi bambini, dall'altro con la compartecipazione alla spesa, assolutamente accessibile e fruibile da parte delle famiglie, la procedura della circoncisione rituale non rientra tra i Lea (in conformità con il parere espresso dal Comitato Nazionale per la Bioetica) e non grava sul Ssr o almeno solo in parte.

In conclusione, per una politica di tutela della salute dei minori oltre che di riduzione del danno (tra cui vanno considerati anche i costi a carico del sistema sanitario per riparare ai danni causati dalle cattive pratiche), è indispensabile offrire percorsi per la circoncisione rituale che siano garantiti dal sistema sanitario, accessibili economicamente e conoscibili attraverso un'informazione diffusa.

5. Ospedalizzazione evitabile e accesso al pronto soccorso

Lo studio dei dati della rete degli Studi longitudinali metropolitani ha preso in considerazione un aspetto molto particolare dei ricoveri ossia i tassi di ospedalizzazione evitabile (OE), ossia i ricoveri ospedalieri che si sarebbero potuti prevenire con adeguati interventi di tipo ambulatoriale. Questi sono stati analizzati secondo la definizione proposta all'Agency for healthcare research and quality (Ahrq) per la popolazione pediatrica e adulta.

In generale, gli immigrati adulti provenienti da Paesi a forte pressione migratoria (Pfp) presentano un rischio maggiore di OE rispetto ai cittadini italiani (circa il 50%, tra gli uomini, e del 37% tra le donne), in misura più accentuata nella popolazione maschile soprattutto dell'Africa subsahariana mentre i soggetti provenienti dall'Europa centro-orientale presentano rischi sovrapponibili a quelli degli italiani.

Per gli adulti sono state individuate 10 condizioni di OE e le principali sono risultate imputabili a polmonite batterica (22,6%), insufficienza cardiaca congestizia (17,5%), diabete scompensato/complicato (15,2%), infezioni del tratto urinario (10,7%), broncopneumopatia cronico-ostruttiva (10,0%), ipertensione (9,7%), asma (1,6%), amputazioni delle estremità inferiori in pazienti diabetici (1,7%) e disidratazione (1,9%) seguite da infezioni del tratto urinario e appendicite acuta con complicazioni. Per la popolazione pediatrica ci si focalizza su 5 condizioni: il 62,3% di OE è rappresentato dalla gastroenterite, seguita da asma (16,6%), appendicite acuta con complicazioni (13,7%) e infezioni del tratto urinario (5,3%) e diabete complicato.

Anche per quanto riguarda il pronto soccorso, dal suddetto studio, si osservano tassi di assegnazione dei codici di triage bianco o verde, standardizzati per età, più alti tra gli stranieri, uomini e donne; relativamente al codice giallo non si osservano differenze tra gli uomini, mentre tra le donne i tassi standardizzati di accesso sono lievemente più elevati tra le

³¹La suddivisione tra pazienti con età superiore o inferiore ai 3 anni è dovuta al fatto che, a seguito di una raccomandazione ufficiale di due società scientifiche di anesthesiologia, a partire dal mese di marzo 2019 non è stato più possibile operare bambini di età inferiore ai 3 anni. Cfr. Raccomandazioni Clinico-Organizzative SIAARTI-SARNePI per l'anestesia pediatrica, www.siaarti.it/SiteAssets/Ricerca/raccomandazioni-siaarti-sarnepi-anestesia-pediatria/Raccomandazioni%20Clinico-Organizzative%20SIAARTI-SARNePI%20per%20l%27anestesia%20pediatria%20-%206%20marzo%202019.pdf

straniere rispetto alle italiane; nel caso del codice rosso, i tassi sono più elevati tra gli stranieri.

La maggiore probabilità di assegnazione dei codici meno gravi, bianco e verde, a uno straniero al momento dell'accesso in pronto soccorso potrebbe riflettere, sia una minore gravità delle condizioni di salute, sia differenze nelle pratiche regionali nell'assegnazione dei codici. Il codice bianco, in particolare, è legato a condizioni per le quali sarebbe stato più appropriato rivolgersi al medico di medicina generale. La maggior parte degli studi condotti in Europa, mostrano come gli immigrati accedono ai servizi di emergenza in misura maggiore rispetto alla popolazione autoctona, in particolare nei primi periodi dopo l'arrivo, probabilmente per carenze di familiarità col sistema sanitario dei Paesi ospitanti e per un retaggio culturale legato ai loro Paesi di origine in cui l'ospedale è l'unico o il principale punto di accesso alle cure.

Questi dati su accesso al Pronto Soccorso e ospedalizzazione evitabile devono farci riflettere sul fatto che, nonostante la natura universalistica del Servizio sanitario nazionale italiano, le singole regioni applicano modelli di assistenza diversificata la quale si traduce in molteplici modalità di accesso (centri di informazione per la salute degli immigrati-Isi, centri del terzo settore, pronto soccorso, ricoveri in urgenza). Anche in Piemonte dove l'offerta è a bassa soglia (centri Isi e ambulatori del terzo settore) e inclusiva, i risultati sembrerebbero confermare il minore ricorso tra gli stranieri all'assistenza sanitaria territoriale, medicina di base e distrettuale³².

Anche per questa ragione si sta portando avanti, con la Commissione solidarietà dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Torino, la richiesta che si possano, indicare presso l'ufficio scelta revoca delle Asl, le lingue veicolari eventualmente parlate dal medico per facilitare accessibilità e fruibilità del servizio da parte dei pazienti stranieri e contestualmente l'eventuale accessibilità dello studio da parte di persone con mobilità limitata.

6. Esempi di buone pratiche

Si segnala, come esempio di buona pratica, che l'associazione Mosaico - Azioni per i rifugiati, in collaborazione con il Comune di Torino, ha realizzato nel 2019 il progetto Oasi - On the Street. Il progetto fornisce informazioni sull'assistenza a vari livelli nel territorio cittadino, consentendo alle persone che si trovano in una situazione di necessità o di vulnerabilità di ottenere (attraverso mappe cartacee e app) supporto e orientamento, nella conoscenza delle informazioni e dei servizi offerti dal territorio stesso³³.

Nell'assistenza socio sanitaria agli immigrati continua a rivestire un ruolo chiave l'attività di numerosi centri del terzo settore, i quali, da alcuni anni, sono confluiti in rete con i centri Isi e molti enti istituzionali nel Gruppo Immigrazione Salute del Piemonte (GrIS Piemonte), unità territoriale della SIMM (Società Italiana di Medicina delle Migrazioni)³⁴.

³²Di Napoli A, Petrelli A, Rossi A, Mirisola A, Rosano A. Access to medical examination for primary prevention among migrants. In: Rosano A (Ed.), *Access to primary care and preventive health services of migrants*. Springer Briefs in Public Health Series. Cham: Springer International Publishing AG; 2018: 3-10. ISBN:978-3-319-73629-7

³³ <https://riforma.it/it/articolo/2019/12/05/oasi-street-unapp-intelligente>

³⁴ www.simmweb.it